Anno 118 - Numero 200

LA STAMPA

Venerdì 24 Agosto 1984

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

A PAGINA 11

Quasi conclusa la cessione della Zanussi all'Electrolux

di Ugo Bertone

Gianfranco Zoppas

Il trittico di Pavia

A PAGINA 8

Ladri assaltano chiese e musei. Più di 400 furti in sei mesi

di Giuseppe Fedi

Agosto conferma la tendenza al rallentamento dei prezzi

Costo vita sullo 0,5% (i pericoli a settembre)

Il governo si attende dai commercianti un atteggiamento responsabile - No a rincari ingiustificati

ROMA — In agosto la crescita del costo della vita non andrà probabilmente oltre il mezzo punto percentuale. Un aumento contenuto, superiore sì al record positivo di luglio (+0,3), ma che consente sempre di mantenere il controllo dell'inflazione vicino al tetto annuo programmato del 10 per cento. Sono queste le indicazioni che possono trarsi dai dati campione sui prezzi al consumo nelle grandi città del Nord, resi noti nella giornata di ieri. Le rilevazioni comunali evidenziano però anche quei segnali di tensione paventati nei giorni scorsi da molti osservatori.

Se a Milano, infatti, i prezzi sono rimasti in agosto quasi fermi (appena lo 0,2 per cento in più), in centri come Torino, la città che di solito maggiormente rispecchia l'andamento nazionale del costo della vita, e Genova, il rialzo registrato è stato sensibile, pari allo 0,6 per cento.

Il timore è ora per settembre, un mese tradizionalmente propenso alle impennate inflazionistiche. La Confcommercio, tra le polemiche, ha messo in guardia che diversi rincari saranno inevitabili. Inoltre, il mese entrante si faranno maggiormente sentire gli effetti dei recenti ritocchi tariffari, telefono, luce e assicurazione auto in particolare.

Ma il governo ha ben presente questo pericolo e non vuol compromettere quanto di buono si è finora fatto nella lotta contro l'inflazione. Ieri stesso il presidente del Consiglio Craxi si è visto con il ministro dell'Industria per un primo esame dei dati sui prezzi di agosto «dai quali — si legge nel comunicato di Palazzo Chigi — *risulta confermata la tendenza verso il* rientro *dell'inflazione che ha positivamente caratterizzato anche i mesi precedenti*». Alla presidenza del Consiglio, però, non si canta vittoria, perché nello stesso comunicato si avverte che «*è una tendenza esposta a rischi, che esige proprio per questo una perdurante attenzione e un comune senso di responsabilità*».

Qual, dunque, ad abbassare la guardia. Quella contro i prezzi è ancora una battaglia dura e dall'esito incerto. Il momento richiede uno sforzo comune ed anche per questo motivo Craxi ha voluto attenuare i toni dello scontro con la Confcommercio, riconoscendo che ai buoni risultati fin qui conseguiti ha «*largamente contribuito l'atteggiamento responsabile dei commercianti, i quali, aderendo all'accordo di autoregolamentazione, hanno mantenuto l'andamento tendenziale dei prezzi al consumo, da gennaio a luglio, entro l'8,5 per cento*».

L'importante è che nei prossimi mesi ci sia un atteggiamento «*parimenti responsabile*» di tutti gli operatori del settore. Se, infatti, il tasso programmato di inflazione consentirà spazi «per limitati e giustificati» ritocchi all'accordo di autoregolamentazione, dice ancora Craxi, il governo «*non mancherà di prenderne atto nella verifica prevista per settembre*».

Al contrario, richieste incoerenti con la manovra di rientro dall'inflazione, «saranno nettamente respinte dal governo. Disco rosso perciò agli aumenti ingiustificati che avrebbero conseguenze negative per il Paese e, ammoniscono Craxi e Altissimo, gli stessi operatori commerciali vedrebbero compromessi i benefici derivanti dalla fiscalizzazione degli oneri sociali, connessa al rispetto del tetto programmato. Il governo, conclude il comunicato, «*farà la sua parte*», attivando una campagna pubblicitaria sui prezzi concordati, seguendo con la massima attenzione l'andamento del mercato e accelerando l'iter della riforma del sistema distributivo.

L'invito del governo è stato prontamente recepito dalla Confcommercio, parimenti convinta che i prossimi mesi rappresenteranno il «banco di prova» della lunga azione di contenimento.

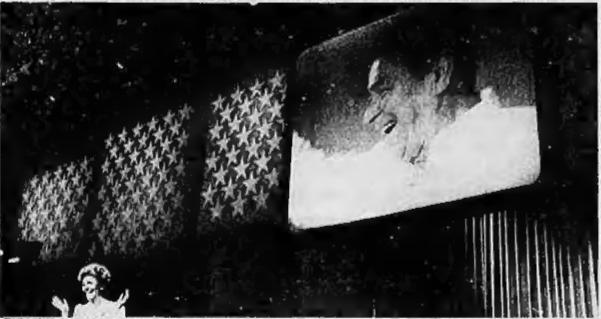
Emilio Pucci

A PAGINA 2

Gelli disposto a costituirsi ma chiede arresti domiciliari

Ricandidato alla Casa Bianca in un clima di entusiasmo

Dallas, corona per Reagan

Nella notte il discorso ai delegati: «Un'America più buona, più forte, più orgogliosa»

Dallas. Dal salone dove si svolge la «Convention» repubblicana, Nancy Reagan ha appena terminato il suo intervento. Il marito, che compare su un gigantesco schermo televisivo, la saluta perché la sta vedendo in tv dall'albergo (Telefoto Associated Press)

DALLAS — Tra l'entusiasmo della «Convention» repubblicana Reagan è stato ricandidato alla Casa Bianca da 2233 delegati del partito su 2235. Due le astensioni, e non contro il Presidente, ma per protesta contro il programma troppo a destra del Great Old Party. L'assemblea si è chiusa ieri sera (questa notte in Italia) con un discorso di Reagan in cui il più vecchio capo della Casa Bianca nella storia americana ha riproposto la sua visione di un'America «più buona, più forte e più orgogliosa».

La ricetta Reagan, che la «Convention» ha sottolineato nella piattaforma del partito con toni ben più conservatori, è quella sempre proposta durante gli ultimi quattro anni di presidenza: il benessere e la pace basati sul liberismo e la difesa, l'unità nazionale.

La scena finale della «grande festa» repubblicana è stata preceduta da una passerella dei vecchi leaders del partito. Tra questi ha fatto spicco Barry Goldwater, il candidato ultraconservatore alla presidenza battuto a suo tempo da Lyndon Johnson.

(Il servizio di *Ennio Caretto* a pagina 5)

Le scarcerazioni

Giustizia il codice venturo

Quando, verso la fine di luglio, si seppe del varo della legge sulla carcerazione preventiva, tutti ce ne rallegrammo, pur non tacendo qualche dubbio. Poi, conosciuto il testo della legge, i dubbi crebbero. Subito apparve che essa non è un modello di chiarezza e univocità: raffazzonata come tante altre per la fretta della stesura, e gli emendamenti dell'ultima ora non tutti meditati.

La fretta, si sa, fa i gattini ciechi. Alcune norme, specialmente fra quelle transitorie, dovevano sollevare seri interrogativi. E ben ce lo dimostrano, nelle ultime ore, talune decisioni giudiziarie, e prese di posizione di uomini politici.

Che dire, a questo punto? Una volta che si è scelta una via che — oggi lo si vede — comportava difficoltà e rischi, non si può tornare indietro; volere e disvolere. Troppe volte, anche su questo tema della carcerazione preventiva, si è assistito a un penoso «tira e molla», con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti. Si ha l'impressione, in questi giorni, che qualcuno quasi si dolga del passo compiuto. I politici «pentiti»: ecco una specie inattesa, nel panorama del diffuso pentitismo. Tutto questo è poco serio. La legge era un atto dovuto, anche troppo dovuto. Si pensi piuttosto a fronteggiare, con ogni (legittimo) mezzo, difficoltà e rischi innegabili. Respingendo suggerimenti capziosi, scappatoie, malizie evasive.

Assistiamo inoltre a uno spettacolo piuttosto sconcertante: uomini di governo che di tutto ciò incolpano il Parlamento; e accuse mosse alla magistratura, che si pretende voglia arbitrariamente erigersi a corpo separato, straripando dai suoi limiti.

In queste arroventate polemiche, si finisce per perdere di vista quello che è il nodo drammatico da sciogliere: l'indegna durata dei processi penali (e analoghi discorsi si potrebbero fare anche per la giustizia civile), e le prigioni ricolme per la maggior parte di imputati in attesa del giudizio definitivo, stipati in condizioni disumane. Di anno in anno, questo flagello si è venuto aggravando. Non si è ricorsi a cure radicali, ma solo a espedienti improvvisati, che agivano sui sintomi e gli effetti del male, non sulle sue cause. Tamponi, cerotti, cataplasmi, che hanno lasciato incancrenire la piaga. Si sono addotte, a scusante o attenuante, le emergenze prima del terrorismo, poi degli assalti mafiosi e camorristici della criminalità organizzata, sapientemente e modernamente attrezzata. Ma

A. Galante Garrone

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Una bomba scoppia davanti alla stazione ferroviaria

Attentato a Teheran 18 morti e 300 feriti

TEHERAN — Almeno 18 persone, fra le quali due bambini ed una donna, sono morte e più di 300 sono rimaste ferite in un attentato compiuto ieri mattina nella piazza della stazione ferroviaria di Teheran. L'agenzia ufficiale della Repubblica islamica, Irna, ha riferito che un potente ordigno, composto da 25 chili di tritolo, era stato collocato in un carrettino per la vendita di bibite e di bevande vicino a due grossi centri governativi per la distribuzione di generi alimentari razionati.

Al momento dell'esplosione, verso le 8,30, la solita folla vociante faceva la coda davanti agli spacci e questo spiega l'alto numero dei feriti. Lo scoppio ha aperto un cratere largo due metri nel selciato della piazza. I vetri delle finestre delle abitazioni, per un raggio di mezzo chilometro, sono stati mandati in frantumi. La bomba ha demolito la facciata di una casa a due piani, seppellendo 11 automezzi di passaggio ed arrecando gravi danni ad una ventina di negozi.

Nel corso della giornata l'attentato è stato rivendicato da due organizzazioni. A Parigi il gruppo «Arya» composto da iraniani filo-monarchici (chiedono il riconoscimento del diritto di Reza Pahlevi, figlio del defunto Scià, di diventare sovrano dell'Iran), con una telefonata ad un'agenzia di stampa ha annunciato che l'azione di Teheran aveva lo scopo di «*ricordare a Khomeini il nostro nome e di indurlo a smettere di uccidere la nostra gente*». Nella capitale iraniana invece la paternità del gesto è stata fatta propria, anche in questo caso tramite una telefonata ad un'agenzia di stampa straniera, dal sedicente movimento di «Unità della settimana della resistenza del martire Khalaghi».

L'ayatollah Khomeini

Secondo gli osservatori l'attentato potrebbe avere lo scopo di interrompere il processo di normalizzazione avviato negli ultimi mesi dal governo del primo ministro Mir Hussein Mussavi in modo da far ripiombare il Paese in uno stato di tensione in vista del giorno in cui la morte dell'*ayatollah* Khomeini aprirà un gravissimo vuoto di potere.

L'ondata di azioni terroristiche era iniziata il 23 giugno 1981 proprio con l'esplosione di una bomba nella stazione ferroviaria della città santa sciita di Qom, ma erano quasi due anni che non si verificavano in Iran attentati di una certa gravità.

Nell'estate del 1981 la crisi interna, provocata dall'esautorazione del presidente della Repubblica Abolhassan Bani Sadr, si manifestò con la distruzione della sede centrale del partito islamico (più di 70 morti, fra i quali quattro ministri, sei viceministri, 27 parlamentari e lo stesso capo del movimento, l'*ayatollah* Mohammed Beheshti) e l'assassinio, mediante una bomba incendiaria, del successore di Bani Sadr, Mohammad Ali Rajai e del primo ministro Mohammad Javad Bahonar.

In serata in un comunicato emesso a Parigi l'attentato è stato condannato «con *fermezza*» dai «Mojahedin del popolo», la sinistra islamica.

Cernenko è malato di cuore? Mosca nega

MOSCA — Cernenko è malato di cuore? Dopo oltre un mese di silenzio, il Cremlino ha dato ieri una prima smentita alle voci circolate in Occidente. Senza dare particolari sulla salute del leader sovietico, un portavoce del ministero degli Esteri si è limitato a dire che «non siamo al corrente di queste informazioni».

Konstantin Cernenko è partito da Mosca per un periodo di vacanze a metà luglio e da allora è scomparso nel nulla. Giornali americani avevano scritto che il successore di Andropov sarebbe stato per qualche tempo ricoverato in un ospedale della capitale sovietica in seguito a imprecisati disturbi cardiaci. La smentita del Cremlino è avvenuta durante una conferenza stampa.

Al potere dal febbraio scorso, 73 anni tra un mese, il presidente sovietico non sembra godere di buona salute. Soffre sicuramente di asma, forse di enfisema polmonare, ma nulla si sa di concreto sulla gravità dei suoi mali.

L'annuncio che il leader sovietico si era preso un periodo di ferie era stato dato il 15 luglio dai mass-media dell'Urss in termini estremamente generici. Un breve comunicato si limitava a informare che lo statista «era partito da Mosca per una vacanza». (Ansa)

A Forcella di Lavaredo, al termine di una esercitazione degli alpini

Pertini e Spadolini parlano di mine e italiani nel Canale

DAL NOSTRO INVIATO

MISURINA — «*Signor Presidente, che cosa pensa dell'impiego dei nostri cacciamine nel Mar Rosso?*». Rivolgiamo a Pertini la domanda al termine di un'esercitazione degli alpini a Forcella Lavaredo, alla quale il capo dello Stato ha assistito insieme con Spadolini. «*C'è qui il ministro della Difesa* — è la risposta —. *Rivolga a lui questa domanda*». «*Ma lei, non può dirci niente?*». «*Devo tacere. Qual se parlo. Eccolo qua il ministro. Guardi che io sono piccoletto, lui no*».

Ma Pertini, si sa, non è uomo che tace. «*Non vorrei che si interpretasse così. Intendo dire che per quell'azione è competente Spadolini: in questo senso ritengo si debba chiedere a lui*». Qualcuno domanda al Presidente anche un parere sulle nuove norme per la carcerazione cautelare. «*Ah, è un argomento delicato. E anche per questo c'è un ministro competente*».

Della missione dei cacciamine italiani nel Mar Rosso, parla Spadolini. «*Ho riferito dettagliatamente al Presidente* — dice il ministro della Difesa — *sull'operazione, sull'entità delle forze impiegate, sugli obiettivi limitati che si perseguono. E ho ricevuto da lui l'incarico di esprimere agli uomini ai quali è affidato questo compito l'augurio di buon lavoro, secondo gli ideali di pace. Questo è quanto ho da dichiarare a proposito della nostra azione nel Mar Rosso*».

Risulta, vien fatto presente al ministro della Difesa, che anche dragamine dell'Urss siano impegnati nella zona minata. Si tratta di un intervento concertato? Il nostro governo ne era stato informato? «*No, niente di concertato. Ma la presenza dell'Urss, in acque territoriali che gravitano nell'area sovietica, dimostra che la libertà di navigazione è uguale per tutti. L'obiettivo, insomma, è lo stesso: motivo per il quale io mi ero mosso verso un dibattito parlamentare che consentisse di cogliere una convergenza*».

«*Ma se è vero* — aggiunge il ministro — *che i russi impiegano anche cacciatorpediniere e incrociatori, questo significa che il loro interesse è maggiore di quello degli occidentali, che mandano navi senza armi. Noi abbiamo soltanto qualche mitragliatrice*».

Lo scopo dell'intervento italiano, ripete Spadolini, è tecnico: quello di rendere libero il passaggio. «*Bisogna pensare che su tre unità in navigazione in quella zona una è nostra*». Ribadisce che la missione è «*assolutamente di pace*». «*Rientra in compiti che in altre circostanze sarebbero spettati all'Onu*» afferma.

E a proposito del fatto che finora non sia stata data notizia del rinvenimento di alcuna mina, che cosa dice il ministro della Difesa? Può trattarsi di un accorgimento, per impedire che i terroristi abbiano informazioni sull'andamento dell'operazione? Risponde Spadolini: «*Dai contatti avuti dalla nostra delegazione, traggo motivo di ritenere che fino a sabato scorso non sia avvenuto alcun rinvenimento. Direi che un'ombra di mistero avvolge sia chi ha gettato le mine, sia la provenienza degli ordigni. Le mine possono avere qualunque origine, provenire da qualsiasi fabbrica, ma che siano italiane, francesi o inglesi non attenua il loro grado di pericolosità*».

Durante questo incontro in montagna, il ministro della Difesa ha informato il Presidente della Repubblica su «*altre questioni del momento, soprattutto internazionali*».

Ma Pertini, si osserva, non era stato informato del progetto d'intervento dei cacciamine italiani nel Mar Rosso. Spadolini intende chiudere il caso: «*La questione è già stata chiarita, il capo dello Stato ha avuto anche un colloquio con Craxi*».

Il colloquio con il ministro della Difesa si conclude con questa domanda: «*Secondo lei, chi sarà il prossimo presidente della Repubblica?*». Spadolini sorride: «*Io sono per la rielezione di Pertini. L'ho detto altre volte*».

Giuliano Marchesini

A PAGINA 6

Scalfaro: «Nell'assalto ai treni forse anche terroristi»

Pechino chiede un cinese sullo Shuttle

HONG KONG — La Cina ha chiesto agli Stati Uniti di autorizzare un astronauta della Repubblica popolare a partecipare al programma dei traghetti spaziali americani.

E' quanto ha scritto la rivista specializzata «Far Eastern Economic Review».

Citando fonti bene informate a Washington, il periodico aggiunge che Pechino ha anche chiesto agli Stati Uniti di esaminare la possibilità di una fornitura di materiale di lancio per un veicolo spaziale il cui equipaggio sarebbe cinese.

Proteste dei medici e dubbi di incostituzionalità per i controlli sui medicinali in casa

Ricette facili, pasticcio all'italiana

Le Usl ammettono di non avere personale per le verifiche - Tutti d'accordo su un solo punto: il problema esiste

ROMA — I medici la bocciano senza appello, tanto che il sindacato dei dirigenti sanitari ne chiede il ritiro, le Usl sono più perplesse che convinte, i sindacati la sostengono ma con cautela, il ministero ovviamente la difende. La questione sanitaria è tornata alla ribalta e la circolare di Degan contro le ricette facili ha scatenato ancora polemiche tra i pochi addetti ai lavori rimasti alla scrivania in agosto, ha riacceso le discussioni nei corridoi delle unità sanitarie locali semideserte.

Per gli italiani iperconsumatori di farmaci portentosi, di pillole che promettono anni altrimenti irraggiungibili, i pericoli in vista non sono poi così numerosi e difficilmente si vedranno il medico-carabiniere alla porta: le Usl, sulle quali il governo scarica continuamente nuove incombenze, non sono in grado di effettuare controlli a tappeto. Con il personale in organico riescono appena, quelle più efficienti, a portare avanti un programma di sfacciamento a campione. E' il solito problema: le riforme, i miglioramenti funzionali, magari di per sé validi, si scontrano con la inadeguatezza delle strutture.

Queste circolari — sostiene Franco Caprino, del direttivo della Federazione farmacisti — sembrano avere come unico scopo di gettare panico tra la gente. Perché? «*Perché il consumo dei farmaci è in costante e progressiva diminuzione sotto l'effetto del ticket. E poi a casa di chi andrebbero i controllori se sulle ricette, salvo che per gli stupefacenti, non c'è indirizzo? Ci vorrebbe un esercito*». Insomma la categoria non sembra contraria ai controlli ma la ritiene «*una perdita di tempo con aggravi di costi*». Basterebbe che il paziente consegnasse varie ricette in farmacie diverse per vanificare qualsiasi azione.

Eppure qualcosa bisogna pur fare, se non altro per eliminare certi eccessi come quel medico che all'insaputa del paziente gli ha prescritto 250 scatole di vermifugo in un mese o quell'altro che, quando ancora non erano in vigore le prime limitazioni, prescrisse in una sola volta 44 confezioni di un farmaco contro l'ulcera. «*Coloro che fanno resistenza* — afferma Sergio Paderni, l'esperto di punta del ministero come responsabile della programmazione — *non collaborano ad una correzione di rotta nell'efficienza del sistema sanitario*». Maggiori controlli e poteri chiedono sia i dirigenti sanitari che amministrativi. Sulla stessa linea la Cgil della funzione pubblica. «*Da sempre* — sostiene Rino Giuliani, segretario nazionale — *i medici sono stati i moltiplicatori della spesa sanitaria: è ora quindi di porre un freno, ben vengano i controlli perché siano fatti nel rispetto della "privacy" di ognuno*».

Ed ecco uno dei punti della circolare più contestati: è giusto che il cittadino, sia pure in linea di principio, si veda un funzionario della Usl in casa a verificare che la scatola di pasticche per il mal di gola o le capsule di antibiotici siano effettivamente consumate e adeguate al suo stato di salute? E' anticostituzionale, risponde il presidente della federazione dell'Ordine dei medici Parodi, perché il provvedimento lede due fondamentali libertà: «*Quella del medico, di prescrivere tutti i farmaci che crede opportuni per curare il malato; quella del malato che è libero di prendersi tutti i farmaci che crede opportuno*». «*Il pericolo* — sottolinea il repubblicano Poggiolini, segretario nazionale degli Ordini dei medici (Fnom) — *è che il medico potrebbe evitare a prescrivere secondo scienza e coscienza i farmaci necessari ai propri pazienti di fronte all'incombere di ... sia specie di supermedico pubblico che*

Eugenio Palmieri

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Ticket: danno di 40 miliardi per lo Stato

ROMA — Ammonterebbe a 40 miliardi di lire il danno finanziario dello Stato conseguente alla bocciatura da parte del Parlamento, il 25 luglio, del decreto legge che elevava i limiti di reddito di esenzione dal ticket. Il decreto avrebbe elevato tali limiti da 4 milioni e mezzo a 9 e 11 milioni, per favorire le cosiddette categorie protette (pensionati della fascia sociale, invalidi).

Dal sesto piano sparò a Kennedy, incendio doloso a Dallas

Brucia il palazzo di Oswald

Intorno all'edificio il complesso di colpa della città: chi vorrebbe farne un museo, chi abbatterlo

DAL NOSTRO INVIATO

DALLAS — Il deposito di libri da cui Oswald uccise Kennedy nel '63 è stato ieri gravemente danneggiato da un incendio di origine dolosa. Alle 3 circa del mattino, le 10 ora italiana, le fiamme sono state appiccate in due punti opposti del seminterrato, e si sono trasmesse fulmineamente al piano terreno e al secondo piano. L'edificio, aperto ai visitatori in continuo pellegrinaggio, è sotto costante sorveglianza della polizia, e l'allarme è stato dato subito. I pompieri hanno lottato due ore circa per domare il fuoco. Il danno è calcolato in 250 mila dollari circa, 450 milioni di lire.

L'incendio ha semidistrutto gli uffici pubblici, che occupano ora il palazzo, ammodernato dopo l'infausto evento di ventuno anni fa. Non ha sfiorato il locale del sesto piano dal quale Oswald sparò sul corteo presidenziale che scendeva lungo piazza Dealey. Secondo la polizia, tuttavia, l'obiettivo degli incendiari era proprio la distruzione della stanza. Le indagini non hanno ancora dato risultati. Si sospetta che sconosciuti siano penetrati nottetempo nell'edificio, abbiano cosparso benzina sul pavimento presso alcuni mobili, e vi abbiano dato fuoco.

L'episodio non avrebbe destato sensazione se non fosse stato preceduto nei giorni scorsi da aspre polemiche, riferite peraltro ad alcuni anni fa, sull'assassinio del presidente Kennedy. Una parte della città di Dallas vorrebbe trasformare il palazzo in un museo in onore del presidente ucciso. Un'altra parte sostiene che l'evento va dimenticato, e preferirebbe abbattere l'edificio e costruire al suo posto uno dei moderni grattacieli che caratterizzano oggi la metropoli. Alla televisione, uno dei locali miliardari, la signora Ash, regina dei prodotti di bellezza, ha sostenuto proprio l'altro ieri che per ricordare Kennedy si finirebbe per ricordare anche Oswald.

La Convention repubblicana è rimasta turbata dall'incidente, che ha riaperto nel Paese vecchie ferite quasi rimarginate. Nel corso della settimana, più volte i giornali avevano sottolineato il senso di colpa dei texani, e degli abitanti di Dallas in particolare, per la scomparsa del giovane presidente nel '63. Gli onori tributati a Reagan sono stati visti come un tentativo di cancellare uno dei capitoli più infausti della storia nazionale, e di rendere invece la città depositaria delle trasformazioni in corso negli Stati Uniti negli Anni 80. Negli annali Usa, Dallas vuole essere ricordata come la capitale della neo conservazione, la città che ha consacrato il reaganismo, e non quella che ventun anni fa ha tolto al Paese le speranze delle nuove frontiere kennedyane.

e. c.

Egiziano inventa per i musulmani «un orologio delle preghiere»

WASHINGTON — Un matematico egiziano ha messo a punto, in collaborazione con la società americana Locked-Getex della Georgia, un apparecchio che permette di risolvere il problema dei musulmani che, in viaggio in un Paese non islamico, vogliono sapere la direzione della Mecca e l'ora delle preghiere.

L'apparecchio, che si chiama «Prayer times clock», ha le dimensioni di una sveglia e indica automaticamente le ore delle principali preghiere per 300 città del mondo.

ANCORA PRECISAZIONI E POLEMICHE PER LE NUOVE NORME SULLA CUSTODIA CAUTELARE

Felisetti: ingiustificato tutto questo allarmismo

«I magistrati — dice l'ex presidente della commissione Giustizia — conoscevano la legge da almeno un anno» - «E' però vero che mancano le strutture ausiliarie»

ROMA — «Attorno a questa nuova legge si sta creando un eccesso di allarmismo», dice Dino Felisetti, avvocato di Reggio Emilia, deputato socialista, già presidente della commissione Giustizia della Camera. «E bisognerebbe evitarlo, anche perché non è fondato».

— Allarmismo o no, lei sa bene che la magistratura dà interpretazioni diverse di questa legge. Ci sono giudici che non hanno risparmiato dure critiche...

«Sì, però ci sono state anche risposte responsabili, come quella dei giudici Caselli e Palombarini. Un certo allarme in effetti non può giustificare nel senso che tutte le novità hanno una dose di rischio. In questo caso, poi, un rischio in qualche misura calcolato, previsto».

— Ma allora, on. Felisetti, come spiega le perplessità, i disagi, le preoccupazioni che sono anche del ministero dell'Interno...

«Questa legge, i giudici la conoscono da almeno un anno. E poi non è vero che il testo sia stato modificato al Senato. E' un testo sostanzialmente identico. E' successo che si sa che arriva Natale, ma quando poi arriva ci si lascia sorprendere come fosse arrivato all'improvviso...».

— A Natale, però, per rimanere al suo paragone, arriveranno anche le tredicesime...

«E qui la tredicesima esisteva: gli uffici giudiziari avrebbero dovuto preordinarsi in modo programmatico, sapendo che certo dei procedimenti per i quali si sarebbero abbreviati i termini».

— Ora, alla fine delle ferie giudiziarie, arriveranno le scarcerazioni in base agli effetti della nuova legge.

«Ci saranno scarcerazioni immediate. Alcuni divieti della concessione delle libertà provvisorie vengono a cadere perché la valvola si allarga. Ma è allargata non ai reati gravissimi, come terrorismo o mafia. La libertà provvisoria è un provvedimento ad personam, che il giudice può concedere o negare».

— Onorevole, ma la nuova legge, nella pratica, è più una legge sulla custodia cautelare o piuttosto sulla libertà provvisoria?

«L'uno e l'altro. La legge ha due contenuti: uno modifica la disciplina della libertà provvisoria. Prima della legge Valpreda, nei casi di mandato di cattura obbligatorio, la libertà provvisoria non veniva mai concessa. Così, giustamente, si era valutato che il mandato di cattura è uno strumento processuale, e non uno strumento di condanna... Poi si vide che con la Valpreda si consentivano cose piuttosto gravi e si fece una disciplina più restrittiva. Adesso si è arrivati ad un temperamento, per cui anche in casi di mandati di cattura obbligatori, per terrorismo o mafia, la libertà può essere sì concessa, ma solo quando non si tratta di reati gravi, assassinii, sequestri di persona...».

— Il ministro dell'Interno Scalfaro lascia intendere una sua imminente proposta: rivalutare le sentenze di primo grado. Considerate provvisoriamente esecutive e non più, come avviene ora, sentenze che non hanno valore finché non arrivano alla definitiva conferma della Cassazione.

«Scalfaro sfonda una porta aperta. Con la nuova legge abbiamo sostenuto che la carcerazione preventiva vera e propria è quella del pre-giudizio. Non ci preoccupa tanto una carcerazione preventiva dopo la sentenza di primo grado. Dico di più: qualcuno di noi, in commissione Giustizia, fece delle proposte per considerare la sentenza di primo grado come una specie di provvisoria esecutorietà della pena. Resta una questione di grande rilevanza».

— Inevitabile, onorevole Felisetti, che in questi giorni si finisca con il desiderare l'ormai mitica applicazione del nuovo codice di procedura penale. A quando, visto che ormai se ne parla da anni, si promette e si assicura?

«Intanto dico che la nuova legge è un'anticipazione del nuovo codice di procedura penale. In pratica è uno stralcio esecutivo. Alla fine del 1985, si può prevedere, il nuovo codice entrerà in vigore...».

— Scusino, a sentir lei, che la giustizia in Italia a breve potrebbe funzionare alla perfezione, con garanzie per il cittadino vittima ed il cittadino ritenuto colpevole...

«Siamo abituati, anche noi legislatori, ad esaltare il momento filosofico, ideologico delle questioni. Ma bisogna anche dire, e dirlo forte, che nel nostro Paese l'Azienda Giustizia ha bisogno di funzionare. Abbiamo vuote o dimezzate le strutture ausiliarie — cancellieri, ufficiali giudiziari, segretari, commessi, dattilografi, ecc. — e sono queste che spesso paralizzano l'attività della magistratura. Insomma, non si corregge la storia delle detenzioni attraverso la riduzione dei termini: la si corregge se i processi funzionano. In questo caso i tempi verrebbero rispettati, e il problema della carcerazione preventiva non esisterebbe più».

Giovanni Cerruti

Gelli sarebbe pronto a costituirsi ma chiede gli arresti domiciliari

Secondo i suoi legali ne ha diritto in base alle attuali disposizioni: «Ha superato i 65 anni e, se si consegna, non c'è pericolo che scappi» - La Procura generale ricorre contro Naria - Forse oggi si decide per i 4 del 7 aprile

ROMA — Licio Gelli, il maestro venerabile della Loggia P2, chiede di poter tornare in Italia: sotto sorveglianza a casa sua, però, e non in carcere. La Procura generale ricorre in Cassazione contro gli arresti domiciliari concessi a Giuliano Naria per gravi motivi di salute: dovrebbe rimanere in stato di detenzione, perché potrebbe fuggire prima del processo. La Procura della Repubblica di Roma ribadisce il suo orientamento a proposito della nuova legge sulla custodia cautelare e sulle richieste di scarcerazione avanzate da detenuti.

«Come risulta dalla requisitoria scritta, già presentata al tribunale di Roma — fa sapere il procuratore capo Marco Boschi — si ritiene che, per gli imputati in stato di custodia cautelare prima dell'entrata in vigore della nuova legge, la scarcerazione per decorrenza dei nuovi termini massimi potrà essere disposta soltanto a partire dal 2 febbraio 1985». Dunque non dovrebbero uscire subito i tre detenuti del «7 aprile», Luciano Ferrari Bravo, Emilio Vesce e Gianni Sbrogiò, più il quarto che si è aggiunto, Franco Tommei.

La sezione feriale del tribunale, già oggi, potrebbe valutare l'istanza dei difensori e l'opposizione della Procura della Repubblica. Per lunedì, invece, è previsto il deposito dei motivi d'appello da parte della Procura generale contro gli arresti domiciliari concessi a Naria. L'ex operaio dell'Ansaldo di Genova, nel reparto detenuti dell'ospedale torinese delle Molinette, sta ancora aspettando l'ultima decisione, quella dei giudici di Trani. Il ricorso in Cassazione, comunque, non sospende la concessione degli arresti domiciliari stabilita dalla Sezione istruttoria di Roma (sempre che siano concessi anche dalla magistratura di Trani).

«Se la magistratura italiana mi concederà il beneficio previsto dalle recenti disposizioni di legge, tornerò in Italia per affidarmi alla giustizia, mettendo fine a questa scomoda latitanza». Il maestro venerabile Gelli, come già era stato anticipato, intende sfruttare la legge sulla carcerazione cautelare. Lo stesso l'articolo 13: «... Il giudice può disporre che l'imputato, in luogo di essere custodito in carcere, rimanga in stato di arresto nella sua abitazione o in altro luogo di privata dimora...».

«La misura va disposta — prosegue l'articolo 13, che ora è il 254-bis del codice di procedura penale — ... quando imputata è una donna incinta, o che allatta la propria prole, o persona che si trova in condizioni di salute particolarmente gravi, o che ha oltrepassato l'età di 65 anni, ovvero che è minore di anni 18». Licio Gelli, nel luglio scorso, ha compiuto i 65 anni di età. Così, adesso, vuole gli arresti domiciliari: vuole tornare nella quiete di Villa Wanda, a Castiglion Fibocchi, nella campagna in provincia di Arezzo.

Da un paese lontano e sconosciuto, Gelli ha telefonato a chi lo assiste: a Fabio Dean, uno dei tre avvocati del collegio difensivo. «Ho superato i 65 anni, e quindi il mio caso rientra fra quelli previsti dalla nuova legge — ha detto —. Se mi vengono garantite le condizioni di sicurezza ho intenzione di costituirmi». La telefonata di Gelli ha i contorni del «messaggio». Aggiunge Dean: «Vuole costituirsi per far conoscere le sue ragioni, che sono le meno note. Altro che le conclusioni finali della commissione Anselmi...».

Dunque Gelli medita il ritorno a casa, senza passare dal carcere. E gli avvocati preparano le carte, l'istanza da presentare, le argomentazioni a difesa. «E' escluso che si possa fare un processo a Gelli senza farlo ai politici». Ritengono, i difensori del maestro venerabile, che i giudici che indagano su Gelli — a Roma per la truffa della Savoia assicurazioni, a Milano per concorso nella bancarotta del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, ad Arezzo per le complicità nell'evasione dal carcere di Ginevra — dovrebbero accogliere l'istanza.

In una dichiarazione gli avvocati Dean, Maurizio di Pietropaolo ed Elio Vaccari, sostengono «che non ci sono ragioni che possano indurre i giudici a rifiutare il beneficio degli arresti domiciliari a Villa Wanda perché non è ipotizzabile, per chi si costituisce, il pericolo di fuga».

A Roma, entro la fine della prossima settimana, verrà presentata la prima istanza. Poi, una volta accolta, verrebbe presentata anche ai giudici di Milano ed Arezzo. Quest'ultimo messaggio di Licio Gelli sembra il più disperato e pericoloso: se davvero riuscisse ad ottenere gli arresti domiciliari, potrebbe anche decidersi a raccontare la verità. La sua, però.

g. cer.

P2, Pannella chiede indagine su ministri e presidenti del Consiglio

ROMA — Dopo le rivelazioni fatte sulla P2, «da Tina Anselmi è ora di attendersi che chieda immediatamente un'indagine parlamentare sull'operato dei presidenti del Consiglio, dei ministri dell'Interno e della Difesa, dei segretari dei partiti che hanno tratto lucro e condotto battaglie clamorose in convergenza con la P2, e dei loro complici».

Lo scrive il leader del pr Marco Pannella in un articolo su *Notizie radicali*, aggiungendo che se «l'Anselmi non chiederà l'indagine parlamentare, la chiederanno i radicali».

Pannella deduce da quanto ha affermato l'on. Anselmi al settimanale tedesco *Spiegel*, che «la matrice di Stato della P2 è definitivamente e lapidariamente affermata», che «la P2 continua sicuramente ad operare» e che «Gelli è funzionario dei nostri servizi segreti». «Se siamo in democrazia — scrive Pannella — i responsabili indicati dall'Anselmi sono loro (presidenti del Consiglio e ministri responsabili dei servizi segreti)».

Pannella esprime perplessità sulle dichiarazioni dell'Anselmi relative all'influenza della P2 su operazioni elettorali. «Questo collega in odor di Quirinale per meriti di palazzo — conclude l'esponente radicale — afferma in mezzo mondo che la P2 è a tal punto ancora organizzativamente efficiente e caratterizzata da poter impegnare tutto il suo apparato di potere in operazioni elettorali».

Complice di Ali Agca era protetto dalla Bulgaria

ANKARA — La magistratura turca ha riconosciuto che le autorità bulgare proteggevano un contrabbandiere turco — Abuzer Ugurlu — coinvolto nell'assassinio, da parte di Mehmet Ali Agca, del giornalista Abdi Ipekci.

Il 14 marzo scorso, Ugurlu era stato condannato per contrabbando a 15 anni di reclusione da un tribunale del comando dello stato d'assedio di Ankara. Nella motivazione della sentenza di condanna, resa nota ieri, si rileva che Abuzer Ugurlu «ha abitato in Bulgaria negli anni 1969-74, in una casa la cui pigione era pagata dallo Stato bulgaro; le autorità bulgare lo tenevano sotto la loro protezione» e lo stesso Ugurlu «organizzava il contrabbando in collaborazione con la società statale bulgara Kintex».

Un altro processo in cui Ugurlu figura tra gli imputati è quello contro i complici di Agca nell'assassinio di Ipekci, compiuto ad Istanbul il primo febbraio 1979 e contro le persone responsabili di aver fatto evadere Agca, di averlo fatto espatriare clandestinamente e di averlo aiutato all'estero fino all'attentato contro Papa Giovanni Paolo secondo nel maggio 1981.

Dp chiede di requisire le case sfitte

ROMA — Il segretario di democrazia proletaria, Mario Capanna, e il capogruppo alla Camera, Massimo Gorla, hanno inviato una lettera ai sindaci dei capoluoghi di provincia per chiedere la requisizione degli alloggi sfitti, giudicata dai due parlamentari «giuridicamente possibile e politicamente opportuna».

Nella lettera Capanna e Gorla sottolineano che a fine anno le città «saranno investite da una valanga di sfratti, circa mezzo milione, la maggior parte per finita locazione», mentre nelle stesse città «vi è un numero ingente di alloggi vuoti: 700 mila solo nei più grossi centri».

«Va da sé — scrivono ancora Capanna e Gorla — che le requisizioni, soprattutto se effettuate in più città, avrebbero un effetto politico dirompente tale che la loro legittimità non potrebbe essere posta solo in termini giuridici». In questo senso, anzi, «la requisizione di alloggi sarebbe uno strumento formidabile di pressione politica».

Arriva l'albero di «Azzurra»

Olbia. E' atterrato ieri all'aeroporto «Costa Smeralda» il Boeing 747 tutto merci dell'Alitalia che aveva a bordo un carico eccezionale. E' il nuovo albero destinato ad «Azzurra» lungo 27 metri e proveniente da New York accompagnato dallo «skipper» Cino Ricci (Telefoto Ansa)

Agenti in azione dopo il messaggio

Cercano sull'Amiata tracce di Emanuela

ROMA — Un elicottero della polizia con a bordo il dirigente della sezione omicidi della questura Nicola Cavaliere, ha fatto ieri un lungo giro di ricognizione nella zona del Monte Amiata. Sono stati sorvolati a bassa quota alcuni paesi, tra cui Abbadia San Salvatore, Arcidosso, Castel del Piano, fino all'Argentario.

La ricognizione è stata decisa dopo l'arrivo, all'Ansa di Milano del comunicato numero quattro del fronte liberazione turco anti cristiano «Turkesh» in cui c'era una frase attribuita ad Emanuela: «Papà ascoltami, ricordati i ritagli».

In effetti, insieme ad un comunicato giunto sempre all'Ansa di Milano nell'agosto dello scorso anno ed impostato ad Ancona, il «Turkesh» fece trovare anche dei ritagli e un pezzo di cartina geografica dell'Italia centrale con un cerchio rosso intorno alla cittadina di Arcidosso. Ritenendo che fosse un «messaggio» per far ritrovare la cittadina vaticana scomparsa dal giugno dell'83, polizia e carabinieri fecero delle minuziose ricerche in quella zona.

Del resto l'avvocato Gennaro Egidio, incaricato dalla famiglia Orlandi di seguire la vicenda, continua ad essere scettico sulla attendibilità dei messaggi inviati dai «Turkesh». «Già nell'agosto dell'anno scorso — ha detto — da mie analisi personali e riscontri, conclusi, e lo comunicai, che l'attendibilità del sedicente fronte turco era molto scarsa. Che maggiore credito andava dato all'altro gruppo, quello americano che si era rivolto prima alla famiglia Orlandi e poi al giornalista americano della 'Cbs' di Roma. Le ultime novità non hanno modificato la mia analisi».

Fantacronache di *Stefano Reggiani*

«Il» First Lady

Una donna che arriva al potere è anche felice? Dipende dal marito. Se ha scelto un marito dalla presenza discreta e dagli affari limpidi, può dirsi fortunata, ed anzi favorita nella carriera. Se le è toccato un marito tradizionalista, naturalmente nemico dell'emancipazione femminile e palesemente avverso alle donne troppo intraprendenti, allora è meglio che si decida in tempo: o il marito o la politica. E se divorzia, stia attenta agli scheletri nell'armadio dell'ex marito, mandi ogni tanto qualcuno a controllare, certi legami non finiscono mai, se si tratta di soldi.

La signora Ferraro ha accettato la candidatura a vicepresidente degli Stati Uniti senza fare subito un rapido calcolo dei bilanci familiari: in America puoi anche fare clamorose «gaffes» internazionali, puoi trascinare il Paese in qualche guerra e te lo perdonano, ma non hanno pietà se non paghi le tasse. E' una concezione universale del fisco che ci incute rispetto (in Italia siamo più equilibrati, metà cittadini pagano le tasse, metà no), ma è una concezione che complica i problemi della donna in politica. Possibile che non si possa chiedere al marito nemmeno una partecipazione alle spese elettorali?

In Italia, sia pure nell'ottica diversa (magari le spese elettorali rimanessero in famiglia!), le rare donne che fanno politica hanno capito subito che un marito è un intoppo. Tina Anselmi non s'è sposata e solo adesso si può capire quanto ha fatto bene: un marito sarebbe stato facile preda della P2, mentre lei come donna è considerata dalle regole massoniche fortunatamente inesistente. Nilde Jotti s'è affermata in politica solo dopo la scomparsa di Togliatti per evitare il sospetto di essere raccomandata e il peso di un'ombra troppo grande. Di Franca Falcucci si presume che si sia votata alla politica come alternativa agli ordini religiosi: in certe occasioni è meglio pregare o fare il ministro della Pubblica Istruzione?

* *

La Ferraro in America ha avuto quell'uscita infelice: «*Sapete bene che vuol dire avere un marito italiano*». L'hanno disapprovata in massa tutti quelli che sanno benissimo cosa vuol dire per una donna avere un marito italiano. Quelli che amano immaginare Geraldine nei più tradizionali interni domestici. Lei e il marito John Zaccaro, a tavola, davanti a un fumante piatto di spaghetti. «*Caro, ieri ho discusso con Mondale sulla posizione da prendere rispetto all'Urss*». E lui: «*Hai fatto bene, ma un'altra volta dagli di sbrigarsi, gli spaghetti sono scotti, una colla come si mangia nei peggiori ristoranti di Brooklyn*». E lei: «*Se vado alla Casa Bianca dovrò rifarmi il guardaroba e affittare un appartamento a Washington*». Lui: «*Non mollo un centesimo, finché non mi dici come hai speso il milione della volta scorsa*».

Poi c'è lei che rientra a casa e rifà frettolosamente il letto. «*Mi ha telefonato qualcuno della Casa Bianca?*». E lui, senza quasi sentirla: «*E' la quarta camicia senza bottone al colletto. Che debbo fare? Prendere ago e filo e cucirmeli da solo? E quella domestica negra, che avevi trovato in Georgia, s'è già licenziata? Com'è vero quel proverbio napoletano: Casa Bianca, famiglia arancia. Ma se non ci metti rimedio io scappo e porto via il libretto degli assegni*».

* *

Avete visto nelle fotografie la faccia di John Zaccaro? Una di quelle facce stizzose che si vedono nei film di mafia dietro grandi tavoli da avvocato. E le mani? Di quelle mani nervose che fanno ganascino alla segretaria come se sfogliassero una mazzetta di dollari. Bisogna capirlo: s'è arricchito nella discrezione per tanto tempo, facendo anche del bene al partito democratico, e adesso lo mettono in piazza per colpa della moglie. Il giorno che Geraldine sarà eletta, Zaccaro sarà in un bar di New York (fuori piove a dirotto) e si confiderà col barista.

Zaccaro: «*Ho fatto di tutto per non farla eleggere. Mi sono messo apposta nei guai con il fisco. E ora? Dovrò inventare un altro Watergate per avere una moglie a casa alle ore dei pasti? Dovrò chiedere aiuto agli amici degli amici?*».

Barista: «*Ogni mezzo è buono, signor Zaccaro. La famiglia avanti tutto*».

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio

«Nessuna mina italiana fornita a Paesi sospetti»

ROMA — «*L'Italia non è un grande esportatore di mine subacquee* — ha spiegato ieri a nome del presidente del Consiglio, il sottosegretario Amato — *tant'è vero che dal 1972 ad oggi sono state rilasciate 12 licenze a tre imprese per un numero complessivo di 12 Paesi. Tra questi non c'è nessun Paese che, rispetto al Canale e al Golfo di Suez, si possa considerare nell'occhio del ciclone*».

Sono queste le prime notizie sull'inchiesta ordinata da Craxi il 17 agosto. «*La raccolta dei dati è ancora in corso* — ha aggiunto Amato — *e il presidente del Consiglio conta di avere un quadro più dettagliato ed esauriente nei prossimi giorni*».

Secondo Amato, Craxi non attese le rivelazioni del deputato radicale Rutelli sulle industrie italiane che producono mine, ma prese l'iniziativa di avviare l'inchiesta per «*completare, con tutti i dati disponibili, il quadro della situazione del Canale e del Golfo di Suez*».

Dodici licenze per esportazione in dodici anni non sembrano moltissime per una industria come quella italiana delle mine, che si vanta di essere attualmente la migliore al mondo. Può darsi che in passato i suoi prodotti non fossero poi tanto avanzati. Può anche darsi che ancora non siano stati consegnati a Craxi i dati sulle licenze di esportazione concesse negli anni più recenti.

Da quanto dice Amato, comunque, risulta che non abbiamo venduto mine marine a Paesi «nell'occhio del ciclone». Linguaggio alquanto vago, che potrebbe significare che ufficialmente non abbiamo consegnato mine ai Paesi sospettati di averle deposte nel Mar Rosso. E cioè Iran, Libia e Irak.

Nessuno può escludere, però, che quei Paesi dispongano ugualmente di mine italiane. I canali seguiti nel commercio degli armamenti sono assai tortuosi, come risulta dall'inchiesta condotta dal giudice Palermo. Ed è assai difficile riuscire sempre a seguire la pista che porta all'ultimo destinatario.

Ieri, l'on. Falco Accame, deputato socialista, ex comandante di marina e ora presidente dell'Associazione nazionale assistenza vittime Forze Armate, ha sostenuto che se le mine deposte nel Mar Rosso sono altamente sofisticate come quelle prodotte in Italia, l'invio di sole navi cacciamine risulterà un errore. Secondo Accame, servirebbero unità polivalenti cacciaminedragamine, come quelle utilizzate da inglesi e americani.

a. rap.

Suez: arrivano altri cacciamine

IL CAIRO — Due cacciamine francesi, il «Cassiopee» e l'«Eridan», sono arrivati ieri a Porto Said — l'accesso settentrionale al Canale di Suez — per raggiungere, dopo averlo attraversato, le unità americane, britanniche e egiziane impegnate nelle operazioni di sminamento nel Golfo di Suez. Altre due cacciamine francesi, il «Dompaire» e il «Cantho», sono già in azione al largo della costa dell'Arabia Saudita.

Dal Mediterraneo sono entrate nel Canale anche la portaelicotteri «Leningrado» e un cacciatorpediniere della Marina sovietica, sulla cui scia si è inserita la fregata statunitense «John L. Hall». Il probabile obiettivo è di unirsi alle operazioni antimine sovietiche nell'estremità meridionale del Mar Rosso. Sale così a cinque, secondo le autorità del Canale di Suez, il numero delle unità Urss che si sono dirette dalla fine della settimana scorsa verso lo Stretto di Bab El-Mandeb, accesso meridionale del Mar Rosso controllato dallo Yemen del Sud (che è appoggiato da Mosca).

Intanto, l'Unione Sovietica ha commentato l'invio di cacciamine italiani nel Mar Rosso affermando tramite il quotidiano *Isvestija* che gli Stati Uniti hanno coinvolto i loro alleati «dell'aggressivo blocco Nato» nello sminamento in modo da dare all'operazione un carattere «multilaterale». Le *Isvestija* scrivono che all'inizio il governo italiano, «tenendo conto dell'amara esperienza della forza multinazionale nel Libano», ha reagito con cautela all'idea di mandare proprie navi nel Mar Rosso: ha però mutato il suo «approccio» dopo un recente incontro a Los Angeles tra il presidente americano Reagan e Andreotti.

L'Egitto continua nel frattempo a effettuare speciali controlli al Canale di Suez su navi iraniane, libiche, siriane, sud-yemenite e cipriote a seguito delle esplosioni che, nelle ultime settimane, hanno danneggiato numerose navi nel Golfo e nel Mar Rosso.

(Ansa-Ap)

Il codice venturo

(Segue dalla 1ª pagina)

la vera, duratura, grave emergenza è quella della giustizia, prossima alla paralisi, se non addirittura al naufragio.

Diciamocelo con franchezza: la vera e prima causa di questa paralisi, di questo forse imminente naufragio, è nell'*inerzia* del legislatore, cioè della classe politica, che dopo quasi un quarantennio non è corsa ai ripari, non ha ancora sostituito i codici penali, vecchi di più di mezzo secolo e informati allo spirito autoritario del regime di allora, rinviando la sempre più urgente riforma del processo.

Ma perché, si chiede la gente, se gran parte del male viene di qui, non si è fatto nulla o quasi nulla per tanti decenni? Di chi è la colpa? O quali fatalità storiche possono addursi a spiegazione di uno stato di cose che ci addita alle ripetute deplorazioni della Corte europea dei diritti dell'uomo? Non si possono qui spacciare, nel giro di due o tre frasi, giudizi perentori. E' un discorso, questo, che dovrà essere ripreso da noi con calma, e senza preconcetti di parte. Almeno questo ci pare possa dirsi. Accanto a indubbie resistenze della classe giudiziaria e forense, l'una e l'altra ancorate a certe radicate tradizioni e pigre abitudini di corpo, c'è, ben maggiore, la responsabilità della classe politica: la sua poca sensibilità per i problemi della giustizia, spesso accantonati quasi con fastidio, la sua insofferenza per una magistratura veramente indipendente, e messa in condizioni di agire con la necessaria efficienza, la sua sistematica riluttanza a concepire e attuare serie riforme, e soprattutto a predisporre le strutture necessarie a tradurle in concreto. Senza contare le cause più generali: la fragilità dei governi e le oscillazioni e i contrasti in seno alle maggioranze, quel loro vivere alla giornata, rifuggendo dalle riforme di lungo respiro. Da tutto ciò sembra derivare l'inesplicabile inerzia di cui ora si diceva: non tanto il deliberato proposito di non fare, quanto la fiacchezza nel volere e l'incapacità nell'agire.

La riprova palmare di questa responsabilità della classe politica è nella percentuale vergognosamente bassa, sempre più bassa, stanziata nel bilancio dello Stato per la giustizia: sebbene sia proprio questa oggi a porre allo Stato i più impellenti e angosciosi problemi, accanto a quelli, strettamente congiunti, dell'ordine pubblico.

A. Galante Garrone

Il pasticcio delle ricette

(Segue dalla 1ª pagina)

dovrebbe dire l'ultima parola sulla congruità e adeguatezza della cura con evidente interferenza sulle libertà professionali e individuali».

Il fenomeno degli sprechi esiste e non è solo una caratteristica degli italiani. Secondo uno studio condotto dalla Comunità economica europea su 100 persone che ritirano le medicine in farmacia ben 69 rinunciano a consumarle per intero: 8 giungono al punto di aprire le confezioni ma di non ingerire né una pillola né una goccia; 3 persone su cento hanno confessato di aver consumato meno medicine per regalarle ad amici e parenti; il resto ha dichiarato di essere guarito prima di essere riuscito a consumare tutti i farmaci prescritti dal medico. Secondo molti medici da noi interpellati il nodo è di fondo ed è culturale, di educazione sanitaria. Il governo dovrebbe impegnarsi in un enorme sforzo presso cittadini e medici per discutere l'uso dei farmaci.

Resta poi l'ostacolo delle Usl. Un rapido sondaggio presso le più importanti unità sanitarie romane ha fatto emergere una situazione ricorrente: la mancanza di personale aggravata dal blocco delle assunzioni a fronte di compiti sempre più vasti. Le Usl dovrebbero essere il perno dei controlli. La cosa migliore — afferma un dirigente della Usl numero 13 — sarebbe effettuare controlli capillari con un'équipe di medici e farmacisti. Noi abbiamo soltanto due farmacisti: è allucinante. Anche alla 17 c'è molto scetticismo: «Sotto la nostra giurisdizione rientrano 195.000 romani e il numero in organico non è assolutamente in grado di svolgere controlli approfonditi anche se la legge ce lo prescrive».

Eugenio Palmieri

Sardegna oggi elezione del presidente della Giunta

CAGLIARI — Il consiglio regionale della Sardegna si riunisce oggi con all'ordine del giorno l'elezione del presidente della Giunta, che dovrà poi procedere alle consultazioni per la formazione del primo esecutivo della nona legislatura autonomistica dopo le elezioni del 24-25 giugno.

UN MONDO E UN GERGO PERDUTI

Il fondaco del nonno

Il mio nonno materno aveva un negozio di stoffe nella vecchia via Roma, prima dello sventramento spietato degli Anni 30. Era un lungo locale tenebroso, munito di una sola finestra, perpendicolare alla via e più basso del livello stradale; a poche porte accanto c'era un altro vano parallelo, un caffè-bar che era stato camuffato da grotta, con grosse stalattiti di cemento brunastro in cui erano incastrati specchietti multicolori; sul fondo, al banco di mescita erano stati applicati tanti listelli verticali di specchio. Questi, non so se per caso o deliberatamente, non erano ben complanari, bensì leggermente angolati fra loro: così, chi passava davanti alla soglia vedeva le proprie gambe moltiplicate dal gioco degli specchi: sembrava di averne cinque o sei invece di due, e questo era così divertente che i bambini dell'epoca, cioè noi, si facevano portare in via Roma apposta.

Mio nonno non si chiamava Ugotti, ma tutti lo chiamavano Monsù Ugotti perché aveva rilevato l'azienda da un commerciante che portava questo nome. Quest'ultimo doveva essere stato un personaggio popolare, perché il nome è rimasto a lungo appiccicato anche ai miei zii, e ancora per qualche anno dopo la guerra qualcuno in via Roma ha chiamato Monsù Ugotti perfino me.

Il nonno era un patriarca corpulento e solenne; era arguto, ma non rideva mai; parlava pochissimo, con rare frasi esattamente dosate, dense di significati palesi e riposti, spesso ironiche, sempre piene di tranquilla autorità. Non credo che in vita sua abbia mai letto un libro; il suo mondo era delimitato dalla casa e dalla bottega, distanti tra loro non più di quattrocento metri, che lui percorreva a piedi quattro volte al giorno. Era un abile uomo d'affari, e in casa un altrettanto abile cuoco, ma andava in cucina solo nelle grandi occasioni, per confezionare vivande raffinate ed indigeste; allora ci stava tutta la giornata, e mandava via tutte le donne, moglie, figlie e domestiche.

* *

Il personale del negozio era una curiosa collezione di esemplari umani anomali. Su uno sfondo scolorito di commessi avventizi spesso rinnovati spiccava la mole perenne e bonaria di Tota Gina, la cassiera. Faceva corpo unico con la cassa, col registratore di cassa, e con l'alta pedana su cui la cassa riposava. Dal di sotto, si vedeva il suo seno maestoso, che invadeva tutto il pianale della scrivania e debordava ai margini come la pasta di casa. Aveva i denti d'oro e d'argento, e ci regalava le pastiglie Leone.

Monsù Ghiandone pizzicava la erre e portava la parrucca. Monsù Gili portava cravatte sgargianti, correva dietro alle donne e si ubriacava. Francesco (niente Monsù: era l'uomo di fatica) veniva dal Monferrato e lo chiamavano S-ciapafèr, Spaccaferro, perché una volta era stato aggredito, aveva divelto una di quelle lunghe manovelle che servono ad alzare i tendoni avvolgibili, ed aveva rotto la testa dell'assalitore. Sapeva camminare sulle mani, faceva la ruota, e dopo l'ora della chiusura faceva anche il salto mortale al di sopra del bancone di vendita.

Insieme col nonno e con i commessi, vendevano stoffe anche due miei zii, che probabilmente avrebbero desiderato fare qualche altro mestiere, ma l'autorità del nonno, mai espressa con parole dure né tanto meno con ordini, era tuttavia indiscussa e indiscutibile. Fra di loro, i venditori comunicavano in piemontese, intercalando però nella parlata una ventina di termini tecnici che i clienti (anzi, le clienti: erano quasi tutte donne) non avrebbero dovuto decifrare, e costituivano un microgergo scheletrico, un codice elementare ma essenziale, le cui voci venivano sussurrate velocemente ed a fior di labbra.

Ne facevano parte, in primo luogo, i numerali: ridotti per semplicità ad una filza di cifre, servivano al nonno per trasmettere al commesso quale prezzo (ridotto, o viceversa rincarato) praticare a questa o quella cliente; infatti, i prezzi non erano fissi, ma variavano in funzione della simpatia, della solvibilità, dell'eventuale parentela e di altri fattori imprecisabili. «Missià» era una cliente noiosa; «térdes-un» («tredici-uno») era la cliente del tipo più temuto, quella che fa tirar giù dai ripiani quaranta pezze, discute il prezzo e la qualità per due ore, e poi se ne va senza comprare. In tempo storico, il termine venne decifrato appunto da una térdes-un, che fece una piazzata, e fu sostituito con l'equivalente «savoia», che a sua volta non durò a lungo. Altre voci valevano semplicemente «sì», «no», «venduto», «molla».

Convegno di studio sul Pordenone

PORDENONE — Studiosi italiani e stranieri approfondiranno i problemi critici e filologici della figura e dell'opera del pittore cinquecentesco Giovanni Antonio De Sacchis, detto il Pordenone, nell'ambito di un convegno internazionale aperto ieri in occasione del quinto centenario della nascita dell'artista, in concomitanza con le mostre già inaugurate a villa Manin di Passariano e nell'ex convento di San Francesco a Pordenone.

Il nonno intratteneva rapporti cordiali, ma diplomaticamente complessi, con diversi concorrenti, alcuni dei quali erano anche suoi lontani parenti. Si scambiavano da negozio a negozio visite amichevoli che erano a un tempo missioni di spionaggio, combinavano pranzi domenicali rabelaisiani, e si chiamavano a vicenda Signor Ladro e Signor Imbroglione. Anche i rapporti con i commessi erano ambivalenti: in bottega, erano di sudditanza assoluta; ma qualche volta, nelle domeniche della buona stagione, il nonno li invitava a gite sociali alla birreria Boringhieri (nell'attuale piazza Adriano). Una volta, eccezionalmente, fino a Beinasco col trenino.

* *

Prive di ombre erano invece le relazioni con gli altri commercianti che in via Roma e dintorni vendevano scarpe, biancheria, gioielli, mobili, abiti da sposa. Il nonno mandava il più giovane e svelto dei commessi alla stazione di Porta Nuova, ad aspettare i treni che arrivavano dalla provincia: doveva adocchiare le coppie di promessi sposi che venivano a Torino per gli acquisti, e pilotarli in bottega. Ma, una volta ultimato l'acquisto delle stoffe, la missione del giovane non era finita: doveva rimorchiare la coppia dagli altri commercianti consorziati, i quali, naturalmente, si erano organizzati per rendere il servizio.

A Carnevale, il nonno invitava tutti i nipoti ad assistere alla sfilata dei carri allegorici dal balcone del magazzino. A quel tempo, via Roma era lastricata con deliziose mattonelle di legno, su cui gli zoccoli ferrati dei cavalli da tiro non slittavano, ed era percorsa dai binari del tram elettrico. Il nonno ci procurava un adeguato rifornimento di coriandoli, ma ci vietava di lanciare stelle filanti, specie nei giorni umidi: circolava infatti la leggenda di un bambino che aveva gettato una stella filante bagnata al di sopra del filo del tram, ed era rimasto fulminato.

A Carnevale, per eccezione, veniva sul balcone del negozio anche la nonna: era una donnina fragile, che però portava in viso l'aria regale delle madri di molti figli, e già in vita aveva l'espressione assorta e fuori del tempo che esala dai ritratti degli antenati nelle loro grandi cornici. Lei stessa proveniva da una sterminata famiglia di ventun fratelli, che si erano dispersi come i semi di tarassaco nel vento: uno era anarchico e profugo in Francia, uno era morto nella Grande Guerra, uno era un celebre canottiere e nevropatico, ed uno (si raccontava sottovoce e con raccapriccio) quando ancora era a balia era stato divorato in culla da un maiale.

Primo Levi

FINE DI UNA LEGGENDA: IL MANAGER GIAPPONESE E' CAMBIATO

Samurai in mezze maniche

La sua immagine si era andata cristallizzando in una serie di luoghi comuni che non sono più veri - Il primo mito a crollare è stato quello della fedeltà: oltre il 40 per cento dei «ka-cho», i capi servizio, vuol lasciare l'«azienda-madre» - Anche perché ora prevale il «terziario» che premia la creatività più della lealtà - Ed è aperta la «caccia alle teste», sconosciuta dieci anni fa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — *Per conoscerlo, hanno mobilitato le Università, dal New England alla Cina comunista. Per capirlo, hanno scomodato lo Zen, Confucio e perfino il codice d'onore dei Samurai. Per esorcizzarlo, hanno cercato di imitarlo. Per sconfiggerlo, hanno cominciato a denigrarlo, e Newsweek ora avanza il sospetto che sia soltanto una «tigre di carta». Ma lui, chiuso nel suo inevitabile completo blu notte, fornito con due paia di calzoni (perché si consumano prima della giacca), s'inchina, sorride, e molto rispettosamente se ne frega: il manager giapponese, ape regina dell'alveare industriale d'Oriente, sta cambiando, proprio mentre gli «entomologhi» d'Occidente credevano di averlo finalmente classificato.*

Rispettoso, disciplinato, solido, con le «mani sporche» in gioventù dalla stessa fatica che più tardi dovrà infliggere ai dipendenti, il «manager in blu» è in pochi anni divenuto un mito. La sua immagine si è cristallizzata in una serie di comodi luoghi comuni, entrati stabilmente nella cultura industriale euro-americana, sostituendo, fra timore e ammirazione, il crudele ufficiale col cappellino di tela floscia immortalato nei film di propaganda hollywoodiana sulla guerra.

Instant Japan

Grotteschi — perché meccanici — tentativi di imitazione sono stati fatti, soprattutto negli Usa, sempre ingordi di novità e mode. Fateri il vostro Giappone nel cuore del Midwest, hanno predicato le riviste e i conferenzieri. Ecco l'«instant Japan» solubile in acqua: operai negri dell'Illinois, metalmeccanici nel New Jersey sono stati costretti a cantare l'inno dell'azienda, e a fare i 5 minuti di ginnastica in fabbrica, come i loro colleghi di Osaka e Kawasaki, nell'illusione che, importando le forme esteriori, anche la sostanza produttiva sarebbe seguita. Ma una storia nazionale, una cultura bimillenaria, una struttura mentale non si assimilano né si scimmiottano come una pizza o un würstel: di fronte ai molti fallimenti, i promotori dovranno presto trasformarsi in denigratori, per salvarsi la faccia coi clienti.

In realtà, come osserva il professor Namiki, economista capo del «Japan Research Center» di Tokyo, «quel che gli americani e gli europei hanno importato è solo l'idea che loro si erano fatti del management in Giappone». «Magari seguendo tutti — *aggiunge maliziosamente* — la strada d'interpretazione segnata da chi era venuto prima, così ripetendo all'infinito gli stessi errori». «Spesso — *osserva Namiki* — la ricerca del segreto dei giapponesi è un alibi, un'illusione di scorciatoia, per evitare di affrontare verità manageriali più dure, ma evidenti e universali. Il più giapponese dei managers americani — ride — è proprio quel Lee Iacocca della Chrysler che si dice anti-giapponese».

Il risultato non poteva che essere deludente. E, ciò che è ancora più grave, l'immagine del dirigente «con gli occhi a mandorla» è invecchiato, rispetto alla realtà, proprio mentre si solidificava nelle nuove ideologie industriali. Quel che a Ovest si sa di lui è vecchio di cinque, se non dieci anni, quando fu per la prima volta scoperto e studiato. Paziente fino ad essere un po' stolido, poco creativo, devoto al lavoro, ma soprattutto indissolubilmente fedele all'azienda: questo è il ritratto che di lui è penetrato all'estero. Ritratto già discutibile in passato e, oggi, come mi sono accorto conducendo questa inchiesta sul «futuro della tigre manageriale giapponese», sempre più falso.

Il carosello

Mito numero uno: la fedeltà indissolubile all'azienda-madre. Makiyo Misobuchi, il presidente del «Centro collocamento managers», la maggiore agenzia privata di Tokyo, mi offre alcune cifre sbalorditive, se lette con gli occhiali dei nostri pregiudizi. Il numero di «ka-cho», i capi sezione, che si rivolgono ai centri per la ricerca del personale, è aumentato di 12 volte negli ultimi cinque anni, e senza contare tutti coloro che «si guardano intorno» discretamente, evitando le consulenze professionali per la ricerca di un nuovo posto. Un sondaggio, condotto con l'assoluta garanzia di anonimato, dal quotidiano economico di Tokyo Nikkei, ha rivelato questa estate che il 40% dei managers fra i 35 e i 55 anni «sperano e cercano di passare a un'altra ditta».

Può darsi che in Germania, negli Usa o in Italia, se esistono statistiche del genere, la proporzione sia anche più alta. Non siamo ancora al «merry-go-round», alla giostra incessante dei dirigenti americani, ma se quasi uno su 2, in Giappone, sogna di «fare la corsa» alla Casa, la leggenda della lealtà «dalla culla alla tomba» non regge. Dopo l'industria del «tempo libero», dal sesso ai videogames al golf, e ai servizi collegati all'elettronica, nessun settore del «terziario» è cresciuto nell'ultimo quinquennio come il settore dei «cacciatori di teste», gli specialisti nel portare via managers a una società per conto di un'altra, e indurre in tentazione i managers. Si può discutere, come si fa nel caso della prostituzione, se l'offerta esista perché ci sono clienti o se i clienti ci siano perché l'offerta abbonda. Ma il punto, fuor di ogni sofisma, è ben chiaro: dieci anni fa non si trovavano in Giappone né «cacciatori di teste», né teste da tagliare.

Sono accaduti fatti nuovi, e l'Occidente, abbagliato dal mito del «samurai in mezze maniche», non se n'è accorto, preparandosi a subire un'altra di quelle sorprese che punteggiano storicamente il rapporto fra Giappone e resto del mondo, dalla fallita invasione di Kublai Khan allo choc dei fabbricanti d'auto a Detroit. E' accaduto che:

1) La violenta razionalizzazione industriale imposta dalla seconda crisi del petrolio ('78) ha privilegiato l'industria dei servizi sopra quella manifatturiera, quella studiata a posteriori dagli specialisti americani, e sta premiando sempre più le doti di creatività e agilità mentale dei managers rispetto alle doti tradizionali di fedeltà e correttezza esecutiva. Il settore dei servizi contribuisce oggi a quasi il 60% del Pnl giapponese e cresce.

2) L'invecchiamento generale della nazione ha progressivamente inceppato la scala mobile dell'avanzamento legato all'età, restringendo le prospettive di automatico progresso verticale per i dirigenti dentro la propria azienda, e rendendo inquieta la dirigenza medio-alta.

3) La diffusione del benessere, e delle «attese di benessere», rende i managers sempre più sensibili alla qualità del lavoro, quindi alla disponibilità di tempo libero, e alla retribuzione, fattore chiave nel trasferimento.

4) L'irrobustimento del «miracolo» giapponese, divenuto oggi una realtà industriale adulta, incoraggia i funzionari ad essere meno pavidi, e non considerare più il «tradimento» della ditta ove cominciarono come un biglietto di sola andata per la disoccupazione.

La divulgazione giornalistica, il documentario televisivo, il best-seller per «executives» americani angosciati dalla concorrenza, hanno sicuramente estremizzato la personalità e le tecniche dei managers della «Premiata Ditta Giappone», ma oggi sarebbe un errore altrettanto grave l'abbandonarsi all'eccesso contrario, come fa Newsweek, e proclamare la fine del «mito» manageriale nipponico solo perché, come un vino delicato, non ha mantenuto il proprio sapore e il proprio nerbo attraversando l'Oceano Pacifico. «Attenti — avverte Hans Zetterberg, un sociologo svedese che sta studiando a fondo il nuovo dirigente giapponese, e, non essendo americano, parla quasi inascoltato — non solo i "ka-cho" dell'industria stanno cambiando, ma stanno mutando in qualcosa di infinitamente più flessibile e, per il resto del mondo, temibile sotto il profilo concorrenziale».

Se davvero il «piccolo uomo in blu» riuscirà a sposare i valori della propria cultura tradizionale con i nuovi imperativi della creatività e dell'immaginazione manageriale, senza esplodere nel processo, l'animale che uscirà potrà essere una fenice, un minotauro, un lupo: tutto quel che vi pare, meno che una «tigre di carta».

Vittorio Zucconi

Qui c'era l'antenato dell'uomo

Washington. Alcuni resti fossili risalenti a circa 18 milioni di anni fa sono stati scoperti in Kenya da una spedizione americana (nella foto). L'annuncio del ritrovamento, considerato di estrema importanza scientifica, è stato dato ieri dall'università John Hopkins. Sono gli scheletri quasi completi di due adulti, un giovane e due piccoli di un primate, il «proconsul africanus», considerato l'antenato dell'uomo

IN CINA, PER ARGINARE I DIVORZI

Comitati di quartiere salvano i matrimoni

PECHINO — Wang Zhanping, vicepresidente della suprema corte del popolo cinese, afferma che ogni anno dei 400 mila casi di divorzio portati in tribunale almeno l'80 per cento si risolve attraverso una mediazione. Se poi le coppie riunite in questo modo vivano più o meno felicemente, non è dato di sapere.

Se la richiesta è consensuale, dopo un breve tentativo di mediazione, il divorzio viene concesso in tempi brevi. Se invece la richiesta viene da una parte sola, o se sono coinvolti dei figli, si fa di tutto per evitarlo, ricorrendo anche al «Comitato di mediazione di quartiere». «Nel sistema socialista - dice un esperto legale cinese, Yang Dawen - la legge consente il divorzio, ma non se ne deve abusare».

«Chi adduce motivi irragionevoli o immorali deve essere criticato e rieducato, e chi viola la legge e la disciplina deve essere punito», aggiunge.

Secondo le autorità, le domande di divorzio sono aumentate considerevolmente dopo il 1981, quando la legge è stata liberalizzata. I motivi più frequenti sono: incompatibilità, infedeltà, problemi economici, matrimonio in età troppo giovanile.

I comitati di mediazione, comunque, non si occupano soltanto di coppie in crisi. I mediatori, in genere funzionari in pensione, insegnanti o casalinghe, sono chiamati in causa anche per risolvere discussioni domestiche.

Capita anche che un mediatore, chiamato dai vicini di una coppia nel bel mezzo di una lite familiare, venga insultato e accusato di immischiarsi in fatti che non lo riguardano. «Ma io, da parte mia, sono stata sposata per 30 anni — dice Liu, che ha svolto spesso funzioni di mediatrice — e qualche cosa, sui problemi del matrimonio, la saprò pure».

GLI ARCHEOLOGI DISCUTONO LE ULTIME SCOPERTE NEL MONDO

I «pitoti» della Val Camonica

DAL NOSTRO INVIATO

BRENO — Nel dialetto della Valcamonica c'è una parola, *pitoti*, che designa insieme le figure incise sulla pietra dagli antichi Camuni e gli studiosi che si danno da fare per leggere quei millenari messaggi. Propriamente pitoto vuol dire pupazzo, e il riferimento è abbastanza chiaro alle immagini antropomorfe, così elementari e così essenziali, che a migliaia popolano la valle, e da migliaia di anni. Ma vuol dire anche balordo: e proprio in questo secondo senso il significato della parola dialettale si è esteso dall'oggetto al soggetto della ricerca archeologica. A quei tipi strambi, insomma, che si arrampicano sulle rocce incise, lavano le figure, le classificano, le studiano.

Dell'antica derisione implicita nell'appellativo è rimasto ben poco, del resto. I Camuni di oggi hanno imparato a rispettare i Camuni di ieri, anzi dell'altro ieri, se è vero che la loro vicenda, documentata dalle incisioni, risale addietro di cento secoli. A quel popolo di cacciatori nomadi, discesi forse da un piccolo clan che arrivò qui inseguendo la selvaggina, alci o caprioli, e poi diventati sedentari fra queste montagne, la Valcamonica deve il fatto di capitare, a Capo di Ponte, la capitale mondiale degli studi di arte rupestre. E' il Centro Camuno di Studi preistorici, fondato venti anni fa da Emmanuel Anati, che ancora oggi lo dirige.

In questi giorni, e ormai è la quinta volta dal '68, il centro ha radunato a Breno il meglio degli specialisti di arte rupestre. E' il Valcamonica *Symposium 1984*: con tanto di *pitoti* venuti da mezzo mondo. Nel '68, ricorda Anati, erano quattro o cinque in tutto gli specialisti a tempo pieno di arte rupestre. Oggi sono circa trecento, e «quasi *tutti sono passati da noi*». Eccoli, in una delle sei giornate del loro simposio, parlare di scoperte recenti nel Lesotho, di pitture su roccia in Cina, di studi sul campo in Tanzania.

Sono 146 nel mondo le aree di particolare interesse in fatto di arte rupestre, divise in sessantanove Paesi, con venti milioni di figure già classificate, e forse altre trenta in attesa di documentazione. Anni fa l'Unesco commise al Centro Camuno di studi preistorici un rapporto sulla situazione di questo affascinante settore della ricerca. Ne emerse la necessità della classificazione elettronica. Un salto tecnologico in qualche modo simile a quelli che gli artisti camuni

Val Camonica. Incisione di scena di danza, dell'età del ferro

seppero documentare sulle rocce della loro valle: come l'introduzione dell'arco e della freccia.

Il cammino percorso dagli studi di arte rupestre nei venti anni del Centro Camuno di Capo di Ponte è in gran parte un cammino interdisciplinare. Si chinano ormai su pitture e incisioni rupestri, accanto a archeologi, storici dell'arte o delle religioni, etnologi, linguisti, sociologi e psicologi. Con il formidabile supporto della tecnologia più raffinata, costoro leggono le pietre antiche del mondo. E ancora il vecchio mondo ne ha in serbo, di sorprese.

Come quella in cui lo stesso Anati si è imbattuto, di recente, nel deserto di confine fra Egitto e Israele, fra Sinai e Negev. C'è laggiù una montagna di ottocento metri sul mare, una specie di altopiano dalle pareti scoscese su tre lati, lungo quattro chilometri e largo uno. La chiamano gli ebrei Har Karkom, che vuol dire monte dello zafferano, gli arabi Jebel Ideid, che significa montagna delle ricorrenze. Potrebbe essere il monte Sinai, dove nacque il monoteismo, dove Mosè ricevette le tavole della legge.

Anati è scientificamente cauto: «*L'identificazione è suggestiva, ma non ancora completamente confermata*». Quel che è certo è che era una montagna sacra nell'età del bronzo: e lo era stata fin dal paleolitico inferiore. Lo testimoniano le incisioni rupestri che gli archeologi hanno trovato, sul Har Karkom o Jebel Ideid che dir si voglia, in cinquantasei siti diversi.

Dal punto di vista topografico, potrebbe trattarsi benissimo del monte di Mosè, poiché l'esodo dovette passare proprio da quelle parti. Ma c'è qualche problema di datazione: finora i reperti risultano anteriori alle date in cui gli esegeti del testo sacro situano quella biblica migrazione nel deserto. Le tavole della legge? Anati: «*Dovrebbero essere proprio pietre con incisioni simboliche, incisioni simili a quelle che sono rimaste per sempre sulle rocce*». L'avventura continua: per i pitoti contemporanei assistiti dall'elettronica, alle prese con i messaggi che gli artisti preistorici hanno affidato alle rupi, il più resta da farsi.

Alfredo Venturi

CONGRESSO A PISA SULL'ANTICA SCIENZA DEI CONTI

Ragioniere, a scuola d'abaco

PISA — Organizzato dalla Facoltà di Economia e Commercio e realizzato con anni di lavoro da Tito Antoni, s'apre oggi a Pisa il quarto Congresso internazionale di storia della ragioneria, unendo cinesi e giapponesi, americani del Nord e del Sud con i rappresentanti della vecchia Europa. Una cinquantina di specialisti tratterà episodi e vicende del graduale sviluppo, dall'età antica a quella contemporanea, della dottrina che studia i principi della contabilità e del controllo economico sulla gestione aziendale.

Scienza giovane

Se, in genere, la storia delle scienze è disciplina giovane, quella della ragioneria è addirittura giovanissima, perché la stessa «ragioneria» — dapprima codificazione della pratica e poi tecnica — solo da un secolo è venuta atteggiandosi a «scienza», come tutte le altre attività contemporanee di carattere conoscitivo.

E' quindi ovvio che quello di Pisa — dopo il primo di Bruxelles (1970) e gli altri due di Atlanta (1976) e Londra (1980) — sia solo il quarto Congresso internazionale di storia della ragioneria, sebbene tale ordinale appaia esiguo rispetto a quelli che contrassegnano i congressi degli storici per le scienze più «tradizionali». Merita piuttosto notare che Pisa è sede di elezione per un congresso di questo genere, avendo dato i natali a Leonardo Fibonacci, che nel 1202, con il suo *Liber abaci* propose il primo mirabile modello di aritmetica e di tecnica mercantile.

Nella corrente periodizzazione della storia della ragioneria — seguita anche per la mostra bibliografica parallela al congresso, nella quale campeggia uno stupendo codice membranaceo trecentesco del *Liber abaci* — l'epoca che s'inizia con Fibonacci (e che va dal basso Medioevo all'Umanesimo, comprendendo le prime manifestazioni di economia capitalistica) viene di solito fatta terminare con la stampa in volgare, nel 1494, della *Summa de arithmetica, geometria, proportioni e proportionalità* di fra Luca Pacioli, di Borgo S. Sepolcro, che diede enorme diffusione alle idee del Fibonacci.

Così questi due toscani, idealmente uniti nonostante i secoli che li separano, segnano la fioritura di quelle «scuole d'abaco» che, a partire dal secolo XIV, si moltiplicarono in tutti i centri commerciali europei. In esse i futuri mercanti apprendevano a far di conto, a risolvere problemi di pratica commerciale e bancaria, a sommare volumi e pesi, ad operare i cambi, a calcolare i noli, ad usare le tecniche contabili sino alla gran novità della partita doppia teorizzata dal Pacioli. Sicché l'età moderna della ragioneria fu poi tutta improntata al «metodo italiano».

Come bottegai

Fibonacci, soprattutto, è la più alta espressione della rinascita della matematica dopo l'eclisse della grandiosa opera dei Greci. Ed è proprio dai suoi interessi pratico-mercantili che si originò una svolta decisiva nell'orientamento di ricerca. Mentre gli antichi disprezzavano il calcolo applicato e Platone aveva detto che la scienza dei numeri non va usata «per vendere e comperare, come mercanti e bottegai, bensì per staccare l'anima dal divenire e accostarla alle essenze eterne», l'importanza ora acquisita da tale calcolo nella nuova situazione economica indusse a considerare anche l'aritmetica e non solo la geometria come scienza rigorosa.

Si incrinava così una lunga tradizione e l'introduzione da parte di Fibonacci della numerazione decimale (lo zero e le nove cifre «indiane»), oltre che semplificare i calcoli mercantili, aprì anche la via alla fioritura cinquecentesca dei poteri astrattivi e simbolici dell'algebra. Così come la trattazione dei problemi di ripartizione indusse il matematico pisano, tra l'altro, allo studio di quella successione nota col suo nome e ch'è connessa con la sezione aurea di un segmento.

E' questo rapporto che, riprendendo anche lo studio di Piero della Francesca sui poliedri regolari, il Pacioli chiamerà *divina proportione*, facendone il centro di una concezione mistico-cosmica sulla struttura matematica dell'universo. Siamo qui ben lontani dalla sobria esigenza di semplicità e rigore del Fibonacci. Ma non si può trascurare l'importanza che tale concezione metafisica ebbe nella rivoluzione moderna dell'astronomia e della fisica.

Così, nella storia della scienza, Fibonacci e Pacioli testimoniano l'importanza che ha per questa la struttura economico-sociale; ma mostrano anche che non si può fare di tale struttura l'unica chiave esplicativa dello sviluppo. Le vie della scienza, come quelle della provvidenza, sono infinite.

Francesco Barone

Ha votato solo il 27,7 per cento dei meticci chiamati alle urne

Le elezioni in Sud Africa Ha vinto il boicottaggio

I laboristi si sono assicurati la maggioranza assoluta nella nuova Camera riservata ai «colored» L'altissima percentuale di astensioni dimostra l'insoddisfazione per la miniriforma dell'apartheid

NOSTRO SERVIZIO

JOHANNESBURG — I risultati, quasi completi, delle elezioni dei deputati meticci alla Camera dei rappresentanti in Sud Africa rivelano una percentuale molto debole di partecipazione. Solo il 27,7%, ossia un totale di 192.547 votanti su un po' più di 900 mila elettori iscritti. Negli ambienti politici si valuta che, a risultati completi, ci si avvicinerà al 30%.

Questa scarsissima partecipazione dimostra l'innegabile successo riportato dai partigiani del boicottaggio ed è dovuta anche al clima di tensione che regnava prima e durante lo scrutinio. Più di 150 persone sono state arrestate durante le elezioni.

Il Labour party è, in tutti i casi, sicuro di ottenere la quasi totalità degli ottanta seggi nella nuova Camera dei rappresentanti meticci. Alla fine della mattinata di ieri erano noti soltanto i risultati di 63 circoscrizioni. Cinquantanove sono state conquistate dai laboristi, una dal Partito popolare del Congresso e due altre da candidati indipendenti. Infine, nell'ultima circoscrizione, ci sarà un secondo voto poiché i candidati del Labour party e del Partito popolare del Congresso non hanno ottenuto la maggioranza necessaria.

«Non si può respingere la mano tesa dall'elettorato bianco», aveva dichiarato il primo ministro, Pieter Botha. E' tuttavia quel che una larga maggioranza di meticci ha fatto il 22 agosto. Le elezioni si sono svolte sotto il controllo di un imponente dispositivo poliziesco ma numerosi incidenti si sono verificati in tutto il Paese. Ci sono state manifestazioni un po' dappertutto e le elezioni sono state boicottate, secondo le cifre ufficiali, da 630 mila studenti nelle scuole e nelle università. Più di un centinaio di arresti sono stati operati nella sola giornata di mercoledì, portando così a circa 150 il numero delle persone fermate dall'inizio della settimana. Tra queste, quarantun membri del Fronte democratico unito (Udf) e dell'Azapo (Organizzazione del popolo d'Azania), due movimenti che hanno promosso la campagna in favore del boicottaggio.

Anche il leader del Labour party, il reverendo Allan Hendrickse (facilmente eletto nella circoscrizione di Swartkops, vicino a Port Elizabeth) non ha cantato vittoria, limitandosi a dire che si sente *«incoraggiato e felice per il futuro dell'Africa del Sud»*.

Il potere nasconde a malapena la sua delusione ed esprime il desiderio di continuare ad applicare la nuova Costituzione. *«La riforma* — ha detto il premier Botha — *continuerà il suo cammino per dare un nuovo assetto al sistema sotto la guida delle persone appropriate»*. E queste dovrebbero essere i deputati meticci e quelli indiani (che devono ancora essere eletti).

Le autorità non possono tuttavia non tener conto del fatto che i meticci hanno in larga parte rifiutato di associarsi al contratto leonino offerto dal potere afrikaner. La nuova «*Camera bruna*», come viene chiamata, rappresenterà solo una piccola frazione dei «colored», che nella grande maggioranza hanno preferito far causa comune con i loro fratelli neri, i quali soffrono delle ineguaglianze e delle stesse ingiustizie, e che la riforma costituzionale varata dai bianchi continua ad escludere dal potere.

Michel Bole-Richard

L'incidente sui monti dello Chouf

Libano: cade l'elicottero muore capo dell'esercito

BEIRUT — E' morto in un incidente aereo sui monti dello Chouf il capo di stato maggiore dell'esercito libanese, generale Nadim Hakim. L'elicottero sul quale si trovava l'alto ufficiale è precipitato ed è esploso al suolo. Nella sciagura sono morti anche il comandante della Settima brigata dell'esercito, Nahra al-Shaloul, e altri sette tra ufficiali e membri dell'equipaggio.

L'elicottero, un Bell, di fabbricazione statunitense, è caduto vicino alla località di Ehden, dove si trova la residenza dell'ex presidente del Libano, Suleiman Frangie. Hakim, che era il più importante ufficiale di origine drusa, si era recato nella località proprio per visitare Frangie.

Anche Ezzi Nujeim, ex comandante dell'esercito di Beirut, era rimasto ucciso in un incidente simile nel luglio del 1971 e nella stessa regione. La radio dei drusi, la Voce della montagna, afferma che il corpo di Hakim e di altri quattro militari sono stati identificati dai medici nell'ospedale dove sono stati trasportati. Viene escluso un attacco o un sabotaggio ma è stata aperta un'inchiesta sull'accaduto.

A Tripoli, capoluogo del Nord del Libano, dove da lunedì combattimenti violenti hanno causato la morte di oltre cento persone, anche ieri ci sono stati scontri con armi automatiche lungo le linee del fronte che separa il quartiere di Baal Mohsen da quello di Qobbe, roccheforti delle milizie alawite prosiriane e degli integralisti musulmani sunniti.

A testimoniare dell'estrema gravità e confusione del clima politico libanese, Jumblatt (che non aveva partecipato alla riunione del governo di mercoledì) ha dichiarato che né il sobborgo di Baabda, dove si trova il palazzo presidenziale, né nessun altro quartiere cristiano si [illegible], e ha chiesto che i ministri si riuniscano altrove.

Le trattative anticipate dal quotidiano di Madrid «El Pais»

Il governo spagnolo negozierà con i terroristi baschi dell'Eta

«Ci incontreremo dove e quando vorrà l'organizzazione», ha detto il portavoce del ministero degli Interni - La prima richiesta: cessare subito la lotta armata

NOSTRO SERVIZIO

MADRID — Con un imprevisto, e per molti versi sensazionale mutamento di posizione il governo spagnolo si è dichiarato disposto a negoziare una tregua con i terroristi baschi dell'Eta *«dove e quando vorrà l'organizzazione»*.

La precisazione, che ha avuto l'effetto di una bomba nei circoli politici spagnoli, si riallaccia alla rivelazione, pubblicata ieri in prima pagina dal quotidiano madrileno *El País*, secondo il quale lo Stato si appresterebbe a negoziare la pace con l'Eta *«anche senza intermediari»*.

La proposta, confermata al giornale da un portavoce autorizzato del ministero degli Interni, si basa su due punti essenziali: l'Eta cessa la lotta e consegna le armi, in cambio il governo faciliterà l'integrazione ed il reinserimento nella società di quei terroristi che si mostreranno disposti ad accettare l'ordinamento democratico.

Ciò vuol dire in sostanza che il ministro degli Interni José Barrionuevo non esclude un colloquio, diretto o telefonico, con il capo dell'Eta militare, Domingo Iturbe Abasolo, meglio noto con il nome di battaglia di «Txomin».

Tornando allo *scoop* del più diffuso giornale del Paese vi si legge, sempre sulla base dell'avallo da parte del portavoce di Barrionuevo, che il ministro è pronto *«a trattare in qualsiasi momento e ovunque»* con i dirigenti dell'organizzazione terrorista, in particolare con il suo massimo dirigente, appunto Abasolo, il quale a quanto si sa risiede in Francia.

Ufficialmente il ministero degli Interni finora non ha reagito all'articolo, riservandosi di emettere un comunicato entro oggi. Silenzio assoluto anche da parte basca con un riserbo che, a detta degli osservatori, appare scontato in partenza. Secondo il giornale in questa eventuale trattativa, sul cui inizio non vengono fornite anticipazioni, il governo non pensa comunque di offrire contropartite politiche o di interferire nell'attività del potere giudiziario, ad esempio in tema di estradizioni.

In tutti i commenti viene perciò messo in rilievo che è la prima volta che un governo spagnolo parla, più o meno pubblicamente, di trattative con l'Eta, sia pure non di carattere politico ma limitandole a quanto pare alle modalità sulla fine della lotta armata. Anche che negli anni passati c'erano stati contatti segreti, di carattere generale e su temi specifici, però l'idea di negoziati era sempre stata respinta. E del resto i tentativi avvenuti non hanno avuto successo. Tuttavia negli ultimi tempi la posizione del governo socialista sembrava oscillare fra il rifiuto categorico di trattare con una banda armata, e la difesa di qualche iniziativa che favorisse l'apertura di una via pacifica per far cessare la violenza dei terroristi baschi.

C'è infatti l'esempio della Colombia, dove il presidente Belisario Betancur sta portando avanti una politica di pacificazione con i movimenti di guerriglia. Senza stabilire una relazione di causa ed effetto, *El País* osserva che il primo ministro Felipe González è tornato martedì nella capitale, proveniente dalla Repubblica sudamericana dove di recente aveva elogiato il coraggio di Betancur, definendo il tentativo di arrivare alla riconciliazione attraverso il negoziato e il dialogo *«un esempio incoraggiante e ammirevole, che induce speranza»*.

e. st.

Suarez: «Mi hanno espulso dall'Uruguay»

Madrid. L'ex primo ministro spagnolo Adolfo Suarez parla con i giornalisti appena rientrato in Spagna dopo la sua espulsione dall'Uruguay. Da Montevideo si era poi recato in Argentina, dov'era stato ricevuto dal presidente Alfonsin. Suarez ha detto che la sua espulsione è stata arbitraria e inesplicabile e ha smentito qualsiasi ingerenza nella politica interna uruguaiana: era a Montevideo per collaborare nella difesa del leader del «Partito Blanco», Wilson Ferreira Aldunate, detenuto da alcune settimane

Afghanistan Si riaprono a Ginevra le trattative

GINEVRA — Riprendono oggi a Ginevra all'Onu, i colloqui per la ricerca di una soluzione ai problemi dell'Afghanistan. In locali separati, nel Palazzo delle Nazioni, vi saranno afghani e pakistani; il mediatore, il sottosegretario generale dell'Onu per gli Affari Politici Diego Cordovez, farà la spola tra i due nel tentativo di accostare i punti di vista.

Gli iraniani saranno regolarmente informati sull'evolversi di queste conversazioni «indirette» in quanto anch'essi sono interessati al ritiro delle truppe sovietiche dal Paese vicino e al ritorno in patria di più di un milione di profughi afghani che attualmente ospitano.

Manifestazione senza precedenti a New Delhi

Contro Indira Gandhi protestano in 500 mila

NEW DELHI — Più di 500 mila persone hanno partecipato nella capitale ad una dimostrazione di protesta contro il governo di Indira Gandhi per il licenziamento del capo del governo regionale del vastissimo Stato meridionale dell'Andhra Pradesh.

Il «licenziato» è l'ex attore del cinema e tv N. T. Rama Rao (generalmente noto con le sole iniziali N.T.R.) che è rientrato in India solo da pochi giorni dagli Stati Uniti dove aveva dovuto sottoporsi ad un intervento di by-pass cardiaco e che è intervenuto, teatralmente, all'imponente comizio giungendo a bordo di una ambulanza.

Con altrettanta teatralità, N.T.R. si è fatto accompagnare fin sul palco degli oratori ed ha fatto in modo che dagli altoparlanti si potesse ascoltare anche le parole del suo medico che gli raccomandava di non fare sforzi eccessivi. L'ex attore si era conquistato un larghissimo seguito fra la popolazione dell'Andhra Pradesh anche perché, prima del suo ingresso in politica, aveva interpretato in una serie televisiva di grandissimo successo il personaggio del dio Krishna, principale incarnazione umana di Vishnu. Fra entusiastiche approvazioni N.T.R. ha anche detto che «ci troveremo costretti a combattere un'altra guerra di indipendenza se sarà consentito alla signora Gandhi di proseguire la sua oppressione...».

Anche secondo la polizia si è trattato della più grande adunata popolare che si sia verificata a Delhi per lo meno da dieci anni a questa parte. Visto che la dimostrazione è stata organizzata dall'opposizione congiunta, gli osservatori politici prevedono grosse difficoltà per il primo ministro indiano.

Gli osservatori sottolineano soprattutto che l'opposizione antigovernativa, tradizionalmente spezzettata e non coordinata, è riuscita ad inscenare in pieno accordo fra le parti — era presente persino l'ex nuora di Indira, Maneka Gandhi — una dimostrazione di proporzioni impressionanti. Tutto lascia prevedere che la lotta elettorale che dovrà affrontare il partito del Congresso, presieduto dalla signora Gandhi e di cui è segretario generale il figlio Rajiv, (da molti considerato anche il «principe ereditario») non sarà così semplice come da parte governativa si voleva far apparire ancora fino a pochi giorni fa.

L'ex astronauta James Irwin sull'Ararat per trovare l'Arca di Noè

ANKARA — L'ex astronauta americano James Irwin ha dato ieri il via al suo terzo tentativo di trovare e recuperare l'Arca di Noè ed ha cominciato la scalata del monte Ararat, nella Turchia orientale.

Con missili nucleari al tempo delle Falkland, scrive settimanale inglese

«Londra era pronta a colpire la città argentina di Cordoba»

LONDRA — La Gran Bretagna aveva pronti i piani tattici per un «attacco nucleare dimostrativo» sulla città argentina di Cordoba durante la guerra delle Falkland-Malvinas nel 1982. Lo afferma un articolo del settimanale *New Statesman* che esce in edicola oggi.

Una serie di documenti segreti in possesso del periodico inglese indicano che un sommergibile armato di missili nucleari «Polaris» era giunto all'altezza delle isole dell'Ascensione pronto per l'azione *«se questa fosse stata necessaria»*.

La rivista sostiene anche che il premier britannico Margaret Thatcher, quando mancavano due giorni all'affondamento del «Generale Belgrano», ordinò di far colare a picco la nave argentina «25 de mayo», con 2500 uomini a bordo, quando gli Stati Uniti stavano ancora tentando di raggiungere un accordo di pace con il regime militare di Buenos Aires. L'unità non venne poi affondata in quanto gli inglesi non riuscirono ad individuarla.

Un portavoce della signora Thatcher ha rifiutato finora ogni commento. Il *New Statesman* afferma inoltre di essere in possesso di documenti, tutti frutto di «fughe» dal ministero della Difesa e dal Foreign Office, e di avere le copie dei telegrammi ultrasegreti inviati all'ambasciata britannica di Washington. Cordoba sarebbe stata scelta per l'attacco in quanto era la sede di un importante complesso di produzione militare.

La città, che conta circa 800 mila abitanti, è pure un grosso centro culturale e commerciale. Ospita la prima università dell'Argentina, fondata nel 1613.

«Fino a pochi giorni fa non credevo che fosse stato prescelto un bersaglio effettivo perché non ritenevo possibile che il primo ministro ordinasse un attacco nucleare», ha dichiarato l'autore dell'articolo, John Duncan Campbell, esperto di questioni militari, *«ma ora mi sono convinto che è vero»*.

Campbell ha affermato che il sommergibile fu mandato nell'Atlantico meridionale dopo che il cacciatorpediniere «Sheffield» era stato gravemente danneggiato da un missile *Exocet* durante un attacco aereo argentino. *«Il governo inglese temeva che l'aviazione avversaria riuscisse a distruggere una portaerei o addirittura la «Canberra», una nave per il trasporto truppe. In quel caso la Task force avrebbe dovuto ritirarsi ed il governo sarebbe caduto»*.

Il movimento antinucleare inglese ha chiesto che vengano richiamati dalle ferie i parlamentari per un dibattito di emergenza sulle accuse del *New Statesman* mentre nuove pressioni sul governo britannico vengono esercitate da alcuni parlamentari laburisti perché venga ordinata un'inchiesta sulle rivelazioni.

Il ministro degli Esteri del «governo ombra» laborista, George Foulkes, le definisce *«molto importanti»* e chiede che sulla loro base *«diventa della massima importanza condurre un'inchiesta non solo sul Belgrano ma su tutti gli eventi di quei giorni»*.

(Agi-Ap)

Novemila lanci con paracadute Donna-record nell'Ucraina

MOSCA — Novemila lanci con il paracadute: è il record che può vantare Valentina Zakoretskaya, istruttrice all'aeroclub di Voroscilegrad, una città dell'Ucraina.

Al suo novemillesimo lancio la donna - più volte campionessa dell'Urss, d'Europa e del mondo in paracadutismo - è stata festeggiata in modo singolare. Cinque sue allieve le hanno consegnato un mazzo di fiori durante la discesa, «direttamente nei cieli».

Francia: la riforma della Costituzione passa primo scoglio

PARIGI — L'Assemblea nazionale ha respinto ieri la «pregiudiziale» posta dall'opposizione al progetto di legge governativo per la riforma costituzionale — che amplia le materie da sottoporre a referendum popolare — dando così il via alla discussione del testo.

La pregiudiziale, o «questione preliminare» con la quale si può bloccare, respingendolo senza esame un progetto di legge, è stata respinta con 326 voti contro 156. E' avvenuto quanto previsto poiché all'Assemblea nazionale il governo ha la maggioranza e se n'è avvalso esattamente come l'opposizione, maggioritaria al Senato, aveva fatto all'inizio del mese bloccando l'iniziativa di legge.

La Costituzione può essere modificata soltanto per mezzo di apposito progetto approvato in testi identici per forma e sostanza da entrambi i rami del Parlamento. Il ministro della Giustizia, Robert Badinter, presa la parola prima del voto, aveva perorato «una pratica serena» dell'istituto del referendum che con l'approvazione del progetto governativo consentirebbe una «democrazia viva e più vicina al cittadino». Ha assicurato peraltro quello che ha definito lo «spirito d'apertura» del governo affermando che il referendum deve essere utilizzato al di là delle passioni politiche soltanto in casi eccezionali riguardanti la coscienza collettiva dei francesi o nuove libertà.

Nella discussione sul testo — che sarà votato entro oggi — l'opposizione ha duramente attaccato il principio dell'estensione del referendum così come è stata voluta dal governo. Per il presidente del gruppo parlamentare neogollista, Claude Labbé, *«il governo ha voluto banalizzare la grande procedura del referendum riducendolo a una pratica volgare e senza conseguenze»*.

Allarme in Germania per la formaldeide (forse è cancerogena)

BONN — E' scoppiata in Germania la polemica sulla formaldeide, la sostanza chimica usata ampiamente in tutto il mondo come disinfettante e conosciuta allo stato diluito come formalina. La notizia che possa essere cancerogena ha indotto il ministro per la Sanità, Heiner Geissler, ad affidare a un gruppo di esperti il compito di accertare se questa sostanza è pericolosa per la salute dell'uomo: una relazione sarà pronta in autunno.

Da una parte si schiera chi sostiene che la formaldeide provoca il cancro e che il governo tiene nascosto un rapporto scientifico che lo comprova; dall'altra, le grandi società chimiche, e soprattutto la Basf (il massimo produttore mondiale della sostanza incriminata) sostengono che la formaldeide è in uso da 90 anni senza che sia mai emersa nessuna prova contro di essa. Le industrie affermano che da tempo esperimenti di laboratorio hanno dimostrato che dei topi ai quali erano state fatte aspirare massicce dosi di formaldeide avevano sviluppato una forma di cancro al naso, ma che si tratta di casi estremi e che comunque sarebbe errato dedurre che questa sostanza possa causare forme cancerogene anche nell'uomo.

I Verdi, il partito dell'ecologia, hanno domandato che si proceda su scala nazionale ad un controllo di scuole, ospedali e altri edifici pubblici dove forse la formaldeide potrebbe essere usata in dosi pericolose. I socialdemocratici accusano il governo di trascurare i problemi dell'inquinamento chimico per non danneggiare gli industriali.

La Repubblica Federale Tedesca produce ogni anno 500 mila tonnellate di formaldeide, che è composta da carbonio, idrogeno e ossigeno. Questa sostanza è utilizzata in innumerevoli campi.

(Ansa)

Proposta Usa: condotte sotterranee con esplosivo liquido

Bonn contro l'idea di minare la frontiera fra l'Est e l'Ovest

BONN — E' sbagliata, a giudizio del ministero della Difesa di Bonn, la proposta degli Usa di costruire lungo tutto il confine tedesco tra Est e Ovest una conduttura sotterranea piena di esplosivo liquido, da fare saltare in aria in caso di attacco da parte delle forze del Patto di Varsavia.

Il portavoce governativo Juergen Reichardt ha precisato che il governo ha già respinto l'idea preannunciata all'inizio di questa settimana dal generale di brigata Anthony Smith durante un incontro a Washington tra parlamentari di vari Paesi della Nato. Né l'Alleanza atlantica, né le forze armate tedesche hanno progetti per costruire un sistema difensivo continuo lungo la frontiera, ha detto Reichardt, il quale ha pure riferito che l'alto ufficiale americano si attendeva d'altronde di incontrare forti resistenze al suo piano in Europa occidentale.

Il portavoce del ministero ha comunque confermato che esistono e sono già avvenuti esperimenti con esplosivi liquidi. Si tratterebbe ora di provare la possibilità di utilizzare questi liquidi per la costruzione di barriere tattiche, ad esempio campi minati anticarro. Esperimenti di routine compiuti dalla Bundeswehr, ha aggiunto Reichardt, non devono essere ricollegati a progetti di condutture esplosive.

Il presidente del gruppo socialdemocratico nel consiglio della Baviera, Manfred Schmidt, ha chiesto una riunione del Bundestag subito dopo le ferie per discutere la faccenda con un dibattito parlamentare.

Secondo quanto si era appreso al Pentagono, il supporto degli Stati Uniti agli alleati europei era di installare le condutture che sarebbero rimaste vuote in tempo di pace e riempite invece di liquidi esplosivi solo in periodi di grave tensione lungo le frontiere con l'Est, al fine di impedire il passaggio di carri armati.

(Ansa)

Bogotà: tregua tra governo e guerriglieri

BOGOTA' — E' stato firmato un accordo di tregua tra il governo del presidente Belisario Betancur e i dirigenti dell'«Esercito popolare di liberazione» (Epl) e di una frazione del «Gruppo di autodifesa operaia» (Ado), che hanno promesso di deporre le armi.

L'accordo, che entrerà in vigore a partire dal 30 agosto prossimo è il prologo a profonde riforme di carattere politico, sociale ed economico «di cui il Paese ha bisogno e alle quali il popolo colombiano anela», come afferma il documento.

A sessanta anni dalla morte i figli annunciano addolorati la scomparsa di:
Antoinette de Spiriet in Strzoemiecany ved. Contessa zu Stolberg-Stolberg
La messa di trigesima sarà celebrata domenica 23/8/84 alle ore 11 nella chiesa di Santa Maria della Scala a Moncalieri.
— Moncalieri, 19 agosto 1984.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Baraudo
Cavaliere di Vittorio Veneto
di anni 88
Ne danno il triste annuncio la moglie [illegible], il figlio Mario, i cognati [illegible], nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Occhieppo Superiore oggi alle ore 15 nella chiesa parrocchiale. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Occhieppo Superiore, 24 agosto 1984.

E' mancata
Ernesta Destefanis ved. Reineri
La piangono il figlio Franco con la moglie Angela, i nipoti Cristina e Simona, parenti tutti. Funerali oggi ore 14.30 parrocchia S. [illegible]. Benedizione ore 14 [illegible].
— Moncalieri, 24 agosto 1984.

La Direzione e le Maestranze della [illegible] S.p.A. prendono viva parte al dolore del dott. [illegible] Borello per la scomparsa della mamma, signora
Elvira Borello
— [illegible], 23 agosto 1984.

La famiglia [illegible] partecipano al grande dolore per la scomparsa di
Renato Bruneri
— Torino, 24 agosto 1984.

E' mancata in Loano
Angela Vianelli vedova Ghibaudi
Ne danno il doloroso annuncio i figli [illegible], le nuore [illegible], i nipoti [illegible] e parenti tutti. I funerali in Borghetto S. Spirito, parrocchia S. Matteo sabato 25 corrente alle ore 9, indi la salma proseguirà per Torino, Cimitero Sud con arrivo alle ore 11.
— Borghetto S. Spirito, 23 agosto 1984.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Elsa Ricossa nata Zavattaro
anni 71
Addolorati lo annunciano il marito [illegible], la figlia [illegible] con il marito [illegible], l'adorato nipote Roberto, la cognata, i nipoti, i consuoceri e parenti tutti. La salma partirà sabato alle ore 8.30 dal [illegible] di via [illegible]. I funerali avranno luogo nella chiesa di [illegible].
— Torino, 23 agosto 1984.

E' mancato all'affetto dei suoi cari dopo lunga sofferenza
Francesco Borgo
anni 75
Addoloratissimi, con infinito rimpianto, lo annunciano il figlio Carlo con la moglie [illegible], la figlia [illegible] col marito Ugo e parenti tutti. [illegible]
— Torino, 23 agosto 1984.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Bartolomeo Beccaria (Bepino)
di anni 84
I funerali avranno luogo nella parrocchia San [illegible] alle ore 14.30 di venerdì 24/8/84.
— Torino, 23 agosto 1984.

Improvvisamente è mancato
Alessandro Marini
[illegible]
Affranti l'annunciano la moglie [illegible], figlio [illegible], fratello Aldo, cognate, parenti tutti. Funerali sabato 25 agosto ore 10 partendo dall'abitazione, via [illegible].
— Castelnuovo di [illegible], 24 agosto 1984.

[illegible]

Piero [illegible] e famiglia

Partecipano al dolore
[illegible]

Cesare e Gabriella Vogliotti partecipano al lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Damiano
Ne danno il triste annuncio la mamma, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 25 c.m. ore 14.30 parrocchia S. Antonio Abate. [illegible]
— Torino, 23 agosto 1984.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Caputo
[illegible]
— Torino, 23 agosto 1984.

E' mancato
Umberto Manfrino
Pensionato municipale
L'annunciano la moglie Rosa, la figlia Annamaria col marito, nipote, parenti tutti. Funerali in Druento oggi ore 14.30 con partenza dall'abitazione via [illegible] 45 ore 14.
— Torino, 24 agosto 1984.

Partecipa al lutto il Gruppo Anziani Municipio di Torino.

Improvvisamente ci ha lasciati
Mario Dassetto
Pensionato [illegible]
Lo annunciano la moglie [illegible], la figlia Anna con [illegible] e l'adorato [illegible], [illegible], parenti tutti. Funerali oggi ore 16 parrocchia di [illegible]. La presente è partecipazione, ringraziamento.
— Lavagna, 23 agosto 1984.

I Condomini di via [illegible] partecipano al lutto della fam. Dassetto.

Cristianamente è mancato
Edgardo Heffler
anni 81
Addolorati lo annunciano la moglie Angela, il figlio Giovanni, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato ore 10.15 [illegible].
— Torino, 23 agosto 1984.

La FIAT Auto S.p.A., Dirigenti e Collaboratori tutti, partecipano [illegible] al lutto del [illegible] per la scomparsa del PADRE.

E' mancato
Eugenio Aralini
[illegible]
Lo ricordano moglie, figli, generi, nipoti, cognata. Funerali sabato 25 ore [illegible] parrocchia S. Alfonso.
— Torino, 23 agosto 1984.

(Continua a pag. 5)

Con una passerella di vecchi leaders (Nixon escluso) e un discorso del Presidente si conclude la Convention

Reagan sul trono di Dallas

Confermata la ricandidatura alla Casa Bianca con il voto di 2233 delegati (due sole astensioni) - Per Bush ci sono stati due voti contrari, uno è quello dell'ambasciatrice all'Onu Kirkpatrick - Il Presidente ha rappresentato l'elemento di unione in un partito che già preannuncia i segni della lotta che si scatenerà nell'88

DAL NOSTRO INVIATO

DALLAS — Come un monarca rinascimentale, dal podio del palazzo dei Congressi, Ronald Reagan ha ieri offerto alla sua corte la visione di un'America «più buona, più forte e più orgogliosa». Ventiquattro ore prima, i 2233 repubblicani convenuti a Dallas lo avevano ufficialmente candidato alla presidenza per la seconda volta, con due sole astensioni: quelle del delegato dell'Illinois, Susan Catania e del delegato della Pennsylvania, Paul Zimmerman, in segno di protesta contro la piattaforma di destra del partito.

Reagan ha parlato in una notte torrida, sviscerando i suoi temi favoriti: il benessere e la pace, basati sul liberismo e la difesa; l'unità nazionale, il confronto di idee col marxismo, basati sui valori tradizionali e sul cristianesimo. Alla vigilia del discorso l'*entourage* aveva anche anticipato un suo attacco ai democratici come partito del «*doom and gloom*», ossia dell'espiazione e del pessimismo.

L'intervento del più anziano capo dello Stato della storia Usa, preceduto da quello del vicepresidente Bush, ha coronato due giornate di tripudio in cui i repubblicani hanno celebrato i *leaders* del passato e quelli a venire, con l'unica vistosa eccezione di Nixon: uomo troppo astuto per non capire che il Watergate va sepolto definitivamente, egli ha rifiutato l'invito a raggiungere Dallas.

A capo dei festeggiamenti, in una sorta di riabilitazione postuma, è apparso Goldwater, il padre della neo conservazione oggi dominante, sconfitto da Johnson nel '64. Irriducibile, l'anziano senatore, che considera Reagan un figlio spirituale, ha perorato la piattaforma del partito: «*Nella difesa della libertà*», ha proclamato, «*l'estremismo non è un vizio*». Goldwater ha denunciato i democratici come il partito delle guerre, Wilson della prima mondiale, Roosevelt della seconda, Truman di quella di Corea, Johnson di quella del Vietnam. Rivolto agli americani, ha detto del presidente: «*Nei vostri cuori, sapete chi ha ragione*», il suo slogan elettorale di vent'anni fa.

La partigianeria e lo spirito cinematografico — dopo tutto la *Convention* è pubblicità — hanno dominato il cerimoniale. La *first lady* Nancy è stata presentata con un documentario comprendente anche spezzoni di film da lei girati col marito quando entrambi erano attori ad Hollywood; ha chiesto la nomina per Reagan con la battuta di una delle sue pellicole più celebri, «*Ancora una volta per Gipper*» (Gipper fu un grande giocatore di football americano). Il senatore Laxalt, che l'ha seguita, ha irriso Mondale, «*un leader che ha il coraggio dell'indecisione*» (la definizione del democratico Hart durante le primarie) e Geraldine Ferraro: «*Se non sa discutere col proprio marito*», ha detto riferendosi ai suoi infortuni con il fisco, «*come potrà discutere con l'Urss?*». Persino il moderato Bush, in un'intervista alla tv, non ha saputo resistere alla tentazione di ironizzare sui rivali: «*La signora Ferraro e consorte*», ha dichiarato approssimativamente, «*passano per gente umile e sono miliardari*».

Né le bandiere — quella che ha accolto Reagan all'arrivo a Dallas l'altro ieri era alta trenta metri — né i palloncini, i suoni e i canti hanno nascosto tuttavia la povertà politica degli interventi dei leaders del governo e la frattura che esiste all'interno della base. Al di là dell'attuale trionfalismo c'è la realtà di un partito troppo povero di personalità di spicco e troppo conservatore per l'elettorato americano.

L'altro ieri, oltre alle due astensioni, sono stati registrati due voti contro Bush, uno per il giovane leone della destra, Jack Kemp, l'altro per l'ambasciatore all'Onu, Jeane Kirkpatrick, la signora di ferro della politica estera statunitense. E' il sintomo della lotta per il potere che si scatenerà nell'88. Reagan oggi è il grande unificatore, «*l'uomo di tutte le stagioni dei repubblicani*», come ha scritto il *New York Times*; ma il cittadino medio, che si identifica in lui personalmente, non si riconosce in nessuno dei suoi eventuali successori, né nei loro programmi.

Nelle ore che hanno preceduto la sua incoronazione, Reagan, protetto da misure di sicurezza senza precedenti — persino gli elicotteri lo difendono dall'alto — ha partecipato a una serie di manifestazioni e ha incontrato vari capigruppo. A una preghiera mattutina, in uno stadio assiepato fino all'orlo, ha sostenuto che tra politica e religione esiste un legame indissolubile «*perché solo chi è abbastanza umile da confessare i propri peccati può portare il contributo di tolleranza che è indispensabile alla democrazia*». Agli esponenti ispano-americani, la minoranza su cui conta per controbilanciare il voto negro che andrà a Mondale, ha prospettato «*una riforma storica del fisco*» e la creazione di porti franchi nei quartieri urbani disastrati per aiutare i poveri. Col rilancio dell'economia, ha detto, diminuirà l'enorme deficit del bilancio dello Stato, e col riarmo l'America costringerà l'Urss a negoziare seriamente.

La conclusione della *Convention*, Dallas l'ha vissuta alla texana, con ricevimenti da «mille e una notte», nascondendo le sue tensioni sociali (infuria la polemica sugli spari facili della polizia contro gli immigrati messicani). Le dimostrazioni di protesta sono state sporadiche e pacifiche: solo due, di un movimento giovanile intitolato «Rock contro Reagan» e un altro «Congelate Reagan-Bush» sono sfociati in 94 arresti. E' chiaro che la «Big D.», come la città viene chiamata, aspira a diventare la capitale del nuovo repubblicanismo, il trampolino di lancio di un presidente che vent'anni fa era soltanto un attore di seconda serie, ma che ha sorpreso, con il suo gusto del potere, il suo senso dello Stato e la sua capacità di persuasione, anche i propri nemici. «*Oggi per gli Stati Uniti*», ha scritto la rivista *Newsweek*, «*Reagan è quello che De Gaulle fu per la Francia*».

Ennio Caretto

Dallas. L'incontro di due vecchi amici, Frank Sinatra e Nancy Reagan, alla Convention (Tel. Upi)

Usa e Urss negoziano in segreto

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno negoziato in segreto per due giorni sulla prevenzione di attacchi a sorpresa in Europa. Gli Stati Uniti sono inoltre disposti a un incontro tra il presidente Reagan e il ministro degli Esteri sovietico, Gromyko, a New York alla fine di settembre in occasione dell'assemblea generale dell'Onu. Lo ha dichiarato ieri a Washington il Dipartimento di Stato, sottolineando la volontà di dialogo americana. Il Dipartimento di Stato ha aggiunto di essere impegnato anche in un massiccio sforzo diplomatico in Centro America.

I negoziati segreti per la prevenzione di attacchi a sorpresa in Europa si sono svolti nell'ambito della Conferenza di Stoccolma sulla sicurezza tra i leaders delle due delegazioni, l'ambasciatore americano Goodby e quello sovietico Grinevskij. La diplomazia americana ha precisato che Mosca ha chiesto il massimo riserbo sulle trattative: il Cremlino non desidera apparire in questo momento conciliante nei confronti del presidente Reagan per non agevolarne un eventuale successo alle elezioni di novembre. Goodby ha dichiarato al *New York Times* che i negoziati «*sono promettenti, ma non daranno risultati a breve scadenza*». Il Dipartimento di Stato è apparso meno ottimista: ha aggiunto che «*non bisogna aspettarsi risultati sensazionali prima delle elezioni*».

La diplomazia americana ha introdotto una nota di cautela anche sul possibile incontro Reagan-Gromyko alla fine di settembre. Ha ricordato che l'anno scorso, in seguito all'abbattimento del jumbo di linea sudcoreano da parte dei sovietici, Gromyko annullò la visita all'Onu perché gli Stati Uniti proibirono all'Aeroflot l'accesso ai loro aeroporti civili. Quest'anno, il ministro potrà atterrare regolarmente a New York, ma il Dipartimento non sa se il Cremlino considera il suo vertice con Reagan nel proprio interesse. Cauti sondaggi sono in corso dietro le quinte: se desse ro un responso negativo, l'iniziativa cadrebbe.

La sensazione a Washington è comunque che anche i sovietici si preparino a riallacciare il dialogo in vista della rielezione di Reagan a novembre. A conferma di ciò viene citata la trasmissione ieri sera alla televisione *ABC* del filmato clandestino di Sacharov, pervenuto tre giorni fa alla Germania Occidentale. Interpellato dai giornalisti, l'ex segretario di Stato, Kissinger, ha dichiarato che è stata la *leadership* sovietica a volerlo diffondere per dimostrare che il suo confronto con il Premio Nobel si sta risolvendo. Ma il portavoce del Dipartimento di Stato, Romberg, ha detto che la diffusione del filmato forse copre nuovi gravi sviluppi della vicenda Sacharov: la moglie Elena Bonner sarebbe stata processata e condannata a 5 anni di confino.

Baghdad parla di «grande obiettivo navale»

Colpita dagli iracheni petroliera nel Golfo

BAGHDAD — Aerei iracheni hanno attaccato e colpito un importante «obiettivo navale» a Sud del terminale petrolifero iraniano di Kharg. Ne ha dato notizia l'agenzia ufficiale irachena, *Ina*. Un portavoce militare ha aggiunto che i jet hanno colpito l'obiettivo «*accuratamente e con successo*» alle 14,40 locali. Il breve annuncio precisa solo che gli aerei sono tornati indenni alla base.

Usualmente la dizione di «importante obiettivo navale» è stata usata dagli iracheni per indicare una delle superpetroliere che incrociano nella parte settentrionale del Golfo Persico.

Si tratta del quarto attacco in meno di tre settimane alla navigazione nel Golfo. Navi di soccorso sono immediatamente partite dal Bahrain, sebbene non siano ancora giunte richieste d'aiuto. «*Le abbiamo inviate solo come precauzione dopo l'annuncio iracheno*», ha dichiarato un ufficiale della Marina del Bahrain.

Nella zona del Golfo Persico, negli ultimi mesi, si sono intensificati gli attacchi iracheni alle navi che trasportano petrolio iraniano e le rappresaglie di Teheran: l'ultima sabato scorso contro la petroliera «Endeavour», che aveva caricato greggio in Kuwait (considerato dagli iraniani alleato dell'Iraq) per trasportarlo in Inghilterra. L'«Endeavour» è stata la 39ª nave colpita nel Golfo dall'inizio dell'anno.

Il ministro degli Esteri del Kuwait, sceicco Sabah al-Ahmed, si è incontrato ieri con gli ambasciatori dei Paesi della Cee per discutere gli sviluppi della guerra tra Iraq e Iran. In una dichiarazione ufficiale è stato annunciato che Sabah ha ricevuto i rappresentanti diplomatici di Italia, Gran Bretagna, Germania Ovest, Belgio, Olanda e Francia per esaminare la «situazione nella regione».

Non sono stati rivelati particolari sulla riunione, avvenuta in seguito a una richiesta degli ambasciatori europei. Secondo fonti governative, il ministro degli Esteri kuwaitiano ha illustrato le ultime iniziative compiute per mettere fine al conflitto e ha sottolineato la «*necessità che la Cee svolga un ruolo più efficace nel perseguire questo obiettivo*». (Ansa)

Processo a Londra per i rapitori del ministro nigeriano

LONDRA — I quattro uomini arrestati nel luglio scorso dopo il fallito rapimento dell'ex ministro dei Trasporti nigeriano Umaru Dikko, verranno processati, in data ancora da fissare, nel tribunale londinese dell'Old Bailey.

Gli accusati sono il cittadino nigeriano Mohammed Yusufu, di 40 anni, Lev-Arie Shapiro, un medico di 44 anni, nato nell'Urss ma attualmente di nazionalità israeliana, il commerciante israeliano Alexander Barak, di 27 anni, e Felix Abithol, un commesso di 31 anni, anch'egli ma anche egli ora di nazionalità israeliana.

Scontri in Cile tra studenti e la polizia Feriti e arresti

SANTIAGO — La violenza continua a divampare in Cile. Ieri sono scoppiati duri scontri fra polizia e studenti nella capitale e a Valparaiso, la seconda città del Paese, ed una bomba è esplosa davanti all'ambasciata di Siria.

Gli incidenti più gravi (con feriti e cinque arresti) sono avvenuti a Valparaiso dove studenti della locale Università cattolica hanno organizzato una marcia per protestare contro la politica del governo. Contro i giovani sono intervenuti i carabineros con il lancio di granate lacrimogene. Gli studenti hanno reagito lanciando pietre.

A Santiago, gli incidenti sono scoppiati davanti alla sede dell'istituto pedagogico dove alunni di nove delle dieci facoltà hanno protestato per la presenza di poliziotti nel recinto universitario. Gli agenti hanno attaccato con gli idranti sparando sui manifestanti proiettili di gomma.

L'attentato contro l'ambasciata siriana è avvenuto all'alba: sul marciapiede di fronte alla sede diplomatica è esploso un ordigno che ha provocato pochi danni.

Dal 1958 era stato ininterrottamente capo del pc del suo Paese

Silurato il mongolo Tsedenbal fedelissimo di Mosca da 40 anni

MOSCA — In circostanze che potrebbero anche far pensare ad un «colpo di palazzo» esce di scena Yumzhaghiin Tsedenbal, per oltre quarant'anni al vertice della Mongolia comunista.

Riunitosi ad Ulan Bator in seduta straordinaria, il plenum del pc mongolo lo ha inaspettatamente esonerato dalla carica di segretario generale del partito nonché di membro del Politburo «*per ragioni di salute e con il suo consenso*» e lo ha sostituito con Zhambyn Batmunkh, dal '74 capo del governo. La notizia è stata data da un comunicato ufficiale diffuso a Mosca dall'agenzia *Tass*.

Sessantotto anni, laurea in scienze economico-finanziarie all'università siberiana di Irkutsk, moglie russa, Tsedenbal era considerato un fedelissimo alleato dell'Urss. La sua uscita dalla scena politica non dovrebbe però portare a ritocchi nella politica estera della Mongolia, saldamente nell'orbita della superpotenza socialista che sul suolo di quel Paese asiatico ha dislocato in funzione anticinese un forte contingente dell'Armata Rossa. Grosse garanzie di affidabilità sembra dare ai sovietici il nuovo *leader* Batmunkh, nato nel 1926, economista, anche lui con alle spalle esperienze di studio in Urss (negli Anni Sessanta frequentò l'accademia delle scienze sociali presso il comitato centrale del pcus).

Nella «*marcia dei bottoni*» Tsedenbal — malato in Urss ancora il mese scorso per un periodo di vacanze — era entrato giovanissimo: iscrittosi nel '30 al partito popolar-rivoluzionario mongolo (così si chiama il pc di quel Paese), nel '40 ne era già il segretario generale. Molteplici le cariche da lui ricoperte: ministro delle Finanze, vice comandante in capo delle forze armate, presidente dell'ente per la programmazione.

Come incontrastato numero uno si impose alla fine degli Anni Cinquanta, quando fu cacciato sotto l'accusa di «*tendenze nazionaliste*» Dashiyn Damba che dal '54 al '58 gli aveva strappato lo scettro di capo del partito.

Ininterrottamente al timone del pc negli ultimi ventisei anni, Tsedenbal è stato dal '52 al '74 capo di governo e dal '74 ad oggi ha potuto fregiarsi del titolo di presidente della Repubblica.

Giudicato in Occidente un misto tra il «riformatore» Kruscev e il «centrista» Breznev, Tsedenbal è stato sempre il campione dell'amicizia «incrollabile» tra il suo Paese e l'Urss. In questo si opponeva ad una parte della dirigenza di Ulan Bator, propensa a migliorare i rapporti con la Cina nella prospettiva di arrivare all'unificazione con la cosiddetta «Mongolia interna», la provincia dell'ex-impero celeste popolata da un grosso nucleo di mongoli (oltre sei milioni).

Un milione e mezzo di abitanti, nevralgico stato-cuscinetto tra Cina e Urss, secondo Paese al mondo ad essersi dato un regime comunista (nel 1924), la Repubblica popolare di Mongolia è dagli Anni Venti nell'orbita sovietica ma ogni tanto giungono ancora notizie di epurazioni contro elementi «*filocinesi*».

Non è comunque possibile per ora capire che cosa nasconda il cambio della guardia deciso a Ulan Bator.

Mosca. Yumzhaghiin Tsedenbal, a destra, con Breznev nel 1981

L'ora della pulizia per le ninfee

Stoccarda. Un giardiniere pulisce le ninfee del parco, che hanno raggiunto un metro e 70 di diametro

Rafforzati i controlli nella parte fiamminga del Paese

Proteste in Belgio: arrivano 3 chili di diossina di Seveso?

BRUXELLES — Tre chili di diossina pura, che sarebbero ancora giacenti nei fusti del reattore chimico della fabbrica Icmesa di Seveso, verrebbero prossimamente scaricati in mare, dopo essere transitati per un porto belga. I porti di Anversa, Bruges e Gand — nella parte fiamminga, a Nord del Paese — sono stati invitati dalle autorità a rafforzare i controlli.

A dare l'allarme è stato un articolo pubblicato ieri dal quotidiano olandese Het Algemeen Dagblad secondo cui l'operazione sarebbe stata presa in esame durante «contatti segreti» fra Italia e Belgio. Il giornale cita come fonte «un collaboratore italiano della Commissione Cee».

Interrogate in proposito, fonti della Commissione mostrano stupore e ricordano che, secondo la convenzione di Londra sulla quale né Belgio né Italia hanno aderito), lo scarico di rifiuti tossici in mare è sottoposto alle disposizioni nazionali.

Non spetta alla Commissione — affermano le fonti — proporre soluzioni alternative all'immersione per l'eliminazione delle scorie di Seveso. Attualmente, la Commissione non prevede disposizioni specifiche a livello Cee, al di fuori di due direttive, una sui residui tossici e pericolosi e l'altra sulla sorveglianza e il controllo del loro trasporto da un Paese all'altro della Comunità.

La notizia del giornale olandese è stata smentita dal dottor Salvatore Giglio, dirigente del servizio legale della presidenza della giunta regionale lombarda. Interpellato in proposito, il funzionario ha dichiarato di ritenere infondata la notizia proveniente da Bruxelles. «Cado dalle nuvole — ha detto — e ritengo la notizia infondata anche perché mi risulta che il reattore è stato già smantellato alcuni mesi».

Le autorità belghe mantengono per ora il più stretto riserbo sulla questione. Fonti del segretario di Stato alla Sanità e all'Ambiente affermano di non essere al corrente di tali «rapporti segreti» fra Italia e Belgio, precisando che l'introduzione nel Paese di diossina, un prodotto altamente tossico, è vietata dalla convenzione di Oslo.

L'immersione della rimanente diossina di Seveso sarebbe già stata prospettata in un documento del governo italiano, datato 3 agosto 1982. Il documento fu citato dal parlamentare democristiano tedesco Rudolf Wedekind in una interrogazione scritta rivolta alla Commissione Cee nel dicembre 1983. (Ansa)

La ragazza del napalm operata in Germania ritorna in Vietnam

BONN — Phan Thi Kim Phuc, una ragazza vietnamita di 21 anni che da bambina rimase ustionata durante i bombardamenti statunitensi al napalm, in una conferenza stampa a Ludwigshafen ha ringraziato ieri tutti coloro che l'hanno aiutata a trascorrere tre settimane per cure in Germania e ha chiesto alle organizzazioni umanitarie tedesche di aprire in Vietnam un ospedale per le vittime del napalm.

Una foto di Kim Phuc bambina che piangendo e senza vestiti fuggiva dopo essere stata colpita dal napalm nel 1972 vinse il premio Pulitzer della stampa degli Stati Uniti. Le ferite di allora sono diventate larghe e dolorose cicatrici che ora un chirurgo plastico tedesco ha in parte rimosso permettendole di riprendere una vita normale.

A giudizio del chirurgo che ha operato la «ragazza del napalm», Rudolf Peter Zellner, un medico esperto in operazioni plastiche su cicatrici da bruciature, si potrebbe fare molto per le vittime del napalm in Vietnam.

Sciopero a Toronto durante visita del Papa

TORONTO — Gli addetti ai trasporti pubblici di Toronto, in seguito a contestate rivendicazioni salariali, hanno deciso di entrare in sciopero a tempo indeterminato due giorni prima dell'arrivo del Papa. Le autorità pensano di precettarli.

Giovanni Paolo II arriverà in Canada il 9 settembre per trattenersi nel Paese 12 giorni visitando Quebec City, Montreal, Halifax, Toronto, Winnipeg, Vancouver, Ottawa e vari centri minori.

(Segue da pagina 4)

È salita al Cielo, per riunirsi nella luce del Signore alla sua adorata Carla, l'amatissima di

Maria Comoglio Milanese

Lo annunciano il marito **Angelo**, la figlia **Gianna** con il marito **Franco Tordin** ed i figli **Marco, Cristina e Federico**, la figlia **Laura** con il marito **Fabio Calvo** ed i figli **Nicola e Francesca**, il genero **Alberto Buzzoni** con le figlie **Manuela e Vittoria**, l'affezionata **Ornella**. Un ringraziamento particolare ai Professori Adriano Vitelli e Pasquale Marino per le sapienti e premurose cure. I funerali venerdì 24 c.m. alle ore 14,15 dalla Clinica Fornaca [illegible] alla parrocchia di S. Teresina, via Galileo 53. Per desiderio della cara estinta non fiori ma offerte alla parrocchia di S. Teresina.

— Torino, 23 agosto 1984

I cognati **Giovanni e Angiola** con **Gigi, Guido, Giorgio, Giulio, Gustavo** e famiglia, **Natalina** con **Gianluigi, Rita** e famiglia, i nipoti **Gino** ed **Enrica** con **Claudia e Grazia**, **Angelo e Gianna Raggero** con **Lidia**, famiglie **Gagliardone, Ferodi, Carmagnola, Ferro**, i cugini **Alvaro e Anna Piera** e famiglia con parenti tutti piangono la cara **MARUCCIA**.

Le cognate **Lina** con **Elio** e **Mari** addolorati ricordano con affetto la cara **MARIA**.

Lena e Stefano Tordin sono affettuosamente vicini a Angelo, Gianna e Laura commossi per la scomparsa della cara

Maria Comoglio Milanese

— Biella, 24 agosto 1984

Gessica ed **Emilio Tordin** con i figli **Andrea, Silvio e Federico** partecipano affettuosamente al dolore di Angelo, Gianna e Laura.

— Milano, 24 agosto 1984

Maria Pagliano piange la cara amica di sempre.

Alberto Maria Pagliano sono affettuosamente vicini ad Angelo, Gianna, Laura e famiglie in questo tristissimo momento.

Franco Carlo Albertazzi partecipano commossi al grande dolore di Angelo Milanese, Gianna, Laura e famiglie.

Carlo Rosella Avilatti commossi prendono viva parte al dolore della famiglia Milanese.

La famiglia **Girardi** partecipa al dolore della famiglia Milanese.

Renzo Ugo Francesca Bosco e famiglie profondamente commosse prendono viva parte al dolore della famiglia Milanese per la scomparsa di

Maria Comoglio Milanese

— Torino, 23 agosto 1984

Emma Aime e famiglia sono vicini al lutto della famiglia Milanese.

Le Maestranze tutte della Immobiliare Conti Spa si uniscono al dolore della famiglia Milanese per la scomparsa di

Maria Comoglio Milanese

Amministratore unico della Società

— Torino, 23 agosto 1984

I Dipendenti della Rivarno [illegible] di Cerialo si uniscono al dolore della famiglia Milanese per la scomparsa di

Maria Comoglio Milanese

— Cerialo, 23 agosto 1984

Oreste Guzzoni è affettuosamente vicino all'amico Angelo Milanese nel momento della scomparsa della cara moglie

Maria Comoglio Milanese

— Ferrara, 23 agosto 1984

Dirigenti e Personale tutto della Tomagi S.p.A. partecipano al cordoglio della famiglia Milanese e Tordin per la scomparsa della signora

Maria Comoglio Milanese

— Moncalieri, 24 agosto 1984

Silvio e Maria Pettiti partecipano al lutto della famiglia Milanese.

Gina, Valentina, Piero Camerino partecipano commossi al dolore della famiglia Milanese.

Ettore Scapello e Giovanni Ostengo si uniscono al lutto della famiglia Milanese.

Andrea Battaglio partecipa al dolore della famiglia Milanese per la scomparsa di

Maria Comoglio Milanese

— Torino, 23 agosto 1984

La famiglia **Franco e Sergio Lavagno** si uniscono al dolore della famiglia Milanese.

Partecipano al lutto:
Carlo Giri
Giulio Bosso
Giancarlo Ladda
Raul Gramellini
Giorgio Borla
Luigi Monticelli
Nicol Cattaneo
Giovanni Cumani
Renzo Tallia
Vittorio Vezza
Marco Bertolin
Famiglia **Asirone**
Mina Scalari e figli

Guerra, Sergio, Nadia, partecipano al dolore della cara amica Gianna.

Anna e Giovanni Gaj con **Gian e Donata, Cina e Terry** partecipano con affetto al grande dolore della famiglia per la perdita della cara signora **MARUCCIA**.

Partecipano affettuosamente al dolore di Gianna e Laura gli amici:
Marco e Franca
Angelo e Gabriella
Betty e Barbara
Paolo e Michela
Luciano e Cristina
Diego e Chicchi
Lorenzo e Carlina
Piera
Gigi e Elia
Vittorio e Luisa
Ercole
Andrea e Piera
Gigi e Gabriella

Nina Gallo e famiglia commossi partecipano al dolore della famiglia Milanese per la perdita della signora

Maria Comoglio Milanese

— Torino, 24 agosto 1984

La famiglia **Crosetto** partecipano al dolore di Angelo e figli per la perdita di

Maria Comoglio Milanese

— Torino, 24 agosto 1984

Lina e Franco Galletta partecipano al dolore del commendatore Milanese e dei figli.

La famiglia **Giancarlo Gassano, Angelo Leo e Gastone Manzardi** partecipano al lutto della famiglia Milanese.

Gianni e Rita Rapetti partecipano al dolore.

Ester Pina Lina Vanna Cesella ricordano la cara **MARUCCIA**.

Giulio e Rosalba partecipano affettuosamente al dolore di Laura, Gianna e famiglie per la perdita della **MARISA**.

Giuseppe e Anna Ferraglio con **Elena e Maria** partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

Maria Milanese

— Torino, 23 agosto 1984

Giulio e Maria Vittoria Cassano d'Alfonsina sono vicini al caro Alberto in questo triste momento.

Condomini, amministratore e custode di corso Duca degli Abruzzi 71 prendono parte al lutto del comm. Milanese per la scomparsa della signora

Maria Comoglio

— Torino, 23 agosto 1984

Carla Rosmino

ci ha lasciati, lo annunciano il figlio **Massimo**, il fratello con la moglie e la mamma. Sepoltura nel cimitero di San Salvatore (Al) sabato alle ore 9,30. Non fiori ma opere di bene.

— Torino, 22 agosto 1984

Mina, Carlo, Paolo, Cina, Mario, Luciano, Dory e Adelina partecipano al dolore della famiglia.

Gianna, Elia, Giulia, Gigi, Lodo, Vanda partecipano al dolore della famiglia.

Ivonne Lilia, gli zii **Fernando e Lina Rosmino**, cugini **Giancarlo, Lilia, Stefano, Paolo, Stefania**, addolorati sono affettuosamente vicini a Massimo per la perdita della **MAMMA**.

— S. Cristoforo, 22 agosto 1984

(Continua a pag. 6)

Misure d'emergenza varate dopo un vertice di due ore al Viminale

Scalfaro: nell'assalto ai treni forse ci sono anche i terroristi

«La ricerca disperata di autofinanziamenti potrebbe averli spinti a queste azioni, per loro inusuali» - Da oggi la polizia scorterà i vagoni postali sulle linee più «calde» - Per l'avvenire saranno reclutati altri agenti: «Si andrà oltre gli 8000 previsti dal decreto di Ferragosto»

ROMA — Assaltare i treni, ora, dovrebbe risultare più difficile. In un prossimo futuro, ancora più problematico. Misure immediate e a medio termine sono state decise, ieri, durante il lungo vertice (più di due ore) che si è tenuto al Viminale fra il ministro dell'Interno Scalfaro, dei Trasporti Signorile e delle Poste Gava. E' partito, così, il piano anti-rapine: da stamani, forze della polizia ferroviaria particolarmente equipaggiate scorteranno, all'interno dei vagoni postali, i convogli destinati a transitare sulle linee più «calde», come la Napoli-Salerno-Reggio Calabria e le tratte siciliane per Palermo e Siracusa.

Altri accorgimenti, però allo studio già da alcuni giorni, entreranno presto in vigore: controlli ai passaggi a livello più isolati, concentrazione dei valori da spedire su alcuni convogli superprotetti, operazioni di «bonifica» nelle principali stazioni ferroviarie. Per il momento, oltre che diversificare il rischio spedendo i plichi con mezzi diversi, pare non si possa fare di più.

«*Non pensiamo certo di aver risolto il problema* — ha detto prudentemente ieri il ministro Scalfaro a conclusione della riunione —. *Certo, faremo del nostro meglio. Con i colleghi responsabili dei trasporti e delle poste abbiamo però studiato un piano più completo che prevede assunzioni e reclutamenti nella polizia postale, ferroviaria, stradale e di frontiera, un programma che però ci porterà molto al di là degli 8000 operatori previsti dal decreto da me firmato alla vigilia di Ferragosto*». «*Nei prossimi giorni* — ha continuato il ministro — *potremo essere più precisi: speriamo solo che gli altri colleghi di governo e la presidenza del Consiglio siano altrettanto sensibili al problema. Il reclutamento significa altri posti di lavoro e quindi una variazione nella legge finanziaria dello Stato. Si tratta, insomma, di individuare le fonti di spesa per poter pagare i nuovi assunti*».

Roma. Agenti della Polfer controllano il carico dei sacchi postali alla Stazione Termini (Ansa)

Sulla diagnosi, invece, nessun dubbio: mafia, camorra, criminalità organizzata. Ma, forse, anche l'ombra del terrorismo. «*Tutto lascia pensare* — ha detto ancora il ministro dell'Interno — *che negli assalti ai treni diventati così frequenti in questi giorni* (dieci solo negli ultimi quattro mesi rispetto ai 14 dell'anno scorso, n.d.r.) *ci sia lo zampino di grosse organizzazioni criminali. La dinamica delle rapine non lascia dubbi: come, per esempio, la preparazione, le informazioni dettagliate, i modi di assalto e di fuga* (nella rapina dell'altro ieri al Siracusa-Roma i banditi per fuggire hanno impiegato anche un motoscafo blu, mezzo tipico della camorra e dei contrabbandieri napoletani, n.d.r.).

Ed il ministro Scalfaro ha aggiunto: «*Ma non possiamo escludere, purtroppo, un'altra ipotesi, ancora più inquietante: la presenza di terroristi, spinti a queste azioni, per loro inusuali, nella ricerca disperata di autofinanziamenti. I sistemi di protezione e di difesa adottati da banche e altri istituti di credito hanno naturalmente spostato l'attenzione dei criminali su bersagli più 'facili' come i vagoni postali e i portavalori su strada. Insomma, su bersagli mobili, mettendo così a dura prova uno dei settori più vitali dell'economia, i trasporti*».

«*Mi torna continuamente alla mente* — ha concluso il ministro Scalfaro — *il documento di quei 36 magistrati che mettono in guardia contro il terrorismo non ancora debellato. E se ripenso poi alle possibili collusioni tra terrorismo e criminalità organizzata, il quadro che ne risulta non può essere che ancora più preoccupante*».

Ma non solo di trasporto, si è parlato ieri. All'esame dei tre ministri, anche le rapine agli sportelli postali che ormai hanno raggiunto una media di quattro al giorno sull'intero territorio nazionale. C'è insomma, hanno sottolineato Scalfaro, Gava e Signorile, l'urgenza di rafforzare un intero settore che la malavita o i terroristi hanno da tempo scelto come nuovo fronte per le loro imprese criminali. Anche il trasporto su strada, minacciato negli ultimi tempi con rapine ai Tir o furti di interi camion andrebbe più seriamente tutelato. Così come il singolo utente del mezzo ferroviario, abbandonato a se stesso e più spesso alle angherie di delinquenti solitari o organizzati.

Ruggero Conteduca

Un accordo di collaborazione chiude il convegno di Erice

Usa e Urss studieranno insieme gli effetti della guerra atomica

Impegno per ricerche anche sulle catastrofi naturali - I cinesi approvano, ma non aderiscono

DAL NOSTRO INVIATO

ERICE — Con un accordo di collaborazione scientifica firmato da sovietici e americani si è concluso ieri il quarto seminario internazionale sulla guerra atomica organizzato dal Centro di cultura scientifica Ettore Majorana, retto dal fisico Antonino Zichichi. I prossimi mesi diranno se l'intesa sottoscritta ha soltanto valore formale o qualcosa di più concreto. Dopo i duri confronti dei giorni scorsi, le firme allineate dei «falchi» del Livermore Laboratory americano (Budwine, Knox, Nuckolls e Wood) accanto a quelle della loro controparte dell'Accademia delle Scienze di Mosca (Aleksandrov, Mil-sev, Mokulskij e Vasiliev) sono comunque un risultato positivo.

I cinesi, qui per la prima volta e soltanto come osservatori, non hanno firmato. «Ma condividiamo l'accordo», dice Liao Yuan Zhen, primo segretario per la scienza e la tecnologia della Repubblica Popolare cinese. E poco prima l'ambasciatore Quan Jiadong aveva sostenuto che occorre superare la logica stessa del conflitto nucleare e delle guerre stellari con armi laser per arrivare a un disarmo planetario controllato da tutte le parti. «*Un intervento molto intelligente, che ho apprezzato*», confida Vladimir Aleksandrov, l'esperto sovietico di simulazioni belliche al computer.

L'accordo è in quattro punti. Esaminandoli uno per uno è anche possibile fare il bilancio di quattro giorni di dibattito talvolta drammatico.

Il primo punto riguarda gli effetti climatici della guerra nucleare. Le previsioni fatte al calcolatore sono molto incerte e divergenti. I sovietici prevedono un'era glaciale dopo lo scambio di cinquemila megaton di ordigni atomici. Gli americani sono più ottimisti, ma le valutazioni dell'Università di Chicago non coincidono con quelle dei ricercatori californiani del Livermore Laboratory. Di qui l'impegno di perfezionare i modelli e di scambiare i risultati tra Usa e Urss.

Secondo punto. Riguarda le catastrofi naturali. Gli effetti di una guerra nucleare, a parte le radiazioni, sono paragonabili a quelli delle grandi eruzioni vulcaniche e più ancora a quelli dell'impatto tra la Terra e un asteroide. Catastrofi di questo tipo sono rare, ma non impossibili. Nel 1815 l'eruzione del Tambora fece abbassare di un grado la temperatura media di tutta la Terra e per un anno il raccolto agricolo crollò in gran parte del mondo. Oggi un evento del genere potrebbe provocare centinaia di milioni di morti per fame. E in media ogni dieci milioni di anni un asteroide può scontrarsi con la Terra producendo l'effetto di una guerra atomica da cento milioni di megaton. Sovietici e americani concordano quindi sulla necessità di collaborare per uno studio più approfondito di queste catastrofi naturali. Questo è probabilmente il tema su cui l'impegno è più sincero dalle due parti.

Terzo punto. Prevede uno scambio di informazioni Est-Ovest sulle conseguenze genetiche di un eventuale conflitto atomico. Verranno anche studiati gli effetti psicologici e sociali della paura della guerra atomica, sulla scorta di indicazioni fornite dallo psichiatra svizzero Edmond Gilliéron.

Quarto punto. E' il più delicato e ambiguo. Promette una «sempre minore segretezza» tra le superpotenze riguardo alle armi laser per distruggere i missili a testate nucleari. Benché i sovietici abbiano ufficialmente dichiarato di non credere alla fattibilità di queste armi, firmando l'accordo sembrano ammettere implicitamente di avere in corso le stesse ricerche, cosa di cui i servizi segreti americani si dicono sicuri. Una missione sovietica ha accettato l'invito a visitare nei prossimi mesi i Livermore Laboratory per approfondire il confronto scientifico su questo tema.

Una generica disponibilità è stata anche manifestata circa la proposta del ministro degli Esteri Giulio Andreotti per la formazione di una commissione scientifica che apra la via alla ripresa di negoziati sul disarmo tra le due superpotenze.

La più debole, al convegno di Erice, è stata la voce dell'Europa. L'economista svizzero Henri Ruben ha ricordato un dato che denuncia il ritardo culturale europeo: mentre gli scienziati e i tecnici negli Stati Uniti costituiscono il 2,2 per mille della popolazione, in Europa siamo soltanto all'1,4 per mille, e le cose vanno ancora peggio se si guarda agli investimenti nella ricerca.

Al seminario del prossimo anno, che è già stato fissato ieri per gli stessi giorni di agosto, la Comunità scientifica europea cercherà di inserirsi nel confronto tra sovietici e americani con progetti propri. Altrettanto forse faranno i cinesi. Un dialogo allargato, se non altro, lascerà meno spazio alla propaganda delle due superpotenze e potrà favorire un equilibrio diverso da quello del reciproco terrore.

Piero Bianucci

Il raduno, aperto ieri, si concluderà domenica

Milano, 10.000 al Palasport per cantare le lodi di Geova

MILANO — «*Portiamo il nome di testimoni di Geova perché il nostro modo di essere cristiani, l'uguaglianza e l'amore che pratichiamo fra noi e nei confronti del mondo possa servire da testimonianza giorno per giorno nella famiglia e nel luogo di lavoro. La condotta cristiana è l'elemento che identifica il testimone di Geova*». Con queste parole che vogliono interpretare un passo di Isaia, Ettore Caposassi, ministro dei Testimoni di Geova, ha aperto ieri il raduno conclusivo del 27° congresso tenuto in diverse città italiane sul tema «Incrementiamo del regno». L'incontro, che ha per sede il Palasport, durerà fino a domenica e dovrebbe vedere alternarsi sugli spalti circa diecimila fedeli, quasi tutti lombardi.

Nel nostro Paese ci sono 115.000 credenti-predicatori; alla fine della guerra i Testimoni di Geova erano 95, ora costituiscono la seconda confessione religiosa nazionale. «*Il numero di convertiti* — spiega Palego, dell'ufficio stampa dell'organizzazione — *è solo la punta dell'iceberg del nostro lavoro. Ma ciascun nucleo familiare, attraverso i colloqui con i nostri predicatori, si rende perlomeno conto di quanto il messaggio della Bibbia, attraverso i secoli, sia stato deviato dagli insegnamenti ufficiali del clero*». Altro dato significativo della diffusione del movimento, la posizione dell'Italia nella classifica europea dei Testimoni di Geova: al primo posto. Altre nazioni a massiccia presenza sono Stati Uniti, Brasile, Messico e Nigeria.

In 26 Paesi i Testimoni di Geova sono al bando (in tutte le nazioni dell'Est, per esempio, salvo la Polonia, e nelle dittature latino-americane, dove il loro rifiuto di prestare il servizio militare è inammissibile). In altri 40 Paesi questa confessione religiosa soffre di alcune forme di restrizione.

c. r.

Dedicato a un continente il tema del convegno che si apre domani

Rimini, Meeting dell'amicizia pensando alle due Americhe

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — «*America Americhe-1984: l'impossibile tolleranza?*» è il tema della quinta edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli in programma presso il quartiere fieristico da domani al 1° settembre. Quale sarà l'America alla quale guarderà il meeting? Sarà la «terra promessa» che dal Seicento in poi hanno inseguito pellegrini ed emigranti? Sarà il «mito» che ha affascinato generazioni di europei? Oppure il calderone delle razze e delle culture, sempre in dialettica fra integrazione ed emarginazione? L'America dei grattacieli di New York o quella delle favelas del Sud?

Risponde l'avvocato Antonio Smurro, presidente dell'Associazione Meeting: «*America Americhe vuole essere un incontro con il mondo oltre Atlantico: le sue culture, risorse, genti, espressioni, i suoi perché, le sue tecniche. Ma anche l'incontro con quanto le Americhe rappresentano per l'Europa, per l'umanità. Mito di volta positivo e negativo, tensione verso un nuovo mondo e una nuova vita, di convivenza di popoli e di produzione di ghetti*».

Perché il tema del Meeting ha questo interrogativo: *1984, l'impossibile tolleranza?*

«*Alle Americhe dei popoli si guarda anche con inquietudine: la tolleranza è possibile? Un futuro buono per la storia dell'uomo è solo utopia? In questo 1984, anno delle 'profezie' di Orwell, la sfida che partirà dal Meeting di Rimini sarà sul futuro della convivenza umana*».

Ciò significa che l'America sarà solo un pretesto?

«*Le Americhe non sono un pretesto, sono un palcoscenico di una vicenda che interessa l'intera umanità. Al Meeting ci incontreremo realmente con la storia delle Americhe, con la babele dei suoi stili musicali, con l'espressività e la 'fiesta' del popolo sudamericano, con la dialettica fra democrazia e arroganza che segna la storia di quel continente, con tutte le suggestioni culturali, artistiche, spettacolari e anche sportive che il nome America evoca*».

In *America Americhe* c'è dentro tutto: potenza economica e dipendenza, efficienza tecnologica e risorse della fantasia, sviluppo della democrazia e costruzione di ghetti, miti e contraddizioni.

Gli organizzatori affermano che nella settimana del Meeting non si riprodurrà della scontata sociologia, ma ci si muoverà all'incontro con quanto il «nuovo mondo» rappresenta. Sarà l'incontro con la storia e la civiltà dei popoli pre-colombiani, con le espressioni artistiche di ieri e di oggi (dal barocco latino-americano all'action painting), con le diverse tradizioni musicali (jazz, gospel, eccetera), con quanto di meglio le due Americhe hanno prodotto nel campo della cultura e dello spettacolo.

Saranno una ventina le mostre nel vasto spazio dei padiglioni fieristici. Di grande suggestione quella, per la prima volta in Europa, sul Templo Mayor, il più grande tempio azteco. Saranno esposti 44 pezzi ritrovati recentemente: manufatti, sculture, statuette di vario materiale (oro, platino, pietra) per un peso di oltre dieci quintali. A presentare la mostra verranno il professor Matos Moctezuma, direttore dei lavori di scavo e tra i massimi studiosi della civiltà azteca, e il professor Flores Cano, direttore del Museo di antropologia di Città del Messico.

l. c.

Tre tifosi senza soldi rubano un'auto per rincasare

CATANZARO - Tre tifosi della squadra di calcio del Catania, che avevano seguito i loro beniamini nella trasferta di Campobasso, sono stati arrestati a Lamezia Terme dalla polizia stradale dopo che, rimasti senza denaro e fatti scendere da un treno (dove erano saliti senza biglietto), avevano rubato un'automobile, ad Amantea, per tornare a casa. Si tratta di Giuseppe Zinna, di 18 anni; Alfio Bergi, di 19 anni, ed il minorenne R. N., tutti residenti a Catania.

Ieri mattina i tre sono stati fermati da una pattuglia della polizia stradale allo svincolo di Lamezia Terme dell'autostrada «Salerno-Reggio Calabria», a bordo di una «600» che, ad un controllo, è risultata essere stata rubata ieri sera alla stazione di Amantea. I tre hanno detto di essere stati «costretti» a rubare l'automobile perché avevano speso tutti i loro soldi per acquistare il biglietto d'ingresso per la partita di calcio.

Come vivono ad Arba (Pordenone) dove un aereo ha perso due «ordigni»

Nel paese l'incubo delle bombe «Bisogna chiudere il poligono»

NOSTRO SERVIZIO

PORDENONE — Una commissione d'inchiesta formata da tecnici dell'Aeronautica militare e nominata dal comando della prima Regione aerea di Milano dovrà chiarire i molti lati oscuri dell'incidente di Arba, un piccolo Comune in provincia di Pordenone dove mercoledì scorso un cacciabombardiere F-104 S, appartenente al 51° Stormo di stanza a Istrana (Treviso), ha perso due delle sei bombe di cemento che trasportava durante una esercitazione sul poligono del Dandolo che sono cadute sull'abitato del paese causando lievi danni ad una abitazione. «*Se tutto procederà come previsto* — hanno precisato al comando del 51° Stormo — *entro una settimana saremo in grado di spiegare il perché o i perché dell'incidente*».

La commissione infatti dovrà chiarire che cosa è accaduto al «dispenser» che contiene le bombe. Pare infatti che il pilota dell'F-104 S (che è una versione perfezionata del 104 G ed è operativo da quindici anni) non abbia azionato alcun comando. Per sganciare le bombe avrebbe dovuto invece attivare quattro meccanismi di sicurezza, uno dopo l'altro, e quindi comandare lo sganciamento. Se una di queste operazioni non è eseguita in modo corretto gli ordigni non cadono.

Uno dei due ordigni caduti sull'abitato di Arba, come è noto, ha sfondato il tetto della casa di Maria David Zuccolin, di 69 anni; poi, sfondando il muro, è caduto sul terrazzo soprastante la cucina aprendo uno squarcio nel cemento e provocando la caduta di calcinacci. «*Molto spavento ma nulla di più* — hanno detto al comando del 51° Stormo —. *Subito dopo l'incidente ci siamo recati sul luogo, abbiamo parlato con la signora e assieme alla figlia abbiamo anche concordato la liquidazione dei danni che non dovrebbero però superare il milione di lire*».

Ma come ha reagito la popolazione a quella che sarebbe potuta diventare una disgrazia dai contorni ben più drammatici?

«*Spiace dirlo, ma ad Arba la gente si aspetta la morte giorno per giorno. Di queste bombe, infatti, ne cadono in continuazione. L'autorità militare non vuole ammetterlo, ma è proprio così. Lo scorso anno, in località Multan, un ordigno analogo a quelli caduti mercoledì sfondò un casinale. Anche nel territorio comunale di Vajont si sono registrati episodi del genere*».

Chi parla è il vicesindaco di Arba, Valerio Girasole (pci), da anni impegnato assieme ai suoi colleghi di giunta (pci e indipendenti) nella chiusura del poligono e per la riduzione delle servitù militari nella zona.

«*Il poligono è sorto oltre sessant'anni fa ed ora è assolutamente inadeguato ai nuovi aerei e alle nuove armi. Se poi consideriamo che i paesi che lo circondano si sono notevolmente sviluppati in questi ultimi anni si capisce bene con quali timori vive la gente di Arba e degli altri Comuni limitrofi*».

In serata, il Consiglio comunale del piccolo paese della destra Tagliamento, riunito d'urgenza dal sindaco Bruno Zanardi (indipendente), ha votato un ordine del giorno di censura del poligono del Dandolo.

r. s.

Liguria, forti nubifragi auto trascinate in mare

SAVONA — Ieri sera, dalle 18,30 in avanti, un violento nubifragio si è abbattuto sulla Riviera di Ponente, colpendo in modo particolare la zona fra Alassio e Savona.

La situazione più difficile si è verificata a Noli, per le auto parcheggiate sul greto del torrente S. Antonio in secca, fra regione Fiumara e la foce. Molti non hanno fatto in tempo a spostare le vetture, che sono state trascinate verso il mare. Da Savona sono intervenuti i vigili del fuoco, anche con un'autogru.

Ad Alassio, Albenga, Varigotti e un po' dappertutto ci sono stati allagamenti, ingorghi, difficoltà nei collegamenti telefonici. Nella piana ingauna danni alle colture orticole a cielo aperto. Molti gli interventi dei vigili del fuoco.

Il temporale si è poi spostato verso Savona, dove ha provocato allagamenti e danni in molti quartieri, e soprattutto nel centro storico e a Lavagnola.

g. p. c.

Mortara: sorpreso in risaia, di notte, da agenti venatori

Che cosa faceva col fucile l'assessore all'Ecologia?

NOSTRO SERVIZIO

MORTARA — L'assessore all'Ecologia e ai Lavori pubblici, Gabriele Carrera, 45 anni, socialista, sarebbe stato sorpreso da due agenti volontari a cacciare di frodo la sera nelle campagne intorno alla cittadina. Il fatto risale a lunedì scorso; teatro dell'accaduto una zona non distante dall'abitazione dell'amministratore pubblico, la Cascina Burattina. Sembra che l'amministratore fosse in compagnia di un amico. Gli agenti dell'Italcaccia di Pavia hanno inoltrato un rapporto sull'episodio alla magistratura.

«*La mia è stata solo una leggerezza. Volevo allontanare gli uccelli acquatici* — dice Carrera — *che in zona infestano le risaie*».

- Non è vero, quindi che gli agenti venatori l'hanno sorpresa assieme ad un'altra persona pure lei appostata?

«*Ero solo. Sui danni che questi uccelli possono arrecare al riso avevo già parlato in amministrazione provinciale*».

Mi è stato trovato un germano «impallinato». «*Non so dove l'abbiano recuperato. Ripeto* — continua l'assessore all'ecologia — *la mia è stata solo una leggerezza*».

- E sulla resistenza ad esibire i documenti?

«*Con me non avevo il porto d'armi e ho chiesto tempo per andare a prenderlo. D'altronde, quando sono arrivate le guardie venatorie ero in un campo che coltivo io*».

L'Italcaccia è parca di informazioni sull'episodio, ma il suo responsabile, Pierfelice Begliossi di Gropello Cairoli, non ha mancato di commentario, seppure telegraficamente: «*La legge va rispettata da tutti*».

Carrera è il secondo assessore socialista di Mortara che quest'anno si trova al centro di una vicenda con appendice giudiziaria. Il responsabile della Polizia urbana, Ferdinando Benaghi, 41 anni, una sera dell'aprile scorso era infatti finito in prigione per oltraggio a pubblico ufficiale. Aveva reagito in malo modo ad una contravvenzione.

g. c. r.

Magistrato ferito da un cacciatore

POTENZA — Il magistrato Nicola Pace, di 40 anni, originario di Avigliano (Potenza) ed in servizio all'ufficio istruzione del tribunale di Treviso, è stato ferito da una scarica di pallini durante una battuta di caccia nelle campagne di Filiano (Potenza).

Secondo quanto è stato possibile apprendere, a colpire Pace sarebbe stato un colpo di fucile sparato dall'operaio Pietro Rinaldi, di 35 anni, amico del magistrato e suo compagno di caccia.

Sessantenne arrestato: è stato lui?

Milano, uccisa in un oratorio

MILANO — Una donna di 38 anni è stata uccisa a coltellate ieri pomeriggio nel sotterraneo di una chiesa, abitualmente usato come oratorio e sala riunioni. Si chiamava Adriana Bambina Calvi, aveva una figlia di 8 anni ed era sposata con Giuseppe Morra, pizzaiolo; abitava con la famiglia a Milano in via De Marchi 45. Ogni giorno trascorreva alcune ore nella chiesa di S. Martino in piazzale Greco per sbrigare piccoli lavori di pulizia e manutenzione.

Il presunto assassino è un uomo di 60 anni, Alberto Boledi, senza fissa dimora: anche lui era solito recarsi in chiesa per fare qualche lavoretto, e, al momento della scoperta del cadavere, gli agenti lo hanno trovato mentre vagava in stato confusionale intorno all'edificio, farfugliando parole senza senso. Sembra pure che avesse gli abiti sporchi di sangue.

Il nobile ucciso dal bracconiere giovane fermato

FIRENZE — Un giovane di 24 anni, sembra tossicodipendente, è stato fermato ieri pomeriggio come presunto responsabile dell'omicidio del conte Corsini, il cui cadavere fu trovato alcuni giorni fa ai margini della sua tenuta.

Sarebbe stato sorpreso dal nobile mentre cacciava di frodo insieme a un complice.

Secondo alcune indiscrezioni il fermato ha già confessato il delitto, ma per averne conferma bisognerà aspettare la conferenza stampa dei carabinieri, prevista per stamattina.

Il conte, uditi alcuni spari ai bordi del parco, era uscito dalla villa, disarmato. La sorella dopo qualche tempo aveva udito altri colpi, ma senza annettervi importanza.

(Segue da pagina 5)

Cristianamente è mancata

Laura Cerassi ved. Gerbore

A funerali avvenuti lo partecipano i figli Roberto, Alessandro, Mario e Franco con rispettive famiglie, la sorella, cognata, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signora Giuseppina per l'affettuosa assistenza.
— Torino, 20 agosto 1984.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al lutto della rag. Oriella Pavan per il decesso del padre

Antonio Pavan

— Torino, 23 agosto 1984.

I Colleghi della Sede di Torino partecipano al dolore di Oriella per la scomparsa del PADRE.

Sono vicini ad Oriella
Marina Bianco
Vincenzo D'Urso
Romeo Martinelli
Giorgio Perassini
Alessandro Tomeo

La Direzione, Colleghi e Dipendenti della Ultragas Italiana S.p.A. partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro

Matteo Giacchino

— Torino, 23 agosto 1984.

Le Filiale di Albenga si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro MATTEO.

Impiegati e Maestranze delle Società Revelli Metalli S.p.a. e Revelli Progetti S.p.a., Lainì partecipano commossi al dolore del loro titolare geom. Emilio Revelli e famiglia per la dipartita della mamma

Lucia Redoglia vedova Revelli

— Lainì, 24 agosto 1984.

Angelo e Lina Parola partecipano commossi al cordoglio per la scomparsa del

geom. Arturo Onesti

e prendono viva parte al dolore della famiglia.
— Milano, 24 agosto 1984.

Luciano e Anna Leonardi commossi per la dolorosa scomparsa del

geom. Arturo Onesti

partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia.
— Milano, 24 agosto 1984.

Pietro e Anna Maria Martinengo partecipano al dolore della moglie Piera e della figlia Irene e Gabriella per la perdita del caro

geom. Arturo Onesti

— Milano, 24 agosto 1984.

La Presidenza, la Direzione Generale e i Collaboratori tutti della Ongetter Costruzioni Generali S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la perdita del

geom. Arturo Onesti

— Milano, 24 agosto 1984.

Il Personale e gli amici della Ongetter Costruzioni profondamente colpiti per la scomparsa dell'indimenticabile

geom. Arturo Onesti

sono vicini al dolore della famiglia.
— Milano, 24 agosto 1984.

Franco e Maria Antonietta Nobili sono affettuosamente vicini alla signora Piera e alle figlie Irene e Gabriella nel perenne ricordo del caro

geom. Arturo Onesti

— Milano, 24 agosto 1984.

Il Comitato provinciale di Asti della Croce Rossa Italiana partecipa con dolore l'immatura scomparsa del benemerito volontario del soccorso

rag. Giacomo Colombo

ed esprime alla famiglia sincere condoglianze.
— Asti, 23 agosto 1984.

... E lasciai caro Gesù dolce pensiero all'alba riva...
E' mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Felice Bertinetti

anni 67

M.llo 1ª classe P.S. in congedo
Grande Invalido causa servizio

Lo piangono la moglie Emestina con i figli Armando, Pier Carlo, la nuora Maria Luisa, Nancy con la piccola Simona e parenti. Funerali oggi ore 14,30 Parrocchia Ss. Bernardo e Brigida (Lucento) partendo dall'Ospedale Mauriziano ore 14. Un ringraziamento particolare al dottor Massimiliano Bosco, all'équipe della divisione cardiologia dell'Ospedale Mauriziano per le assidue cure prestate. La presente è partecipazione ringraziamento.
— Torino, 23 agosto 1984.

Le famiglie Beltramo e Trucchi partecipano al dolore dei familiari.

Improvvisamente è mancato il

cav. Cipriano Crivello

Ex allievo Val Salice
Anziano FIAT

Lo annunciano la moglie Francesca Maggiora, i figli Marcello e Roberto con Angela, la mamma Marcella Rico e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,00 Cappella Ospedale Mauriziano via Serreno 8, la salma proseguirà per Cuneo (Cn). Non fiori, eventuali offerte alla Parrocchia Sacro Cuore di Maria e Speculo dei Luvini.
— Torino, 24 agosto 1984.

La famiglia Cantino Cornali Leuci sentitamente partecipano.

Cristianamente è mancata

Anna Maria Cornaglia ved. Agnesodo

anni 88

Addolorati lo annunciano i figli Lina e Renato con le rispettive famiglie, la sorella, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì ore 14,15 nella cappella dell'ospedale Mauriziano.
— Torino, 23 agosto 1984.

ANNIVERSARI

1974 — 1984

Daniele Baravalle n. Bosco

I tuoi cari ti ricordano sempre con amore e rimpianto infinito.
— Torino, 24 agosto 1984.

1983 — COMM. — 1984

Francesco Giovanni Serafini

La famiglia lo ricorda a parenti ed amici. La S. Messa sarà celebrata il 25 agosto 1984 alle ore 18,30 Parrocchia Angeli Custodi.

1983 — 1984

Amalia Ribero Galimberti

Sempre ricordandoti.

1983 — 24-8 — 1984

Domenico Bella

Vivi sempre nel cuore di tua moglie.

1984 — 1984

Vincenzina Buscaglino

Sempre ricordata.

1974 — 1984

ARCHITETTO

Giuseppe Calosso

La famiglia lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.

27-8-1982 — 27-8-1984

dott. Dino Gazzilino

Nel secondo anniversario della sua prematura scomparsa vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari che lo ricordano con immutato affetto e profondo rimpianto. S. Messa domenica 26 agosto alle ore 18, parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Cuneo.
— Cuneo, 23 agosto 1984.

Quasi una crociata contro l'abolizione di 44 nosocomi su 68

Ospedali vuoti nelle Marche ma che fatica per chiuderli

La spesa sanitaria individuale è di 721 mila lire contro le 479.000 della media nazionale - Comitati civici, pubblici appelli, dispetti fra Comuni - Ma in Regione avvertono: «Il riordino è inarrestabile»

DAL NOSTRO INVIATO

ANCONA — Volendo fare un ragionamento grossolano, bisognerebbe consigliare ai potenziali malati di venire a risiedere nelle Marche: una regione con 1 milione e 400 mila abitanti (quanti ne ha più o meno Torino con la sua primissima cintura) dove esistono 68 ospedali, 14 case di cura private, un istituto di ricerca per le malattie degli anziani con [illegible] affollate strutture di ricovero. Una regione che rispetto agli abitanti ha il più alto numero di posti letto ospedalieri d'Italia (un'esuberanza di oltre il 40 per cento in confronto alla media nazionale) e infine un altro primato: la spesa sanitaria individuale più consistente della Penisola, ovvero 721 mila lire pro capite rispetto alla media nazionale di 479 mila lire (questi ultimi dati si riferiscono al primo trimestre del 1983, ma da allora le cose non sono cambiate).

Le Marche, dunque, come un Eldorado dell'assistenza sanitaria? Forse per qualcuno, non certo per la collettività nazionale che concorre alle spese — pazze o ragionevoli — di tutti. Un piccolo esempio: i posti letto ospedalieri marchigiani sono stati utilizzati fino a poco tempo fa al 56 per cento; ossia soltanto 56 letti su cento risultavano sempre occupati nell'arco dell'anno. Gli altri 44 rimanevano immacolati, senza il minimo stropicciamento. Eppure, che sia o non sia occupato, il posto letto di un pubblico ospedale costa ogni giorno alla collettività circa 200 mila lire, per lo spaventoso gioco dei carichi di gestione generale.

Potrà durare in eterno questa paradossale situazione? Molto dipende dall'attuazione (o dal naufragio) del piano socio-sanitario regionale approvato nell'ottobre del 1982 dopo anni di travagliate elaborazioni. Un piano realistico, ambizioso e per molti aspetti rivoluzionario che prevede entro tre anni (ossia entro il 1985) la cancellazione di 3 mila posti letto. Gli ospedali marchigiani, se quel progetto sarà condotto in porto, si ridurranno da 68 a 24, uno per ogni Usl esistente (ma anche le Usl, che sono appunto 24 nella regione, sembrano un primato).

Secondo i rilevamenti dell'amministrazione regionale lo «stato di attuazione» del piano è già soddisfacente. Sono stati finora aboliti 1561 posti letto, alcuni ospedali sono stati chiusi (come quelli di Pollenza, Montecassiano, S. Ginesio), altri sono il il per essere definitivamente trasformati in poliambulatori, senza più reparti di degenza. Ma una miriade di resistenze, in parte campanilistiche, in parte originate dal timore di non avere una funzionale struttura alternativa al vecchio reparto ospedaliero, rendono difficile il progetto di ristrutturazione.

Sono sorti comitati civici di «difesa dell'ospedale», sono scoppiate rivalità tra comuni vicini lanciati gli uni contro gli altri nel tentativo di mantenere ciascuno i presidi sanitari di ricovero. E tutto ciò capita in una regione dove le distanze tra città e città sono minime: in un'ora e anche meno si va da Pesaro ad Ancona o da Ascoli ad Ancona, senza contare i pochi chilometri che separano tra loro i comuni dotati di piccoli, vecchi ospedali. Ma vediamo quali sono i segnali di contrasto: il Comune di Mondolfo si mobilita contro la fusione del proprio ospedale con quello di Fano; la riconversione dell'ospedale di Cupramontana è osteggiata dai cittadini; a Montegiorgio compaiono pubblici appelli per la conservazione del locale nosocomio e non si considera sufficiente il potenziamento di quello di Fermo; a Ostra sorge un comitato di difesa per il mantenimento dell'ospedale; ad Arcevia si lancia lo slogan «L'ospedale non si tocca» e si dà vita a un [illegible] per bloccare le scelte del piano sanitario regionale; Recanati, Loreto, Osimo e Castelfidardo, quattro comuni assai vicini, posseggono cinque ospedali e sono in lotta per stabilire quale dei cinque debba rimanere in vita e quali altri subire riduzioni di attività o trasformazioni in poliambulatori.

Emilio Massi, presidente della giunta regionale marchigiana, nonostante tutto è ottimista. Afferma che il processo di riordino funzionale e territoriale in materia di assistenza sanitaria è ormai una realtà: «*Costituisce uno strumento acquisito, inarrestabile. La programmazione è avviata in tutte le Usl anche se con impegno [illegible] per ora. Ma [illegible] è non scoraggiare [illegible] il dibattito e il confronto anche se gli ostacoli non mancano. L'attivazione della rete poliambulatoriale, quasi sempre legata alla trasformazione di strutture ospedaliere, trova forti resistenze*».

Anche ad Ancona, che ha cinque ospedali, i contrasti e le gelosie si avvertono. Il concentramento in un unico mega-ospedale (a Torrette) di tutti i servizi di diagnosi, degenza e cura, così come prevede il piano regionale, trova oppositori di vario tipo: dai corporativisti ai fautori di soluzioni tecniche alternative, questi ultimi spaventati soprattutto dai quasi milleduecento posti-letto che il nuovo policlinico raggrupperebbe.

Franco Giliberto

Loreto attende un «miracolo»

ANCONA — Secondo il piano sociosanitario regionale, anche l'ospedale di Loreto dovrebbe chiudere, essere trasformato in poliambulatorio. «*Ma perché, se è una struttura funzionale?*». Il sindaco democristiano Attilio Brugiamoli non ci sta e con lui è d'accordo gran parte della popolazione. Viene rammentato che ogni anno Loreto fa registrare 2 milioni e mezzo di «presenze» di forestieri. La cittadina è meta di pellegrinaggi continui, soprattutto di fedeli ammalati che vi approdano con treni speciali.

Tuttavia, fanno notare nella sede della Regione ad Ancona, non si tratta di malati che debbano essere ricoverati. Un poliambulatorio sarebbe più che sufficiente per le consulenze o le prestazioni estemporanee di assistenza. Chi la spunterà?

«*Sarebbe un piccolo miracolo che ci lasciassero il nostro ospedale*», dicono a Loreto i responsabili del comitato che ha cominciato a raccogliere firme contro il poliambulatorio.

«*Sarebbe un grosso miracolo se riuscissimo a mettere ordine fra le strutture sanitarie marchigiane*», ribattono i tecnici dell'amministrazione regionale.

f. gil.

Il capo della Mobile Collura lancia accuse all'ex questore Aiello

«Un commissario fu già trasferito perché indagò sulla Trapani-bene»

«Poi fece mandare via anche me: prima all'ufficio esposti, dopo a Porto Empedocle» - I sospetti della polizia sulla Procura: «Non avevamo indizi su Costa» - «Fui minacciato tante volte durante le indagini sull'uccisione del giudice Ciaccio Montalto»

DAL NOSTRO INVIATO

PORTO EMPEDOCLE — L'uomo-chiave delle bobine che dovrebbero costituire una delle prove della corruzione del magistrato Antonio Costa, il dott. Giorgio Collura, dirige il commissariato locale dal marzo scorso, quando fu trasferito d'imperio dal suo posto di capo della squadra mobile di Trapani, la città dove lavorava anche Costa come sostituto procuratore.

S'è detto che Collura aveva in mano le bobine (erano ventiquattro) con registrazioni di telefonate dalle quali traspariva una corruzione in atto alla Procura; le aveva lasciate nell'archivio della Mobile senza riferire, né passarle in consegna al suo successore, Saverio Montalbano, il quale poi, ascoltandole, si era reso conto della importanza del documento e le aveva portate alla Procura.

Dott. Collura, sono andate davvero così le cose? Sorride d'un sorriso amaro e scuote la testa.

«*Necessariamente se ne deve parlare per metà, a causa del segreto istruttorio e in questo modo la vicenda non può essere chiara. Non è vero, comunque, che io trascurai le bobine. Informai i miei superiori. Il discorso sulle bobine era rimasto sospeso per motivi anche di forza maggiore. Andavano approfonditi degli accertamenti e si era in attesa di farlo. Avevo messo al corrente anche il dott. Lo Curto, il giudice che si occupa dell'omicidio del sostituto procuratore Giangiacomo Ciaccio Montalto*».

Nei giorni scorsi il suo ex capo, Giovanni Aiello, ex questore, da quattro mesi in pensione, in un'intervista ha detto che Collura era stato trasferito dal ministero perché figlio e nipote di mafiosi. Collura afferma che quella è una grossa falsità, la macchia di suo padre risale al 1923, epoca del prefetto Mori e suo padre adesso ha 80 anni, una vita, dice il commissario, cristallina.

«*Le cose sono diverse*», afferma: «*Aiello nel 1980 defenestrò Ninni Cassarà, ottimo capo della Mobile perché aveva pestato i piedi a gente della "Trapani bene" e volle che io prendessi il suo posto. Dal 1978 ero all'ufficio politico della questura di Trapani e da un mese addetto al gabinetto dello stesso questore. Così andai a reggere la Mobile. Poi, nel febbraio '84, improvvisamente mi tolse di là, mi mandò all'ufficio esposti e querele in attesa di ottenere dal ministero il trasferimento che aveva chiesto lui stesso e che arrivò un mese dopo*».

Perché lo silurò, anche lei aveva pestato piedi troppo rispettabili? Collura stringe le labbra, alza la testa per significare che non sa o non può parlare. Proprio un'ora fa ha ricevuto una lettera dal Procuratore generale di Palermo che lo invita a non rilasciare interviste. Ieri l'altro a un giornalista de «La Sicilia» aveva detto: «*Io avevo ricevuto l'incarico dal giudice Falcone di indagare sulle attività dei cugini Salvo a Trapani ed ero stato invitato ad essere "morbido" da un medico dell'ospedale, amico del potentissimo segretario democristiano Ciccio Spina*».

Racconta dell'affiatamento che c'era tra lui e il sostituto procuratore Ciaccio Montalto. «*Una collaborazione stretta, piena, altamente redditizia. Con il primo rapporto antimafia in base alla legge Rognoni-La Torre arrestammo 39 mafiosi; e quello fu uno dei tanti gruppi di indagini*».

Poi il 25 gennaio '83 Ciaccio Montalto viene ucciso dai killers, gli subentra Costa che era il sostituto più anziano.

E il lavoro con Costa come andò?

«*Formalmente ineccepibile. E' un magistrato preparato, corretto*».

Le intercettazioni erano iniziate nell'ottobre '83. Lei a un certo punto si è reso conto che Costa si faceva corrompere?

«*I sospetti erano sulla Procura non su Costa, anche se da tempo c'erano voci in giro proprio su di lui*».

Ciaccio Montalto ucciso, lei trasferito. Ci può essere una certa relazione tra i due episodi?

«*Non so. Se una relazione c'è, devo ringraziare i miei nemici che mi hanno solo fatto trasferire. Certo è che io fui minacciato tante volte specie durante le indagini per il delitto Ciaccio, con telefonate e lettere, anche mia moglie fu particolarmente bersagliata. Ricordo che una volta, quando mi ero temporaneamente trasferito negli Stati Uniti per svolgere degli accertamenti sul delitto, nel corso di una telefonata dall'albergo al ministero fui interrotto da una voce con una aperta minaccia se non avessi smesso di rompere...*».

Collura ha 35 anni, nativo di Prizzi, in provincia di Palermo, è laureato in legge, ha fatto il procuratore a Roma, poi è entrato nella polizia e assegnato alla Questura di Trapani. Là si è sposato con una dottoressa in medicina. Ha un figlio di 3 anni e la moglie ne aspetta un altro per la fine di settembre. «*Da quando sono stato trasferito a Porto Empedocle né io né mia moglie abbiamo più ricevuto minacce. Ma non è la soluzione che cercavo. Contro il trasferimento ho fatto ricorso al ministero, ma l'ho potuto presentare soltanto in maggio, perché la notifica ufficiale mi venne in aprile, dopo due mesi che ero qui. Nella migliore delle ipotesi questo mio ricorso verrà esaminato alla fine dell'anno*».

Remo Lugli

Ricostruito l'iter bancario per avere i 70 milioni

Così il giudice intascò i soldi

Il magistrato inquirente: «Montalto non ha lasciato alcun dossier»

TRAPANI — Gli ufficiali della Guardia di Finanza, incaricati dal giudice istruttore Lo Curto di svolgere accertamenti sul caso di corruzione avvenuto al palazzo di giustizia di Trapani e nel quale è implicato il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Costa, sono riusciti a scoprire come il magistrato sarebbe venuto in possesso della somma di denaro (una parte è stata ritrovata nella villa di sua proprietà a Castellammare del Golfo).

In base a questi accertamenti sarebbe risultato che Antonio Costa ricevette il denaro — pare 150 milioni — mediante assegni emessi su una banca di Frosinone. I titoli bancari proverrebbero da un conto corrente intestato a un'azienda immobiliare legata all'imprenditoria trapanese che, da tempo, ha realizzato grossi investimenti in Ciociaria, in Campania e in Toscana.

Gli assegni, di vario taglio, sarebbero stati cambiati dal giudice Costa presso gli sportelli della Banca Sicula e di altri istituti di credito trapanesi. La Guardia di Finanza avrebbe inoltre accertato che il movimento di denaro in quello stesso giorno sul conto corrente dell'azienda immobiliare di Frosinone fu di 300 milioni.

Questa circostanza porterebbe a supporre che altre persone, oltre al Costa, potrebbero aver ricevuto denaro per evitare che i boss mafiosi Antonio e Calogero Minore venissero condannati a conclusione del processo che li vedeva coinvolti in quattro omicidi e un tentato omicidio seguiti al sequestro dell'industriale Michele Rodittis.

Il giudice Lo Curto, intanto, ha disposto il sequestro di alcuni fascicoli nella Pretura di Castellammare del Golfo. I documenti sono relativi al periodo (4 anni) in cui il magistrato sotto inchiesta resse l'ufficio prima di passare a Trapani. «*L'inchiesta è ancora lontana dalla conclusione*», ha detto Lo Curto. *Nuovi mandati di cattura? Non ne sono previsti ma se fossero previsti non potrei certo parlarne*». Il magistrato ha smentito che il giudice ucciso (Ciaccio Montalto) abbia lasciato un memoriale in cui lancia accuse ai colleghi. «*Interrogherò in proposito l'ex questore Aiello*».

Lo stesso funzionario, tra l'altro, ha negato di aver parlato di un dossier.

Ancora: sia il giudice Costa che Giuseppe Cizio, commerciante all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, hanno chiesto un confronto con l'ex giudice istruttore di Trapani Raimondo Cerami, ora sostituto procuratore a Palermo. Cizio è il personaggio che avrebbe avvicinato Cerami facendogli intendere che la mafia voleva corromperlo per orientare il processo contro i boss Minore.

Un nuovo peso sta acquistando la figura di Margherita Pizzo, 29 anni, vicina di casa del Costa, amica del latitante Ambrogio Farina (indicato come uno dei killer di Montalto). In una telefonata, registrata dalla polizia, la donna dice a Farina: «*Se non si rompeva questo grosso albero, questo fuoco non c'era*». Trasparente il senso: se non avessero ucciso Montalto non ti troveresti nei guai.

(Agi-Ansa)

Ma Giovanni Mele dal carcere si difende: «Serviva per andare a funghi»

Anche una mappa misteriosa nelle indagini sul «maniaco»

FIRENZE — L'ordinanza con la quale il giudice istruttore Mario Rotella aveva respinto l'istanza di scarcerazione di Giovanni Mele, arrestato il 25 gennaio scorso con il cognato Piero Mucciarini per il duplice delitto del 1968, il primo attribuito al maniaco, è stata impugnata dagli avvocati Sergio Schoepflin e Rolando Ramalli.

I due legali, difensori di Mele, presenteranno fra quindici giorni la motivazione del loro ricorso al tribunale della libertà che sarà chiamato ad esprimersi sull'istanza. «*Per ora — hanno spiegato — abbiamo esaminato sommariamente l'ordinanza, ma già questa prima lettura ci permette di dire che gli elementi addotti dal giudice istruttore non sono contrastati e non inficiano le tesi difensive. Naturalmente rispettiamo il ragionamento del magistrato, ma non concordiamo con il merito di quello che dice. Ora stiamo esaminando il testo in modo più approfondito per preparare la risposta completa*».

Altrettanto faranno nei prossimi giorni i legali di Mucciarini, accusato di concorso nel duplice omicidio del 1968, il primo commesso con la beretta calibro 22 che ha ucciso altre dodici volte.

Secondo quanto si è appreso a Palazzo di Giustizia, nell'ordinanza del giudice istruttore si illustrano gli indizi che hanno portato al mandato di cattura contro Giovanni Mele e Piero Mucciarini e poi si riesamina il processo del '68 che si concluse con la condanna a 14 anni di reclusione di Stefano Mele, marito della donna uccisa a Lastra a Signa (Firenze).

L'attenzione degli inquirenti su Giovanni Mele e Piero Mucciarini data dagli ultimi mesi dell'83 in seguito alla testimonianza di Stefano Mele, fratello del primo e cognato del secondo, che fino a quel momento aveva accusato del delitto Francesco Vinci, uno degli amanti della moglie. Improvvisamente l'uomo cambiò versione ed a conferma della nuova gli inquirenti trovarono, nella comunità di Ronco all'Adige (Verona), dove Stefano Mele vive, un biglietto del fratello Giovanni dal contenuto abbastanza sibillino.

Nel messaggio, datato agosto 1982, si invitava Stefano, «*conforme Natale*» (ovvero secondo quanto aveva detto il figlio Natalino nel 1968) a fare «*il nome di Pietro*», gli si ricordava che aveva promesso «*di dire la verità una volta scontata la pena*» e gli si ricordava anche la «*perizia ballistica*» (sic). In effetti Natalino Mele, che era in auto con la madre Barbara Locci e con l'amante di lei Antonio Lo Bianco quando questi furono uccisi, ai carabinieri aveva parlato di uno «*zio Piero o Pietro*» e gli zii del bambino che hanno questo nome sono due, Piero Mucciarini e Pietro Locci, fratello di Barbara.

Mentre le indagini erano in corso si presentò agli inquirenti una donna: voleva segnalare le «*stranezze sessuali e non*» del suo amante, che avrebbe potuto essere il maniaco di Firenze. Fece il nome dell'uomo che sospettava, Giovanni Mele, e così già anche gli inquirenti di andare a frugare nella sua auto, una Fiat 128.

Da questa perquisizione, da quella compiuta a Scandicci nella casa di Mele e da indagini a Castiglione delle Stiviere (Mantova), dove l'uomo aveva lavorato fino all'ottobre 1983, saltarono fuori elementi giudicati molto interessanti: un'agenda con macchie che sembravano di sangue, un trincetto, una serie di coltelli e bisturi, una lattina di solvente, molte riviste pornografiche, un pelo di pube, una cartina disegnata a mano da Mele nella quale si indicavano un ruscello, un dirupo, una casa colonica e quello che era chiamato «*il punto*». Forse dove era nascosta la pistola?

A casa sua, poi, gli inquirenti cercarono a lungo anche i macabri feticci che il maniaco taglia dal corpo delle sue vittime: vennero vuotati molti vasi di funghi sott'olio, ma senza trovare niente. Il 25 gennaio scorso, comunque, Giovanni Mele e Piero Mucciarini vennero arrestati con l'accusa di concorso nel duplice omicidio del 1968 e vennero loro inviate comunicazioni giudiziarie per gli altri delitti del maniaco.

Gli indizi di sette mesi fa, secondo quanto si è appreso, sono gli stessi che il giudice Rotella ripropone nella sua ordinanza e che hanno fatto esprimere in modo favorevole la procura della repubblica sull'istanza di scarcerazione per «*mancanza di indizi*». In effetti sembra che le perizie ed i controlli compiuti in questi mesi abbiano inficiato quegli elementi: le macchie sull'agenda non sono di sangue, il trincetto serviva a Mele, appassionato cercatore di funghi, per tagliarli alla base quando li trovava nel bosco, il pelo pubico trovato è di Mele stesso, il «punto» segnato nella cartina indica una fungaia.

Ed il biglietto mandato a Stefano Mele, secondo gli avvocati difensori di Giovanni, è un invito a dire la verità, nient'altro.

(Ansa)

E' cresciuto un albero sul balcone

Berlino. La mano sapiente d'un pittore ha fatto crescere un albero su un condominio del sobborgo di Britz (Telefoto Upi)

Pastore muore a 109 anni

PERUGIA — E' morto all'età di 109 anni un pastore di San Pellegrino di Norcia.

Si chiamava Cesare Di Claudio ed è sempre vissuto a San Pellegrino, sui monti della Valnerina.

Per la sua longevità era stato festeggiato anche di recente.

Trenta arresti negli ultimi due mesi nella zona del Lago di Garda

Turisti stranieri simulano il furto per spillare soldi all'assicurazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERONA — Arrestato l'insegnante tedesco Manfred Heere, 30 anni, da Olderburg, con l'accusa di simulazione di furto e di tentata truffa. Con l'Heere sono ormai una trentina i turisti stranieri sul Garda che, con la media di uno ogni tre giorni, concludono ammanettati le vacanze italiane. Il giovane tedesco aveva denunciato ai carabinieri di Malcesine il furto di una borsa con una tuta da surf ed altri oggetti per un valore di 800 marchi.

Prima di lui era toccato ad una coppia danese in vacanza a Torri che aveva denunciato la sparizione di una macchina fotografica, di un braccialetto e di un orologio d'oro per un valore di 2 milioni e mezzo. La coppia e una loro amica, alla quale era stato risparmiato il carcere perché in avanzato stato di gravidanza, aveva aperto all'inizio di luglio la lunga serie, poi ampliata da olandesi (è dei giorni scorsi l'arresto di quattro giovani ospiti di un campeggio di Bardolino), inglesi, svizzeri e persino un poliziotto austriaco, ma soprattutto tedeschi. Tutti arrestati perché avevano inventato il furto, soprattutto di windsurf e macchine fotografiche.

Così i carabinieri, già impegnati nei salvataggi e nel controllo delle spiagge del Lago dove sembra tornato di moda il nudo integrale (quattro arresti anche l'altro giorno a Punta San Vigilio), devono anche porre freno a questa «usanza» di farsi pagare dall'assicurazione le vacanze in Italia.

«*Il fatto è — dice il tenente colonnello Pietro Calliati, comandante il Gruppo carabinieri di Verona — che le assicurazioni pagano subito, senza fiatare. E' sufficiente che ci si presenti con una denuncia fatta ai carabinieri*». Troppo facile.

Così a fine ferie si tenta di attribuire ai ladri nostrani imprese mai compiute. «*Anche per questo — dice ancora Calliati — abbiamo due carabinieri bilingue, prevalentemente altoatesini, in ogni stazione sul Lago. Servono per un rapporto più immediato con gli ospiti ma anche per individuare subito gli imbroglioni*».

Franco Ruffo

Nuovo episodio di intolleranza etnica in Alto Adige

BOLZANO — Nuovo episodio di intolleranza etnica in Alto Adige, e precisamente a Lana presso Merano. Dopo che alcune settimane or sono, sempre a Lana, venne picchiato a sangue un barista sardo, Francesco Boi di 34 anni, colpevole solamente di avere una relazione sentimentale con una ragazza sudtirolese, Brigitte Lanthaler di 23 anni, ora sono stati presi di mira due turisti veneziani che hanno scelto Lana come luogo delle proprie ferie.

Si tratta dei coniugi Roberto e Lia Bonoro, che all'inizio di agosto hanno preso in affitto un appartamento nel piccolo centro. Ignoti hanno imbrattato per due volte di seguito la porta d'ingresso, lo zerbino e persino le maniglie della abitazione di letame. Non soddisfatti hanno poi riservato lo stesso trattamento alla vettura dei coniugi veneziani dopo averla in precedenza seriamente danneggiata.

I coniugi veneziani, che ieri hanno lasciato Lana, dopo aver fatto le loro rimostranze agli altri inquilini dello stabile, [illegible] stati anche gravemente minacciati.

Lo affermano, in un libro presentato a Londra, due autori inglesi

La Cia invia rapporti al Papa? Immediata smentita vaticana

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II riceve ogni venerdì pomeriggio un rapporto riservato della Cia (Central Intelligence Agency) sulla situazione mondiale? La notizia, contenuta in un libro di autori ed editore britannici, ha provocato una reazione immediata da parte della Sala stampa della Santa Sede. Don Pierfranco Pastore ha smentito recisamente le affermazioni fatte ieri a Londra durante la presentazione alla stampa del libro «The Year of Armageddon» (titolo italiano: Il giorno dell'Apocalisse). Don Pastore ha smentito la notizia riguardante la Cia, ed altri dettagli accessori, relativi alla preparazione del libro. Dopo la clamorosa affermazione di «In God's Name», un altro recente libro inglese, in cui l'autore lanciava la tesi dell'assassinio per veleno di Papa Luciani, ecco a breve distanza di tempo la Santa Sede chiamata in causa, non si sa con quanto fondamento, e in termini scandalistici oltre Manica.

«The Year of Armageddon» è scritto da Gordon Thomas e Max Morgan Witts, ed è pubblicato dalla casa editrice Granada. Il sottotitolo dell'opera è «Il Papa e la bomba». «*Ogni venerdì — è scritto — la stazione Cia di Roma invia al Papa il suo sommario settimanale in materia di intelligence*». Durante il pontificato di Giovanni Paolo II si sarebbero venuti a creare stretti rapporti fra il Vaticano e la Cia allo scopo di evitare un olocausto nucleare.

Gli autori del libro hanno detto che l'influenza dell'agenzia di spionaggio oltre le mura leonine ha subito una battuta di arresto dopo il 13 maggio 1981, giorno in cui Giovanni Paolo II venne quasi ucciso in Piazza San Pietro. Subito dopo l'attentato, sempre secondo Gordon Thomas e Max Morgan Witts, il segretario di Stato, card. Casaroli, chiese che tutti gli agenti della Cia presenti a Roma venissero allontanati, vista la loro inefficienza nel prevedere e anticipare il complotto. Solamente tre — secondo gli autori — si salvarono da quella purga perché «*il Papa vuole la Cia*». «*Il Papa si fa influenzare da forze che non crediamo siano positive*» ha detto ancora Gordon Thomas, aggiungendo poi che l'idea di scrivere il libro gli venne data da mons. John Magee, ex segretario privato di Giovanni Paolo II.

I rapporti sarebbero di lunghezza variabile di settimana in settimana e riguarderebbero documenti segretissimi della Cia, relativi a operazioni sovietiche di ogni tipo. Il rapporto, secondo le indiscrezioni degli autori, tratterebbe temi economici, valutazioni politiche e, a volte, previsioni militari. Talvolta sarebbero inclusi nel rapporto dati forniti dalla National Security Agency, l'ente specializzato in spionaggio elettronico. «*Abbiamo trascorso diciannove mesi in Vaticano, ed abbiamo parlato con più di 300 persone, controllando due volte ogni informazione ricevuta*» hanno detto Gordon Thomas e Max Morgan Witts, per battere in breccia le accuse di scandalismo.

Ma la reazione vaticana è stata dura e tempestiva. Il primo dispaccio dell'Ansa da Londra porta come ora di trasmissione le 13,30. Dieci minuti più tardi, alle 13,40 sulla rete viaggiava già la smentita di Don Pastore. «*Assurda e destituita di ogni fondamento*», così il vicedirettore della sala stampa della Santa Sede ha definito la notizia sulla Cia. Ed ha aggiunto: «*E' falso che sia stato mons. Magee a dare l'idea della pubblicazione del libro agli autori*».

Marco Tosatti

Blocchi alle frontiere per evitare che l'opera finisca all'estero

L'allarme non funzionava facile rubare il «trittico»

Il capolavoro di Baldassarre degli Embriachi non era sorvegliato - Soppresso l'anno scorso il servizio di vigilanza dei carabinieri - Indagini nel mercato clandestino dei «pezzi» d'arte

MILANO — Serviranno i controlli della polizia di frontiera per recuperare il famoso trittico del '400 rubato alla Certosa di Pavia? Sarà difficile. I ladri hanno agito con molta abilità. Il furto è avvenuto tra le 21 di martedì (ora in cui i frati hanno compiuto l'ultimo giro di ispezione prima di andare a dormire) e le 5,30 di mercoledì. A quell'ora uno dei religiosi, entrato per primo nella sacrestia, ha notato la scala che i ladri avevano abbandonato appoggiata alla finestra, si è accorto che era scomparso l'oggetto più prezioso e ha dato l'allarme. Presumibilmente, sostengono gli esperti d'arte, i ladri avevano già avuto il tempo di passare il confine.

Le 66 formelle e le 83 statue, ormai i dubbi sono pochi, non sarebbero più in Italia. Nessuna perplessità invece sul fatto che si tratti di un «furto su commissione»: lo prova il fatto che l'unico pezzo non rubato è una copia (anni or sono, l'opera originale era stata sottratta e la statuetta sparita era stata sostituita) e lo dimostra anche la straordinaria abilità con la quale i malviventi hanno staccato le sculture una ad una, con grande precauzione (come si può arguire dal numero minimo di frammenti lasciati).

E' quasi certo che abbiano agito professionisti del furto d'arte anche se non si riesce a valutare con precisione la loro esperienza. Infatti, rubare il famoso trittico di Baldassarre degli Embriachi era facilissimo: il segnale di allarme non funzionava, il servizio di vigilanza dei carabinieri era stato soppresso l'anno scorso, e in totale per badare all'abbazia nonché alle centinaia di turisti che quotidianamente la percorrono ci sono dieci frati.

E' verosimile pensare che un complice della banda abbia, nei giorni scorsi, più volte attraversato i locali, unendosi a gruppi di visitatori italiani e stranieri.

Le speranze di ritrovare il trittico sembrano davvero esigue. In quanto — ammettono gli stessi inquirenti — non è pensabile che una simile opera venga immessa nel mercato sia pur clandestino. L'ipotesi più credibile è che il Baldassarre degli Embriachi si trovi ormai «al sicuro» in qualche casa privata o meglio ancora nel caveau di una banca. Giacerà qui per anni e anni, poi — magari come più di una volta è accaduto — tornerà alla luce, riesumato da figli e nipoti. Se qualcuno lo riconoscerà, il reato di furto sarà già caduto in prescrizione (occorrono 24 anni e, comunque, i reati vengono di regola addebitati a un parente defunto) ma non il diritto della Certosa di Pavia di farsi restituire l'opera (avvalendosi inoltre dei precisi vincoli posti dallo Stato a tutela del patrimonio artistico nazionale).

A Milano (qui, il mercato dell'arte, ufficiale e clandestino, è fiorente) c'è pure chi formula un'ipotesi «nuova» rispetto a quanto è accaduto finora in simili casi: il trittico potrebbe servire quale garanzia per farsi concedere prestiti da banche estere. In pratica, un finanziere senza scrupoli potrebbe recarsi da un istituto di credito esibendo (in tutto o in parte) il Baldassarre degli Embriachi come sua proprietà e dichiarandone il valore — peraltro reale e verificabile — di parecchi miliardi: lasciandolo in pegno, potrebbe in tal modo ricevere contributi adeguati alle sue esigenze.

o. r.

Pavia. Il trittico della Certosa svuotato delle formelle in avorio e delle statuette (Tel. Ansa)

Un raro gioiello dell'arte gotica

Del famoso *Trittico degli Embriachi*, detto anche «dei re Magi» per le ventisei storie che si sviluppano nel suo scomparto centrale — mentre le diciotto comprese in ciascuno dei due laterali illustrano a sinistra la vita della Vergine, a destra quella del Cristo — dopo la visita dei ladri, la notte di martedì scorso, nella Sacrestia Vecchia di quel gioiello d'arte lombarda ch'è la Certosa di Pavia non è rimasto che lo scheletro ligneo.

Capolavoro raro di artigianato tardogotico — già depauperato fin dal 1507 delle due Arche che originariamente l'affiancavano e i cui frammenti son finiti al Metropolitan Museum di New York — il grandioso dossale di m 2,42 alla base x 2,45 di altezza, realizzato tutto in denti d'ippopotamo e posto un tempo sull'altar maggiore (con una collocazione che da sé ne attesta l'importanza) è considerato tra le opere più rilevanti di Baldassare Embriachi: scultore di origine genovese, operoso a Firenze alla fine del Trecento, e passato poi a Venezia, la cui bottega s'era specializzata in lavori d'intaglio in avorio e osso legati «alla certosina». La tecnica, praticata già nel Trecento appunto dai frati dell'Ordine di S. Bruno, consisteva nel fissare i rilievi in avorio e d'osso entro una intelaiatura di legni pregiati, proprio come accade nell'architettura gotica del polittico pavese, tutto cuspidi e archi polilobati, pilastri e pilastrini impreziositi, pur nella continuità della linea, dai minuti interventi ornamentali.

Dell'abilità degli Embriachi testimoniavano dappertutto in Europa, caratterizzati da uno stile inconfondibile, i più diversi tipi di oggetti (dai cofanetti ai pettini, dagli specchi ai dittici e agli altaroli portatili), contando committenti illustri, cui fornirono anche grandi polittici: come quello per la Certosa di Champmol (oggi nel Museo di Cluny, a Parigi) realizzato su commissione del duca di Borgogna, e quello, della stessa epoca, ordinatogli da Giovanni di Berry per l'Abbazia di Poissy (oggi al Louvre).

Il Trittico pavese era stato invece commissionato a Baldassare degli Embriachi da Gian Galeazzo Visconti, il principe che non aveva esitato ad accarezzare l'idea di diventar re d'Italia e che, ponendo (il 27 agosto 1396) la prima pietra della Certosa — splendida, nel suo stesso isolarsi nel verde della piana lombarda silenziosamente percorsa dai vecchi canali, all'estremità dell'amplissimo parco che l'univa al Castello di Pavia — aveva inteso farne il sepolcreto della famiglia ducale, in omaggio, forse, alla volontà della seconda moglie, la pia Caterina.

Secondo documenti tuttora conservati, la spettacolosa opera d'intaglio venne eseguita tra il febbraio del 1400 e il 1409, epoca in cui a Baldassare, già residente a Venezia, venne pagata duemila ducati d'oro: corrispettivo di due casse d'avorio (casse che una volta s'ammiravano nella sacrestia della Certosa, ma di dove son da tempo sparite).

La perdita è naturalmente grave. Grave anche come prova che, basta un acquirente disponibile in qualche parte del mondo e, in Italia, il furto «su commissione» vien praticato al pari d'uno sport: da gente che, come in questo caso, non esita persino ad ostentare una cultura da specialisti. I ladri della Certosa hanno infatti lasciato indenne, al suo posto — a parte i tre tondi cuspidali e il riquadro centrale della predella, più difficili, forse, da staccarsi — una sola piccola scultura: l'unica tra le 94 statuette e le 62 formelle degli scomparti, che nell'esauriente monografia splendidamente edita da F. M. Ricci (1982), la minuziosa esegesi critica di Gian Alberto Dell'Acqua aveva indicato come falsa, dovuta ad un tardo rifacimento.

Angelo Dragone

In bicicletta a 5100 metri per entrare nel Guinness

MILANO — Sono partiti dall'aeroporto di Fiumicino i 3 italiani che, per la prima volta, tenteranno di raggiungere in bicicletta il Khunjerab Pass, 5100 metri d'altitudine, in Pakistan, a 1300 km da Rawalpindi, fra le valli dell'Indo e degli Hunza, ai confini con la Cina.

Sono Ambrogio Rampini, 45 anni, di Arluno (Milano), funzionario regionale; Claudio Pedroni, 33, di Rivalta (Reggio Emilia), chimico; Lino Rigato, 35, di Vianadello (Treviso), insegnante.

Al comando del nucleo specializzato per la tutela del patrimonio

Ladri assaltano chiese e musei Oltre quattrocento furti in 6 mesi

ROMA — I bersagli preferiti rimangono le chiese, seguiti dai collezionisti privati e dai musei. I furti in chiesa, spiegano i carabinieri del Nucleo tutela patrimonio artistico, sono così numerosi perché sono i più facili. Accade perfino che l'intrusione del «topo d'arte» venga scoperta con giorni e giorni di ritardo. E' un mercato, questo, che continua a «tirare», tanto che nei primi sei mesi del 1984 sono stati compiuti 422 furti, di cui 47 nello scorso mese di luglio.

Al comando del Nucleo tutela patrimonio artistico, in piazza Sant'Ignazio, spiegano che quest'anno c'è una diminuzione di furti nel settore pubblico, dopo che in molti musei pubblici e privati è stata aumentata la sorveglianza. Aumentano, invece, le incursioni nelle abitazioni private, mentre le chiese e i monasteri, come dimostra l'ultimo, clamoroso colpo messo a segno l'altro ieri alla Certosa di Pavia, restano il bersaglio preferito di queste organizzazioni, dietro le quali, spesso, ci sono la mafia e la camorra.

I grossi ricettatori hanno vie privilegiate. E molte delle opere trafugate finiscono da anni e anni in Svizzera, in Germania e in Inghilterra e nei Paesi del Sud America, anche se ultimamente si è incrementato un nuovo mercato, quello dei Paesi arabi, tra cui il Libano e Beirut in particolare costituiscono il crocevia principale di passaggio della refurtiva.

Per tutelare il patrimonio artistico italiano, uno dei più ricchi ed invidiabili, il Nucleo specializzato dei carabinieri, istituito nel marzo 1969, può contare appena su una sessantina di uomini, di cui almeno dieci impegnati a far funzionare l'elaboratore elettronico che racchiude tutte le opere d'arte rubate. Un corpo sparuto che ingloba ufficiali, sottufficiali, appuntati e carabinieri altamente specializzati, attraverso corsi d'istruzione tenuti presso la scuola di Firenze, con l'intervento di docenti, storici dell'arte e restauratori, e selezionati in base a particolari attitudini nel campo della polizia giudiziaria.

Un Nucleo, quello per la tutela del patrimonio artistico, che in questi anni ha fatto miracoli, segnalandosi, come nel caso della scoperta dei ladri e del ritrovamento dei capolavori (due Tintoretto, due Raffaello, due Tiepolo e un Giorgione) rubati nel novembre dello scorso anno a Budapest, in operazioni ritenute impossibili e di altissima professionalità. Nonostante ciò non è mai stato potenziato.

Il disegno di legge preparato da Scotti due anni fa per creare un reparto speciale di 500 uomini a tutela del patrimonio artistico è rimasto nei cassetti del ministero per i Beni culturali e l'organico, dopo quindici anni, è rimasto pressoché invariato.

A favorire i furti e il traffico delle nostre opere d'arte sono anche le leggi vigenti (quattro) inadeguate, più una miriade di leggine, decreti e circolari spesso cervellotiche e di difficile applicazione. Basta pensare che oggi la legge più importante, la numero 1089 del 1939, risale a 45 anni fa anche se è l'unica che ha affrontato organicamente il problema, fissando alcuni punti fermi di carattere penale, civile e amministrativo.

Soltanto nel '75 è stata varata una normativa sull'esportazione clandestina che stabilisce pene fino a quattro anni per chi commette questo tipo di reato, difficile da provare.

Dal '72 al 31 dicembre scorso sono stati denunciati 8266 furti, per un totale di 163.665 oggetti asportati. La percentuale di ritrovamenti è comunque particolarmente alta: 134.042 oggetti sono stati recuperati. In questo periodo sono state denunciate 3192 persone a piede libero e 1631 in stato d'arresto. Molti degli arrestati sono ricettatori.

Il ladro, infatti, di solito riesce a farla franca. E' un'impunità che dipende soprattutto dalla facilità con la quale spesso si può trafugare un'opera d'arte. E poi, soprattutto negli ultimi anni, i furti di opere d'arte sono stati sempre più sovente affidati a specialisti. Lo prova il fatto che i pezzi, a differenza di quanto accadeva in precedenza, vengono ritrovati per lo più in buone condizioni, anche se in certi casi resta necessario ricorrere all'opera dei restauratori.

Giuseppe Fedi

D'età imperiale, scoperta per caso

Roma, necropoli sotto la sede Cee

ROMA — Gli esperti della soprintendenza archeologica stanno verificando la consistenza del colombario di epoca romana affiorato durante i lavori di sistemazione della palazzina dell'Algardi a Villa Pamphili.

Il rinvenimento, che risale a qualche giorno fa, è avvenuto durante lo scavo di una buca nella quale avrebbe dovuto essere collocato il serbatoio del combustibile necessario per il nuovo impianto di riscaldamento della villa che sarà adibita a sede di rappresentanza temporanea della Comunità europea durante i sei mesi, a partire dal prossimo gennaio, nei quali la presidenza Cee spetterà all'Italia.

Nei pressi della villa è aperta da tempo una parte della necropoli realizzata ai lati della antica strada Cerretana che conduceva da Roma a Cere e che poi diventò la via Aurelia.

Fino a lunedì semaforo rosso per il beltempo

Il tempo sta cambiando rapidamente verso il peggio e purtroppo l'ultima ondata del rientro dalle ferie si svolgerà sotto l'infuriare dei temporali.

Sarà un duro colpo inferto all'estate, ma non ancora mortale: dalla prossima settimana si avranno sintomi di lenta ripresa.

Per oggi intanto su tutte le regioni settentrionali, sulla Sardegna, sulla Toscana, l'Umbria e le Marche, il cielo si presenterà da nuvoloso a coperto con rovesci di pioggia e temporali, che localmente si potranno presentare di forte intensità e grandinigeni. Le località più esposte a questo rischio sono la Riviera di Ponente della Liguria: le zone piemontesi del Cuneese, dell'Astigiano e del Monferrato, le province settentrionali della Lombardia e del Parmense, la Versilia e la Lunigiana, le zone settentrionali del Veneto e quelle del Trentino-Alto Adige e del Friuli.

Al Sud tranne qualche annuvolamento sulla Campania continuerà a prevalere il sereno.

La seconda ondata temporalesca si abbatterà, tra il pomeriggio di sabato e la giornata di domenica, prima sulle due isole maggiori e le regioni centromeridionali tirreniche poi su quelle adriatiche e ioniche. Tra l'una e l'altra ci sarà spazio per brevi schiarite. Sulle regioni nordoccidentali le condizioni temporalesche tenderanno ad esaurirsi sin dalla notte prossima, lasciando per sabato e domenica una certa variabilità nuvolosa con sempre maggiore spazio alle schiarite. Le schiarite tenderanno ad affermarsi anche lungo i litorali centrali del Tirreno e sulla Sardegna, man mano che i venti tenderanno ad orientarsi da Nord Ovest. Su tutto il versante orientale della penisola invece, dal Friuli al Veneto ed a tutte le regioni adriatiche, ancora domenica si avrà un tempo variabile e temporalesco con rischio di grandinate.

La temperatura continuerà a diminuire su tutto il Centro Sud mentre al Nord si avrà una lieve tendenza all'aumento.

Marcello Loffredi

città italiane

Bolzano	18	29	Pescara	15	28
Verona	18	29	Roma	17	30
Trieste	18	30	Campobasso	15	25
Venezia	15	28	Bari	15	28
Milano	16	30	Napoli	18	28
Torino	17	31	Potenza	13	26
Cuneo	18	32	S. M. Leuca	18	26
Genova	21	27	R. Calabria	20	30
Bologna	15	29	Messina	21	27
Firenze	16	31	Palermo	23	30
Pisa	13	29	Catania	18	29
Ancona	12	[illegible]	Alghero	18	30
Perugia	17	30	Cagliari	23	30

città estere

Amsterdam	12	20	sereno	Lisbona	16	22	pioggia
Algeri	19	[illegible]	[illegible]	Londra	15	[illegible]	[illegible]
Bangkok	27	34	[illegible]	Los Angeles	[illegible]	31	[illegible]
Belgrado	11	[illegible]	[illegible]	Madrid	11	[illegible]	sereno
Berlino	12	[illegible]	[illegible]	Miami	[illegible]	31	nuvoloso
Bruxelles	12	20	nuvoloso	Montreal	[illegible]	[illegible]	nuvoloso
Buenos Aires	6	17	sereno	Mosca	11	[illegible]	sereno
Il Cairo	20	31	[illegible]	New York	17	[illegible]	nuvoloso
Copenaghen	15	24	sereno	Parigi	20	[illegible]	nuvoloso
Dublino	14	23	nuvoloso	Pechino	20	[illegible]	sereno
Francoforte	14	20	[illegible]	Rio de Janeiro	16	27	nuvoloso
Ginevra	14	27	pioggia	Singapore	24	[illegible]	pioggia
Helsinki	17	22	sereno	Stoccolma	13	24	sereno
Johannesburg	12	20	sereno	Vienna	11	[illegible]	sereno

Si prepara un «gran finale» per l'auto 1984 con i saloni di Parigi, Birmingham e Torino al centro dell'attenzione

Via alle novità d'autunno

La Opel lancia la nuova Kadett

Berline e giardinette, motori a benzina e a gasolio, cilindrate da 1200 a 1800 cc

Ecco la nuova Opel «Kadett»: linee aerodinamiche e (in basso) un cruscotto molto funzionale

Dopo cinque anni di lavoro la Opel si appresta a lanciare sul mercato la nuova «Kadett». Il programma, cui hanno partecipato quattromila tecnici, è costato un miliardo di marchi (oltre 600 miliardi di lire): il primo prototipo è uscito nel settembre '82, le vetture di prova hanno compiuto sei milioni e mezzo di chilometri. I computer sono intervenuti in fase progettativa e lo stabilimento di Bochum utilizza nella produzione tecnologie modernissime.

Tutto come si conviene, quindi, per un modello con cui la Opel intende rafforzare la sua presenza nel segmento delle «medio-piccole», che in Italia ha un particolare valore: nei primi cinque mesi di questo segmento ha rappresentato il 31,1% del mercato. «Vogliamo proporre — dicono alla Opel — non una vettura con alcune supercaratteristiche, ma un prodotto con un ottimo rapporto qualità/prezzo».

Un concetto che fa parte della nuova filosofia Opel in Europa: la Casa tedesca, filiazione della General Motors, sta cercando di modificare l'immagine delle sue vetture. Robuste e affidabili sì, ma anche moderne, ben rifinite, eleganti. Un'operazione di ingentilimento che dovrebbe allargare gli orizzonti Opel e che trova la prima vera arma nella nuova «Kadett».

Anche qui, come per la VW «Golf» o per la prossima Renault «Super 5», si mantiene il nome e si cambia il modello. Questa «Kadett» ha un aspetto più slanciato, è lunga come la precedente ma è più larga e alta, a tutto vantaggio dell'abitabilità. Particolare attenzione è stata riservata all'aerodinamica: il Cx è di 0,32 (0,30 per la versione «Gsi».) L'impostazione meccanica è la stessa («tutto avanti» con motore trasversale e sospensioni indipendenti), ma il peso è minore e molte innovazioni sono state realizzate per migliorare frenata e tenuta di strada.

La nuova Opel sarà disponibile in quattro versioni di carrozzeria (berline a 4 e 5 porte, con portellone posteriore che scende al livello del paraurti, giardinetta Combi-Caravan, van per impieghi nell'industria e nel commercio), con vari livelli di equipaggiamento e una ampia gamma di motori (a benzina e a gasolio), tutti rivisti e migliorati. I propulsori sono un 1200 (65 CV), un 1300 (75), un 1800 (115) e un 1600 Diesel (55). Le velocità (con cambio a 5 marce): 152, 167, 203 e 150 km/h.

I livelli di equipaggiamento sono individuati dalle sigle «Ls», «Gl» e «Gls»: quest'ultima è la versione di punta per accessori e finizioni. La «Kadett Gsi» è invece quella «sportiva»: motore 1800 a iniezione e cut-off, ammortizzatori a gas, spoiler, sedili anatomici, strumentazione digitale e sistema elettronico di controllo. La «Gsi» impiega 9" per passare da 0 a 100 km/h (contro i 16"5 e 13" delle «Kadett» meno potenti e i 19" di quella Diesel) e, a 120 km/h, consuma 7,2 l/100 km (contro 6,2/6,5/6,4).

Alla Opel sono molto orgogliosi per l'opera di affinamento svolto sull'aerodinamica (1200 ore di lavoro in galleria del vento), intesa non solo come aiuto al contenimento dei consumi ma anche come elemento di sicurezza (vento laterale, vortici). Dicono i tecnici: «Abbiamo una forma a cuneo con la parte anteriore e quella posteriore che ricordano la goccia d'acqua».

Altri elementi che la Opel propone per la nuova «Kadett» riguardano la sicurezza, la facilità di manutenzione, la tutela dell'ambiente. Vedremo alla prova dei fatti se fra intenzioni e realtà ci sarà concordanza.

m. fe.

Dalla Lancia «Thema» alle Renault «Super 5» e Ferrari «Testa Rossa» - Un fitto elenco

Si sta chiudendo la parentesi estiva e le Case si preparano al lancio di una nuova serie di novità per l'autunno. Un «gran finale» che sarà imperniato sui saloni di Parigi (4-14 ottobre), Birmingham (20-28 ottobre) e Torino (14-25 novembre).

In questi anni, sull'onda di una sfida commerciale e tecnologica che si è intrecciata a difficoltà di vario genere e natura, abbiamo assistito a un fiorire di nuovi modelli e a un aggiornamento rapido delle gamme. Chi ha indugiato, o è stato ritardato da motivi sindacali o economici, ha pagato subito. Il caso più evidente è quello della Renault.

Ora le novità dell'autunno e quelle dei primi mesi del 1985 vanno delineandosi. La Seat ha sparato il primo colpo con la «Ibiza», tocca ora alla **Opel** lanciare la nuova «**Kadett**», di cui parliamo a fianco, e sta per uscire la **Citroën** con una versione sovralimentata della «**CX**» a benzina.

A Parigi la **Renault** presenterà (finalmente) la «**Super 5**», la vettura — sperano i dirigenti della Casa francese — della riscossa sui mercati internazionali. Sempre a Parigi una grande novità **Ferrari**, la «**Testa Rossa**», che si annuncia come una straordinaria «sportiva» con 390 CV.

Vedremo invece a Torino la **Lancia «Thema»**, la splendida berlina a tre volumi che segnerà il ritorno del «made in Italy» in un settore di notevole importanza dal punto di vista dell'immagine di una marca. Nell'85 ecco la «**Delta**» a trazione integrale per i rally e una «piccola». La **Fiat**, in attesa della «**Tipo 4**», lancerà la «**Regata Familiare**» e, soprattutto, presenterà il **nuovo motore** di un litro nato in collaborazione con il Gruppo Psa. Dall'**Alfa Romeo** arriverà la «**90**». Ma la lista è ancora lunga: un **Volvo coupé**, una **BMW «Serie 3»** da 190 CV e una «**745**» 12 cilindri, una **Audi «200»** a trazione integrale con l'8 cilindri Porsche di 4500 cc. E poi la **Peugeot «305 GTX»** e (in primavera) la «**405**», la **Jaguar «XJ40»**, la **Ford «Scorpio»** (che manderà in pensione la «Granada»). Proprio per tutti i gusti.

Michele [illegible]

E' DI MODA LA FAMILIARE: NEI PROSSIMI MESI PREVISTO UN PICCOLO BOOM DI NOVITA'

Per un po' di spazio in più

In crescita soprattutto la domanda di piccole station wagon - Abbandonato l'aspetto un po' povero e dimesso che le caratterizzava, le «giardinette» non hanno più nulla da invidiare alle berline

Da sempre la paternità delle familiari è rivendicata dalla Peugeot. Ne aveva costruita una già 90 anni fa, nel 1894. Si chiamava «Tipo 10», aveva un motore bicilindrico e trasportava cinque persone. Niente a che vedere con le «station wagon» di oggi, ovviamente, ma l'idea piacque e non è stata mai abbandonata dalla Casa francese, che in Europa è diventata nel dopoguerra il leader assoluto del settore.

Questo predominio rischia adesso di essere seriamente intaccato da una concorrenza che negli ultimi anni si è fatta più attenta e pericolosa. Anche se il mercato è limitato (l'indice medio in Europa è fermo dal '79 su circa il 6 per cento), alcuni segnali fanno capire che crescerà: la familiare sta diventando [illegible] di moda e a preferirla non è più soltanto chi ne ha bisogno per motivi di lavoro. Anche in Italia, dove non è stata mai gradita molto, la domanda è raddoppiata in poco tempo. Merito forse dei ritorno ai rapidi spostamenti con famiglia e bagagli nel weekend, confermata in questi mesi estivi, ma anche delle Case costruttrici [illegible] si stanno sforzando di togliere alle «station wagon» quell'immagine povera e dimessa che hanno sempre avuto.

Le ultime arrivate nel settore si distinguono tutte per un comfort accurato, una ricercatezza stilistica, una dotazione di accessori e prestazioni che hanno poco da invidiare alle berline dalle quali derivano. Il migliore esempio è forse costituito dall'«Alfa 33 Giardinetta» a quattro ruote motrici, il cui splendido profilo è stato disegnato da Pininfarina (che ne cura anche l'assemblaggio) e i cui interni sono raffinati e ben rifiniti.

Ma sulla linea che porta ad unire l'eleganza alla praticità, imboccata tempo fa anche dalla Volvo, si stanno muovendo un po' tutti. La Fiat presenterà presto la versione familiare della «Regata», che si affiancherà alla «131 Maratea» attualmente in produzione. Nell'85 vedrà la luce il modello break della Citroën «BX»; la Audi sta studiando un modello familiare un po' più piccolo della «Avant»; la Renault sta elaborando una versione della «11» da affiancare all'unica break in produzione, la «18»; la Mercedes prepara la versione station wagon della «190», mentre è già pronta la nuova Opel Kadett giardinetta.

In un futuro non immediato anche molte «compatte», a cominciare forse dalla Peugeot «205» e dalla Fiat «Uno», saranno inoltre disponibili come «familiari». E' infatti in questo segmento che, in base alle previsioni, si registrerà nei prossimi anni il maggior incremento della domanda. La richiesta di piccole «station wagon» è destinata quasi a raddoppiare nei prossimi sei anni, insieme con quella delle «medie», mentre per le «grandi» si prevede un aumento tutto sommato contenuto.

Le familiari «compatte» hanno il grande vantaggio di offrire molto spazio senza eccedere in lunghezza e sono quindi tra le vetture più versatili, ideali come seconda auto. Inoltre non intimidiscono le donne, di solito poco propense a sedersi al volante di modelli troppo voluminosi.

Ma nel proprio futuro le familiari incontreranno presto un pericoloso concorrente: quell'auto «monovolume» riproposta recentemente dalla Renault con la «Espace» (e imminente il suo arrivo in Italia) e riscoperta un paio di anni fa dai giapponesi, che ne stanno costruendo in grande quantità. Riprendendo concetti più volte esposti dai migliori carrozzieri nei Saloni, l'auto «monovolume» può portare anche sei-otto persone oppure, reclinando o spostando i sedili, offrire un ampio spazio per i bagagli. E' una soluzione ancora tutta da esplorare, a parte qualche coraggioso tentativo come la vecchia «Fiat 600 multipla», ma sta incontrando all'estero una promettente accoglienza.

Vittorio Sabadin

E l'italiano imparerà ad amarle?

Abituati per tutto l'anno a viaggiare in auto da soli, al massimo con la compagnia di una valigetta «24 ore», migliaia di italiani hanno sperimentato alla partenza per le vacanze quanto siano in realtà piccole le vetture che guidano. Stipati uno sull'altro, con parte dei bagagli magari legata sul tetto, hanno guardato con una certa invidia quei pochi automobilisti (soprattutto stranieri) che avevano avuto la previdenza di acquistare una station wagon. Ma per la maggior parte è stato un'invidia passeggera: l'italiano, a differenza degli altri europei, non ha mai amato troppo le familiari, considerate vetture poco eleganti e troppo spaziose per l'uso quotidiano, auto «da fatica» sulle quali non si vorrebbe nemmeno portare una ragazza a cena.

Se si guardano gli indici di vendita e di penetrazione sul mercato europeo, è facile rilevare che in questo campo siamo proprio il fanalino di coda. Ma negli ultimi due anni la linea della domanda, che ci noi sembrava decisamente appiattita, ha dato qualche concreto segno di risveglio: si è passati da 24 mila 400 familiari consegnate nel '79 alle 35 mila 200 dell'81, alle quasi 42 mila dell'82. Nell'83 le vendite sono di nuovo bruscamente calate sia in Italia (32 mila) che in Europa per motivi che gli esperti di marketing si sforzano di interpretare, ma che non inducono comunque al pessimismo per il futuro.

In realtà, se si va oltre confine, le cose vanno decisamente meglio. Le previsioni dicono che la richiesta di station wagon si allargherà ulteriormente e dopo aver raggiunto le 460 mila unità nell'84 (Italia compresa), toccherà quota 500 mila il prossimo anno. Numeri modesti rispetto alla domanda globale, ma tuttavia sufficienti perché tutte le Case si impegnino in una battaglia di novità per spartirsi il mercato.

Anche tra le italiane qualcosa si muove: è recente la presentazione dell'Alfa 33 [illegible] familiare e imminente quella della Fiat Regata SW, che si affiancheranno ai pochissimi modelli finora prodotti in Italia. L'esperienza del passato accompagnata alcuni clamorosi fallimenti (come l'Alfasud familiare) aveva indotto ad una prudenza che alla luce del risveglio del mercato non sembra più giustificata.

v. sab.

Allo studio leggi severe in Gran Bretagna

Guerra ai ricambi falsi

In Gran Bretagna l'industria dell'auto ha dichiarato guerra ai falsificatori di parti e ricambi contraffatti. Anche se, al momento, il problema non sembra troppo grave, i costruttori hanno il timore di una «invasione» in tempi brevi di prodotti falsificati, per la maggior parte provenienti da Paesi stranieri.

Le Case hanno deciso di partecipare a un gruppo di lavoro che studia eventuali modifiche alle leggi britanniche. Il diritto civile prevede già provvedimenti rapidi contro le falsificazioni, ma esiste un «pacchetto» di proposte che riguarda le norme penali e doganali.

In un recente processo i due soci di una ditta riconosciuta colpevole di aver venduto e di detenere parti contraffatte di freni e frizioni sono stati condannati a una forte multa. Trecentomila articoli e centomila imballaggi sono stati confiscati e distrutti.

E adesso la «Regata» diventa station wagon

Anche la «Regata», la moderna berlina a tre volumi della Fiat, avrà presto una versione station wagon: ecco un esemplare con la parte posteriore mascherata da una rete sorpreso in una via di Torino

Com'è la domanda sui mercati europei

*	1979		1980		1981		1982		1983	
	Domanda	%	Domanda	%	Domanda	%	Domanda	%	Domanda	%
ITALIA	24,4	1,7	28,8	1,7	35,2	2,0	41,9	2,5	32,0	2,0
FRANCIA	102,4	5,2	96,3	5,1	85,7	4,6	85,2	4,2	67,5	3,3
GERMANIA	165,3	6,3	162,0	6,5	181,2	7,3	163,0	7,8	186,5	7,8
G. B.	205,8	12,0	176,0	11,6	145,6	9,9	132,9	8,0	119,0	6,6
BELGIO	20,1	4,1	19,3	4,8	18,3	[illegible]	14,8	4,3	12,1	3,6
OLANDA	22,6	4,0	26,0	5,7	24,8	6,4	23,3	5,7	22,1	4,8
SVIZZERA	32,2	11,5	33,7	12,5	[illegible]	12,8	44,5	15,0	40,5	[illegible]
Domanda Europa	535,4	6,4	532,2	6,4	527,1	6,2	[illegible]	6,1	478,7	5,4
Domanda Europa (senza Italia)	511,0	7,3	503,4	7,5	491,9	7,4	465,7	7,0	447,7	6,1

* Migliaia di unità

L'americana che nasce in Giappone

Negli Stati Uniti il flirt tra General Motors e Giappone prosegue. La nuova Chevrolet «Sprint» (una berlina a due volumi di cm 348 con motore 3 cilindri di 993 cc e 48 CV, quattro posti) è in realtà al cento per cento giapponese: si tratta della versione americana della Suzuki «Cultus». La più piccola vettura in vendita negli Usa sarà distribuita soltanto in nove Stati (Alaska, Arizona, California, Hawai, Idaho, Nevada, Oregon, Utah, Washington). Il prezzo sfiora i 5000 dollari.

LOTUS — Nota soprattutto per le sue imprese in F.1, la Lotus è anche una piccola industria di auto sportive: il gruppo di ingegneri che opera sui motori e il loro sviluppo lavora al 60 per cento per clienti esterni, il che rappresenta un introito di tre milioni di sterline.

CIRCUITO — Allo scopo di disporre in Europa di un circuito di prove agibile tutto l'anno, la Goodyear ha acquistato in Francia, presso Montpellier, il complesso di Mireval (204 ettari), nato come autodromo nel 1972: vi sono due piste, una di m 3300 e l'altra di m 2200.

SVILUPPO — La Cirsmme Spa di Bologna, società di commercializzazione e produzione di veicoli industriali leggeri, ha elevato il proprio capitale sociale da 2,5 a 5 miliardi di lire allo scopo di adeguarsi allo sviluppo dei rapporti con la Romania («fuoristrada» Aro «Ischia») e con gli Usa (Chrysler «Dodge»).

Si diffonde l'uso di speciali materiali plastici con lo stesso colore della carrozzeria

Quel paraurti morbido e mimetico

Risultati pratici e estetici notevoli - Nuove possibilità per gli stilisti - Le tecniche adoperate dagli specialisti

Due moderne vetture come la Austin Rover «Montego» e la Lancia «Prisma Diesel» utilizzano il sistema del «tono su tono»: elementi in plastica colorati come la carrozzeria

Una delle applicazioni più interessanti dei nuovi materiali plastici per le carrozzerie dell'automobile è nei paraurti. Abbiamo recentemente parlato di questi ma vale la pena di tornare sull'argomento specifico per l'interesse che riveste.

Il paraurti è per sua stessa natura e collocazione la parte dell'auto maggiormente soggetta a danneggiamenti. Logico che da tempo si pensasse alla sostituzione della lamiera di acciaio cromata con nuovi materiali che non si deteriorassero con l'uso e con gli urti: quelli plastici, appunto.

La loro diffusione oggi è generalizzata. Per lo più essi si presentano con un contrasto di colore rispetto al resto della carrozzeria: un opportuno studio del disegno e degli accostamenti di tinte permette ottimi risultati estetici. Sul piano pratico i paraurti risultano assai resistenti.

I materiali plastici impiegati hanno una finitura con superficie lavorata e presentano certe caratteristiche di autoriparazione, cioè tendono a far scomparire eventuali graffi prodotti con l'uso dell'auto.

Tuttavia, certe esigenze estetiche richiedevano di poter utilizzare un altro tipo di materiali. Ecco così il paraurti verniciato in tinta con il resto della scocca.

In questo modo la vettura si presenta come un tutto uniforme. Un particolare effetto stilistico può essere ottenuto applicando una fascia in gomma di colore scuro su una piccola parte del paraurto che, a questo punto, assume dimensioni rilevanti per completare la linea della carrozzeria. Si veda la Lancia «Prisma».

Per ottenere tale risultato gli specialisti della plastica hanno dovuto mettere a punto un materiale (il nome tecnico è «poliestere modificato con elastomeri») con caratteristiche particolari.

Il pezzo che esce dallo stampo in cui è prodotto deve presentare una superficie perfettamente liscia. Inoltre, il materiale deve poter sopportare senza deformazioni una temperatura di circa 140 gradi (quella che si trova nei forni di essiccazione delle linee di verniciatura).

I paraurti sono applicati sulle scocche durante le operazioni di verniciatura. L'installazione avviene dopo la sezione di protezione contro la ruggine (che non è necessaria per le parti in plastica) ma prima della tinteggiatura vera e propria.

In tal modo i paraurti acquistano l'esatta tonalità del colore di ciascuna scocca cui sono applicati. C'è da aggiungere che opportune ed analoghe operazioni di verniciatura avvengono per i pezzi destinati al mercato dei ricambi. Ci sono, però, anche esempi all'estero di paraurti verniciati nello stesso colore delle scocche, ma su linee speciali con cottura della vernice a bassa temperatura per poter utilizzare materiali plastici di altro tipo.

Naturalmente, questa tecnologia è in piena evoluzione, come lo è del resto tutto quello che riguarda le applicazioni della plastica sull'automobile. Gli stessi stilisti saranno favoriti nelle scelte pratiche ed estetiche relative ai nuovi modelli dalle maggiori libertà creative che il materiale plastico offre loro.

E' infatti possibile costruire l'intero frontale della vettura in materiale plastico resistente agli urti in maniera morbida (cioè cedevole per riprendere la forma originale). Questa tecnica si chiama del «soft nose», cioè del frontale morbido, ed è già applicata sulla Porsche «928».

Gianni Rogliatti

A colloquio con il presidente della Bnl sulle sorti della finanziaria

Nesi: «Centrale e Ambrosiano l'unico futuro è nella fusione»

TORINO — Fusione con il Nuovo Banco Ambrosiano o cessione? La sorte della Centrale sarà uno dei temi finanziari di settembre, quando il consiglio del Nuovo Ambrosiano dovrà pronunciarsi sul futuro della finanziaria. Una decisione è, infatti, inevitabile poiché la Banca d'Italia ha ribadito che il Banco non potrà controllare la Banca Cattolica del Veneto attraverso il filtro della Centrale.

Sulla soluzione ci sono, però, pareri contrastanti. Una parte del pool bancario (Popolare di Milano e Bnl) è favorevole alla fusione della Centrale nell'Ambrosiano. Altri (tra cui Imi e San Paolo di Torino) non nascondono le loro perplessità per un'operazione che presenta numerose incognite. Su questi problemi abbiamo sentito Nerio Nesi, presidente della Bnl, tra i principali azionisti del Nuovo Banco Ambrosiano.

— **Si è parlato molto in questi mesi di modificazioni nella struttura del sistema bancario italiano. La prospettata fusione de «La Centrale» nel Nuovo Banco Ambrosiano rientra in questa tendenza?**

«*Direi di sì. Penso che siamo di fronte ad un lento processo di razionalizzazione e specializzazione del sistema finanziario. La vecchia linea che si può sintetizzare nello slogan "tutte le banche fanno tutto" mi sembra perda ogni giorno di valore strategico*».

— **Se questo è esatto come sarà la nuova struttura bancaria?**

«*Non si può generalizzare, ma è certo che assisteremo nei prossimi anni ad un numero crescente di concentrazioni, di consorzi, di accordi tra diversi istituti di credito, tra banche e Compagnie di assicurazione, tra società finanziarie e società parabancarie*».

— **Insomma, dopo tanti anni di immobilismo, il grande settore della finanza si è mosso?**

«*Certamente. Ma questo non è un problema soltanto italiano. Anzi, l'Italia affronta buon'ultima, fra i grandi Paesi industrializzati, questo fenomeno. Pensi che nei mesi scorsi i gruppi di controllo di due grandi banche, una tedesca e una spagnola, si sono scambiati pacchetti azionari dei due istituti, dando luogo ad un processo di internazionalizzazione delle medesime di grande portata*».

— **Torniamo al Nuovo Banco e alla Centrale. La fusione è decisa?**

«*Non ancora. L'operazione è all'esame dei consigli di amministrazione delle due società e, naturalmente, della Banca d'Italia e della Consob, essendo la Centrale quotata in Borsa. Ci sono delicati problemi di concambio, vale a dire il valore da attribuire alle azioni. Bisogna, anzitutto, tutelare i diritti degli azionisti minori, i quali devono avere la certezza che l'operazione si risolverà in un vantaggio anche per loro*».

— **Una volta effettuata la fusione, la Banca Cattolica del Veneto farebbe capo direttamente al Nuovo Ambrosiano?**

«*Sì, e non vedo quali inconvenienti ne potrebbero derivare. Se però il Nuovo Ambrosiano decidesse di cederne una parte, non ho dubbi che si troverebbero degli acquirenti*».

— **Tra questi vi sarebbe anche la Bnl?**

«*Assolutamente no. Abbiamo posto, fin dalla creazione del pool delle sette banche che intervennero due anni fa nella creazione del Nuovo Banco Ambrosiano, il principio che nessuno degli istituti stessi si sarebbe candidato all'acquisto di una parte del gruppo nel quale si interveniva: e ci siamo strettamente attenuti, nei fatti, a questo impegno. In secondo luogo la Banca Nazionale del Lavoro è contraria — in linea generale — all'acquisto, da parte di istituti di carattere pubblico, di banche private. Ho già avuto occasione di osservare che una componente privata nel sistema bancario italiano è assolutamente necessaria e questi anni di esperienza hanno rafforzato ulteriormente in me questa profonda convinzione*».

— **E chi allora?**

«*Ci sono in Italia banche e istituti finanziari privati che potrebbero aver interesse ad allargare la loro sfera di influenza. E sono certo che farebbero un affare*».

— **Lei ha avuto una parte di rilievo nella creazione del gruppo d'intervento nel Nuovo Banco Ambrosiano. A due anni di distanza, dopo questa esperienza, sarebbe pronto a rifarlo?**

«*Sì. Sono stati due anni difficili come difficili sono stati i rapporti tra le sette banche. Ma l'operazione che iniziammo nell'agosto '82 e che ha consentito di salvare un'importante istituzione bancaria, costituisce ancor oggi un esempio di efficienza e di tempestività*».

Renzo Villare

Nerio Nesi, presidente della Banca Nazionale del Lavoro

Nella Cee a luglio 200 mila disoccupati in più

BRUXELLES — In luglio, si contavano nella Comunità europea 12,3 milioni di disoccupati, il 10,9% della popolazione attiva, contro il 10,7% registrato in giugno, il minimo stagionale (200 mila in più che a giugno).

In base ai dati statistici resi noti ieri dalla Commissione Cee, gli unici due Paesi in cui la disoccupazione è calata sono la Danimarca (—2,6%) e l'Italia (—0,7%), a conferma di una tendenza già registrata nei mesi precedenti.

L'aumento dell'1,9 per cento rispetto a giugno, registrato nella Cee, varia da un Paese all'altro: Belgio e Lussemburgo hanno avuto incrementi pari all'11 per cento, dovuti all'iscrizione presso gli uffici di collocamento di giovani al termine degli studi.

In Germania, il numero dei disoccupati è aumentato del 4,2%, in Gran Bretagna del 2,3, in Francia dell'1,1.

L'aumento della disoccupazione registrato in luglio è più sensibile per le donne (+2,8) che per gli uomini (+1,3). Fra i disoccupati iscritti, si contavano a fine luglio 4,5 milioni di giovani al di sotto dei 25 anni, il 38,3 per cento del totale.

Fra luglio 1983 e luglio 1984, la disoccupazione è aumentata del 6% in tutta la Comunità.

Lo afferma la relazione della Corte dei conti

Il ministero del Bilancio «è tutto da riformare»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il ministero del Bilancio ha bisogno di una seria ristrutturazione. Il parere-invito viene da una fonte autorevole, la Corte dei Conti che ha preso in esame il funzionamento dell'importante dicastero economico nella sua relazione sul rendiconto generale dello Stato nel 1983. Manca un coordinamento tra i vari organismi e, anche alla luce della recente e violenta polemica tra l'ex ministro Longo e alcuni membri del Nucleo di valutazione, sono da rivedere i rapporti tra chi gestisce il Fondo per gli investimenti e gli organi dello stesso ministero.

Tutto ciò, si legge nel giudizio della Corte, ha finito col deprezzare l'operato del Fio, che pure negli ultimi due anni ha assunto una grande importanza. E questo perché le norme istitutive del Fondo «*sono state estrapolate da un contesto organico di riassetto e di riforma del dicastero e degli organi della programmazione*». La Corte suggerisce quindi «*una concezione del Fondo in termini pluriennali e l'adozione conseguente di strumenti legislativi adeguati*». Ma lo stesso organismo riconosce che tutta la materia è opinabile, di fronte a scelte politiche che potrebbero riflettersi sullo stesso futuro del Fio. A questo punto un po' di chiarezza anche da parte del governo sulla riorganizzazione dei suoi interventi economici non guasterebbe.

Altro problema da risolvere sono i delicati rapporti tra singoli ministeri e comitati interministeriali (Cipe, Cipi, Cipes, Cipa, C...) che portano talvolta «*ad una sorta di sostanziale dipendenza di singole amministrazioni statali da organi collegiali*». «*L'indirizzo legislativo che hanno espresso questi comitati* — osserva la Corte — *non si accorda con la visione integrale e centripeta della finanza pubblica, elemento strategico della politica economica, quale il evince dalle impostazioni di fondo della legge di riforma della contabilità dello Stato*».

In definitiva, conclude la Corte, è da rivedere il ruolo del ministero del Bilancio che però potrebbe andare incontro ad una rimodellazione operata in una sede incongrua, per effetto di una legge finanziaria (come quella del 1983) che, per la ripartizione del Fio, ha assunto caratteristiche e contenuti di vero intervento programmatorio di medio periodo, «disarmonici» rispetto agli intenti espressi dal legislatore.

• Gatt. Accogliendo la richiesta di un gruppo di 28 Paesi del Terzo Mondo, il Gatt ha convocato per il 4 settembre una riunione speciale per discutere le nuove norme doganali con le quali gli Stati Uniti si apprestano ad applicare in modo più rigido le quote di importazioni sui tessili e sull'abbigliamento.

Perde circa 10 punti su mercoledì

Il dollaro in ribasso ha chiuso a 1774 lire

ROMA — Il dollaro, proseguendo nella sua incessante altalena, ha perso ieri circa dieci lire rispetto alla quotazione di mercoledì: la moneta usa è stata quotata in Italia 1774,50 lire contro le 1785,50 precedenti.

Nonostante le statistiche indichino la costante vivacità dell'espansione economica Usa il dollaro ha segnato ribassi sulle principali piazze valutarie. Secondo gli osservatori, comunque, la flessione della moneta è da attribuirsi ad alcune vendite che, nel clima calmo a causa delle ferie estive, hanno influenzato il mercato in modo particolare.

Anche a Francoforte il dollaro è stato quotato in ribasso a 2,807 marchi contro 2,888 marchi di mercoledì. Sensibili flessioni ha registrato anche la sterlina nei confronti delle principali divise europee. La moneta inglese è depressa dai rinnovati timori degli operatori di uno sciopero dei portuali britannici.

In Italia la lira, comunque, ha tenuto nei confronti delle principali monete.

Nel mondo sono scesi in un anno da 6698 milioni di tonnellate a 6535

Nuove tecnologie e crisi industriali comprimono i consumi di energia

ROMA — I consumi mondiali di energia diminuiscono progressivamente. In un anno sono calati in totale di 163 milioni di tep (tonnellate equivalenti petrolio) scendendo da 6698 del 1982 a 6535 milioni del 1983. In Italia, in particolare, si è passati da 143 a 138 milioni di tonnellate, secondo i dati della Esso. Il consumo pro-capite è sceso da 2,54 tonnellate a 2,47. Il fenomeno riguarda tutti i Paesi industrializzati dell'Occidente (in Usa, invece, è aumentato da 4,41 a 4,53 tonnellate pro-capite), con tendenze anche più accentuate rispetto all'Italia, che resta su un livello di consumi mondiali più basso della media comunitaria (2,47 tonnellate pro-capite).

In particolare, per quanto riguarda l'Italia, si riscontra una progressiva diminuzione dell'incidenza del petrolio sul bilancio energetico complessivo. Nel 1982 era pari al 65,5 per cento del totale dei consumi con un ritmo di ribasso annuo dell'1,5 per cento (68,5 nel 1980). Tuttavia il petrolio resta di gran lunga la maggiore fonte di energia per l'Italia che, in questo settore, dipende dall'estero per oltre l'80 per cento del proprio fabbisogno.

Tra le cause che stanno all'origine del calo internazionale dei consumi ci sono le nuove tecnologie di produzione basate su macchine in grado di lavorare con maggiore efficienza. Per produrre 1000 dollari di reddito oggi è necessario il 23 per cento in meno di energia di quanta ne occorresse prima della crisi petrolifera del 1973 (dati Eni).

Non sono da trascurare anche gli elementi congiunturali negativi come la crisi dell'industria. In Italia, in particolare, il solo settore della «chimica e petrolchimica» ha ridotto il peso sul totale dei consumi industriali del 13 per cento. Anche negli usi civili si è avuta una contrazione dei consumi in gran parte dovuti, almeno in Italia, alle norme che limitano il riscaldamento domestico. Poche le variazioni, invece, nel settore dei trasporti dove i consumi sono rimasti quasi invariati. (Ansa)

Comincia la «guerra delle dichiarazioni» in vista di Farnborough

Arriverà l'Airbus a 4 motori

L'entrata in servizio prevista all'inizio degli Anni 90 - Sarà realizzato in due versioni, da 200 a 300 passeggeri, e servirà collegamenti intercontinentali - Al Salone di Londra (1-9 settembre) la Boeing porterà il «737-300», ultima versione del prestigioso bireattore

Il nuovo modello «737-300» alla prima uscita dagli stabilimenti Boeing, nel gennaio scorso

«*Abbiamo intenzione di costruire un Airbus a quattro motori*»: l'annuncio viene da Airbus Industrie, il consorzio franco-anglo-tedesco-spagnolo, e fa parte della «guerra delle dichiarazioni» in vista del salone aeronautico che si terrà a Farnborough, presso Londra, dall'uno al nove settembre. Si tratta del «Ta 11», in due versioni, da 200 a 300 passeggeri, progettato per lunghi viaggi e quindi in diretta concorrenza con l'unico grande quadrireattore attualmente in produzione, il Boeing 747 «Jumbo».

La prima a mostrare interesse per questo velivolo era stata, un anno e mezzo fa, la compagnia tedesca Lufthansa. Bernard Lathière, presidente di Airbus, ha ora raccolto altre adesioni di massima tanto da ipotizzare la messa in produzione del «Ta 11» nel 1986 e l'entrata in servizio all'inizio degli Anni 90.

Il segmento di mercato che il nuovo velivolo dovrebbe coprire è quello dei collegamenti intercontinentali, sulle rotte per le quali il «767» risulterebbe troppo grande; oggi tali rotte non possono essere coperte da aerei a due motori, che per motivi di sicurezza devono mantenersi a non più di 90 minuti di volo dal più vicino aeroporto. Questa limitazione, tuttavia, potrebbe essere eliminata nei prossimi anni: in questo senso si sta adoperando in particolare la Boeing a beneficio del suo «767». Una decisione del genere toglierebbe spazio al futuro quadrireattore. Secondo Airbus Industrie il mercato di un simile velivolo dovrebbe essere di 1160 esemplari entro il 2002.

Il «Ta 11» dovrebbe montare motori «Cfm 56-5» fabbricati dalla Snecma (francese) e dalla General Electric o i «V 2500», ancora in fase di progettazione da parte di un consorzio Usa-Europa-Giappone e di cui fa parte anche la Fiat Aviazione. L'autonomia dovrebbe essere decisamente notevole, tra i 10 e i 12 mila chilometri.

Se l'industria europea si prepara a presentarsi sulla prestigiosa ribalta di Farnborough con questo nuovo progetto, oltre che con quello dell'Airbus 320 da 150 posti per il quale i quattro Paesi del consorzio hanno trovato all'inizio dell'anno un faticato accordo, la Boeing, maggiore industria aeronautica Usa, vi porterà il suo «737-300», ultima versione del bireattore già costruito finora in 1025 esemplari. La carlinga è stata allungata, sono state modificate le ali usando materiali leggeri, la cabina è totalmente elettronica, e soprattutto sono cambiati i motori, che sono i «Cfm 56-3», silenziosi e a basso consumo. Tre esemplari stanno facendo le prove di certificazione in vista delle consegne che cominceranno a novembre.

Il successo del «300» sembra assicurato fin da adesso: 134 ordini e 30 opzioni da Compagnie americane e europee; un'unica aviolinea americana, la «Southwest Airlines» di Dallas, ne ha ordinati a varie riprese 33 e preso opzioni per altri 14; l'ultimo ordine della società texana è stato di 21 aerei in un solo colpo, per la bella cifra di 500 milioni di dollari, poco meno di 900 miliardi di lire.

Vittorio Ravizza

Contrari la Cisl lombarda, Del Turco (Cgil), l'«Avanti!»

Scala mobile, nuove polemiche sul referendum indetto dal pci

MILANO — La Cisl della Lombardia diserterà le iniziative programmate unitariamente per settembre, le prime dopo la rottura di febbraio, se la Cgil non si dissocerà dal referendum del pci per il recupero dei punti di contingenza.

Lo afferma, in un comunicato, il segretario regionale dell'organizzazione, Luigia Alberti, secondo la quale «*è necessario che il sindacato torni ad operare insieme*», dimostrando qual è «*il reale senso di autonomia*».

Per superare la frattura creatasi in seguito al decreto governativo del 14 febbraio scorso, le tre confederazioni lombarde avevano già programmato per i primi di settembre, a Sesto San Giovanni, una riunione dei gruppi di lavoro costituiti unitariamente.

La riunione salterebbe se la Cgil dovesse in qualche modo avallare l'iniziativa lanciata due settimane fa dal pci e la ripresa unitaria si allontanerebbe, diventando sempre più difficile.

Anche il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, e il direttore dell'*Avanti!* hanno preso posizione contro il referendum. «*Noi consideriamo la decisione* — ha detto il vice di Lama — *di indire il referendum un errore*».

«*Preoccupante*» sul piano politico, «*incomprensibile*» nelle motivazioni sostanziali. Così definisce la battaglia del pci il fondo di oggi del direttore dell'*Avanti!*, Ugo Intini.

TEMPO
DI SCUOLA!
la Rinascente
torino VIA LAGRANGE 15

DA STASERA SU RAIUNO UN CICLO DI 5 FILM DEDICATO ALL'ATTRICE

Judy Garland, una diva infelice

In rassegna [illegible] pellicole inedite per l'Italia - [illegible] comincia con «Piccoli attori» - Una lacuna: «Il mago di Oz»

Garland in «E' nata una stella», storia drammatica di un'attrice

Judy Garland — cui Raiuno dedica da stasera una rassegna di cinque [illegible] — è uno degli esempi più tipici e classici [illegible] diva trionfante e idolatrata, e di [illegible]na infelice nei rapporti privati e stritolata dalla macchina di Hollywood. «Sì, lo riconosco, la mia vita è stata tutto un melodramma» dichiarò [illegible] nell'aprile del 1969, a due mesi dalla morte.

[illegible] nel [illegible] in provincia, a Grand Rapids del Minnesota e il suo vero nome era Frances Grumm, figlia di modesti [illegible] di vaudeville, genere che in America significava varietà, o avanspettacolo, e che all'inizio degli Anni 30 stava irrimediabilmente declinando. La madre, dopo averla [illegible] al palcoscenico (canto, danza, recitazione, acrobazia), la spinse al cinema e [illegible] '34 Frances, che intanto [illegible] diventata Judy Garland, nome [illegible] sera da [illegible] presentatore dopo che [illegible] interpretato la [illegible] «Judy» [illegible] Carmichael, entrò a far parte del [illegible] [illegible] prodigio» della Metro Goldwin Mayer assieme a Deanna Durbin, Mickey Rooney e Jackie Cooper.

Alcune esibizioni nell'alta società [illegible] Hollywood (memorabile un suo monologo recitato e cantato durante la festa di compleanno di Clark Gable); alcuni film [illegible] ma [illegible] bene [illegible] e dal pubblico; e infine tra i 16 e i 17 anni la consacrazione a grande star [illegible] Il mago di Oz, uscito nel '39, dove Judy [illegible] una ragazzina che sognava [illegible] meraviglioso mondo fiabesco e cantava la famosa canzone — ancora di Carmichael — «Over the rainbow» («Arcobaleno»).

Piuttosto piccola di statura, non bella, con lineamenti irregolari, [illegible] vivacissima di espressione e di movimenti, e con una straordinaria carica di entusiasmo, la Garland conquistò immediatamente le platee americane. Sapeva essere insieme [illegible] e adulta, alternava ingenuità, malizia, tenerezza, umorismo; ballava con l'abilità e l'esperienza di una veterana, e traeva fuori una voce che non era paragonabile a nessun'altra: aggressiva e penetrante, a volte [illegible] comunque lontana dagli accenti morbidi e un po' languidi allora in [illegible].

Nel 1940 Judy figurava tra i dieci attori americani che facevano incassare di più alle loro case produttrici. A meno di vent'anni era [illegible] al vertice. Ma quasi subito, mentre l'attrice saliva, la donna affondava in una crisi da cui non sarebbe più riuscita a sollevarsi: il suo slancio vitale, la sua [illegible] di esistere, di fare, [illegible] in contrasto [illegible] una crescente nevrosi, [illegible] incertezza perenne, con un'ansia oscura che le avvelenava ogni sentimento e le minava il fisico.

[illegible] su matrimoni, [illegible] falliti (unica parentesi relativamente serena, l'unione [illegible] il regista Vincente Minnelli da cui nacque nel '46 Liza che avrebbe fatto rivivere, per certi aspetti, l'arte [illegible] e la personalità dirompente della madre); estenuanti dissidi legali con i produttori che non le davano requie; un tentato suicidio; le insinuazioni e le diffamazioni dei giornali scandalistici; molte rinunce al lavoro per malattia; liti [illegible] gli ex mariti; e infine la morte a 47 anni, in un alloggio di [illegible], per abuso di sonniferi.

Peccato che il ciclo di Raiuno dia per scontato Il mago di Oz: una lacuna ingiustificata e assurda. In compenso vedremo tre film [illegible] per l'Italia: Piccoli attori, stasera, [illegible] rievoca l'avventuroso e sgangherato [illegible] del varietà, lo stesso dell'infanzia di Judy; I ragazzi di Broadway e Incontriamoci a Saint Louis, interpretazione considerata fra le più fantasiose e divertenti. In chiusura, E' [illegible] una stella, storia drammatica di un'attrice che sembra echeggiare le tumultuose esperienze di Judy a Hollywood, un film dove il suo volto segnato e teso è quello di una donna che ha sempre cercato «sull'arcobaleno» una impossibile e irraggiungibile felicità.

Ugo [illegible]

> Ecco i cinque film della rassegna dedicata a Judy [illegible] (1939) di [illegible] Berkeley, con Mickey Rooney; I RAGAZZI DI [illegible]DWAY (1941) di Busby Berkeley, con Mickey Rooney e Richard Quine.
>
> L'ALLEGRA [illegible] (1950) di [illegible] Walters, [illegible] Gene Kelly; [illegible] (1944) di Vincente Minnelli, con Margaret [illegible] e Mary Astor; E' NATA UNA STELLA (1954) di George Cukor, con James Mason.

Una scena del «Mago di Oz», il film che non vedremo in [illegible]

STASERA ESTATE

Taormina scopre il teatro flamenco

TAORMINA — Per la Rassegna Internazionale di Cinema-Teatro-Musica, al Teatro greco-romano, ore 21,15, il Teatro Gitano Andaluz Mario Maya replica Ay! Jondo, poema drammatico di teatro [illegible] e Flamenco Libre. Coreografia di Mario Maya.

TORINO — Ultimo spettacolo della rassegna Punti Verdi; al Parco Ruffini, ore 21,30, si replica Le Cirque Imaginaire, con Victoria Chaplin e Jean-Baptiste Thierrée.

CALAMANDRANA — Nell'Astigiano, per la rassegna Barbera Vivace Jazz Festival, al campo sportivo comunale suona il sassofonista Massimo Urbani.

PASTENA — [illegible] assegnato il Premio musicale Grotte di Pastena, selezione di fisarmonicisti avvenuta nelle scuole della provincia di Frosinone. Nino Manfredi presiede la giuria formata da Osvaldo Bevilacqua, Oreste del Buono, Severino Gazzelloni, Franca Valeri.

[illegible] — Alle [illegible], al Teatro Petrarca, per la rassegna dedicata al Canto Polifonico, si svolgerà la competizione finale del Concorso internazionale con musiche dal Rinascimento al secolo XVIII.

CITTA' DI CASTELLO — In provincia di Perugia, per il XVII Festival delle Nazioni di Musica da Camera. Incontro di Solisti [illegible] Sirbu e Rusandra Colan, violino; Dino [illegible] e Alfonso Ghedin, viola; Rocco Filippini, violoncello. In programma i quintetti per archi di Mozart.

SANT'ANNA ARRESI — Nel Cagliaritano, alle 20,45, per il 1° Festival del Teatro a cielo aperto, il gruppo Is Mascareddas propone Chicchirichì Gran Varietà. Alle 23, Voci Liriche, con Annalisa Pitliu, Ester Carta, Giampaolo Piga; pianista Loredana Putzolu.

[illegible] — Alle 21, nell'Anfiteatro Romano, per la rassegna Estate in Valle Umbra, musiche e danze del carnevale delle Antille con il Gruppo Kalba.

Victoria Chaplin

FIRENZE — A Palazzo Vecchio, nel Salone dei Cinquecento, esibizione del Groupe Vocal de France, diretto da Michel Tranchant. Alle 21,30, al Chiostro di S. Croce in piazza S. Croce, per la Rassegna di giovani concertisti l'Insieme Vocale «L'Homme Armé» esegue Musiche profane del 1500.

VICENZA — Per la rassegna «Piazze verdi e piazze di pietra», alle 21, al Parco Querini, «Silvio Brothers», Rock'n'Blues Band. Alle 23, Spettacolo Pirotecnico.

[illegible] — In provincia di Salerno, alle 21 in piazza Kennedy, per la manifestazione «Estate a Tegiano», va in scena Edipo Re, di Sofocle. Traduzione di Vittorio Gassman. Regia di Alessandro Nisivoccia.

SIENA — Per la Settimana musicale senese, [illegible] Cripta S. Domenico, Omaggio a Paul Hindemith in collaborazione con la Fondazione Hindemith di Francoforte.

[illegible] DI PIETRASANTA — Alla Versiliana ore 21,30, Arnoldo Foà e Massimo Foschi replicano Il Settimo Sigillo, di Ingmar Bergman. Regia di Lucio Chiavarelli.

VERONA — Per il 62° Festival dell'opera lirica, alle 21, si replica Aida, di Giuseppe Verdi. Direttore Peter Maag. Regia [illegible]franco De [illegible].

Le fasi [illegible] del concorso di Salsomaggiore [illegible] Canale 5

Miss Italia, sfilata in diretta accanto ai giovani ufficiali

ROMA — Per la prima volta la sfilata conclusiva del concorso di Miss Italia sarà integralmente ripresa [illegible] televisione. Ciò avverrà nell'ambito di [illegible] spettacolo musicale in programma su Canale 5, con Patty Pravo, Iva Zanicchi e il duo Gigi e Andrea. Il network di Berlusconi si è assicurato l'esclusiva della fase finale del più vecchio concorso di bellezza italiano, che quest'anno si svolge a Salsomaggiore dal 31 agosto al 2 settembre.

La novità dell'edizione [illegible] dovrebbe essere costituita dalla presenza di sessanta allievi ufficiali dell'Accademia Militare di Modena, che accompagnerebbero le altrettante finaliste di Miss Italia nella sfilata finale, quella che le concorrenti affrontano in abito da sera. Una «trovata» spettacolare, ai fini della trasmissione televisiva.

In caso di ripensamento da parte delle autorità militari, [illegible] organizzatori hanno comunque già reclutato [illegible] giovanotti che le stesse aspiranti al titolo di Miss Italia avevano scelto durante le 750 selezioni che annualmente precedono il «gran finale».

Anche quest'anno si calcola che siano state circa centomila le ragazze che hanno preso parte alle selezioni, [illegible] in tutte le regioni d'Italia. Come numero di selezioni, il Veneto e la Liguria, con 80 e 75 serate, hanno superato l'Emilia-Romagna che per anni si era dimostrata la regione più sensibile a questo genere di manifestazioni.

Attualmente [illegible] cento le aspiranti al titolo. [illegible] tutte [illegible] sottoposte mercoledì prossimo, a San Benedetto del Tronto, ad un ulteriore [illegible] che dovrà designare le sessanta finaliste della kermesse [illegible] Salsomaggiore. Secondo le previsioni della vigilia, la Miss Italia [illegible] sarà bionda, poiché tra le cento candidate le brune sono nettamente in minoranza.

Per rendere più spettacolare questa quarantacinquesima edizione di Miss Italia, nel viaggio di trasferimento da San Benedetto del Tronto a Salsomaggiore, le più belle [illegible] d'Italia saranno scortate da una quarantina di «vigilioni-motociclisti». La vincitrice di Salsomaggiore parteciperà poi al concorso di Miss Universo.

e. b.

> **In diretta [illegible] con [illegible]**
>
> ROMA — Tradizionale appuntamento di Raitre con la Mostra del cinema di Venezia: ogni sera alle 20,30, dal 27 agosto al 7 settembre, andrà in onda in diretta dall'Hotel Excelsior e dal Palazzo del cinema un programma a cura di [illegible] Biorelli, Stefania Pini, organizzazione di Cesare Bonamico, regia di Giuseppe Sibilla.
>
> Conduttori della trasmissione saranno Beniamino Placido, Irene Bignardi e Patrizia Carrano ed essi il compito di raccontare gli avvenimenti della Mostra.

Fra i film di oggi alle tv: su Raiuno il primo «uomo-scimmia», [illegible] Lincoln, regia [illegible] Sidney

Tarzan «muto» del '18, un pezzo d'antiquariato

Continua su Canale 5 il ciclo sulla Magnani, con [illegible] Brando [illegible] «Pelle [illegible] serpente» - Sidney Poitier è l'ispettore Tibbs su Retequattro

Clint Eastwood è uno sceriffo su Italia 1 nel film «L'uomo dalla cravatta di cuoio» di Don Siegel

L'ISPETTORE [illegible] A VISTA [illegible] di George Lautner, [illegible] primo pomeriggio su Raiuno. Giallo-rosa francese ambientato a Hong [illegible] dove un investigatore rischia grosso nell'indagine su organizzazione terroristica che ha impianti atomici come obiettivi da distruggere.

TARZAN L'UOM[illegible] [illegible] MIA [illegible] di Scott Sidney, a metà pomeriggio su [illegible]. [illegible] attesa di vedere, il mese prossimo nelle sale cinematografiche, l'aggiornatissima versione delle gesta di Tarzan intitolata Greystoke, ecco [illegible] tv questo autentico pezzo di antiquariato, [illegible] il [illegible] muto di rara ingenuità che nel 1918 rivelò il primo uomo-scimmia impersonato da Elmo Lincoln.

PELLE DI SERPENTE (1959) di Sidney Lumet, [illegible] primo pomeriggio su Canale 5. Anna Magnani nel suo terzo film americano. [illegible] raffigura una donna [illegible] che [illegible] vede arrivare in [illegible] per piantarvi le radici, un vagabondo [illegible] di chitarra. [illegible] interpreti: Marlon Brando, Joanne Woodward.

STAZIONE TERMINI (1953) di Vittorio De Sica, [illegible] mattina su Canale 5. Frutto di ambiziosa collaborazione tra la Lux e il produttore americano David O. Selznick, è un film interamente girato a Roma con Jennifer Jones, signora borghese di [illegible]elfia che s'innamora di un giovanotto (Clift Montgomery) incontrato nella capitale. Nonostante la regia di De Sica, il soggetto di Zavattini e Truman Capote, [illegible] interpreti famosi, il film stenta a convincere.

L'ORGANIZZAZIONE SFIDA L'ISPETTORE [illegible] (1971) [illegible] D. [illegible], di sera su Retequattro. Terzo [illegible] serie «Tibbs» con Sidney Poitier nella parte del poliziotto negro, stavolta [illegible] in difficoltà da potenti avversari, componenti una gang di spacciatori di droga.

[illegible] CRAVATTA [illegible] CUOIO [illegible] di Don Siegel, di sera su Italia 1. Clint Eastwood è lo sceriffo che scorta a New York un criminale. [illegible] lo lascia incautamente scappare, ma è in gamba nel riacciuffarlo.

[illegible] FALSO GENERALE (1958) di George Marshall, di notte su Canale 5. Film di [illegible] tra il serio e il faceto, con sergente obbligato [illegible] circostanze a fingersi generale. Glenn Ford e Red Buttons i protagonisti.

SENTO CHE [illegible] [illegible] SUCCEDENDO QUALCOSA (1969) di Stuart Rosenberg, [illegible] notte su Retequattro. [illegible] Lemmon, dovendo scegliere [illegible] una bella donna e un grosso affare da concludere col marito di lei, dà la precedenza alla donna (Catherine Deneuve).

LA STELLA [illegible] SUD (1969) di sera a Eurotv. [illegible] [illegible] Verne, avventura africana [illegible] sulla ricerca d'un fa[illegible] diamante. Interpreti: George Segal, Ursula Andress, Orson Welles.

> **Retequattro Si riaffaccia Berlusconi?**
>
> [illegible] — Dopo le polemiche seguite alla mancata cessione a Romagnoli, e dopo la pausa di Ferragosto, negli ambienti delle tv private si torna a parlare con insistenza della vendita di Retequattro, network di Mondadori.
>
> Tra le voci che corrono riemerge in particolare il nome di Berlusconi, il quale dopo la disponibilità a finanziare l'acquisto della rete da parte dell'imprenditore edile, sembrerebbe ora interessato direttamente a Retequattro.
>
> Sarebbero in corso caute trattative che potrebbero portare a rilevanti [illegible] sviluppi nel mondo dell'emittenza televisiva privata nel nostro Paese.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale 13,30, 20, 22,20, 23,40
- 13 — **Maratona d'estate.** Danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Una stella, un balletto: M. Baryshnikov, regia di Tony Cash
- 13,45 **L'ispettore spara a vista** (1964) film di Georges Lautner con Paul Meurisse
- 15,15 **Mister Fantasy**
- 16,20 **Tarzan e l'uomo [illegible]** (1918) [illegible] Elmo Lincoln. Regia di S. Sidney
- 17 — **Most wanted,** telefilm
- 17,50 **Il fedele Patrash,** disegno animato
- 18,05 **Al paradise,** di Antonello Falqui e Michele Guardì con Mariangela Melato, Vivian Reed ed Elisa [illegible]. Presenta Oreste Lionello. Regia di Antonello Falqui.
- 19,40 **Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa**
- 20,30 **Il pianeta vivente,** un programma di David Attenborough: «Fresche e dolci acque»
- 21,30 Judy Garland: una stella oltre l'arcobaleno - A cura di Giampiero Foglino. [illegible] attori (1939) film di Busby Berkeley, [illegible] Mickey Rooney, Judy [illegible]
- 23,05 **Grandi mostre,** di Anna Maria Cerrato e Gabriella Lazzoni: «Le arti a Vienna dalla Secessione [illegible] [illegible] dell'impero asburgico», Palazzo Grassi di Venezia, testo di R. Boscaglia, regia di V. [illegible]. Al termine **Che tempo fa**

RAIDUE

Telegiornale 13; 19,45; 22; 23,55
- 13,15 **Due e simpatia,** uno sceneggiato al giorno. A cura di Anna Gioletti e Letizia Solustri. L'invito, con Duilio Del Prete - I killers con Roberto Chevalier, Vittorio Mezzogiorno - Sceneggiatura e regia di Gian Pietro Calasso
- 14,35 **Questestate** quiz, musica, filmati, a cura di Enzo Balboni. Testi di Stefano Jurgens e Gustavo Verde. Nel programma: Il corno dell'abbondanza - Pretenzioso la prigione, cartoni animati - L'amico cavallo, documentario: «C'era una volta la puszta» - Attila uio robot, [illegible] «Un piccolo mostro»
- 17 — Da Bari: **Nuoto,** campionati italiani
- 18,30 **Tg2 - Sportsera**
- 18,40 **Lady madame,** telefilm. «La sindrome di Anastasia». Sceneggiatura di Steven Morgan. Con Stephanie Turner, David Hargreaves, David Ellison e Noel Collins
- 20,30 **Un giovane inesperto,** [illegible] di Mechel [illegible] sceneggiatura di Daniel Goldenberg. Musiche di Georges [illegible]tue. Regia di Roger Pigaut. Dialoghi italiani di Paolo Desiderio. Direttore del doppiaggio Mirella Pace (4ª puntata)
- 22,10 **L'asso nella manica,** [illegible]: «Un miracolo alla settimana»
- 23 — **Pugilato,** Cherchi-Magri, campionato europeo super piuma

[illegible]

Telegiornale 19, 23,05
- 14,30 **Calcio:** Juventus-Palermo
- 16 — [illegible]: Perugia-Fiorentina; Lazio-Padova
- [illegible] Il [illegible] di [illegible] autoritratto di Ciccio [illegible] Di Diego Bonsangue
- 20 — D.S.E.: Il [illegible] guida, panorama dell'Europa [illegible] secolo, scritto e raccontato da Jean Terraine. Commentato da Peter Ustinov. «Mano alle armi, fucilieri»
- 20,30 Serata con la Scala. 6 appuntamenti con la [illegible] e la sinfonica. Dalla Piccola Scala di Milano **La pietra del paragone,** opera giocosa in due atti di Gioacchino Rossini, regia teatrale di Eduardo De Filippo. Trascrizione del manoscritto [illegible] di Luigi Ferrari. Interpreti: Alessandro Corbelli, Antonella Pianezzola, Julia Hamari, Ugo [illegible] Justino Diaz, Claudio Desderi, [illegible] [illegible] d'orchestra Piero Bellugi. [illegible] del coro Romano Gandolfi
- 23,30 **La sorpresa e la memoria,** a cura di Giovanna Ventura: [illegible] di sofferare»
- 23,40 **Speciale orecchiocchio,** con Sammy Barbot

Vittorio Mezzogiorno protagonista dello sceneggiato «I killers», in onda per «Due e simpatia» alle ore 13,15. Prima de «I killers», andrà in onda lo sceneggiato «L'invito», con la partecipazione di Duilio Del Prete

Italia 1
- 8,30 **La grande vallata**
- 9,30 **I pirati [illegible]poli** (1953), film
- 11,30 **Maude,** telefilm
- 12 — **Giorno per giorno**
- 12,30 **Lucy show,** telefilm
- 13 — **Bim Bum Bam**
- 14 — **Agenzia Rockford,** telefilm
- 15 — **Cannon,** telefilm
- 16 — **Bim Bum Bam**
- 17,40 **La casa nella prateria,** telefilm
- 18,40 **Kung Fu,** telefilm
- 19,50 **Il mio amico Arnold** telefilm
- 20,25 **L'uomo dalla cravatta di cuoio** (1968) film di Donald Siegel, con Clint Eastwood
- 22,15 **Guerra fra polizia** (1980) film di Robin Davis con Claude Brasseur, [illegible] [illegible] Claude
- 0,15 **Il mostro di Hell[illegible]** (1980), film di Wang Hussein con Stephen Collins, Larry Gates, Cristine Lahti

Canale 5
- 8,30 In casa Lawrence
- 9,30 [illegible] telefilm
- 10 — **Phyllis** «La fuga», telefilm
- 10,30 **Stazione Termini,** film con Jennifer Jones, Montgomery Clift, regia di Vittorio De Sica
- 12 — **I Jefferson,** telefilm
- 12,25 **Lou Grant**
- 13,25 **In casa Lawrence**
- 14,25 **La pelle del serpente,** film con Anna Magnani, [illegible] Brando, regia di Sidney Lumet
- 16,25 **Mary Tyler Moore**
- 17 — [illegible] «La fuga di Susi»
- 18 — **Tarzan**
- [illegible] — [illegible], telefilm
- 19,30 [illegible] «Perché io», [illegible]
- [illegible] **Help,** gioco
- 23 — [illegible]
- 24 — **Il falso generale,** film con Glenn Ford, Red Buttons, regia di George Marshall

Rete quattro
- 8,30 **Banana split - Gel[illegible] [illegible] - Aspettando il ritorno di papà - [illegible] Noah,** cartoni
- 10,10 **Magia,** telenovela
- 10,50 **Fantasilandia**
- 11,45 **[illegible] cuori in affitto,** telefilm
- 13,10 **Pronto video**
- 13,30 **Fiore selvaggio,** telenovela
- 14,15 **Magia,** telenovela
- 15 — **Autobiografia di J. Pittman,** film
- 17 — **Scooby doo**
- 17,30 **Gigi rue,** cartoni
- 18 — **Truck driver**
- 18,50 **Tre cuori in affitto**
- 19,30 **Chips,** telefilm
- 20,25 **I predatori dell'idolo d'oro**
- 21,30 **L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs,** (poliziesco 1971) film
- 23,40 **Quincy,** telefilm
- 0,40 **Sento che mi sta succedendo qualcosa,** (1969) film di S. Rosenberg con Jack Lemmon, Catherine Deneuve

Eurotv
- 12,30 **[illegible] Trek,** telefilm
- 13,30 **Yattaman,** cartoni
- 14 — **Mamma Linda**
- 18 — **Yattaman,** cartoni
- 18,30 **Star Trek,** telefilm
- 19,30 **Mamma [illegible]**
- 20,20 **Anche i ricchi piangono**
- 21,45 **[illegible] stella [illegible] Sud,** (1968) film di Sidney Hayers [illegible] George Segal, Ursula Andress (avv.)

Rete A
- 14 — **Mariana: il diritto di nascere**
- 15 — **Cara Cara**
- 16,30 **Rappresaglia** (1954) film di George Sherman con Guy Madison
- 18 — **L'ora di Hitchcock**
- 19 — **Cara Cara**
- 20 — **Angie Girl**
- 20,25 **Mariana: il [illegible] di nascere**
- 21,30 **Ciao Eva, dall'Italia**
- 22,30 **L'ora di Hitchcock**
- 23,30 **Superproposte**

Montecarlo

Telegiornale 19,40, 23,10
- 18 — **Le avventure di Bailey,** telefilm
- 18,30 **Il [illegible] di Corbillères,** telefilm
- [illegible] [illegible] - **Oroscopo**
- 19,55 **Gordian,** cartoni
- 20,25 **Le strade di San Francisco,** telefilm
- 21,15 [illegible]
- 22,10 **[illegible] per gioco**

Capodistria

Telegiornale: 19,30, 21,40
- 17 — **Odprta meja** - [illegible] sporto
- 17,30 **Salut champion,** telefilm «Il basket»
- 18,25 **Meraviglie della natura**
- 19,50 **Temi d'attualità**
- 20,20 **Il lupo solitario,** film
- 21,50 **Incontro al «valentino»** con il rock sloveno
- 22,20 **Zeit im bild**

Svizzera

Telegiornale 19,10; 20,15; 22,40, [illegible]
- 18 — **Viaggio nell'infinito**
- 1[illegible] **Terre del finimondo,** telenovela
- 21,45 **Una lunga vendetta,** telefilm
- 23 — **Jazz club**

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 19; 23.

Onda verde: 6,57; 7,57; 8,57; 9,57; 10,57; 12,57; 14,57; 16,57; 18,57; 20,57.

6 La combinazione musicale; 9 Per voi donne; 11 Preludio; 11,30 Master; 17,30 Piccola Italia; 18 Radiouno per tutti; 18 Il paginone estate; 19,30 Audiobox; 20 Il gioco dell'amore e del caso; 20,30 Vita da uomo; 21 Concerto da camera; 22 Ricordo di Lilly Brignone; Radiouno notte; 16-24.

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30.

6 I giorni; 8,45 Soap opera. Ritratto di giovane donna; 9,10 Vacanze premio; 10,30-12,45 Ma che vuoi? la luna; 12,10-14 Trasmissioni regionali; [illegible] [illegible] [illegible]; 16,30 Operetta; 21 Le stelle del mattino; 22,40-23,28 Radiodue sera jazz; Stereodue 16-24.

RADIOTRE

Giornali radio: 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,45; 20,45.

6 Preludio; 6,55; 8,30; 10,30 Il concerto del mattino; 11,50 Pomeriggio musicale; 17-19 Spaziotre; 21,10 Festival nuova consonanza; Per tesse; 23,05 Il jazz; 23,40 Il racconto di mezzanotte; Stereonotte 24-6.

Riusciranno [illegible] nostri film a contenere l'offensiva autunnale di Hollywood?

America-Italia: duello di cinema

[illegible] attende [illegible] segnale [illegible] dalla [illegible] di Venezia - [illegible] dilagare della produzione Usa [illegible] garantito dalla varietà di proposte, [illegible] nostro cinema continua [illegible] girare intorno alla commedia - Non si intravede una politica [illegible] rilancio [illegible] lunga scadenza - Il 52,4 per cento degli incassi agli [illegible], solo il 33,9 agli italiani

ROMA — Riuscirà in tempi brevi il cinema italiano a riprendere quota, almeno sul mercato nazionale? Una prima risposta potrà arrivare da Venezia, dove alla Mostra del Cinema di quest'anno verranno presentate parecchie opere [illegible]. «Occorrerà [illegible]tendere ottobre per vedere quali saranno le reazioni del pubblico nei confronti della produzione italiana. Le indicazioni che ci ha [illegible] la passata stagione sono decisamente scoraggianti», dice Paolo Ferrari, direttore generale della Ceiad che si appresta, tra l'altro, a distribuire in [illegible] fantastico Ghostbusters, un film che negli Stati Uniti e nel Canada ha raggiunto quest'estate, [illegible] soli [illegible] giorni di programmazione, il primo posto nella graduatoria degli incassi con 163 milioni e 725 mila [illegible].

E non è il solo exploit dell'estate cinematografica [illegible]. Infatti superano già la dozzina i film made in Usa che tra [illegible] e agosto hanno riportato a casa i milioni di dollari che erano costati. Tra i soddisfatti c'è Steven Spielberg che ha fatto centro due volte, sia come regista (Indiana Jones e il tempio maledetto [illegible] protagonista Harrison Ford), [illegible] come produttore di Gremlins, film degli «spiritelli dispettosi».

[illegible] opere americane [illegible] cui sentiremo parlare nelle prossime settimane in Italia — oltre a [illegible]ostbusters — sono: Romancing the stone (All'inseguimento della pietra verde), Police Academy [illegible] di polizia), The [illegible]ral (Il migliore»), che riporta sul grande schermo Robert Redford nei panni di un giocatore di baseball), Streets of fire (Strade di fuoco: un co[illegible] per giovani di [illegible]ica e azione), La leggenda [illegible] Tarzan (tratta [illegible] romanzo di Edgar Rice Burroughs) e il nuovo Bounty carico di celebrità, da Anthony Hopkins a Laurence Olivier.

A partire da settembre, dunque, gli americani (trascurati dal programma della Mostra veneziana) si presentano sul nostro mercato con un nutrito numero di proposte e intenzionati a migliorare l'exploit ottenuto con Flash-dance che ha chiuso la stagione italiana '83-84 con oltre 21 miliardi d'incasso.

«E' la grande varietà di proposte — spiega Vito Malassino della United International [illegible] — che favorisce il dilagare della produzione americana. Una produzione che anche nella prossima stagione recitera il ruolo di protagonista sul mercato italiano. Del resto nel panorama italiano, salvo qualche rara eccezione, non [illegible] intravede la volontà di ricercare nuove idee: si continuano a realizzare, più o meno bene, soltanto commedie imperniate sui soliti Pozzetto, Montesano, Verdone, Jerry Calà ...».

«Non si recupera il terreno perduto — osserva Paolo Ferrari — continuando a realizzare lo stesso prodotto. Una ripresa seria non si improvvisa e necessita di una programmazione a lunga scadenza. La Ceiad, per esempio, sa già quali attori e quali registi interverranno nei film che realizzerà nei prossimi tre anni. Prima di tutto, in Italia, occorrono una legge, che agevoli gli investimenti, e la [illegible] [illegible] prolungare [illegible] stagione cinematografica delle sale. Non si può sperare in una ripresa quando i cinema rimangono chiusi, o programmano brutti film, da maggio ad agosto, soprattutto adesso che nelle grandi città non si verificano più [illegible] esodi in massa dell'estate».

«Con [illegible] po' di buona volontà da parte degli esercenti e di tutte le case distributrici di film americani — aggiunge Ferrari — [illegible] potrebbero lanciare anche in [illegible]lia tra giugno e agosto quelle opere che d'estate escono a New York, Londra, Parigi, Barcellona. Naturalmente occorrono locali confortevoli e con l'aria condizionata. Se si allunga la stagione si riesce poi a trovare spazi anche per la produzione europea d'autore, che altrimenti, come accade ora, viene sacrificata per [illegible]sponibilità delle sale. Ma per prolungare la stagione bisogna che ci si accordi fin dal prossimo novembre, altrimenti per giugno i nuovi film americani non arrivano».

Dopo la «caduta» che ha consentito al prodotto made in [illegible] di consolidare la sua presenza nei cinema italiani, la nostra produzione affronta adesso la Mostra veneziana con la speranza di recuperare credibilità [illegible] proprio mercato, del quale, fino a tre [illegible]ni fa, portava a casa metà degli incassi. Nelle ultime stagioni, invece, la situazione si è capovolta.

Gli americani hanno portato da 125 a 150 i loro film distribuiti sul mercato italiano accaparrandosi nelle «prime visioni» il 52,4 per cento degli incassi mentre la nostra produzione è scesa da 137 a 103 film ed ha ridotto al 33,9 per cento la fetta degli introiti dei botteghini. Ciò significa che degli incassi delle «prime visioni» della passata stagione poco meno di 46 miliardi è [illegible] [illegible] cinema italiano e oltre 70 miliardi a quello americano.

Ma l'aspetto più sconcertante è un [illegible]: mediamente, stando [illegible] statistiche, ogni film italiano ha incassato 442 milioni e 682 mila [illegible] a differenza [illegible] opere americane che hanno superato, sempre mediamente, i 460 milioni. La differenza non sta tanto nelle cifre quanto nel fatto che il prodotto made in USA arriva in Italia per completare lo sfruttamento internazionale. I nostri film invece, nella maggioranza dei casi, sono costretti ad ammortizzare i costi con il mercato nazionale e pochi nella passata stagione ci sono riusciti senza ricorrere [illegible] coproduzione televisiva.

Ernesto [illegible]

Due giganti americani in arrivo sui nostri schermi. A sinistra [illegible] Gibson nel [illegible] «Bounty», a destra Jacqueline Bisset e Albert Finney in «Sotto il vulcano»

[illegible]ilm nazionali e stranieri presentati [illegible] prime visioni [illegible] stagioni 1981-1982, [illegible] e 1983-1984 suddivisi per [illegible]

	Stagione 1981-1982	Stagione [illegible]	Stagione 1983-1984
ITALIANI	[illegible]	103	103
DI COPRODUZIONE	17	[illegible]	8
FRANCESI	22	[illegible]	21
TEDESCHI	15	14	15
INGLESI	18	12	18
AMERICANI	125	[illegible]	150
[illegible] NAZIONALITÀ	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TOTALI	333	311	332

Dati desunti dal «Giornale dello Spettacolo»

Arrivano i campioni d'incasso Usa: queste [illegible] date

Gremlins, Bounty e altri invasori

ROMA — Queste sono le [illegible] di uscita in Italia dei film americani di maggiore [illegible] presentati quest'estate nelle sale di prima visione degli Stati Uniti e del [illegible].

All'inseguimento della pietra verde di Robert Zemeckis, con Michael Douglas e Kathleen Turner (settembre).

Scuola di polizia (Police Academy) di Hugh Wilson (settembre).

Conan, il distruttore di Richard Fleischer, con Arnold Schwarzenegger (settembre).

Il Bounty [illegible] Roger Donaldson, con Mel Gibson, Anthony Hopkins e Laurence Olivier (settembre).

Greystoke, la leggenda [illegible] Tarzan, il signore delle scimmie di Hugh Hudson (settembre).

Top Secret! [illegible] Jim Abrahams, David e Jerry Zucker (settembre).

Mosca a New [illegible] [illegible] Mazursky (settembre).

Indiana Jones e il tempio maledetto di Steven Spielberg, con Harrison Ford e Kate Capshaw (ottobre).

Sotto il vulcano di John Huston, con Albert Finney e Jacqueline Bisset (ottobre).

Il migliore di Barry Levinson, con Robert Redford, Robert Duvall e Glenn Close (ottobre).

Rhinestone di Bob Clark, con Sylvester Stallone e Dolly Parton (ottobre).

Strade di fuoco di Walter Hill, con Michael Paré e Diane Lane (ottobre).

The Karate Kid (Per vincere domani) di John G. Avildsen (novembre).

Tightrope [illegible] Richard Tuggle, con Clint Eastwood (novembre).

Gremlins di Joe Dante (Natale).

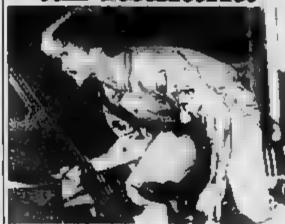
Dune [illegible] David Lynch (Natale).

[illegible] avventure di Bianca e Bernie, realizzazione Walt Disney (Natale).

Ghostbusters (Acchiappafantasmi) di Ivan Reitman (gennaio).

Tarzan tra le scimmie

FILM: «Blastfighter»

Ecco Rambo all'italiana

Sopkin, un ex poliziotto in guerra con il suo paese

BLASTFIGHTER di John Old jr. (Lamberto Bava), con Michael Sopkiw, Valerie Blake, George Eastman. Avventure, Italia/Francia, 1984. A Torino cinema Grand'Eliseo; a Milano cinema Pasquirolo.

Seicento milioni di costo, gli esterni [illegible] America [illegible] una valle della Georgia dove John Boorman girò «Un tranquillo weekend di paura», abbondanza di effetti speciali, e un'idea di fondo vecchia ma sempre efficace: un uomo solo costretto dagli avvenimenti a mettersi contro il mondo e a farsi giustizia da solo.

Mascherato da un nome all'americana (John Old jr.), come si usava [illegible] tempi dello spaghetti western, si nasconde Lamberto Bava, uno dei piccoli maestri del nostro cinema d'avventura specialista nel genere horror.

E' un giovane regista che dopo «Macabro» e «La casa dalle scale buie» conferma [illegible] sopravvivenza nel cinema italiano di un solido artigianato, che senza i mezzi e le nevrosi dell'«Autore», [illegible] raccontare storie con buona tecnica, conoscenza del movimento di macchina e del mestiere per catturare l'attenzione dello spettatore senza ruffianerie eccessive. E' [illegible] che [illegible] fatto la palestra su set all'antica e si vede; non ha narcisismi autobiografici ma il piacere dell'avventura e dell'azione.

L'ex poliziotto Tom, detto Tiger, torna al suo paese, nella capanna fra i boschi dove nacque. Sta cercando [illegible] sciogliere nella solitudine un grumo di terribili ricordi e un passato di violenza, rabbia, paura. [illegible] non c'è pace neanche nell'incontaminata natura. Un gruppo di bulletti locali, che [illegible]caccia cervi e cinghiali, lo provoca, lo minaccia e gli uccide gli [illegible] amori più cari, un amico e la figlia.

Tiger si scatena come un cavaliere dell'Apocalisse, una forza incontenibile della vendetta. Il finale è a fuochi d'artificio nello stile «Rambo», grazie anche ad un'arma fantascientifica dai mille usi micidiali.

«La violenza non ha un perché», dice il protagonista (Sopkiw, l'unico vero americano del cast) alla figlia che muore e così, evitando spiegazioni filosofiche o morali, Lamberto Bava tira via la sua storia senza perdere ritmo né effetti spettacolari.

Tra spari e auto in fiamme si trovano anche veloci cenni a temi come la natura, l'amicizia, l'amor filiale, la mitologia della caccia. Ma non sono [illegible] ingombranti, forniscono soltanto qualche sostanza emotiva alla vicenda.

Con pochi soldi e poca presunzione un buon prodotto medio di quelli che parevano scomparsi dal cinema italiano.

r. s.

Un film [illegible] Pippi Calzelunghe

STOCCOLMA — La storia di Pippi C[illegible]ghe, l'orfanella che riesce a cavarsela [illegible] in tutte le situazioni, verrà por[illegible] [illegible] schermo dal [illegible]ttore americano Gary Nelson.

Non si sa ancora chi dirigerà la pellicola, mentre è certo che [illegible] firmare la sceneggiatura sarà Kim Peck (Little darlings).

FORMULA 1 G.P. d'Olanda, prime prove oggi a Zandvoort

La Ferrari guida l'attacco allo [illegible] McLaren

Su questo spettacolare e veloce circuito la nostra Casa ha tradizioni favorevoli Impegno di Alboreto e Arnoux - Il francese ora sogna di tornare sul podio

DAL NOSTRO INVIATO

ZANDVOORT — L'anno [illegible], su questa pista situata [illegible] riva [illegible] Mare del Nord [illegible] le dune di sabbia, [illegible] Ferrari ottenne l'ultimo en plein prima d'iniziare un lungo periodo di crisi. René Arnoux [illegible] decimo, conseguì una esaltante quanto facile vittoria, mentre Patrick Tambay, che era scattato al secondo posto, mantenne la posizione. Da allora, se si esclude il sorprendente [illegible] [illegible] di Michele Alboreto a [illegible]r, la scuderia [illegible] Maranello non ha più brillato, strappando qualche risultato, come quello del pilota italiano domenica a Zeltweg grazie ad una vettura che, bene o male, resta pur sempre tra le più [illegible] della F.1.

Dire [illegible] che la squadra modenese, in vista [illegible] Gran Premio d'Olanda, tredicesima prova del campionato mondiale, sia in grado di ritornare al vertice, sarebbe perlomeno azzardato. C'è tuttavia nel «Circo» un'aria di rivolta [illegible] confronti dello strapotere [illegible] che potrebbe coinvolgere anche la Ferrari. Tutti [illegible] decisi a fermare il [illegible] inglese, lanciato verso un record assoluto di primi posti in una stagione, dopo avere uguagliato in Austria quello della Lotus che nel [illegible] ottenne [illegible] vittorie.

[illegible] convalidare questa impressione, ad alimentare almeno [illegible] speranze, ci [illegible] una tradizione piuttosto favorevole (negli ultimi dieci anni, [illegible] Ferrari [illegible] questo circuito ha vinto quattro volte, la McLaren una [illegible] come Renault, Brabham, Williams, Lotus [illegible] Hesketh) ed i risultati delle prove libere di fine luglio, nel corso delle quali il miglior tempo sul giro fu stabilito [illegible] [illegible] Rosberg [illegible] 1'15"71, [illegible] da De Angelis e Patrese. E' pur vero che i test furono travagliati dal maltempo, con pioggia al [illegible] [illegible] giorno, ma rimane sempre il fatto che le più veloci furono appunto tre vetture gommate Goodyear [illegible] [illegible] Ferrari.

E' altrettanto [illegible] che in un mese tutto può [illegible] cambiato, soprattutto i pneumatici ed anche le condizioni atmosferiche, [illegible] che in questi giorni qui fa un gran caldo, le spiagge sono piene e la gente cerca di rosolarsi in un umido ma soffocante sole. Ma, [illegible] non ci si aggrappa almeno a questi dati, bisognerebbe [illegible] dare per scontata un'altra vittoria McLaren.

A questo pronostico troppo facile [illegible] oppone in particolare Piquet, il quale, anche [illegible] non pensa più al titolo, ha sempre sete [illegible] successo. La Brabham dovrebbe essere molto adatta a Zandvoort, pista spettacolare, mista-veloce, [illegible] le [illegible] si aggirano sui [illegible] km/h. [illegible] come competitive dovrebbero essere Lotus, Williams e Renault.

Insomma, senza parlare di rivolte nei confronti dei padroni del campionato, cioè [illegible] e Prost, [illegible] che esistono le premesse per rendere dura la vita ai due duellanti per il mondiale. La Ferrari [illegible] portato a Zandvoort [illegible] vetture e [illegible] allungato; la seconda, ovviamente, è per Arnoux, che non l'aveva in Austria. La scuderia italiana non aveva effettuato le pre-prove e questo è certamente un handicap, ragion per cui bisognerà attendere domani per controllare [illegible] [illegible] forza.

Arnoux, [illegible] un [illegible] [illegible] malinconia, [illegible] detto [illegible]: «*L'anno scorso, qui vincevo e lottavo al vertice della classifica. Sono passati dodici mesi e [illegible] rimasto sempre all'asciutto. Sarebbe ora di riprendere confidenza con il gradino più alto del podio anche se — è chiaro — non mi faccio illusioni. Mi basterebbe avere una vettura un po' più competitiva di quella che [illegible] avuto nelle ultime [illegible]*».

Sia il francese che Alboreto annunciano il massimo impegno. Chissà che non [illegible] [illegible] volta giusta per dare un colpo di timone nella direzione voluta a una «barca» che ultimamente ha tenuto una rotta [illegible] dagli obiettivi [illegible] stagione.

Il programma è il consueto: prove non cronometrate dalle 10 alle 11.30, primo turno di qualificazione ufficiale [illegible] 13 alle 14. Non ci [illegible] novità tecniche interessanti. Le vetture [illegible] praticamente le [illegible] che hanno [illegible] a Zeltweg. C'è stato appena il tempo di portarle in Olanda e di fare la revisione completa. La Toleman gareggerà ancora con una sola vettura, in quanto una seconda monoposto [illegible], affidata probabilmente a Johansson, sarà pronta soltanto [illegible] per il Gran Premio d'Italia a Monza.

Cristiano Chiavegato

Ferrari-Pirelli [illegible] l'accordo?

[illegible] — Alla vigilia [illegible] G.P. d'O[illegible] circola a Zandvoort [illegible] «voce» clamorosa: la Ferrari divorzierebbe dalla Goodyear per tornare — dopo circa trent'anni — con la Pirelli. Si dice anche che i contatti tecnici tra le due Case sarebbero strettissimi. Non è un segreto che le gomme americane hanno creato quest'anno molti problemi alla Ferrari e che la Pirelli cerca un team di altissimo livello per puntare al mondiale.

Prost: «Lauda attento io [illegible] sbaglierò più»

DAL NOSTRO INVIATO

ZANDVOORT — Alain Prost si è dato pace per la bruciante sconfitta subita d[illegible] nica scorsa a Zeltweg. «Non voglio più ripetere [illegible] [illegible] errori commessi [illegible] [illegible]rso anno — ha detto [illegible] il pilota francese non appena arrivato al circuito —. Nel [illegible] quando avevo dei colpi di sfortuna, mi maceravo, leggevo [illegible] tutti i giornali, patìvo le critiche».

«Stavolta ho fatto il contrario: appena [illegible] olla la gara me ne sono andato a casa. [illegible] sono isolato, occupandomi di cose di tutti i giorni per distrarmi, [illegible] pensare troppo alla Formula 1. Ora mi ripresento in pista caricato, pronto [illegible] attaccare per colmare il divario fra me e Lauda. Quattro punti e [illegible] da recuperare non sono troppi, ma con un uomo come Niki è sempre difficile».

«E' comunque problematico indovinare adesso [illegible] andrà la corsa. Penso che sarà una questione a [illegible] fra me, il mio compagno di squadra e Piquet. Il brasiliano potrebbe essere un autentico guastafeste in tutti i sensi».

Il pilota della McLaren non crede che a Zandvoort si possano modificare sostanzialmente i rapporti di forza espressi nelle ultime prove del campionato mondiale: «E' assai improbabile che la situazione subisca un capovolgimento anche perché non c'è stato il tempo di fare nulla sulle vetture. Molto dipenderà, come sempre, dai pneumatici. Noi saremo in ogni caso sempre tra i migliori e io cercherò di vincere».

Il fatto di dover lottare con un avversario astuto e abile come Lauda pare non disturbare Prost. «Meglio doversi battere con un pilota onesto e leale come l'austriaco — conclude — che affr[illegible]re certi personaggi. Sono convinto che [illegible] cercherà di ingaggiare un duello agonisticamente aperto e soprattutto sportivo. Io intanto devo badare soprattutto a non commettere errori».

c. ch.

Sullo slancio olimpico continua lo spettacolo della grande atletica

Ashford-Lewis e per noi Tilli

I meeting continuano [illegible] produrre record - L'opinione di Carlo Vittori [illegible] nostri velocisti - Stasera a Bruxelles Cova e Dorio [illegible] loro gare - Grande appuntamento il [illegible] agosto [illegible] Golden Gala [illegible] Roma

Zurigo. Evelyn Ashford, a sinistra, all'arrivo della sua prova dei 100 [illegible] cui ha migliorato il suo record mondiale; a destra, Carl Lewis vittorioso nella prova maschile

ROMA - [illegible] slancio dello spettacolo olimpico l'atletico continua a reggere bene la scena proponendo i primi confronti tra chi ai giochi c'era e [illegible] ha dovuto autoescludersi. Più che [illegible] bordate a cinque cerchi [illegible] un lato, e le risposte dell'amicizia moscovita dall'altro, sono i tradizionali meeting a giocare un ruolo dominante. Il nuovo record del mondo di Evelyn Ashford sui [illegible] metri, corsi a Zurigo [illegible] 10"76, [illegible] [illegible] [illegible] Germania Est, Marlies Oehr è il risultato tecnico di maggior spicco che introduce a questo finale [illegible] agosto ricco di occasioni, che culminerà [illegible] il Golden [illegible] romano.

Proprio la Ashford ha confermato ieri [illegible] propria partecipazione alla riunione [illegible] venerdì 31 agosto, e insieme con [illegible] sua adesione è giunta puntuale anche quella [illegible] Edwin Moses che a Zurigo aveva annunciato forse un pò troppo affrettatamente [illegible] rinunciare alle gare fino alla prossima stagione. Moses ha avuto [illegible] problemi economici [illegible] gli organizzatori svizzeri, [illegible] il Bo con quelli [illegible] Colonia, [illegible] può dir di [illegible] a quelli italiani, [illegible] che [illegible] manifestazione [illegible] indetta [illegible] [illegible] federazione italiana il cui presidente Primo Nebiolo, è anche presidente della Iaaf, il massimo organismo internazionale.

Nell'atletica mondiale ha un peso rilevante ormai anche [illegible] squadra azzurra e questa [illegible] a Bruxelles saranno in pista due dei tre campioni olimpionici italiani, impegnati nelle gare che li ha visti vincenti al Memorial Coliseum. Alberto Cova correrà i 10.000 con la garanzia [illegible] una gara piuttosto tirata e quindi adatta a realizzare un buon ragguaglio cronometrico dalla presenza delle non autorizzate [illegible] sempre presenti «lepri». Gabriella Dorio sarà impegnata sui 1500 e dovrebbe praticamente riproporsi la sfida con le rumene che vengono annunciate [illegible] partenza con Puica e Melinte rispettivamente campionesse olimpiche su [illegible] e 800. Con Cova saranno al via nei 10.000 anche Boffi e De Madonna, Patrignani correrà i 3.000 piani, e Stefano Mei sarà in gara nei 1500, con obbiettivo il ritocco del record nazionale.

Mercoledì sera a Zurigo, proprio il primato dei 1500 è caduto ad opera [illegible] ventenne Materazzi, che ha siglato [illegible] cambio generazionale sostituendosi a distanza [illegible] tre anni a Fontanella. Materazzi ha ottenuto un buon 3'35"79 [illegible] il vecchio limite) pareggiando al risparmio in [illegible] gara partita per far fare il record mondiale a Seb Coe, che [illegible] chiuso invece «soltanto» a 3'32"39 (3'30"77 il primato di Ovett) per un mancato funzionamento del sistema [illegible] lancio [illegible] gara. Materazzi è il [illegible] giovane nel gruppetto dei mezzofondisti veloci, [illegible] ha davanti a sé larghi spazi per migliorare nettamente: per ora infatti ha soltanto 1"27 di vantaggio [illegible] Franco Arese che realizzò [illegible] propria prestazione quindici anni [illegible].

A Zurigo ottima prova [illegible] Stefano Tilli, il velocista romano che [illegible] mancato [illegible] finale olimpica per poco, accreditato nella batteria vincente di un 10"16 che costituisce la seconda prestazione italiana assoluta a un solo centesimo dal miglior tempo fatto registrare [illegible] Pietro Mennea a livello del mare.

«Questi sono i valori veri [illegible] Tilli — dice il professor Vittori nume dei velocisti azzurri — purtroppo lui [illegible] è riuscito ad esprimersi pienamente [illegible] [illegible] Olimpiadi. E non [illegible] si [illegible] a dire che Zurigo [illegible] [illegible] garanzie! [illegible] un meeting chiacchierato negli anni '80, ma adesso tra c[illegible] traggio elettronico e serietà organizzativa [illegible] c'è proprio più spazio [illegible] [illegible] delle baracconate. Il fatto è che l'atleta gareggia a Zurigo [illegible] come [illegible] cantante può affrontare il Metropolitan o la [illegible]la. C'è un'autosuggestione, [illegible] ambiente, anche quel filo di vento costante a favore, che contribuiscono a far dare [illegible] a ciascuno».

Tilli gareggerà, [illegible] a Mennea, a Riccione domenica prossima, poi al Golden Gala, e infine a Rieti la domenica [illegible]. «E' ora di raccogliere, per tutti [illegible] atleti e in tutti i sensi. E' utile che gareggino [illegible] [illegible] mantengono la forma [illegible] l'ultimo grande impegno di squadra a Cagliari contro la [illegible] per [illegible] e 9 settembre. Mennea è stupendo, Tilli [illegible] [illegible] giovane [illegible] carriera, che potrà crescere [illegible] e diventare grande. Non diventerà Lewis, ma mettiamoci il cuore [illegible] pace, noi siamo di pelle bianca» conclude Vittori.

Giorgio Viglino

Ai Giochi dell'Amicizia il sovietico entra in scena vincendo la gara [illegible] 400 stile libero

Record mondiale, ma [illegible] Salnikov

Primato nei 100 rana della tedesca dell'Est Sylvia Gerash - Abbassati anche due limiti europei

MOSCA — [illegible] arrivato il grande giorno di Salnikov, [illegible] Mosca del nuoto (sui 1500 metri non perde una gara [illegible] settembre del '77), [illegible] non è arrivato il record del mondo. Il sovietico, impegnato ieri ai «Giochi dell'Amicizia» sui 400 stile libero, che non sono la specialità in cui riesce [illegible] esprimersi [illegible] meglio, ha vinto, come previsto, ma ha ottenuto [illegible] il tempo [illegible] 3'49"21, a quasi un [illegible] [illegible] primato che lui stesso detiene (3'48" 32). Ma [illegible] è atteso [illegible] [illegible] 1500, dove il suo solo avversario sarà il cronometro: il suo record è di 14'54"76, che vuol [illegible] 59"65 per quindici volte di seguito. Eppure Sal[illegible] — sono in molti ad esserne convinti — è in grado di fare [illegible] meglio.

Sono arrivati, comunque, [illegible] record [illegible] mondo e due europei. La tedesca orientale Sylvia Gerash ha abbassato ieri il limite assoluto nei cento metri rana nuotando la distanza in 1'08"29. La Gerash ha soltanto quindici anni. Il primato precedente apparteneva [illegible] alla [illegible] connazionale Ute Geweniger con 1'08"51.

I due «europei» sono venuti [illegible] sovietica Tatyana Kurnikova nei 100 farfalla (59"41) e nella 4x100 stile libero [illegible] schile: l'Urss (con Serghiei Smiryaghin, Serghiei Gurbatov, Serghiei Krasyuk e Aleksey Markovskij) ha ottenuto il tempo di 3'20"19, abbassando il precedente limite, detenuto sempre dai sovietici, [illegible] 69 centesimi di secondo.

Nei [illegible] [illegible] [illegible] di Zhulpa (Urss) in 2'15"70 davanti al connazionale Volkov.

L'Ungheria ha battuto [illegible] Finlandia per [illegible] a [illegible] (31 a 36 alla fine [illegible] primo tempo) in una partita valevole per il primo girone del torneo di basket maschile. Nella cara[illegible] [illegible] [illegible] il successo è andato al cecoslovacco Milan Baker con 1169 punti, davanti al polacco Ireniusz Jagodzinski [illegible] 1166 ed al sovietico Alexander Mitrofanov con 1164. Nella gara femminile di pistola ad aria compressa vittoria dell'ungherese Kotroso [illegible] [illegible] punti; al secondo posto la sovietica Dobrancheva, al terzo la polacca Marzur.

[illegible] [illegible] infine, per quanto riguarda le gare di canottaggio. In campo maschile cinque [illegible] otto [illegible] di qualificazione previste sono state annullate a causa [illegible] [illegible] insufficiente degli equipaggi. In alcune specialità [illegible] [illegible] direttamente alle semifinali, ma mancano perfino le liste complete dei Paesi concorrenti.

Pugilato a Cagliari

Cerchi-Magri per l'europeo

CAGLIARI — L'ex campione del mondo Charlie Magri cercherà stasera, sul ring del «molo Martello» di Marina Piccola, a Cagliari, di riconquistare la corona europea dei pesi mosca che aveva lasciato un anno fa. Sulla sua strada verso il titolo continentale si troverà [illegible] [illegible] volta [illegible] pugile sardo, nel maggio del 1979, sul ring di Londra, incontrò Franco Udella, che da anni dominava incontrastato la categoria, e gli inflisse una sconfitta netta che indusse l'italiano a chiudere la carriera. Stasera a contendere a Magri il titolo europeo ci sarà Franco Cherchi, l'imbattuto campione italiano.

Nato a Portoscuso [illegible] anni fa Cherchi è un emigrato (vive a Milano), che fa affidamento sul calore della sua gente per riuscire [illegible] un'impresa che sulla carta è quasi proibitiva.

La sfida [illegible] il titolo [illegible]o si è resa necessaria dopo la rinuncia del campione in carica, il francese Antoine Montero, per tentare l'avventura mondiale. L'Ebu ha messo di fronte i primi due della graduatoria.

Agli assoluti di Bari Franceschi primo [illegible] 400 misti

Silvia Persi anche nei 200

BARI — Silvia Persi, dopo il primo posto e il nuovo primato conquistati nelle finali dei 50 stile libero donne, è anche la nuova campionessa italiana dei 200 s.l. Nelle finali disputate ieri pomeriggio dei campionati assoluti di nuoto in corso a Bari, assieme a Silvia Persi, sono risultati vincitori Marco Dell'Uomo, Manuela Carosi, Mauro Marini, Manuela Dalla Valle, Gianni Minervini, Roberta Felotti e Giovanni Franceschi, rispettivamente nei 200 s.l., 100 dorso, 100 rana e 400 misti.

Da registrare un nuovo record, stabilito nei 50 s.l. donne juniores, da Angela Vignolo con il tempo di 27"17. Il precedente primato apparteneva a Silvia Persi.

200 S.L. DONNE: 1. Silvia Persi (Roma N.) 2'04"21; 2. [illegible] [illegible] (Snam) 2'04"[illegible]; 3. Tanya Vannini (Amici N. Firenze) 2'05"20.

200 S.L. UOMINI: 1. Marco Dell'Uomo (De Gregorio) 1'[illegible]"[illegible]; 2. Paolo Revelli (De Gregorio) 1'53"[illegible]; 3. Marco Colombo (N.C. Verona) 1'53"[illegible].

100 DORSO DONNE: 1. Manuela Carosi (Roma N.) 1'05"34; 2. Laura Savarino (Libertas Salerno) 1'06"36; 3. Sandra Michelini (Bari 1904) 1'06"[illegible].

100 DORSO UOMINI: 1. Mauro Marini (N. 2000 Gamma 3) 59"41; 2. Paolo Falchini (Bari [illegible] [illegible]); 3. Fabrizio Bortolon (De Gregorio) 59"[illegible].

100 RANA DONNE: 1. [illegible]nuela Dalla Valle (R. N. Legnano) 1'12"78; 2. Alessandra Zambruno (C. N. Torino) 1'13"74; 3. Simona Brighetti (President) 1'14"[illegible].

100 RANA UOMINI: 1. Gianni Minervini (Aniene) 1'05"00; 2. Raffaele Avagnano (Can. Napoli) 1'04"16; 3. Marco Bussi (Sturla) 1'05"31.

400 MISTI DONNE: 1. Roberta Felotti (N. C. Verona) 4'[illegible]"34; 2. Paola Sbriana (C. N. Padova) 4'[illegible]"29; 3. Ivana Curci (Gymdomar) 5'01"34.

400 MISTI UOMINI: 1. Giovanni Franceschi (N. Milanesi) 4'[illegible]"[illegible]; 2. Maurizio Divano (Sturla) 4'[illegible]"77; 3. Roberto Cassio (Aniene) 4'30"79.

Baseball, match-clou [illegible] Mabro e Polenghi

Scatta il girone di ritorno dei playoff scudetto della serie nazionale di baseball proponendo subito uno scontro-verità, a Grosseto, tra la Mabro e la Polenghi Nettuno, [illegible] formazioni che non possono permettersi di perdere terreno sulle altre concorrenti al titolo che, almeno sulla carta, hanno impegni più agevoli.

La Be.Ca. Bologna, nuova capolista, è in [illegible] a Santarcangelo, [illegible] [illegible] [illegible] il suo rendimento [illegible] il lanciatore [illegible] Mirabelli, [illegible] per motivi disciplinari.

Programma e arbitri: Mabro-Polenghi (Aguila, Montesino, Cazzador, Medellin); World Vision-Cei (Franceschetti, Davis, Ostilliozzi, Frigeri); Amati-Be.Ca. (Marchi, Angeli, Chirici, Pareulli, ...); Nuova Montorsi-Riccardi [illegible] [illegible] [illegible] De Franceschi, Serino, [illegible].

OGGI in TV

RETE 2

Nuoto: ore 17-18,30, da Bari, campionati italiani.

Boxe: 23, da Cagliari, Cherci-Magri per l'europeo dei pesi superpiuma.

Ippica: dopo il «Tg2 Notte», da Montemaggiore, campionato italiano guidatori trotto.

RETE 3

Calcio: 14,30, Juve-Palermo, 16 Perugia-Fiorentina, 17,30 Lazio-Padova, tutte «registrate» di Coppa Italia.

NOTIZIE FLASH

- Catania-Ascoli di Coppa Italia si giocherà domenica a Ascoli e non al «Cibali» in quanto lo stadio è inagibile.
- Campionato belga, 1° turno, risultati: Lokeren-Mechila 1-1; Standard Liegi-Waregem 3-2; Beveren-Beerschot 1-1; Cercle Bruges-Liegi 0-0; Lierse-Bruges 0-2; Anversa-St Niklaas 2-2; Kortrijk-Waterschei 0-0; Seraing-Gand 1-1; Racing Jet-Anderlecht 2-0.
- Craig Johnston, l'australiano centrocampista del Liverpool, è da due mesi in patria e non vuol ritornare in Inghilterra (dove domani comincia il campionato) per assistere la moglie che sta per partorire.
- Agli europei juniores di basket di Jancoeping, l'Italia ha battuto la Cecoslovacchia 87-66.
- Al Rally dei Mille Laghi, ottava prova del mondiale, grande sfida tra la Lancia, che allinea due berlinette «Rally» per Alen e Toivonen, l'Audi (sei coupé «Quattro» con Mikkola, Blomqvist, la Mouton, Eklund, Laine e Laroni), la Peugeot (una «205» con Vatanen), la Toyota, la Nissan e la Citroën; la gara parte stasera da Jyvaskyla e vi ritorna domenica (due tappe 1420 km, 47 prove speciali su sterrato).
- La Ruota d'Oro di ciclismo si disputa da domani in quattro tappe in Lombardia: la gara servirà al ct Martini per definire i 12 titolari e le due riserve per i mondiali in Spagna.
- Vela: nel campionato italiano di soling successo di Marino/Cristaldini/Bottini.
- Nel torneo di basket di S. Benedetto del Tronto [illegible] americani della Diana [illegible] Stars guidano la [illegible] a punteggio pieno.
- McEnroe e la Navratilova sono le teste di serie numero [illegible] degli internazionali [illegible] [illegible] degli Usa (Flushing [illegible] 26 agosto-9 settembre).

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio [illegible]
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
A[illegible]
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giorgio Fattori
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto
Direttore Generale Paolo Paloschi
Stabilimento tipografico La Stampa Via Marenco 32 Torino
Stampa in facsimile S.E.C. S.p.A. Via Tiburtina 1090 Roma
Stampa in facsimile S.T.S. S.p.A. Catania
Registrazione Tribunale di Torino n. 212 1951
CERTIFICATO N. 000 DEL 20-12-1983

Una cinquantina di giovani hanno iniziato i seminari

Il «Laboratorio lirico» quest'anno è itinerante

Oltre che nei maggiori centri [illegible] provincia, spettacoli a Canelli, Moncalvo e Ivrea - «Le cantatrici villane» - Sarà riproposta l'operina «La [illegible] padrona» - I concerti

Alessandria. Un gruppo di allievi che partecipano al Laboratorio lirico durante una pausa delle lezioni

ALESSANDRIA — La quinta edizione del Laboratorio lirico di Alessandria, organizzato dall'Azienda teatrale alessandrina, nata sotto il segno della preoccupazione per le forzate ridotte sovvenzioni della Regione [illegible], è entrata nel pieno dell'attività e, grazie agli aiuti della Provincia, della Cassa di Risparmio e del S. Paolo, del ministero del Turismo e dello Spettacolo e della Unione Industriale, [illegible] certo meno importante e qualificata del passato.

«Nessun ridimensionamento, anzi c'è un approfondimento degli aspetti qualitativi e del lavoro didattico formativo», afferma Delmo Maestri, presidente dell'Ata. Che aggiunge: «Non un ripiego ma un laboratorio di stili che allestisce cinque spettacoli e si proietta al di fuori della provincia».

Come fa rilevare il direttore dell'Ata Franco Ferrari, il Laboratorio «produrrà», oltre alla operina «La serva padrona» di [illegible] Battista Pergolesi già rappresentata a luglio nel riscoperto cortile di Palazzo Ghilini, l'opera lirica «Le cantatrici villane» di Valentino Fioravanti, un concerto sinfonico [illegible] musiche di Mozart e Beethoven, la «Petite messe solemnelle» di Gioachino [illegible] e una serie di concerti cameristici.

Spiega Ferrari: «Opere e concerti oltre che al nostro Teatro Comunale, andranno in settembre in provincia (Valenza, Casale, Ovada, Acqui, Viguzzolo, Cerro, Serravalle e altri paesi ancora) e fuori dei confini provinciali, da Canelli a Ivrea, a Moncalvo. Un decentramento da anni auspicato e ritenuto una validissima esperienza».

La produzione artistica è naturalmente preceduta dal laboratorio, cioè da una serie di seminari che vedono impegnati sotto la guida di valenti docenti e sotto la direzione artistica del maestro Edoardo Müller, una cinquantina di giovani promesse tra cantanti, strumentisti, maestri concertatori, registi e scenografi.

Tre i [illegible] iniziati ieri e che proseguiranno sino ai primi giorni di settembre. Per gli strumentisti [illegible] impegnati il direttore d'orchestra Giuseppe Garbarino, per la prima volta ad Alessandria, con la consulenza del prof. Giuseppe Volpato per la sezione archi. Dei cantanti, invece, si occupa la celebre soprano Graziella Sciutti in line lezioni globali di Piero Rattalino, Roberto De Simone e Lorenzo Ferrero, che nell'ambito del «Laboratorio» terranno anche conferenze pubbliche.

Laboratorio lirico, è vero, ma nel senso più completo della parola, questo perché tutto si realizza al suo interno, scene — il seminario per tecnici teatrali sta divenendo un vero corso di formazione professionale — e costumi compresi; per quest'ultimi c'è la collaborazione delle allieve [illegible] Centro [illegible] tecniche artigianali di Alessandria.

Franco Marchiaro

Una settimana di manifestazioni

A Alluvioni Cambiò la sagra del sedano

Gara, mostra, elezione di miss e grigliate

ALESSANDRIA — [illegible] grigliata, un ballo in discoteca e un assaggio di sedano [illegible] danno il via questa sera alla settima edizione della «Sagra del sedano» in programma ad Alluvioni Cambiò, centro della [illegible] Tortonese» patria di questo ortaggio.

La manifestazione, patrocinata dall'Esap, dalla Provincia e da La Stampa, è particolarmente ricca e varia: domani [illegible] in programma l'elezione di «Miss sagra», una corsa ciclistica per dilettanti valevole per il «Trofeo Bassa Valle Scrivia», cena — con il sedano sempre in primo piano —, danze, mostra di pittura e scultura su «volti e luoghi del paese».

Domenica secondo raduno motociclistico [illegible] con consegna di medaglie e coppe ai partecipanti, ancora balli, giochi, gala e musica presentati [illegible] Paoli con i cantanti Giorgio Minucci, Mario Fossati e Loris.

La «Sagra del sedano» ha una sua precisa collocazione nell'ambito del futuro sviluppo agricolo della [illegible] Valle Scrivia anche alla luce dell'entrata in funzione del mercato ortofrutticolo consorziale di Castelnuovo Scrivia. Promossa per valorizzare le ottime produzioni orticole e le tradizioni locali di Alluvioni Cambiò, la sagra rappresenta un'ulteriore denuncia contro l'installazione della centrale elettronucleare che sconvolgerebbe, dicono in paese, questa parte della provincia fra le più fertili della Pianura Padana.

Questi problemi, per fortuna, non esistono invece a Fabbrica Curone dove domenica è in programma la «Festa dell'arrivederci». Dopo un pranzo a base di prodotti tipici locali cucinati dai componenti la Pro Loco, che organizza la manifestazione, verranno consegnati numerose targhe e premi di fedeltà, amicizia, collaborazione.

Andranno a privati, enti, associazioni, autorità che hanno a vario [illegible] contribuito alla valorizzazione della Val Curone, ai prodotti locali, delle opere d'arte.

Nuovo colpo di [illegible] nella giunta di Pietramarazzi

Si dimette il sindaco eletto da soli tre mesi

La decisione per motivi di salute - Le previsioni sul sostituto

Renzo Brusasco

PIETRAMARAZZI — Il paese, che conobbe nella passata legislatura amministrativa momenti difficili, con polemiche e attentati, sino allo scioglimento del Consiglio comunale ed alle elezioni anticipate, è nuovamente [illegible] sindaco. Renzo Brusasco, titolare di un'azienda agricola a Pietramarazzi e di un negozio di ferramenta ad Alessandria, che era stato eletto sindaco il 16 maggio scorso, un mese e mezzo dopo le elezioni del primo aprile, si è dimesso.

Renzo Brusasco ha annunciato la sua decisione l'altra sera, durante la seduta di giunta, quindi ha comunicato le dimissioni al [illegible]. Dice: «Mi dimetto [illegible] per motivi di salute. I medici mi hanno riscontrato disturbi vascolari, ho bisogno di star tranquillo e fare il [illegible] e Pietramarazzi non è certo sinonimo di tranquillità: è un paese che impegna notevolmente, non bisogna prenderlo alla leggera, proprio [illegible] posso continuare».

[illegible] oppositori parlano di [illegible] diversi, di divergenze nella maggioranza. Renzo Brusasco è categorico: «Sono spaventato per la mia salute, ho bisogno di riposare, per questo mi sono dimesso». Il Consiglio [illegible] le per ratificare le dimissioni [illegible] prima di fine settembre. Intanto funzionerà il vice sindaco e assessore [illegible] Giuseppe Priora.

Chiediamo al sindaco: prima del Consiglio [illegible] un po' di tempo, ci potrà ripensare. È possibile un ripensamento? Risponde Brusasco: «Non credo. I medici mi hanno spaventato, voglio star tranquillo. Resterò, certamente, come consigliere». Sotto la guida «morbida» di Brusasco molti dei problemi del paese erano stati affrontati e stavano per essere risolti, [illegible] di priorità; [illegible] vedere chi sarà il successore, potrebbe [illegible] il vice, Priora, oppure Luigi Sturla, ex segretario [illegible] nale, ora in pensione e eletto consigliere.

Le elezioni del primo aprile, che avevano visto la netta affermazione della lista guidata [illegible] Renato Mirale, contestatissimo nella [illegible] legislazione e finito anche in carcere per accuse legate al suo mandato, erano [illegible] la conclusione di un periodo estremamente burrascoso che [illegible] fatto registrare anche [illegible] attentato ai danni [illegible] della opposizione Ennio Torrielli, episodio su cui non è [illegible] fatta [illegible] luce.

f. m.

Domenica la cerimonia per l'anniversario del «rastrellamento d'agosto»

La lotta partigiana di Pertuso

[illegible] battaglia del '44 furono uccisi sette patrioti durante il massiccio attacco tedesco

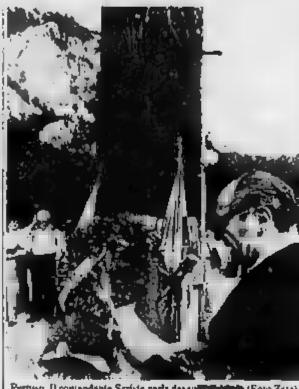
Pertuso. Il comandante Scrivia parla dav[illegible] (Foto Zeta)

CANTALUPO LIGURE — *Con una cerimonia in programma domenica a Vignole Borbera e a Pertuso di Cantalupo Ligure, viene solennemente ricordato, a quarant'anni di distanza, il «rastrellamento di agosto», tre giorni di combattimenti, dal 23 al 25 agosto del 1944, attorno alle Strette di Pertuso. Da [illegible] parte duemila soldati, per lo più tedeschi, che [illegible] di forzare le «Strette» per raggiungere la Val Trebbia, dovevano in atto un massiccio attacco alle forze partigiane, e dall'altra circa duecento patrioti che cercavano di impedire, quanto meno ritardare, la loro avanzata.*

[illegible] uomini della divisione «Pinan Cichero» e della 58ª brigata «Oreste» sostennero i vittoriosi combattimenti nelle gole di Pertuso, lasciando sul campo sette morti e alcuni feriti.

La brigata «Oreste» occupava le Alti Valli Borbera e Curone, si eleggevano liberamente le giunte comunali, si costituiva un'isola libera nell'Italia occupata dai tedeschi. Mentre obiettivo della «Oreste» era interrompere il traffico tedesco [illegible] alla Pianura Padana: ogni notte, pattuglie [illegible] reparti nemici, oppure facevano saltare linee ferroviarie ed elettriche.

Fu di grande importanza, allora, la battaglia di [illegible] che domenica viene solennemente ricordata. Alle 9, a Vignole Borbera, verrà scoperta una lapide dedicata alla «Pinan Cichero». Poi si proseguirà, alle [illegible], a Pertuso di Cantalupo, con la Messa al campo officiata dal cappellano partigiano [illegible] Giuseppe Pollarolo. (l. m.)

VARZI — *Domenica mattina, a cura delle associazioni partigiane delle province di Pavia e Piacenza, verranno ricordati i 36 caduti (23 partigiani e 13 civili) nella zona del Penice e dell'Alpe, durante la guerra di Liberazione. La cerimonia commemorativa avrà luogo ai Tre Passi nel Comune di Menconico, dove è stato eretto il cippo a ricordo delle vittime del nazifascismo. Il raduno è fissato alle [illegible]* (l. d.)

Il cadavere di un operaio trovato nell'Orba da due ragazzi

Annegato, mani e piedi legati

La vittima di Casaleggio [illegible] 34 anni - Sulla sponda la sua auto - Ordinata l'autopsia

OVADA — Roberto Ferrari, [illegible] anni, Casaleggio Boiro, via Roma 27, è stato rinvenuto cadavere, le mani e i piedi legati fra loro: il corpo [illegible] nelle acque del torrente [illegible] vicino Molare. Sembra si tratti di suicidio: per accertare le [illegible] cause della morte il vice pretore di Ovada dottor Magaglio ha ordinato l'autopsia della salma.

L'esame necroscopico è stato affidato al professor Athos La Cavera dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Pavia.

Roberto Ferrari, dipendente della «Moore Paragon Italiana», un'azienda che produce modulistica per laboratori e ha sede [illegible] Carlilla di Silvano d'Orba, viveva con i genitori (il padre Gervasio [illegible] anni e la [illegible] Giovannina Pastore di 56) e il fratello minore Fra[illegible] [illegible] anni, dipendente della «Inn[illegible]» di Mor[illegible]. Amici e conoscenti dicono che era un uomo del tutto normale anche se piuttosto chiuso di carattere; non aveva, come del resto la famiglia, problemi economici.

L'uomo, che era in ferie, martedì [illegible] non è rientrato a casa.

Mercoledì pomeriggio [illegible] ragazzi, tuffatisi per fare il bagno in un laghetto del torrente Orba hanno [illegible] un corpo galleggiare e hanno dato l'allarme. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Molare e i vigili del fuoco di Ovada e il corpo è stato recuperato. Aveva mani e piedi legati fra loro [illegible] una corda di canapa e la circostanza ha fatto sorgere qualche sospetto sulle cause della morte ma non sono emersi, almeno fino a questo momento, elementi tali da far pensare a un delitto.

Roberto Ferrari si sarebbe legato prima di buttarsi in acqua. [illegible] comunque l'inchiesta a stabilire, se possibile, cosa è veramente avvenuto. [illegible] sponda del torrente i carabinieri hanno trovato l'auto dell'uomo, [illegible] «127» con lo sportello aperto ed i fari accesi.

a. bo.

Arrestato [illegible] spaccio [illegible] droga

ALESSANDRIA — Luigi Quaranta, [illegible] anni, abitante in via Del Coniglio 80, è [illegible] squa[illegible] mobile per [illegible] e spaccio di sostanze stupefacenti. L'altra sera [illegible] pattuglia era intervenuta in via Tonso per un litigio fra tre giovani: il diverbio era nato perchè due di essi protestavano [illegible] Luigi Quaranta perchè «la droga non era buona». Lo [illegible] ciatore ha acconsentito a sostituirla, ma è arrivata la polizia ed ha arrestato il giovane. (r. sc.)

Condannati per furti in alloggi

CASALE — Due pr[illegible] per furto in alloggio. Il tribunale ha condannato a [illegible] e due mesi di reclusione [illegible] Giovanni Furiano, [illegible] anni, [illegible] 131, accusato di due furti in [illegible] a Casale. I giudici [illegible] hanno negato la libertà provvisoria.

Processato per direttissima e condannato a 6 mesi di reclusione è invece il [illegible] Pasquariello, 30 anni, via Capello 15, sorpreso mentre [illegible] va di rubare in un alloggio di viale 5 Martino. (a d.)

A Castelnuovo la marcia Bagnacamisa

CASTELNUOVO [illegible] — *Pro loco e Centro sportivo italiano organizzano per questa sera, venerdì, [illegible] partenza alle 20, la «Bagnacamisa», una marcia [illegible] competitiva di [illegible] chilometri. La quota di iscrizione costa 2500 lire, tutti i partecipanti saranno premiati con una medaglia e con dolci tipici della zona, mentre il gruppo più numeroso riceverà il Trofeo [illegible]; coppe e trofei ai primi arrivati e agli altri gruppi.*

Sarà istituito un [illegible] d'oro dei ciclisti (p. b.)

L'allenatore del Derthona commenta la sconfitta dopo la partita di Coppa Italia

Domenghini: «I grigi? Una grossa squadra»

Erano sei anni che gli alessandrini [illegible] riuscivano a imporsi in [illegible] dei leoncelli - Mari soddisfatto ma senza esaltazione

TORTONA — L'esordio in Coppa Italia dei leoncelli contro i cugini dell'Alessandria [illegible] è stato favorevole. Domenghini, l'allenatore [illegible] due anni fa [illegible] (senza nulla concedere) la formazione mandrogna, l'altra [illegible] ha dovuto piegarsi all'undici di Mari che si è aggiudicato il confronto [illegible] due reti a zero.

Una sconfitta che non deve comunque mettere in difficoltà i bianconeri. Il Derthona si è presentato all'appuntamento [illegible] all'attivo [illegible] due [illegible] amichevoli e con [illegible] preparazione. Tutto questo sull'economia del gioco si è fatto sentire. Nei primi 45' [illegible] i leoncelli hanno saputo ben controllare, mancando invece nella ripresa.

Domenghini, negli spogliatoi, è stato [illegible] non [illegible] scusanti, [illegible] do: «L'Alessandria è [illegible] squadra, ben registrata in tutti i suoi reparti, con giocatori validi. La vittoria che hanno ottenuto contro di noi è quindi più che meritata. Senz'altro i grigi [illegible] formazione da battere in questo campionato».

Ed ha [illegible]: «Ai miei ragazzi nulla da rimproverare. Siamo ancora a corto di preparazione per [illegible] alcuni non [illegible] meglio [illegible] dirigenti. [illegible] lavorare molto anche sull'assetto collettivo della squadra». (a. r.)

ALESSANDRIA — Dopo [illegible] anni di «astinenza», i grigi sono riusciti a sconfiggere [illegible] in trasferta il Derthona in Coppa Italia. Era infatti dall'agosto [illegible] per 1-0 che i grigi [illegible] assaporavano la [illegible] affazione [illegible] due punti fuori casa.

Mister Alberto Mari dice: «Prendo il risultato per quello che è, senza alcuna esaltazione. Incomincio a notare sicurezza e maggiore affiatamento fra i giocatori. Siamo quasi al settanta per cento della condizione».

Un altro [illegible] in avanti verso la forma anche se il mister ha rilevato alcune manchevolezze tattiche. Anche a Tortona Scarrone e compagni hanno dimostrato [illegible] lente condizione atletica tanto che sul [illegible] Marcacciro in almeno altre due occasioni avrebbe potuto rendere più cospicuo il bottino.

Positivo l'esordio di Claudio Moro al posto di Massimo Carrera non in regola con il [illegible], mentre hanno impressionato Gigi Manueli in mediana, Gian Luca Ceseco come [illegible] e Pier Paolo Scarrone a centrocampo.

Condizioni non ancora al meglio, quindi, e si aggiunga anche che contro l'Alessandria mister Domenghini ha dovuto privarsi dell'apporto di due [illegible] importanti, quali il terzino Signoroni e l'ala Pagano. (r. g.)

Tortona. Greguoci svetta in un'area affollatissima durante la partita Derthona-Alessandria

Un pareggio tra Acqui e Valenzana

ACQUI TERME — È finito 1-1 l'atteso confronto amichevole tra Acqui Fin. A. e Valenzana disputatosi mercoledì sera all'«Ottolenghi».

Una partita equilibrata nel gioco e nel risultato. In [illegible] po si è vista una Valenzana ben disposta tecnicamente.

Sempre alterne le fasi dell'incontro a conferma di un equilibrio [illegible] è stato la nota dominante di [illegible] partita.

La Valenzana è passata [illegible] prima, al 36', con una rete di Papalia su rigore. Due minuti dopo pareggio di Badocco su punizione. Il capitano dei [illegible] all'angolo della porta sulla sinistra del portiere valenzano. (c. r.)

La Vogherese supera il Fanfulla

VOGHERA — «La squadra ha dimostrato di essere valida e in tutti i ragazzi c'è una gran voglia di combattere. Questo ci fa sperare per il futuro». [illegible] l'amministratore delegato Giancarlo Sisti ha commentato il successo della Vogherese nella prima partita di Coppa Italia, disputata mercoledì sera al «Comunale» contro il Fanfulla, detentore del trofeo tricolore e bestia nera dei rossoneri: i lodigiani sono sempre [illegible] imbattuti dai confronti con la Vogherese.

Uno a zero il [illegible] finale. Il gol è stato segnato a 4' [illegible] termine da Zanotti, [illegible] dei migliori in campo insieme [illegible] Rolando, Belotti e Frara. Ha aggiunto Giancarlo Sisti: «Naturalmente dovremo rimanere sempre con i piedi per terra».

Soddisfatto, naturalmente, l'allenatore Osvaldo Verdi che continua a considerare la Coppa Italia un valido test per il campionato. «Sia [illegible] che intendiamo [illegible] figurare in questo torneo, per dimostrare le nostre capacità, ma [illegible] importante per noi è il campionato, e vogliamo arrivarci ottimamente preparati», *dichiara il mister.*

e. g.

Vogherese: [illegible] Madaschi, Meggiarin; Tamellini, Seveso (dal 48' Giacomotti), [illegible]; [illegible] Vercesi, [illegible] 70' Negri), Frara, Belotti (dal 70' Curti), Zanotti.

Abbiategrasso sconfigge il Casale

[illegible] — Dopo il primo esito positivo della stagione, ottenuto lo scorso fine settimana a Tortona, il Casale — [illegible] il tour di amichevoli, in vista del prossimo campionato di Eccellenza — è stato sconfitto in trasferta, mercoledì sera, dall'Abbiategrasso (2-0) che milita [illegible] sua stessa categoria.

L'undici nerostellato [illegible] ha ancora trovato la sua forma migliore che, come afferma mister Guido Vincenzi: «Si ottiene dopo un paio di mesi di continui allenamenti». Gli incontri amichevoli di precampionato [illegible] domenica alle 16, a [illegible] contro la formazione [illegible] che è in Promozione. (g. d.)

Il calendario della Serie C

[illegible] pagina

CINEMA E TACCUINO

ALESSANDRIA

AMBRA: Vacanze di Natale (commedia)
CORSO: Brainstorm generazione elettronica (commedia)
[illegible]: Baby cover (sexy)
GALLERIA: [illegible] e Manhattan (thriling)
MODERNO: Bachelor party: addio al celibato (commedia)

ACQUI TERME

CRISTALLO: Non violentate Jennifer (sexy)

[illegible] MONFERRATO

[illegible]: Hot Dog (commedia)
POLITEAMA: Un'adorabile infedele (commedia)
[illegible] Impelle [illegible] (drammatico)

GAVI LIGURE

[illegible]: Rambo (drammatico).

[illegible] LIGURE

CRISTALLO: film sexy
[illegible]: Staying Alive (commedia musicale)
ITALIA: La donna che visse due [illegible] (drammatico)
[illegible] tranquillo [illegible] end di paura (thriling)

OVADA

LUX: L'ascensore (drammatico)
MODERNO: Cento giorni a Palermo (drammatico)
TORRIELLI: [illegible] mondo [illegible] (commedia)

[illegible]

LARA: Cristiane F., noi i ragazzi dello zoo di Berlino (drammatico).

TORTONA

MODERNO: Mani di fata (comico).
SOCIALE: The day after (drammatico)
VERDI: Il Paradiso può attendere (commedia)

[illegible]

SOCIALE: Operazione [illegible] (sexy)

VC[illegible]

GALVANI: Due vite in gioco (commedia)
[illegible] (avventuroso)

La Stampa

Uffici di corrispondenza: Alessandria, via Cavour 5, tel. 66.303, 443.347. Casale 0142 - 54 782. Tortona 872.261. Valenza 95 419, Acqui 0144 - 25.29, 0144 - 54.387. Novi L. 0143 - 78.212. Ovada 0143 - 80.362. Voghera 0383 - 43.152

[illegible]

[illegible] Ferrara, c. [illegible] notturna: [illegible] Mazzini
[illegible] Bollente, c. Italia
Casale: Freddi, v. Roma
Novi: Valetta, v. Verdi
Ovada: Gardelli, v. Roma
[illegible] Desiderio, v. Emilia
Valenza: Centrale, c. Garibaldi
Voghera: Gregotti, c. Duomo

[illegible]

Numeri telefonici per chiamate urgenti: Alessandria: 42 241. Acqui: 57 775. Casale: 76 381. Novi: 741 367. [illegible] 81.777; Tortona: 813 981. Valenza: 952 601. Voghera: 41 520 (ambulanza: 213 838)

Numero telefonico [illegible] per [illegible] interno)

[illegible]

Museo di [illegible] dalle 14,30 alle 17,30

TAXI

Piazza Libertà: 53 031
Stazione ferroviaria: 61 132.

CIMITERO

Dalle 8 alle 12 e [illegible] 14 alle 18

BENZINAI

Notturni (dalle 22,30 alle 7,30): Agip, via Marengo 159, Ip, via G. Bruno 1, Esso, via G. Bruno (automatico), Chevron, corso Acqui

Nata nel Vercellese una incredibile squadra di calcio

Undici, e fanno squadra i fratelli di Stroppiana

L'idea è [illegible] alla famiglia Cecchettin, che ha dato vita al «Cosmos» - Il più anziano dei giocatori [illegible] '43, l'ultimo del '66 - Hanno [illegible] la Stroppianese

STROPPIANA — *«L'idea era [illegible] lanciare una sfida alla Juventus, [illegible] poi abbiamo pensato di ripiegare sull'Unione Sportiva Stroppianese. Per questa volta».*

[illegible], ovviamente, una battuta, ma è anche un chiaro segnale del livello di entusiasmo che regna nel clan dei Cecchettin, undici [illegible] che hanno deciso [illegible] formare una squadra di calcio.

Dopo [illegible] «classiche» partite-sfida degli scapoli [illegible] ammogliati, dei grassi contro i magri, dei tramvieri contro gli impiegati del catasto, si è così arrivati alla categoria dei fratelli «contro tutti».

Il fatto inconsueto è di po[illegible] imbattere in famiglie così numerose da riuscire a formare un'intera squadra, ma, per combinazione, i fratelli Cecchettin, originari di Pettorazza Grimani (Rovigo), sono proprio undici. Così è nato il «Cosmos-Cecchettin», compagine pronta a scendere sui camp[illegible] di via della Repubblica per disputare una singolare amichevole, nell'ambito della Patronale stroppianese.

La famiglia Cecchettin non ha avuto un'esistenza facile. Per mamma Maria mettere [illegible] e [illegible] papà Alfredo crescere dodici figli non dev'essere stata un'impresa da poco. Racconta Graziello, [illegible] secondogenito: *«Io sono nato nel '45 durante un bombardamento in un rifugio antiaereo, mentre tutto ci stava crollando addosso. Per alcuni giorni restai fra la vita e la morte».*

Nel dopoguerra, quando [illegible] Veneto [illegible] le terribili inondazioni del Po che trasformarono il Polesine in una laguna, per molte famiglie della provincia di Rovigo, compresa la loro, non restò che la via dell'emigrazione.

I Cecchettin si [illegible] trasferirti dal Veneto nel 1950, stabilendosi prima alla cascina Darola, poi a Robella di Trino.

Alcuni di loro sono nati in Piemonte: il primo dei fratelli è del '43, l'ultimo del '66. Hanno trovato tutti lavoro nella zona [illegible] meccanici, c[illegible], operai. Alcuni abitano a Trino, altri a Ivrea e a Stroppiana.

Tutti sono appassionati di calcio (in maggioranza tifano [illegible] la Juventus) e molti hanno militato in squadrette locali. L'incontro [illegible] anche un pretesto per fare una rimpatriata, per ritrovarsi.

E' così che Natale, Graziello, Enio, Fernando, Luigino, Sabino, Alcide, Paolino, Giulio, [illegible] e Sergio [illegible] sono decisi a calzare tutti insieme le scarpe [illegible] football e affrontare [illegible] Stroppianese.

Dicono: *«Non dobbiamo dimenticare nostra sorella Agnese, la dodicesima! Bisognerà darle un incarico nella squadra. Potrebbe sempre fare l'allenatrice».*

Dopo l'esperimento calcistico si vedrà se sarà il caso di [illegible] ulteriori sfide: altri undici fratelli cercansi.

g. b.

I fratelli Cecchettin con la sorella, il padre e la madre il giorno delle nozze della [illegible]

Nel Vercellese

Ed ecco pernacchi diventare «festival»

STROPPIANA — *[illegible] suono dell'irriverente e provocatoria espressione [illegible] dissenso, il «pernacchio» per dirla [illegible] maniera di Eduardo De Filippo, sarà nuovamente uno degli ingredienti [illegible] patronale [illegible] paese, insieme al ballo [illegible] piazza, alla gastronomia, alle mostre e agli incontri di calcio in amichevole. L'appuntamento è per la serata [illegible] [illegible].*

Il [illegible] [illegible]lla pernacchia» è giunto alla [illegible] edizione, dopo un varo, l'anno scorso, abbastanza movimentato.

Vince «Cesare di Trino», che preferì concorrere con un nome [illegible] battaglia piuttosto che rivelare [illegible] cognome, per non incappare nelle ire dei capi della Loggia [illegible]: «Cesare» aveva infatti dedicato [illegible] suo intervento «alla faccia di [illegible]cio Gelli».

Le regole del Festival sono elementari. Vince chi resiste più a lungo emettendo [illegible] modulata «vibrazione», [illegible] la classica [illegible] ad imbuto davanti alle labbra.

Una pergamena ricordo viene [illegible]ta al personaggio più «simpaticamente» spernacchiato.

Gli organizzatori si soffermano [illegible] alcuni risvolti psicologici del singolare festival: «Il concorso rimane nei limiti di un gioco goliardico, [illegible] nello stesso tempo provoca uno stimolo alla contestazione, uno sfogo liberatorio da nevrosi e incubi. Un pubblico sberleffo, insomma, per esorcizzare paure e guai quotidiani».

Ma basta [illegible] pernacchio davanti a tutti per ottenere tutto questo? «Forse [illegible], ma almeno facciamo un tentativo» è la risposta.

g. b.

Un concorso giornalistico sulle corali

ACQUI TERME — Un concorso nazionale di giornalismo sulla coralità italiana verrà presentato dalla Corale «Città di Acqui Terme» [illegible] tante «Corisettembre», tradizionale incontro di cori popolari che, giunto alla ottava edizione, si svolgerà il [illegible] settembre. Tema del concorso: «Sapere e scrivere [illegible] coro tradizionale». Tre le sezioni del premio: per articoli pubblicati [illegible] stampa nazionale a tiratura quotidiana e periodica (due milioni [illegible] vincitore); ser[illegible] sulla stampa locale

A Gavi (Alessandria) si conclude l'estate musicale

Soprano, flauto e clavicembalo sotto le volte dell'antica chiesa

Domani sera, alle 21, nel tempio di S. Giacomo, è in programma concerto vocale e strumentale - Un'intensa [illegible] in molti centri, [illegible] Boscomarengo a Villadeati, [illegible] Monferrato

ALESSANDRIA — [illegible] all'insegna della buona musica [illegible] in provincia [illegible] Alessandria, con un susseguirsi di interessanti concerti in parecchie località, ad iniziativa della Provincia, dei Comuni e [illegible] Pro Loco, [illegible] modo diverso, culturalmente piacevole, per occupare il tempo libero. [illegible] [illegible] appuntamenti tra sabato e lunedì.

[illegible] [illegible] Ligure si conclude domani alle 21, nella chiesa di S.Giacomo, l'«Estate gaviese musicale [illegible]» voluta dal Comune. E' in programma un concerto vocale strumentale, con il soprano Daniela Aimale, il [illegible] [illegible] [illegible] Gianni [illegible] e [illegible] [illegible] di [illegible] Grosso. Musiche di Scarlatti, Vivaldi, Marcello, Boehm e Telemann.

Daniela Aimale, giovane soprano, allieva del Conservatorio «Paganini» di Genova, svolge un'intensa atti[illegible] concertistica, come Piermario Grosso, organista titolare della Chiesa [illegible] N. S. della [illegible] e [illegible] e [illegible] Rivolta, [illegible] interprete di musica [illegible].

Da Gavi ad Arquata Scrivia dove, domenica alle 21.30, nella chiesa [illegible] S. Giacomo Maggiore, nell'ambito di «Per la provincia nell'estate '84» voluta dall'Amministrazione provinciale, è in programma un concerto per organo e violino barocco.

All'organo Roberto Co[illegible] apprezzato esecutore, autore di molti dischi di musica da camera e LP dedicati all'organo. Al violino Donatella Terenzio, [illegible] della cattedra di violino [illegible] «Paganini» di Genova.

Sempre «Per la provincia nell'estate», due i [illegible] lunedì, a [illegible] Marengo (nella Chiesa di S. Croce) e a Viguzzolo (nella antica Pieve), entrambi alle 21.15. Saranno concerti di musica da camera con l'orchestra del Laboratorio lirico di Alessandria.

Spostiamoci in Monferrato, a Villadeati, dove domani sera [illegible] [illegible], nella chiesa [illegible] [illegible] Assunta, [illegible] «Estate [illegible] musica», è in programma il concerto per voce e organo, con il tenore Gianfranco Dindo e l'organista Guido Donati. Interessante lo strumento affidato a [illegible] [illegible]nati, un organo dei fratelli Collino, [illegible] delle famiglie or[illegible] più celebri dell'Ottocento piemontese. Uno strumento di valore, nel contesto della nobile architettura [illegible]tecentesca della chiesa, tra le pregevoli [illegible] [illegible] Guglielmo Caccia detto il Moncalvo.

Ancora organo, sempre [illegible]mani alle 21, nella chiesa parrocchiale di Capriata d'Orba, con un [illegible] — suonerà il maestro [illegible] Lotti — che servirà anche per raccogliere fondi necessari all'opera di [illegible] dell'organo Bianchi.

f. m.

Giro dei [illegible] tra Chivasso [illegible] Casale Monferrato

Un tranquillo weekend appesi alle ali [illegible] motore

GABIANO — Enormi [illegible] scerini con [illegible] ali colorate ronzeranno, domani e domenica, nel cielo [illegible] questo lembo del Monferrato, [illegible] [illegible] e Casale. La zona è stata infatti scelta per un raduno di deltaplani a motore, denominato «Giro [illegible] castelli» e organizzato [illegible] Club «I Barbagianni» [illegible] Biella.

Precisa il presidente, Pietro Bacchi, 35 anni, insegnante [illegible] scuola media: *«Non sarà una gara, ma [illegible] tranquillo incontro, appunto nell'arco [illegible] due giornate particolarmente intense, [illegible] appassionati [illegible] un nuovo modo [illegible] volare. [illegible] ci occupiamo [illegible] parte tecnica, il Comune di Gabiano pensa a tutto il [illegible]. Contribuisce alla realizzazione dell'iniziativa il marchese Giacomo Cattaneo Adorno Giustiniani, che ci ha consentito [illegible] attrezzare [illegible] [illegible] sua tenuta [illegible] campo per i decolli e gli atterraggi».*

[illegible] [illegible] ieri [illegible] già più di 30. Danno un tocco di internazionalità al raduno [illegible] presenza [illegible] [illegible] tedeschi, un francese e uno svizzero. [illegible] deltaplanisti stranieri [illegible] preannunciato la loro partecipazione.

Il [illegible] comprende [illegible] circa di quattro mesi, [illegible] gli abitanti delle zone percorse [illegible] partecipanti potranno seguire se[illegible] [illegible] troppo la vista. I deltaplani a motore, d[illegible] le loro caratteristiche, viaggiano infatti a un centinaio di metri dal suolo [illegible] punte massime [illegible] [illegible] metri. La velocità è inoltre ri[illegible]: il motorino ha una po[illegible] [illegible] 15 a [illegible] cavalli e da [illegible] spinta subordinata alle caratteristiche delle grandi ali di tela e [illegible] conseguente forza [illegible] penetrazione nell'[illegible]. Può variare dai 40 [illegible] [illegible] chilometri all'ora, ma è sufficiente [illegible] velocità oraria di [illegible] chilometri perché il deltaplano possa librarsi senza problemi. Il consumo è di 3 e 4 litri di «miscela» all'ora.

Le partenze [illegible] [illegible] 10,30 [illegible] [illegible] e, nel pomeriggio, alle 15,30. Il per[illegible] di un'ottantina di chilometri, comprende Verrua Savoia, Castelrosso, Moransengo, il Santuario di [illegible] Morano Po, Camino. I partecipanti [illegible] percorreranno [illegible] volte.

Piero [illegible]

Cuneo, stage internazionale di aerobica

CUNEO — Quarantotto ore per imparare [illegible], la «breakdance» e le [illegible] discipline ginnico-musicali. La proposta è [illegible] [illegible] lo Sport [illegible] Comune e della Pro Cuneo, che [illegible] organizzato per [illegible] [illegible] e domenica [illegible] settembre [illegible] stage [illegible] di aerobica, «breakdance», modern jazz, street jazz e kinetic dance.

(p. p. l.)

RESI NOTI IERI I CALENDARI DELLA SERIE C1 E C2: ECCO GLI IMPEGNI DELLE SQUADRE PIEMONTESI

Derthona al «Coppi», grigi a Pontedera

[illegible] C2 GIRONE A: i [illegible] ospitano il Civitavecchia - Il derby [illegible] le due formazioni [illegible] in programma all'undicesima giornata

1ª GIORNATA (and. 23/9 - rit. 3/2)
Derthona - Civitavecchia
Imperia - Vogherese
Lodigiani - Savona
Massese - Prato
Montevarchi - Carbonia
Nuorese - Siena
Olbia - Lucchese
Pontedera - Alessandria
Torres - Spezia

2ª GIORNATA (30/9 - 10/2)
Alessandria - Imperia
Carbonia - Massese
Civitavecchia - Nuorese
Lucchese - Lodigiani
Prato - Torres
Savona - Montevarchi
Siena - Derthona
Spezia - Pontedera
Vogherese - Olbia

3ª [illegible] (7/10 - 17/2)
Derthona - Carbonia
Imperia - Montevarchi
Lodigiani - Prato
Massese - Lucchese
Nuorese - Spezia
Olbia - Alessandria
Pontedera - Vogherese
Siena - Savona
Torres - Civitavecchia

4ª GIORNATA (14/[illegible] - 24/2)
Alessandria - Nuorese
Carbonia - Imperia
Lucchese - Torres
Montevarchi - Massese
Olbia - Lodigiani
Prato - Civitavecchia
Savona - Pontedera
Spezia - Siena
Vogherese - Derthona

5ª [illegible] (21/10 - 3/3)
Civitavecchia - Lucchese
Derthona - Savona
Imperia - Spezia
Lodigiani - Vogherese
Massese - Olbia
Nuorese - Prato
Pontedera - Carbonia
Siena - Alessandria
Torres - Montevarchi

6ª GIORNATA (28/10 - 10/3)
Alessandria - Massese
Carbonia - Siena
Lodigiani - Torres
Lucchese - Pontedera
Montevarchi - Civitavecchia
Olbia - Imperia
Savona - Nuorese
Spezia - Derthona
Vogherese - Prato

7ª GIORNATA (4/11 - 17/3)
Carbonia - Olbia
Civitavecchia - Spezia
Derthona - Torres
Imperia - Lodigiani
Lucchese - Siena
Massese - Nuorese
Montevarchi - Pontedera
Prato - Savona
Vogherese - Alessandria

8ª GIORNATA (11/11 - 24/3)
Derthona - Imperia
Lodigiani - Civitavecchia
Nuorese - Carbonia
Olbia - Montevarchi
Pontedera - Massese
Savona - Alessandria
Siena - Prato
Spezia - Lucchese
Torres - Vogherese

9ª GIORNATA (18/11 - 6/4)
Alessandria - Lodigiani
Carbonia - Spezia
Civitavecchia - Pontedera
Lucchese - Nuorese
Massese - Torres
Montevarchi - Derthona
Prato - Olbia
Savona - Imperia
Vogherese - Siena

10ª GIORNATA (25/11 - 14/4)
Civitavecchia - Savona
Derthona - Prato
Imperia - Lucchese
Lodigiani - Carbonia
Nuorese - Vogherese
Pontedera - Olbia
Siena - Massese
Spezia - Montevarchi
Torres - Alessandria

11ª GIORNATA (2/12 - 21/4)
Alessandria - Derthona
Carbonia - Torres
Massese - Imperia
Montevarchi - Lodigiani
Olbia - Siena
Pontedera - Nuorese
Prato - Lucchese
Savona - Spezia
Vogherese - Civitavecchia

12ª GIORNATA (9/12 - 5/5)
Civitavecchia - Carbonia
Derthona - Lodigiani
Imperia - Torres
Lucchese - Montevarchi
Nuorese - Olbia
Prato - Alessandria
Siena - Pontedera
Spezia - Massese
Vogherese - Savona

13ª GIORNATA (16/12 - 12/5)
Alessandria - Spezia
Carbonia - Lucchese
Imperia - Civitavecchia
Lodigiani - Siena
Massese - Vogherese
Montevarchi - Prato
Olbia - Savona
Pontedera - Derthona
Torres - Nuorese

14ª [illegible] (23/12 - 19/5)
Alessandria - Civitavecchia
Lucchese - Derthona
Nuorese - Imperia
Olbia - T[illegible]
Prato - Pontedera
Savona - Massese
Siena - Montevarchi
Spezia - Lodigiani
Vogherese - Carbonia

15ª [illegible] (6/1 - 26/5)
Carbonia - Savona
[illegible] - Olbia
[illegible] - [illegible]
Imperia - Pontedera
Lodigiani - Nuorese
Lucchese - Vogherese
Montevarchi - Alessandria
[illegible] - [illegible]
Torres - Siena

16ª [illegible] (13/1 - 2/6)
Alessandria - Lucchese
Massese - Civitavecchia
Nuorese - Derthona
Olbia - Spezia
Pontedera - Lodigiani
Prato - Carbonia
Savona - Torres
Siena - Imperia
Vogherese - Montevarchi

17ª GIORNATA (20/1 - 9/6)
Carbonia - Alessandria
Civitavecchia - Siena
Derthona - Olbia
Imperia - Prato
Lodigiani - Massese
Lucchese - Savona
Montevarchi - Nuorese
Spezia - Vogherese
Torres - Pontedera

Asti, esordio in casa poi [illegible] gara [illegible] Treviso

SERIE C1: i galletti contro i toscani della Rondinella

1ª GIORNATA (and. 23/9 - rit. 3/2)
Ancona - Spal
Asti - Rondinella
Brescia - Modena
L.R. Vicenza - Piacenza
Legnano - Pistoiese
Livorno - Sanremese
Pavia - Carrarese
Reggiana - Treviso
Rimini - Jesi

2ª GIORNATA (30/9 - 10/2)
Carrarese - Ancona
Jesi - Reggiana
Modena - Livorno
Piacenza - Pavia
Pistoiese - Brescia
Rondinella - L.R. Vicenza
Sanremese - Rimini
Spal - Legnano
Treviso - Asti

3ª GIORNATA (7/10 - 17/2)
Asti - Sanremese
Brescia - Piacenza
Jesi - Pistoiese
L.R. Vicenza - Treviso
Legnano - Carrarese
Livorno - Rondinella
Pavia - Modena
Reggiana - Spal
Rimini - Ancona

4ª GIORNATA ([illegible] - 24/2)
Ancona - Legnano
Carrarese - Asti
Modena - Rimini
Piacenza - [illegible]
Pistoiese - Livorno
Rondinella - Reggiana
Sanremese - Brescia
Spal - L.R. Vicenza
Treviso - Pavia

5ª GIORNATA (21/10 - 3/3)
Asti - Spal
Brescia - Treviso
[illegible] - Rondinella
[illegible] Vicenza - Modena
Legnano - Sanremese
Livorno - Carrarese
Pavia - Ancona
Reggiana - Piacenza
Rimini - Pistoiese

6ª GIORNATA (28/10 - 10/3)
Ancona - L.R. Vicenza
Carrarese - Reggiana
Legnano - Pavia
Modena - Asti
Piacenza - Rimini
Pistoiese - Rondinella
Sanremese - Jesi
Spal - [illegible]
Treviso - Livorno

7ª GIORNATA (4/11 - 17/3)
Asti - Pavia
Brescia - Ancona
Jesi - Modena
Livorno - Legnano
Pistoiese - Sanremese
Reggiana - L.R. Vicenza
Rimini - Carrarese
Rondinella - Piacenza
Treviso - Spal

8ª [illegible] (11/11 - 24/3)
[illegible] - [illegible]
Brescia - Asti
Carrarese - Treviso
L.R. Vicenza - Jesi
Legnano - Rimini
Modena - [illegible]
Pavia - Reggiana
Sanremese - Rondinella
Spal - Pistoiese

9ª GIORNATA (18/11 - 6/4)
Jesi - Spal
Livorno - Pavia
Piacenza - Legnano
Pistoiese - L.R. Vicenza
Reggiana - Asti
Rimini - Brescia
Rondinella - Modena
Sanremese - Carrarese
Treviso - Ancona

10ª GIORNATA (25/11 - 10/4)
Ancona - Jesi
Asti - Rimini
Carrarese - Pistoiese
L.R. Vicenza - Sanremese
Legnano - Rondinella
Modena - Reggiana
Pavia - Brescia
Piacenza - Treviso
Spal - Livorno

11ª GIORNATA (2/12 - 21/4)
Ancona - Asti
Brescia - Legnano
Livorno - L.R. Vicenza
Modena - Spal
Pistoiese - Piacenza
Rimini - Reggiana
Rondinella - Carrarese
Sanremese - Pavia
Treviso - Jesi

12ª [illegible] (9/12 - 5/5)
Asti - Legnano
Carrarese - Brescia
Jesi - Livorno
L.R. Vicenza - Rimini
Piacenza - Sanremese
Pistoiese - Modena
Reggiana - Ancona
Rondinella - Treviso
Spal - Pavia

13ª GIORNATA (16/12 - 12/5)
Ancona - Rondinella
Asti - L.R. Vicenza
Brescia - Reggiana
Legnano - Jesi
Livorno - Piacenza
Modena - Sanremese
Pavia - Rimini
Spal - Carrarese
Treviso - Pistoiese

[illegible]ª GIORNATA (23/12 - 19/5)
Carrarese - Modena
Jesi - Pavia
L.R. Vicenza - Legnano
Piacenza - Ancona
Pistoiese - Asti
Reggiana - Livorno
Rimini - Spal
Rondinella - Brescia
Sanremese - Treviso

15ª GIORNATA (6/1 - 26/5)
Ancona - San[illegible]
Asti - Piacenza
Brescia - L.R. Vicenza
Carrarese - Jesi
Legnano - Reggiana
Pavia - Pistoiese
Rimini - Livorno
Spal - Rondinella
Treviso - Modena

16ª GIORNATA (13/1 - 2/6)
[illegible] - Asti
[illegible] Vicenza - Pavia
Livorno - Brescia
Modena - Ancona
Piacenza - Carrarese
Pistoiese - Reggiana
Rondinella - Rimini
Sanremese - Spal
Treviso - Legnano

17ª GIORNATA (20/1 - 9/6)
Ancona - Pistoiese
Asti - Livorno
Brescia - Jesi
Carrarese - L.R. Vicenza
Legnano - Modena
Pavia - Rondinella
Reggiana - Sanremese
Rimini - Treviso
Spal - Piacenza

Il Novara dovrà invece giocare la prima partita in trasferta contro [illegible] formazione del Montebelluna

Pro e Omegna in campo fra le mura amiche

SERIE C2 GIRONE B - I vercellesi e gli azzurri si [illegible] [illegible] 3ª giornata - Un girone ricco [illegible] squadre dal grande passato

1ª [illegible] ([illegible] 23/9 - rit. 3/2)
Fanfulla - Pordenone
Mantova - Gorizia
Mira - Pergocrema
Montebelluna - Novara
Omegna - Mestre
Pro Vercelli - Pievigina
Trento - Rhodense
Venezia - Pro Patria
Virescit - Ospitaletto

2ª GIORNATA (30/9 - 10/2)
Gorizia - Omegna
Mestre - Fanfulla
Novara - Venezia
Ospitaletto - Mira
Pergocrema - Montebelluna
Pievigina - Virescit
Pordenone - Trento
Pro Patria - Pro Vercelli
Rhodense - Mantova

3ª GIORNATA (7/10 - 17/2)
Fanfulla - Rhodense
Mantova - Ospitaletto
Mira - Pro Patria
Montebelluna - Pordenone
Omegna - Pievigina
Pro Vercelli - Novara
Trento - Pergocrema
Venezia - Gorizia
Virescit - Mestre

4ª GIORNATA (14/10 - 24/2)
Gorizia - [illegible]
Mestre - Pievigina
Mira - Venezia
Novara - Omegna
Ospitaletto - Montebelluna
Pergocrema - Mantova
Pordenone - Pro Vercelli
Pro Patria - Trento
Rhodense - Virescit

5ª GIORNATA (21/10 - 3/3)
Fanfulla - Pro Patria
Mantova - Mira
Montebelluna - Mestre
Omegna - Ospitaletto
Pievigina - Novara
Pro Vercelli - Rhodense
Trento - Gorizia
Venezia - Pergocrema
Virescit - Pordenone

6ª GIORNATA (28/10 - 10/3)
Gorizia - Virescit
Mira - Montebelluna
Novara - Trento
Omegna - Pro Vercelli
Ospitaletto - Pro Patria
Pergocrema - Fanfulla
Pordenone - Pievigina
Rhodense - Mestre
Venezia - Mantova

7ª GIORNATA (4/11 - 17/3)
Fanfulla - Omegna
Mestre - Gorizia
Pievigina - Montebelluna
Pordenone - Mantova
Pro Patria - Novara
Pro Vercelli - Ospitaletto
Rhodense - Mira
Trento - Venezia
Virescit - Pergocrema

8ª GIORNATA (11/11 - 24/3)
Gorizia - Pievigina
Mantova - Mestre
Mira - Trento
Montebelluna - Pro Vercelli
Novara - Pordenone
Omegna - Pro Patria
Pergocrema - Rhodense
Venezia - Ospitaletto
Virescit - Fanfulla

9ª GIORNATA (18/11 - 6/4)
Fanfulla - Mantova
Mestre - Pro Vercelli
Novara - Mira
Ospitaletto - Pergocrema
Pievigina - Venezia
Pordenone - Gorizia
Pro Patria - Montebelluna
[illegible] - Omegna
[illegible] - Virescit

10ª [illegible] (25/11 - 14/4)
[illegible] - Rhodense
Mantova - Novara
Mira - Pievigina
Montebelluna - Trento
Omegna - Pordenone
Ospitaletto - Fanfulla
Pergocrema - Pro Patria
Pro Vercelli - Virescit
Venezia - Mestre

11ª GIORNATA (2/12 - 21/4)
Fanfulla - Trento
Gorizia - Pro Vercelli
Mestre - Mira
Novara - Pergocrema
Pievigina - Ospitaletto
Pordenone - Venezia
Pro Patria - Mantova
Rhodense - Montebelluna
Virescit - Omegna

12ª GIORNATA (9/12 - 5/5)
Mantova - Omegna
Mira - Pordenone
Montebelluna - Gorizia
[illegible] - [illegible]
[illegible] - Pievigina
[illegible] - Rhodense
Pro Vercelli - [illegible]
Trento - Mestre
Venezia - Virescit

13ª GIORNATA (16/12 - 12/5)
Fanfulla - Montebelluna
Gorizia - Novara
Mestre - Pro Patria
Omegna - Pergocrema
Pievigina - Mantova
Pordenone - Ospitaletto
Pro Vercelli - Trento
Rhodense - Venezia
Virescit - Mira

14ª [illegible] (23/12 - 19/5)
Mantova - Pro Vercelli
Mira - Gorizia
Montebelluna - Virescit
Novara - Mestre
Ospitaletto - Rhodense
Pergocrema - Pordenone
Pro Patria - Pievigina
Trento - Omegna
Venezia - Fanfulla

15ª GIORNATA (6/1 - 26/5)
Fanfulla - Mira
Gorizia - Pergocrema
Mestre - Ospitaletto
Omegna - Montebelluna
Pievigina - Trento
Pordenone - Pro Patria
[illegible] - Venezia
[illegible] - Novara
[illegible] - Mantova

16ª [illegible] (13/1 - 2/6)
Mantova - Trento
Mira - Omegna
Novara - Fanfulla
[illegible] - Gorizia
[illegible] - Pro Vercelli
[illegible] - Rhodense
[illegible] - Mestre
[illegible] Patria - [illegible]
Venezia - [illegible]

17ª GIORNATA (20/1 - 9/6)
Fanfulla - Pievigina
Gorizia - Pro Patria
Mestre - Pergocrema
Montebelluna - Mantova
Omegna - Venezia
Pro Vercelli - Mira
Rhodense - [illegible]
[illegible] - Ospitaletto
[illegible] - Novara

Da domani le manifestazioni patronali

Govone in festa punta sul verde

Nel calendario [illegible] appuntamenti la prestigiosa mostra zootecnica - Vini in degustazione e occasioni ecologiche [illegible]

GOVONE — In una posizione geografica particolare, ai confini tra Langhe, Roero e Monferrato, a metà [illegible] tra Alba e Asti sorge Govone, paese prevalentemente agricolo, [illegible] più [illegible] duemila abitanti, su un colle dominato dal possente castello.

Si raggiunge salendo una valletta trasversale nella valle del Tanaro e [illegible] è colpito da distese [illegible] vigneti ordinati, da campi squadrati e [illegible] curati. Di origine [illegible] antica [illegible] che il primo nucleo abitato di Govone (anticamente Gunones, Govonio, Gooni), fosse costituito [illegible] popolazioni [illegible] galliche e poi romana di cui però rimangono poche tracce.

Di certo si sa che il nome di Govone [illegible] nel Medioevo, per la prima volta, in un documento dell'anno 881.

«Nel nostro paese, ricco di testimonianze storiche e di bellezze paesaggistiche, si possono trovare svariati motivi di interesse, in grado di soddisfare i gusti di molti: dagli studiosi di storia e architettura agli intenditori di vino genuino, a coloro che cercano specialità gastronomiche legate [illegible] mondo agreste, langarolo e monferrino, alle persone semplicemente amanti del verde e della quiete», dice con orgoglio il sindaco, l'insegnante Caterina Rossanino, una delle poche donne primo cittadino nell'Albese. *«Eppure —* [illegible] *con un po' di disappunto — pur essendo distante appena una ventina di chilometri da Alba, è un paese* [illegible] *po' tagliato fuori, per tradizione, dagli itinerari domenicali dell'Albese, i quali conducono generalmente in località tipiche dell'Alta Langa. E' nostro desiderio valorizzare turisticamente il paese* [illegible] *i suoi prodotti, convinti di avere* [illegible] *le carte* [illegible] *regola* [illegible] *farlo maggiormente apprezzare e frequentare».*

Nel [illegible] di [illegible]zazione [illegible] vede allo studio una serie di iniziative legate anche al futuro utilizzo del castello comunale in via [illegible] restauro, un appuntamento prossimo è la festa patronale che si terrà da domani al 2 settembre, organizzata dall'amministrazione comunale con la [illegible] commercianti e artigiani del luogo, riuniti in un comitato presieduto da Piero Raimondo.

Il programma [illegible] festeggiamenti è ricco [illegible]. Prendono il [illegible] domani pomeriggio (25 agosto, ore 16) [illegible] partite di pallone elastico e una serata danzante. Domenica mattina (26 agosto) clima di festa con un concerto della banda musicale e esibizione delle majorettes govonesi.

Meritano qualche parola la [illegible] musicale diretta da una quindicina di anni dal maestro Emilio Cantamessa con una cinquantina di suonatori e la corale di Govone di cui è maestro Teresio Cantamessa, due associazioni che sono un po' il vanto del paese. Entrambe molto apprezzate per il loro repertorio anche «impegnato» [illegible] spesso invitate in tournée.

Tornando al programma della sagra, domenica mattina si aprirà la mostra vinicola con i prodotti di tutti i viticoltori locali e della cantina sociale, una cooperativa comprendente circa trecento soci di cui è neopresidente Lorenzo Raspino.

Si potranno degustare i vini tipici: dal vigoroso Barbera al Nebbiolo, Freisa, Grignolino e Bonarda.

[illegible] apriranno mostre fotografiche e di pittura a cura della galleria Angelo Galeasso di Alba (nel salone del castello).

Nel pomeriggio gare a bocce, esibizione della banda musicale di Alba, giochi [illegible] polari come tiro alla fune per finire con [illegible] giovane con il complesso «Il [illegible] cigni».

Lunedì [illegible] agosto incontri sportivi a partire dalle 15,30: [illegible] di pallone elastico, gare a bocce e a ping-pong. *«Molta importanza — dice il sindaco — attribuiamo alla giornata di martedì 28 agosto che vedrà* [illegible] *zootecnica,* [illegible] *delle poche che* [illegible] *organizzano ancora nella* [illegible] *con una mostra di macchine agricole. Gli allevatori che sono ancora* [illegible] *vi porteranno i capi migliori. Sono in palio molti premi».*

Martedì pomeriggio (ore 16) partite di pallone elastico di prima categoria e ancora danze in serata. Il pallone elastico, [illegible] tipico dell'Albese, [illegible] di scena nelle giornate di mercoledì, giovedì e venerdì (pomeriggio [illegible] 16). Giovedì sera (30 agosto) [illegible] sarà [illegible] di bande, venerdì sera (31) di corali dell'Albese. Sabato pomeriggio (ore 14) «Stragovone», [illegible] grande [illegible] locale sezione Avis, sempre molto frequentata. In serata danze e esibizione di mini ballerini.

Per la giornata conclusiva di domenica 2 settembre è in programma un interessante cross ippico nel parco del Castello, gare su percorso a ostacoli con una settantina di cavalli (inizio ore 14).

I festeggiamenti si concluderanno ancora con danze e una «pantagruelica abbuffata» in serata.

Gianfranco Fiori

Govone. Una suggestiva immagine del centro storico del paese

A Govone un gioiello dell'architettura

Il castello preferito dal re Carlo Felice

Si stanno eseguendo i restauri - Il piano nobile dovrebbe diventare sede [illegible] manifestazioni culturali - Un'enoteca nel seminterrato?

GOVONE — *Lo storico castello di Govone, il palazzo che ospitò i re di Savoia, personaggi importanti della storia italiana come Cavour, Mazzini, Garibaldi e, tra gli altri, anche il filosofo francese Jean Jacques Rousseau tornerà a splendere grazie al restauro in corso voluto dall'amministrazione comunale e finanziato* [illegible] *Regione.*

«Era urgente porre rimedio al progressivo degrado del maniero, uno dei più importanti edifici pubblici dell'Albese, sia per la sua storia, [illegible] per la [illegible] architettura» *dice il sindaco Caterina Rossanino.*

«Finora sono [illegible] eseguiti lavori di consolidamento statico e conservativo [illegible] il rifacimento [illegible] tetto, grondaie. Stanno per concludersi la ripulitura e tinteggiatura di tutte le pareti esterne. E' stato realizzato un suggestivo impianto di illuminazione. La [illegible] complessiva ammonta a circa un miliardo» *continua il sindaco.*

Il castello, che dal 1893 è di proprietà del Comune, ospita attualmente gli uffici comunali, le scuole elementari e materne, la biblioteca civica. L'amministrazione [illegible] *pronto il progetto del restauro anche all'interno.*

«Intendiamo partire dal piano nobile, dallo spazioso salone delle feste che conserva quasi integri affreschi, decorazioni e stucchi a spunto mitologico» *dicono gli amministratori.*

Questo salone, animato dalle danze di corte ai tempi di Carlo Felice, secondo i propositi dell'amministrazione, in futuro potrebbe essere messo a disposizione come prestigiosa sede per convegni, dibattiti, mostre, iniziative culturali non solo per Govone, ma anche per gli altri Comuni.

Si vorrebbe che il castello potesse diventare un punto di riferimento per tutta la sinistra Tanaro. In questo programma c'è poi il progetto di realizzare nel seminterrato dell'edificio una «bottega del vino», l'enoteca del vino del Roero con l'appoggio della Regione.

Nella bottega dovranno essere esposti i prodotti dei viticoltori [illegible] *una ventina di* [illegible] *muni del Roero. Il restauro dovrebbe poi procedere con la sistemazione delle tre pregevolissime e rare «sale cinesi» che, a Govone, sostengono essere uniche in Piemonte, purtroppo, danneggiate nelle preziose tappezzerie. Dovrebbero essere trasformate in museo* [illegible] *visite guidate. Il salone delle feste e le sale cinesi, che si* [illegible] *nel* [illegible] *nobile del castello,* [illegible] *attualmente chiuse al pubblico.*

Gli uffici comunali sistemati nell'altra ala dello stesso piano verrebbero spostati al piano superiore. «Utilizzando il castello vorremmo promuovere [illegible] rilancio culturale del nostro paese. In vista di questa attività futura inizieremo già da dicembre a organizzare una serie di iniziative, un ciclo [illegible] convegni, dibattiti, mostre» *anticipa il sindaco.*

Non viene trascurato il parco, con il giardino dei fiori. Una settantina di piante morte sono state abbattute e si sta procedendo al reimpianto. Tra i numerosi alberi ultracentenari uno è particolarmente interessante: [illegible] *tratta di una pianta enorme, un incrocio molto raro sequoia-faggio.*

Non si conosce la data esatta della prima costruzione dell'edificio. [illegible] *primo documento che ne* [illegible] *menzione è del* [illegible]*. In origine il maniero* [illegible] *l'aspetto di fortezza con ampi sotterranei. Tuttora esiste un labirinto di gallerie e fortificazioni.*

Fu ampliato e abbellito in varie occasioni. Appartenne al vescovo di Asti e poi alla famiglia dei conti Solaro che, intorno al 1775, lo ampliarono e trasformarono in una principesca dimora barocca.

Durante l'occupazione francese il castello fu danneggiato, spogliato. Il maggior fasto fu raggiunto [illegible] *1815 e il 1833, quando il re Carlo Felice scelse questo palazzo come residenza estiva preferita* [illegible] *di casa Savoia. Lo fece abbellire chiamando a Govone rinomati artisti.*

I Savoia abitarono il castello fin verso il 1870, quando tutta la proprietà fu venduta alla casa bancaria Tedeschi di Torino. Successivamente il castello e i possedimenti passarono a privati, che iniziarono a vendere le terre dando [illegible] *alla formazione della piccola proprietà contadina.*

Nel [illegible] *il maniero passò al Comune che vi insediò il* [illegible]*nicipio e le scuole. Il ministero della pubblica istruzione con decreto del 26 agosto* [illegible] *lo dichiarò* [illegible] *pregevole».*

g. f.

Govone. Si sta restaurando una delle eleganti facciate del castello

La banda musicale di Govone è in attività da 15 anni

Un concerto in piazza

La banda musicale di Govone durante un'esibizione in piazza. Conta 50 elementi (Foto Gastone)

Dopo elezioni e mesi di trattative, forse la nuova giunta

Sanremo, c'è l'accordo ma chi sarà il sindaco?

Secondo un documento che dovrebbe essere firmato questa sera, l'amministrazione sarà formata da dc, pli, psdi e pri - I socialisti appoggeranno la maggioranza dall'esterno - Incertezze sui nomi

SANREMO — Il pentapartito sembra cosa fatta. Stasera, se non ci saranno ripensamenti dell'ultima ora, dc, pri, psi, pli e psdi firmeranno l'accordo definitivo di maggioranza per varare, entro il prossimo settembre, la nuova amministrazione che siederà a palazzo Bellevue, compresi sindaco e assessori.

Dopo quasi due mesi di sterili incontri nella riunione di mercoledì, iniziata alle 18 e conclusasi alle 2,30 di notte, che a Sanremo è già stata etichettata come il «blocco dei manipoli», i mediatori dei vari partiti sarebbero riusciti finalmente a smussare gli angoli e a trovare un'intesa in grado di soddisfare la maggioranza delle istanze portate avanti dai vari rappresentanti del pentapartito nascente.

Due fatti avrebbero sbloccato la situazione. Una dichiarazione, pare sollecitata dall'onorevole socialista Sanguinetti, in cui si sarebbe stabilito che «non ci sono pregiudiziali» sui nomi di chi andrà a ricoprire la carica di assessore, e un documento programmatico globale preparato dalla dc.

Gli interessati e i protagonisti delle trattative non hanno voluto rilasciare dichiarazioni né anticipare notizie ufficiali.

Leo Pippione — Emidio Revelli

Solo il presidente della Provincia, Leo Pippione, si è limitato a fornire un giudizio complessivo della maturazione. Ha detto: «*Nell'insieme riteniamo che si sia fatto, da parte di tutti, un buon lavoro. Crediamo che gli incarichi che sono stati discussi ed accreditati ai vari partiti di maggioranza siano di reciproca soddisfazione*». Dalle «voci» che circolano in città e nelle varie segreterie è possibile tracciare un identikit dell'accordo.

Le cariche. Il psi, per il momento, resta fuori dalla stanza dei bottoni. Garantisce però l'appoggio esterno. Quando verrà (si presume dopo il congresso di dicembre) entrerà in giunta e avrà uno degli assessorati della dc.

Al partito scudocrociato toccano il sindaco (Pippione o Revelli?) e quattro poltrone di assessore.

Si dice quelle del turismo (Guido Goya), patrimonio (Gorlero-Giri?), urbanistica ed edilizia privata (Sindoni-Giri?), polizia amministrativa e floricoltura (Sindoni-Gorlero-Asseretto?).

Al pri la carica di vicesindaco (Canessa) e due assessorati. Lavori pubblici (Canessa) e il secondo con deleghe al litorale, alle spiagge (Fassola).

Al pli un assessorato: bilancio-tributi-servizi speciali (Remotti). Al psdi un assessorato: servizi sociali-pubblica istruzione-personale (Franco Solerio).

Programmi e tempi. Sembra che il nascente pentapartito, se questa sera non cambierà nulla, sia determinato a demandare ai futuri membri della Giunta di preparare un programma amministrativo.

Entro 60 giorni gli assessori dovrebbero indicare e dire alla città cosa vogliono fare, in che modo, quale priorità dare ai problemi.

Il sindaco, dal momento della sua investitura, avrebbe a disposizione 90 giorni per raccogliere ipotesi di soluzioni del «problema casinò» e portarle in discussione in Consiglio comunale.

Roberto Basso

Ieri un vertice a Genova per esaminare il problema

Deciso: la caccia ai cinghiali solo due giorni la settimana

L'assessore Acerbi: «Stabiliremo le fasce dove questi animali si potranno abbattere» - Le zone più danneggiate: Val Bormida, l'Albenganese, il Chiavarese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — I cinghiali potranno essere abbattuti dal prossimo 16 settembre, inizio della stagione venatoria, ma solo due giorni la settimana. Le due date non vanno confuse ed il provvedimento è da ritenersi eccezionale visto il sovrannumero di questi animali e i danni che stanno provocando.

E' emerso ieri nella sede della Regione al termine di un vertice, convocato dall'assessore regionale all'Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca, per esaminare i problemi che cinghiali e «porcastri» stanno creando nelle località dell'entroterra ligure e, in particolare, nelle dorsali dell'Appennino e delle Alpi Marittime.

Quanti sono i cinghiali che distruggono i campi coltivati e quasi pronti per il raccolto, oppure spaventano, con galoppate a grugno basso, i cercatori di funghi nei boschi? Difficile formulare una statistica, perché si tratta di animali che si spostano disordinatamente in cerca di cibo.

Se n'è parlato a lungo ieri mattina durante la riunione alla quale hanno partecipato gli assessori competenti delle quattro amministrazioni provinciali, nonché i rappresentanti delle guardie forestali, della Confagricoltori e della Coldiretti.

Troppi cinghiali: dal 16 settembre si potranno abbattere

Al termine l'assessore Acerbi ha illustrato la situazione e ha reso note le decisioni prese, per il momento. «*Per adesso non si potranno cacciare cinghiali* — ha detto — *perché non si possono confondere le date d'inizio e di conclusione della stagione venatoria. Si comincerà dal 16 di settembre e si potranno abbattere i cinghiali solo due giorni alla settimana. Però, sulla base dei dati che nel frattempo saranno rilevati dalle amministrazioni provinciali, saranno identificate le località e i territori dove i cinghiali sono obiettivamente più numerosi e pericolosi*».

Come si saranno dunque in quelle aree «identificate»? «*Si potranno effettuare* — ha proseguito Acerbi — *delle battute in grande stile da parte di cacciatori privati, però organizzati e guidati dai guardacaccia e dalla forestale. In pratica saranno rimossi i limiti di abbattimento al fine di riequilibrare la situazione naturale prima dell'esplosione "demografica" dei cinghiali e dei porcastri. Premetto che non c'è rischio di veder eliminata questa selvaggina, perché le razze a rischio e tutt'altro che in via di estinzione*».

Saranno previsti dei rimborsi da parte della Regione per chi ha subito danni vistosi? «*Certamente* — ha spiegato l'assessore all'Agricoltura —, *già l'anno scorso sono stati rimborsati 320 milioni in provincia di Genova e oltre cento milioni in provincia di Savona*».

Comunque, per il momento le zone più «scottanti» sono l'entroterra savonese, dalla Val Bormida sino alla zona dell'interno di Albenga; tutto l'entroterra chiavarese in provincia di Genova: la zona di Varese Ligure e Sesta Godano in provincia della Spezia e alcuni tratti (le alte valli di Imperia e la zona ventimigliese) della provincia di Imperia.

Paolo Lingua

Da ieri alla Magrini

Soddisfazione per l'ingresso dei francesi

SAVONA — Ieri mattina, nella portineria della Magrini-Galileo, è comparso un breve comunicato, in cui viene ufficializzato e reso noto il passaggio dell'azienda dalla Bastogi ai francesi della Merlin-Gerin.

Poche righe che sintetizzano una vicenda che si trascina da mesi.

Alla società di Grenoble, gli stabilimenti di Bergamo, Stezzano, la divisione elettromeccanica di Battaglia Terme e Savona, sono costati più o meno, 78 miliardi, divisi in quote diverse. La presenza italiana nel nuovo gruppo Magrini, è assicurata dall'Ansaldo che avrà il 20% dell'intero pacchetto azionario.

Viene così a cadere l'ipotesi della «Sofim» di Padova, una società composta da una cordata di imprenditori italiani decisi a strappare ai francesi le aziende Bastogi. Il tribunale di Bergamo, dal momento che la Sofim non aveva illustrato nei dettagli la sua offerta, non l'ha presa in considerazione.

Le reazioni a Savona: gli operai e gli impiegati della ex «Scarpa e Magnano» hanno trascorso mesi difficili, in cui gli stipendi venivano corrisposti con ritardo e con «tagli» vistosi. Oggi sono più tranquilli.

Nel corso di una assemblea, abbastanza tempestosa, avvenuta nella primavera scorsa, i 300 dipendenti espressero il loro assenso all'ingresso degli imprenditori transalpini, con una larghissima maggioranza. Le posizioni sono rimaste identiche.

Rimane un minimo di incertezza per quanto riguarda le probabili riduzioni dell'organico, che nella primavera scorsa, avrebbe coinvolto una cinquantina di persone.

Commenta il segretario regionale della Fim Antonio Apa: «*Il nostro giudizio è improntato alla massima cautela. Dobbiamo conoscere nei particolari quali saranno i programmi della Merlin-Gerin, nei confronti di tutti i problemi, non solo quelli occupazionali. In ogni caso è un passo importante, a cui si può guardare con ottimismo. Del resto avevamo già giudicato in modo positivo il piano di ristrutturazione presentato dai francesi a suo tempo, e concordato con il governo. Se queste ipotesi di lavoro non sono state modificate, il passaggio di proprietà potrà costituire un momento importante per l'elettromeccanica savonese*».

Uno degli interrogativi più pressanti, riguarda l'utilizzo delle aree industriali di Albisola, in cui lo stabilimento, nella seconda metà degli Anni 70, avrebbe dovuto trasferirsi, perché la sede di via Verdi era, ed è, inadeguata.

Cosa ne faranno i francesi? Nel prossimo futuro il progetto di trasloco, potrebbe essere nuovamente affrontato. L'assemblea dei creditori della Bastogi, che rimane proprietaria della Magrini Sud, dovrà, il prossimo 7 novembre, ratificare o no la vendita degli stabilimenti. **m. ma.**

ULTIMI GIORNI D'AGOSTO IN RIVIERA CON NUMEROSI APPUNTAMENTI DI RICHIAMO

E miss Muretto si fa attendere

Nel tardo pomeriggio di ieri la discussione sulle ragazze che hanno partecipato alla finale del concorso era ancora accesa - Tre candidate torinesi, molte quelle locali - Foto sotto la pioggia

ALASSIO — Nel pomeriggio di ieri il cielo si è coperto, nuvoloni scuri si sono posati sui monti che circondano la «Baia del sole» (ironia ed azzardo delle definizioni). Poi, dalle 17, goccioloni di pioggia hanno rigato i volti, balneari delle «34 ragazze 84» che si assiepano sul «Muretto» una contro l'altra, di tre quarti, per la fotografia ricordo.

La giuria ha svolto il suo lavoro nel pomeriggio esaminando, a una ad una, le ragazze: alcune splendide, altre un po' robustelle, altre ancora carine.

Ma al momento di tirare le somme sono cominciate le discussioni e sono così saltati i tempi che l'organizzazione — quest'anno affidata agli uomini di Merigliani, il patron di Miss Italia che, fra le finaliste, avrà anche questa Miss Muretto 1984 — non sono stati rispettati.

Una manifestazione, il cui successo dipende soprattutto dalla diffusione della notizia e della foto della vincitrice, finisce così per rinviare il tutto alla sera alle 23, quando già l'edizione del mattino dei quotidiani è ormai chiusa.

Anche se negli anni passati la quantità e la qualità delle candidate al titolo erano probabilmente inferiori, i tempi erano rispettati e i risultati promozionali più soddisfacenti.

Contrariamente a quanto si riteneva alla vigilia, l'età media delle concorrenti non è stata oltre i 18 anni. Solo una concorrente, infatti, ne aveva 15 e quattro ne contavano 16. La più «attempata» è una ventiquattrenne, Delfina Repetto, di Genova.

Le genovesi sono state quest'anno le protagoniste della selezione pomeridiana, con circa il sessanta per cento delle presenze. In minoranza, per la prima volta, le torinesi (tre presenze), presenti pure alcune ragazze del Savonese.

Tra le rappresentanti locali figuravano Eleonora Mattei, 22 anni, di Albenga, Emanuelle Ivana, 20 anni, di Savona, Maria Lampero, 18 anni, di Finale Ligure e Nicoletta Bertagnon, 15 anni, di Pietra Ligure.

Malgrado la pioggia (verso le 18 è caduto un acquazzone che ha letteralmente lavato la folla di curiosi) non è mancato il pubblico formato soprattutto dagli amici e dai parenti delle concorrenti, parte delle quali era stata raggruppata a Varazze nel primo pomeriggio e trasportata sino al muretto con un pulman.

Romano Strizioli

Croce Bianca Slitta la festa a Savona

SAVONA — La festa dei militi della Croce Bianca di Savona prevista per il 2 settembre, è stata rinviata al 30 settembre.

Le cause del rinvio sono da imputare ad alcuni problemi organizzativi della Croce Bianca, che dovrebbero essere superati in tempi brevi.

La festa dei volontari della pubblica assistenza coincide con l'85° anniversario della fondazione.

L'ente sta attraversando una crisi dovuta soprattutto al calo del volontariato. Sono sempre meno i giovani disposti ad impegnarsi nelle pubbliche assistenze. (m. nu.)

Un'altra bellissima

Erika Pellicano, 21 anni, di Savona, fotomodella, è stata eletta miss Albisola Mare nel corso di una serata al Baccarat club

La Nannini a Pietra per un rock-show

Il musical chiude la serie di «Concertiestate '84»: un successo

PIETRA LIGURE — La magia del binomio melodia e rock di Gianna Nannini concluderà, con il concerto di domenica sera, la serie di «Concertiestate '84» organizzato dal Comune e dall'Azienda di Soggiorno in collaborazione con Radio Montecarlo e la consulenza artistica di Franco Di Cagno.

Con il suo nuovo look, capelli tirati su da una parte e sfumatura incredibilmente alta, essenziale, senza fronzoli o atteggiamenti particolari, sul palco come nelle sue musiche, Gianna Nannini incarna la «new wave» dei giovanissimi, fatta di parole crude e senza alcuna concessione al romanticismo, che comunque, come si dice in gergo, «incontra».

Fotoromanza, America, Autostrada, Ragazzo dell'Europa, Primadonna, Vagon lits e via via tutto l'itinerario musicale di una delle poche cantanti rock italiane che abbia avuto un giusto riconoscimento anche all'estero, saranno in qualche modo il colorito saluto all'estate pietrese che se va.

Gianna Nannini a Pietra

Il bilancio della manifestazione che chiude proprio con il concerto di Gianna Nannini è comunque estremamente positivo. Pietra Ligure indubbiamente da tre anni a questa parte è diventata quella che si definisce in gergo «una piazza sicura».

Il concerto rock trova qui sempre una sua solida base di ascolto e sinora nessun appuntamento è fallito al contrario di altre località ben più rinomate del Ponente ligure.

Quest'anno non si è mai raggiunto il tutto esaurito registrato con Claudio Baglioni un paio di estati fa, ma i concerti di Bennato, Cocciante, Pino Daniele e De André hanno ancora una volta colto nel segno, convincendo gli organizzatori che questa rimane pur sempre una delle poche vie giuste da percorrere nella scelta delle manifestazioi estive.

Per la Nannini il biglietto costerà 10 mila lire, più l'eventuale diritto di prevendita, posti in distribuzione nei tradizionali punti di vendita sparsi in tutta la provincia.

In ogni caso, comunque, nelle prime ore del pomeriggio di domenica saranno a disposizione nei botteghini dello stadio. **a. d.**

L'appuntamento a Mendatica

Clementina favorita al palio delle capre

Ci sarà anche un corteo storico in costume

Molti sindaci per lo show di Costanzo

LOANO — Ci sarà lo stato maggiore dei sindaci del comprensorio allo spettacolo «Maurizio Costanzo Show» che verrà registrato questa sera presso il dancing «Al Forte» di Loano.

Oltre a Elio Garassini, primo cittadino di Loano, che dovrebbe dare prova della sua bravura di suonatore di piffero o di pianoforte, ci saranno anche Paolo Palmarini, Gianluigi Figini, Francesco Cenere ed Enrico Rembado, sindaci rispettivamente di Pietra Ligure, Borghetto Santo Spirito, Boissano e Borgio Verezzi.

La puntata, messa in onda durante il prossimo autunno da Retequattro, sarà vista da circa sei milioni di spettatori.

Fra gli ospiti anche Liana Spadoni, la direttrice del canile di Boissano che scoprì la commovente storia di Hansel e Gretel. (r. sr.)

MENDATICA — Sarà ancora la vispa «*Clementina*», campionessa di Valcona Soprana, ad aggiudicarsi il «*Palio delle capre*» di Mendatica? La manifestazione è in programma per domenica alle 10. Sarà preceduta, come vuole la tradizione, dal caratteristico corteo storico, in costumi originali del posto, previsto alle 15.30.

Per tutto il giorno, nella piazza principale, saranno in funzione gli stands della sagra del mirtillo e del lampone. Una giornata di grande festa, organizzata dalla Pro loco, alla quale parteciperanno come sempre centinaia di persone provenienti dalla Riviera e da tutta la valle Arroscia.

Il momento «clou» è costituito dall'originale palio delle capre.

Per l'edizione '84 saranno in lizza gli animali di Valcona Soprana, Valcona Sottana, Le Salse, Monesi, Pollarocca e Lago. Spiega Paolo Ramelli, presidente della Pro loco: «*I percorsi, allestiti sul terreno del campo sportivo, quest'anno riprodurranno fedelmente le difficoltà e gli ostacoli incontrati nella realtà dai pastori*».

Molto suggestiva la sfilata in costume tradizionale. **f. d.**

La guida alle manifestazioni di oggi nelle province di Savona e Imperia

E' partita la «4 giorni» di Andora stasera la banda e gli sbandieratori

All'Ariston di Sanremo balletto di danza moderna - Teatro ad Alassio - Feste patronali

Stamane, all'Orizzonte di Varazze ultime selezioni per il concorso di «Miss Liguria» al quale seguirà domani il galà in cui sarà presentata la ragazza più bella della regione che parteciperà al concorso di «Miss Italia». In piazza Nello Bovani si conclude la festa del pescatore.

A Sassello prosegue il torneo di tennis per non classificati.

Serata dedicata all'archeologia subacquea a Noli, in piazza Chiappella dalle ore 21.30. In programma proiezioni di diapositive sulla storia sommersa nel Mediterraneo e tecniche di recupero ed esperienze varie, a cura di Luigi Oriva e Luciano Varetto.

Si concludono oggi presso la badia benedettina di Finalpia, ingresso libero, le prove eliminatorie della 11ª edizione del concorso internazionale musica da camera «Palma d'oro - Città di Finale Ligure». Nel pomeriggio «Finale e Varigotti insieme» organizzano in alcuni stabilimenti balneari giochi ed animazioni varie.

Successo di pubblico ad Andora per la «Quattro giorni» (iniziata ieri sera, si concluderà domenica) della «Fantasia Andorese», sagra gastronomica, con mostra dei prodotti artigianali, che si svolge nell'ex parco Inam. Stasera si esibirà il complesso folkloristico della banda «Lappa e stissa» di San Lorenzo al Mare, con gran spettacolo offerto dagli sbandieratori dei sestieri di Ventimiglia. La manifestazione è organizzata dal Comune con la partecipazione della Camera di Commercio di Savona.

A Lusignano d'Albenga, piccola sagra gastronomica, con l'elezione, prevista per domani, di Miss Baby Lusignano (i concorrenti sono ammessi solo se in età compresa fra zero e otto anni).

Su iniziativa dell'assessorato comunale al Turismo e alla Cultura di Alassio, la compagnia stabile «Teatro 70» presenta questa sera alle 21.30, presso la Sala Hanbury (ingresso lire cinquemila) la commedia di Aldo De Benedetti «Non ti conosco più», regia di Lucio Caragliano.

A San Bartolomeo al Mare si tengono quest'oggi i festeggiamenti del santo che dà il nome alla località. Per la festa patronale musica, danze e giochi popolari.

A Imperia inizia oggi la festa dell'Unità della «Sezione Fratelli Peruzzi», nell'area di piazza Calvi. Questa sera, con inizio alle 21, si terrà una rappresentazione dialettale, presentata dalla compagnia «S. Michele di Pigna». Alla commedia seguiranno musica e balli.

Al teatro Ariston di Sanremo stasera, alle ore 21.30, balletto di danza moderna della compagnia de «L'Arbalete» in «Is that jazz». La coreografia è di Coldy. I brani di Keith Jarret e Gill Scott Heron. Al campo ippico del Solaro, mattino e pomeriggio, concorso ippico internazionale. Negli stand di Villa Ormond continua la «Mostra dei rettili». Al mercato dei fiori di piazza Colombo, dalle 16 alle 24, mostra mercato dell'artigianato. Ingresso libero.

A Ospedaletti, al parco Valletta, serata dedicata al cinema. Saranno programmati due film del neorealismo italiano. A Bordighera prosegue al palazzo del Parco, il 37° salone internazionale dell'umorismo. E' aperto al pubblico dalle 16 alle 21.

A Dolceacqua, nel castello dei Doria, alle 21.30, concerto del maestro Philippe Loli. A San Biagio della Cima, sagra folcloristica e settimana San Biagina. Banda musicale e distribuzione, dalle 21 alle 23, di piatti tipici locali.

Spotorno: sulla spiaggia c'è un torneo di scacchi

SPOTORNO — Scacchi sulla spiaggia, ma senza studiare troppo le mosse, anche perché si rischierebbe la scottatura: domani, a Punta Est di Spotorno, per iniziativa del Comune e della Società scacchistica savonese, prenderà il via il primo «Torneo semilampo scacchi mare». Ogni partita non potrà durare più di mezz'ora.

Sono già stati fatti dei sondaggi e si prevede uno straordinario successo di partecipanti e di pubblico. Pare infatti che gli scacchi siano molto di moda in questi giorni sulla spiaggia di Spotorno.

Le iscrizioni si ricevono al bar di Punta Est dove le gare avranno inizio domani sera alle ore 20, direttore sarà il prof. Pietro Tonna della Federazione internazionale. **l. p.**

Stasera il galà con le canzoni dell'artista napoletano

Peppino Di Capri a Sanremo chiude la stagione del «roof»

Un bilancio dell'estate - Numerosi successi dopo l'esordio con la Vaughan

NOSTRO SERVIZIO

SANREMO — *Ultima sera al «Roof garden» del casinò. Un'estate in tono minore, per i noti motivi, ma nemmeno da buttare. Due esempi di successo: il concerto, unico in Italia, di Sarah Vaughan, il primo luglio, e la passerella delle medaglie azzurre di Los Angeles che ha fatto tornare Sanremo agli anni d'oro (per qualcuno, per altri meno) del Festival della canzone. E stasera, con Peppino Di Capri in pedana, il «Roof» registra un altro tutto esaurito.*

Per il concerto di Peppino i posti (non più di 250-300) sono esauriti da dieci giorni. «Con un nome di sicuro richiamo — *spiega Sergio Nanni, direttore artistico del casinò e dell'orchestra che anima le serate del Roof* — non abbiamo mai avuto problemi. La gente, d'estate, vuole il grande personaggio, quello che magari faccia ricordare, con le sue canzoni, i momenti belli della vita. Il discorso è valido per Peppino Di Capri come per Fred Bongusto. Ma anche Barbara Bouchet ha ottenuto un certo successo, anche se i motivi, è ovvio, sono diversi».

Dopo lo scandalo, gli arresti e l'arrivo dei commissari, una certa politica d'austerity ha investito Sanremo. I due funzionari del ministero, per ragioni comprensibili, si sono mossi con cautela e parsimonia. Soprattutto quando c'è da spendere denaro pubblico. Così la stagione del Roof non è stata scintillante, ma comunque sempre di un certo richiamo.

Peppino di Capri a Sanremo

Con Sarah Vaughan c'è stato un debutto eccezionale (ma il concerto s'è svolto nel Salone delle feste), gli olimpionici hanno dato altro lustro e prestigio, Beppe Grillo e Gipo Farassino se ne sono andati tra gli applausi. Più Gipo che Beppe, potenza della colonia piemontese di Sanremo e Riviera.

Una serata al Roof, quando c'è il galà, costa 80 mila lire: l'ingresso, la cena, vini inclusi. Chi beve champagne paga l'extra. Nelle sere «normali» il prezzo non supera quello di una normale discoteca o dancing: quindicimila lire. Si può cenare alla carta, il prezzo è indicato sul menù. C'è l'orchestra di Sergio Nanni, che quest'estate ha proposto la nuova voce di Sara Sarà, il balletto e il «duo Chikano», lei genovese, lui sudamericano.

Stasera Peppino Di Capri arriverà intorno alle 22,30. Proporrà motivi nuovi e vecchi, quelli che lo hanno reso celebre. In programma c'è ancora un galà, venerdì prossimo, ma difficilmente, visto che manca il contratto, ci sarà un'altra vedette dello spettacolo. Poi ancora qualche giorno di danze all'aperto e anche sul tetto del casinò calerà il sipario. L'appuntamento è per l'estate '85.

Pier Paolo Cervone

CON LA PRIMA DI COPPA E L'ANNUNCIO DEI CALENDARI LA SERIE «C» ENTRA NEL VIVO

Il derby ha esaltato l'Imperia

Improvvisa metamorfosi dei nerazzurri - Le sgroppate di Zaccaria e i virtuosismi di Minietti hanno illuminato la gara

IMPERIA — Come un camaleonte, l'Imperia ha mutato aspetto, e ha indossato l'abito della festa proprio in occasione del derby con il Savona. Al debutto in Coppa Italia, la prima partita in cui contava il risultato, i nerazzurri hanno gettato la maschera, e sono apparsi nettamente migliorati, rispetto alle precedenti, opache amichevoli. In mattinata, Zardi, un po' guascone, aveva promesso: «Da questa sera, faremo sul serio. Finora, abbiamo scherzato». E' stato di parola.

La franca vittoria sui «cugini» ha riportato il sorriso sui volti perplessi dei dirigenti. Il "Mister" Grassotti è visibilmente compiaciuto: «Tutto procede secondo copione. C'è ancora molto da fare. Ma, per l'inizio del campionato, saremo prontissimi, decisi a recitare un ruolo di rilievo».

Che non si debbano prendere pericolose sbornie d'entusiasmo, lo ammonisce saggiamente anche l'ex presidente Angelo Duberti: «E' bene non dimenticare che il Savona visto al "Ciccione" si è comportato in modo piuttosto deludente: non è stato, insomma, un avversario troppo impegnativo». Una tesi che Grassotti condivide.

Il tecnico è soddisfatto: «La fatica — dice — si smaltisce con il lavoro, l'ho sempre sostenuto. Il programma è stato rispettato: prima ci siamo dedicati alla resistenza, poi alla velocità ed ora curiamo anche l'agilità. La cerniera a centrocampo, benché suscettibile di ulteriori progressi, ha disputato una buona prova: l'inversione di posizione tra Massimilla e Conti è stata efficace, per limitare il raggio d'azione dell'esperto Barlassina».

Si sono riviste le sgroppate sulla fascia sinistra di Zaccaria, di nuovo incisivo come un tempo; si sono ammirati i virtuosismi di Minietti sulla destra. Per limitare Chiatolini e Zardi, i difensori ospiti hanno più volte dovuto ricorrere a pericolosi falli dal limite. Bene anche Conti: le sue proiezioni, palla al piede, sono suggerite proprio da Grassotti. Attenta la difesa, con un Sansoretti sicuro, come Schiesaro e Dosi.

Recuperato Oddone (positivi alcuni suoi sganciamenti in avanti), dalla formazione manca sempre Mirotti, che, tuttavia, dovrebbe essere disponibile domenica, per il derby con la Sanremese (la Lega ha autorizzato l'inversione di campo: la gara si disputerà a Imperia e avrà inizio alle 20,45). Non hanno giocato, invece, né sono stati portati in panchina, alcuni titolari: Martinelli, Trapani, Magaraggia e Laguzzi. Perché? Alla domanda, la risposta della società è evasiva.

Secondo indiscrezioni, tuttavia, pare che i quattro, o comunque qualcuno di essi, stia per cambiare destinazione. Martinelli sarebbe stato richiesto dall'Alcamo, che milita nell'interregionale siciliana. Anche per Trapani e Laguzzi sarebbero giunte richieste interessanti, come del resto per Magaraggia, molto gradito a Grassotti, ma il direttivo è indeciso, perché tenere quattro punte è considerato «un lusso».

Se i ranghi saranno sfoltiti, arriveranno almeno un paio di elementi. Uno sarà un portiere, l'altro un difensore collaudato: potrebbe essere Roberto Santini, 25 anni, già all'Imperia un paio di stagioni fa, dove ha lasciato un ottimo ricordo. **Stefano Delfino**

Paolo Tonelli lo aveva detto: non fa drammi per la sconfitta in Coppa - Il presidente Del Buono replica alle dichiarazioni di Robbiano

Paolo Tonelli

SAVONA — Paolo Tonelli lo aveva detto e lo ribadisce: «Noi andiamo avanti per la nostra strada, senza badare alla Coppa Italia. Ci alleniamo giorno dopo giorno, solo che talvolta c'è anche la partita di Coppa alla sera». Nonostante questa puntualizzazione, il tecnico biancoblù ricorda che anche l'incontro di Imperia gli ha fornito altre indicazioni.

Spiega: «Torno dal Ciccione con considerazioni positive e negative. Cominciamo dalle prime: abbiamo creato molte occasioni da gol, i giocatori sono apparsi tatticamente disciplinati». Ed ecco le note dolenti: «Qualche reparto deve migliorare, anticipare di più. Non si possono sempre aspettare gli avversari sulla porta di casa». Il riferimento alla difesa è fin troppo esplicito.

Ma Tonelli ricorda anche le attenuanti: «Siamo rimasti in dieci per l'espulsione di Tafani, l'Imperia ha giocato su toni agonistici superiori ai nostri. Probabilmente a loro la Coppa interessa più che al Savona, e questo senza togliere ai nerazzurri il merito della vittoria».

Il presidente Marino Del Buono, invece, vuole fare alcune puntualizzazioni sulle dichiarazioni di Mario Robbiano. Dice: «Robbiano era mio consulente tecnico personale per la campagna acquisti, e quindi il suo incarico è terminato. Questi erano i patti, lo sapeva anche prima. Alla Sanremese i suoi compiti erano altri, al Savona no: adesso lui non ha nel non c'entra più, anche se devo ringraziarlo per quanto ha fatto in estate».

Si avvicina intanto l'ora del sempre atteso debutto al Bacigalupo. Domenica sera, per il secondo impegno di Coppa Italia, arriva l'Asti di Ezio Volpi. Non ci sarà però Renato Dainese, che deve scontare le due giornate di squalifica rimediate proprio in maglia biancoblù.

Nel Savona ancora assenti Turone e Vignati, anch'egli squalificato, mentre potrebbe essere recuperato Monari per un impegno più continuo: a Imperia aveva giocato solo il secondo tempo.

Il Savona gioca in casa ed è chiamato, Coppa o non Coppa, a una prova più convincente e perlomeno in progresso. Deve riguadagnarsi la fiducia dei suoi tifosi, che a vederlo perdere non gioiscono mai, anche se sono avvertiti che il programma dell'allenatore non prevede la forma migliore prima dell'inizio del campionato.

Sulla prova di Imperia ha certamente influito anche la serata negativa di qualche elemento e un'organizzazione per forza di cose ancora approssimativa. Ma, partita dopo partita, il Savona può e deve crescere. **a. ch.**

La vittoria di Asti ha avuto un piccolo neo: il calo alla distanza

Sanremese bella solo per metà

La squadra ha girato alla perfezione per i primi 45', poi la stanchezza e il nervosismo si sono fatti sentire - Rondanini soddisfatto dei progressi - Oggi contro gli arabi

SANREMO — La Sanremese è partita con il piede giusto. Vittoria a Asti (1-0), due punti in classifica, buone speranze di superare il turno in Coppa Italia. Domenica sera (ore 20) sarà derby con l'Imperia. Come ai vecchi tempi, anche se non tutti i contendenti (specie di casacca biancazzurra) sentono la particolare atmosfera di questa «quasi stracittadina».

Il successo sul campo piemontese ha dato la carica ai matuziani, decisi, sia in campionato che in Coppa Italia, a non ripetere la brutta stagione 83-84. Il nuovo allenatore, Franco Rondanini è soddisfatto del risultato: «Ad Asti la squadra ha girato bene. C'è un buon amalgama fra reparto e reparto e fra singoli giocatori. Forse è stata la nostra arma migliore».

Ad Asti hanno funzionato gli schemi: gioco asfissiante, raddoppio costante delle marcature, pressing a tutto campo. Una prestazione soddisfacente, ma il trainer chiede di più, in vista dell'ormai imminente campionato di C1: «In campo ho visto un notevole miglioramento, rispetto alle ultime prestazioni della squadra, tuttavia non siamo ancora al "top" della forma e della preparazione».

La Sanremese ha girato bene nel primo tempo, calando nella ripresa e cedendo soprattutto al nervosismo. «Una parte della colpa — afferma Rondanini — ricade anche sull'arbitro, che non è riuscito a seguire da vicino tutte le azioni, caratterizzate da eccessiva velocità. Questione certamente di preparazione fisica ed atletica. Può capitare anche agli arbitri».

L'allenatore biancazzurro non esprime giudizi sui singoli giocatori, limitandosi ad analizzare la prestazione del collettivo. Spiega: «Se la difesa fa acqua, la colpa non è solo di quel reparto. Vuol dire che il centrocampo non riesce a creare il giusto filtro e che l'attacco non esercita sufficientemente il pressing».

Nella prima uscita ufficiale di stagione, gli schemi fortemente voluti da Rondanini, hanno funzionato al meglio e tutti i reparti hanno girato. E, come prevedeva il trainer, tutti sono andati al tiro: attaccanti, centrocampisti e difensori. «Tant'è — fa notare il tecnico — che ad Asti ha segnato Fazio».

Oggi, alle 18 sul campo di Arma, amichevole con i «petrogiocatori» dell'Arabia Saudita, una formazione del massimo campionato, infoltita da ben otto nazionali, e allenata da quel grande terzino della nazionale brasiliana che fu campione del mondo in Messico, nel 1970, che risponde al nome di Carlos Alberto. Rondanini manderà in campo le riserve, i giocatori non utilizzati ad Asti e quei titolari che necessitano ancora di qualche ritocco sul piano della preparazione fisica.

Contro l'Imperia, domenica sera (ore 20) al «Ciccione» (il «Comunale» di Sanremo è sempre impraticabile), dovrebbe scendere in campo la stessa formazione che ha vinto in Piemonte: Cannarozzi, Armanno, Arecco, Sala, Qualco, Biangero, Fazio, Iossa, Picco, Losio e Gatti. In panchina, Profumo e Mucci. Il medico sociale Ammirati, espulso ad Asti assieme al trainer locale Volpi, seguirà la partita dalla tribuna.

In casa matuziana non si respira l'aria frizzante, caratteristica di ogni derby: nove undicesimi (uniche eccezioni Sala e Arecco) giocano per la prima volta in Riviera. Non sentono il particolare richiamo del derby. E questo, in parte, gioca a sfavore della squadra di Rondanini. «Ci impegneremo a fondo — garantisce il trainer — però terremo sempre un occhio, forse due, puntati verso il campionato». **g. p. m.**

A Rondanini la trasferta porta fortuna

Franco Rondanini

SANREMO — «Forse questo è un discorso atipico, però rispecchia fedelmente il mio pensiero: per me, iniziare il campionato in casa o in trasferta, con la Carrarese, il Modena, il Vicenza o lo Jesi, è esattamente la stessa cosa. In ogni caso, nel corso della stagione, dovremo affrontare tutte le squadre, in casa ed in trasferta. Prima o dopo, ma dovremo incontrarle». Franco Rondanini, allenatore della Sanremese, sottolinea che il suo non è un peccato di presunzione. «E' inutile imprecare alla sventura per un calendario magari troppo difficile all'inizio, o ringraziare la sorte che è stata benevola. Il campionato è fatto di 34 partite, comunque si giri il calendario».

La prima partita in trasferta a Livorno, neo promossa. Poi in casa con il Rimini, una delle grandi decadute della Serie B, e poi al quarto turno il Brescia, altra candidata alla serie cadetta. «Non dico che sia un inizio facile, tuttavia non mi spaventa. Del resto, in tutta la mia carriera ho sempre iniziato il campionato con una vittoria, quasi sempre per uno a zero, in trasferta».

Campionato difficile, con molte squadre che potrebbero giocare nella serie superiore. «Mi fanno più paura quelle, come noi, che lottano per non retrocedere: scendono in campo più determinate, più disperate. E' più difficile batterle». **g. p. m.**

Grassotti Per me sono tutte uguali

L'allenatore Grassotti

IMPERIA — Il debutto in campionato, per l'Imperia, sarà in casa con la Vogherese. Quindi, al secondo turno, trasferta ad Alessandria (vicepresidente della società grigia è l'ex presidente nerazzurro Bonacina), al terzo, ritorno al «Ciccione» con il Montevarchi. 'Mister' Giuseppe Grassotti apprende il calendario del girone alle 16,15, mentre si trova allo stadio, sotto la pioggia, a dirigere l'allenamento.

«Aspettavo con curiosità di conoscere il susseguirsi degli avversari — dice il tecnico — ma senza alcuna preoccupazione. Accetto sempre ciò che ci assegna la sorte: 'questo o quello, per me pari sono', tanto per dirla con il personaggio di un'opera lirica».

Il primo derby attende l'Imperia alla quinta giornata, mentre il tradizionale e «sentito» confronto con i cugini del Savona è in programma alla nona giornata: più o meno come lo scorso anno, quando, alla terza di andata, l'Imperia aveva capitato gli «aquilotti» e all'ottava gli striscioni biancoblù. Le ultime tre gare vedranno i nerazzurri impegnati contro altrettante toscane: Pontedera, Siena e Prato.

Un trittico terribile? Grassotti è sereno: «Non direi. Tutte le squadre si equivalgono, sul campo non esistono vittime predestinate. E, all'esordio, ci saremo anche noi». **a. d.**

Biancoblù l'esordio fuori casa

Marino Del Buono

SAVONA — «Siamo abituati alle lunghe trasferte, dopo il ritiro in Trentino. Eccoci a dover debuttare addirittura nella capitale. Peccato che il computer, o chi per esso, non abbia tenuto conto che, da quattro anni ormai, il Savona esordisce sempre in trasferta»: questo il commento, a botta calda, di Marino Del Buono mentre, a Spotorno, assiste all'allenamento del Savona.

«Non male come inizio, incontriamo quasi subito alcune fra le squadre più forti, salvo il Pontedera che viene a farci visita. Ma un inizio vale l'altro», dice Tonelli mentre scruta, assieme ai «vecchi» Turone e Barlassina, il responso del computer. Dice Ramon: «Quelli del Lodigiani Roma di solito giocano al Flaminio. Un bel campo, una trasferta che faccio volentieri. L'avversario si annuncia combattivo, se poi dovesse accoglierci su uno dei tanti campi di periferia sarebbe dura davvero».

Aggiunge Barlassina: «Temo una trasferta impegnativa e un clima agonistico elevato. Pazienza, ci sono abituato ai campi del Sud».

Qualche commento ancora da parte di Del Buono: «Studieremo assieme all'Imperia il problema delle trasferte in Sardegna. Ne ho già parlato con gli amici nerazzurri e, probabilmente, organizzeremo, attraverso una comune combinazione, voli charter da 40 persone in partenza da Villanova». **i. p.**

Proseguono le amichevoli infrasettimanali

Gol di Scarcia e Ottonello il Vado è battuto a Cairo

CAIRO MONTENOTTE — *La Cairese si è ripresentata al «Luigi Rizzo» davanti al suo pubblico (oltre 300 persone) con tutte le premesse per iniziare un campionato ambizioso. Ha battuto e con merito, per 2-0, i cugini del Vado, al termine di un incontro piacevole e combattuto.*

L'allenatore Miro Zunino, alla vigilia del debutto casalingo (la Cairese aveva giocato domenica scorsa un'amichevole a Bragno, vincendo per 5-0) era pessimista. Aveva dichiarato: «Siamo a corto di preparazione rispetto al Vado. In questa amichevole mi accontenterei di un pareggio». *Invece i suoi uomini sono andati di gran lunga al di là delle aspettative.*

La cronaca dell'incontro si può dividere in due parti: un primo tempo equilibrato, con le due formazioni che si studiano a vicenda e limitano il gioco a centrocampo, e una ripresa con tutto il sapore del derby. Nei primi 45' si sono solo due occasioni pericolose, una per parte. Al 35' Ottonello su punizione sfiora la traversa della porta difesa da Bernini, dopo 5' è la volta del cairese Beltrame che si fa parare un tiro da Cerisola.

Nella ripresa, Altorino controlla una palla respinta da Bertone, lancia a Scarcia che dal limite dell'area segna. E' il 51'. Il Vado crolla letteralmente e dopo 4' Scarcia potrebbe ripetere l'impresa, ma sbaglia di un soffio il passaggio di Altorino. Al 60' è Rondo a fallire, spedendo fuori un bel passaggio di Ottonello.

La rete del raddoppio arriva al 82' su rigore. Ottonello, che aveva iniziato un'azione solitaria a centrocampo, viene atterrato in area. L'arbitro Buongiovanni decreta la massima punizione che viene trasformata dallo stesso Ottonello.

Il finale è tutto gialloblù, con molte occasioni sprecate dalle punte cairesi e ottimi interventi del portiere Cerisola che neutralizza tutti i tentativi di Altorino e compagni. Il Vado ha un guizzo solo al 75', quando Lovetere, dopo che i suoi compagni avevano a lungo lottato per uscire dall'area, sfiora la porta di Bernini.

Il Vado ha deluso decisamente le aspettative. La Cairese è stata di gran lunga più convincente, sia nel complesso che per quanto riguarda le prestazioni dei singoli. Per lei ci sono tutte le premesse per ripetere i successi dello scorso anno, quando arrivò alla soglia della C2.

Cairese (1° tempo): Bernini; Eretta, Negri; Berruti, Busolin, Marinelli; Scarcia, Scorzoni, Beltrame, Ottonello, Marazzi.

Cairese (2° tempo): Bernini; Pascale, Negri; Broveroне, Bertone, Marinelli (46' Francia); Busolin (66' Poggio), Rando, Altovino, Ottonello (60' Introini), Scarcia.

Vado: Cerisola; Grippo, Balboni (60' Loddo); Rossi, Mazzucchelli, Croci (62' Forotto); Pezzoli (64' Topai), Oulli, Carminati, Lovetere, Quintiero.

Arbitro: Buongiovanni. **g. p. c.**

Rosso domina contro Giordano in Coppa Italia

CENGIO — Riccardo Alcardi, sofferente per una tendinite al braccio sinistro, non ha potuto scendere in campo nella partita valida per i quarti di finale di Coppa Italia 84 contro Rodolfo Rosso. Al suo posto ha giocato la riserva Giordano, che è stato sconfitto per 11-5. *(g. p. c.)*

Ravera e Cino firmano la vittoria

Una rete per tempo dell'Andora a Arma

ARMA DI TAGGIA — L'amichevole è vinta dall'Andora (2-0), con reti di Ravera e Cino, ma, alla fine, volti sorridenti anche nello spogliatoio dell'Argentina. Il mister Sandro Cerri (nuovo allenatore, ma vecchio cuore rossonero), era soddisfatto: «*Abbiamo iniziato la preparazione da appena dieci giorni e siamo sulla buona strada. Puntiamo sui giovani, ma senza rinunciare a programmi ambiziosi. Vogliamo ripetere una stagione da primi posti*». Aggiunge il presidente, Dino Miano: «*Ho la massima fiducia in questi ragazzi, la squadra sta crescendo*».

Sull'altra sponda, Michele Sinagra si è preoccupato soprattutto di mettere a punto certi automatismi e di accorciare gli spazi tra i vari reparti. L'affiatamento ha già raggiunto un buon livello, ieri si sono messi in evidenza Atragene, Piazza e un instancabile Bellomia. A tratti, le punte sono rimaste un po' isolate. «Orfana» di Ottonello, l'Andora sta ancora perfezionando il gioco sulla trequarti.

Betti e compagni sono passati in vantaggio alla mezz'ora: lancio di Nuvolone per Ravera, l'ex dell'Albenga ferma di destro e col sinistro batte Lanfranchi. Il raddoppio, che forse castiga eccessivamente i rossoneri, in chiusura di gara: su punizione, tocco corto per Cino, che da fuori area insacca.

Sull'1-0 l'Argentina sfiorava il gol in due occasioni e recrimina per due falli in area ai danni di Pinelli e Bassani.

Argentina: Lanfranchi (46' Pesco), Oslaudo, Di Antonio, Napoli, Cottino (46' Devoto), Revelli (46' Di Nero), Bassan, Molinaro, Pasuolo (46' Orvigione), Pinelli, Radise (46' Parisel).

Andora: Betti, Papone (46' Spinzo), Nuvolone (82' Di Stefano), Bellomia, Cino, Piazza, Atragene (46' Pittino), Fontana (70' De Negri), Basso (75' Fanaino), Ravera, Scaburri (75' Lanieri).

Arbitro: Dell'Erba. **m. f.**

Il cammino in trentaquattro tappe per le tre formazioni di serie C del Ponente ligure

Ecco i due calendari: via al 23 settembre

Per la serie C1, inizio della Sanremese sul campo della neopromossa Livorno, poi esordio in casa contro il Rimini

1ª GIORNATA (and. 23/9 - rit. 3/2)
Ancona - Spal
Asti - Rondinella
Brescia - Modena
L.R. Vicenza - Piacenza
Legnano - Pistoiese
Livorno - Sanremese
Pavia - Carrarese
Reggiana - Treviso
Rimini - Jesi

2ª GIORNATA (30/9 - 10/2)
Carrarese - Ancona
Jesi - Reggiana
Modena - Livorno
Piacenza - Pavia
Pistoiese - Brescia
Rondinella - L.R. Vicenza
Sanremese - Rimini
Spal - Legnano
Treviso - Asti

3ª GIORNATA (7/10 - 17/2)
Asti - Sanremese
Brescia - Piacenza
Jesi - Pistoiese
L.R. Vicenza - Treviso
Legnano - Carrarese
Livorno - Rondinella
Pavia - Modena
Reggiana - Spal
Rimini - Ancona

4ª GIORNATA (14/10 - 24/2)
Ancona - Legnano
Carrarese - Asti
Modena - Rimini
Piacenza - Jesi
Pistoiese - Livorno
Rondinella - Reggiana
Sanremese - Brescia
Spal - L.R. Vicenza
Treviso - Pavia

5ª GIORNATA (21/10 - 3/3)
Asti - Spal
Brescia - Treviso
Jesi - Rondinella
L.R. Vicenza - Modena
Legnano - Sanremese
Livorno - Carrarese
Pavia - Ancona
Reggiana - Piacenza
Rimini - Pistoiese

6ª GIORNATA (28/10 - 10/3)
Ancona - L.R. Vicenza
Carrarese - Reggiana
Legnano - Pavia
Modena - Asti
Piacenza - Rimini
Pistoiese - Rondinella
Sanremese - Jesi
Spal - Brescia
Treviso - Livorno

7ª GIORNATA (4/11 - 17/3)
Asti - Pavia
Brescia - Ancona
Jesi - Modena
Livorno - Legnano
Pistoiese - Sanremese
Reggiana - L.R. Vicenza
Rimini - Carrarese
Rondinella - Piacenza
Treviso - Spal

8ª GIORNATA (11/11 - 24/3)
Ancona - Livorno
Brescia - Asti
Carrarese - Treviso
L.R. Vicenza - Jesi
Legnano - Rimini
Modena - Piacenza
Pavia - Reggiana
Sanremese - Rondinella
Spal - Pistoiese

Quattro turni di riposo

Entrambi i campionati della Serie C inizieranno il 23 settembre.

Sono previsti quattro turni di riposo: 30 dicembre, 27 gennaio, 31 marzo e 28 aprile.

9ª GIORNATA (18/11 - 6/4)
Jesi - Spal
Livorno - Pavia
Piacenza - Legnano
Pistoiese - L.R. Vicenza
Reggiana - Asti
Rimini - Brescia
Rondinella - Modena
Sanremese - Carrarese
Treviso - Ancona

10ª GIORNATA (25/11 - 14/4)
Ancona - Jesi
Asti - Rimini
Carrarese - Pistoiese
L.R. Vicenza - Sanremese
Legnano - Rondinella
Modena - Reggiana
Pavia - Brescia
Piacenza - Treviso
Spal - Livorno

11ª GIORNATA (2/12 - 21/4)
Ancona - Asti
Brescia - Legnano
Livorno - L.R. Vicenza
Modena - Spal
Pistoiese - Piacenza
Rimini - Reggiana
Rondinella - Carrarese
Sanremese - Pavia
Treviso - Jesi

12ª GIORNATA (9/12 - 5/5)
Asti - Legnano
Carrarese - Brescia
Jesi - Livorno
L.R. Vicenza - Rimini
Piacenza - Sanremese
Pistoiese - Modena
Reggiana - Ancona
Rondinella - Treviso
Spal - Pavia

13ª GIORNATA (16/12 - 12/5)
Ancona - Rondinella
Asti - L.R. Vicenza
Brescia - Reggiana
Legnano - Jesi
Livorno - Piacenza
Modena - Sanremese
Pavia - Rimini
Spal - Carrarese
Treviso - Pistoiese

14ª GIORNATA (23/12 - 19/5)
Carrarese - Modena
Jesi - Pavia
L.R. Vicenza - Legnano
Piacenza - Ancona
Pistoiese - Asti
Reggiana - Livorno
Rimini - Spal
Rondinella - Brescia
Sanremese - Treviso

15ª GIORNATA (6/1 - 26/5)
Ancona - Sanremese
Asti - Piacenza
Brescia - L.R. Vicenza
Carrarese - Jesi
Legnano - Reggiana
Pavia - Pistoiese
Rimini - Livorno
Spal - Rondinella
Treviso - Modena

16ª GIORNATA (13/1 - 2/6)
Jesi - Asti
L.R. Vicenza - Pavia
Livorno - Brescia
Modena - Ancona
Piacenza - Carrarese
Pistoiese - Reggiana
Rondinella - Rimini
Sanremese - Spal
Treviso - Legnano

17ª GIORNATA (20/1 - 9/6)
Ancona - Pistoiese
Asti - Livorno
Brescia - Jesi
Carrarese - L.R. Vicenza
Legnano - Modena
Pavia - Rondinella
Reggiana - Sanremese
Rimini - Treviso
Spal - Piacenza

Così la C2 di Savona e Imperia

1ª GIORNATA (and. 23/9 - rit. 3/2)
Derthona - Civitavecchia
Imperia - Vogherese
Lodigiani - Savona
Massese - Prato
Montevarchi - Carbonia
Nuorese - Siena
Olbia - Lucchese
Pontedera - Alessandria
Torres - Spezia

2ª GIORNATA (30/9 - 10/2)
Alessandria - Imperia
Carbonia - Massese
Civitavecchia - Nuorese
Lucchese - Lodigiani
Prato - Torres
Savona - Montevarchi
Siena - Derthona
Spezia - Pontedera
Vogherese - Olbia

3ª GIORNATA (7/10 - 17/2)
Derthona - Carbonia
Imperia - Montevarchi
Lodigiani - Prato
Massese - Lucchese
Nuorese - Spezia
Olbia - Alessandria
Pontedera - Vogherese
Siena - Savona
Torres - Civitavecchia

4ª GIORNATA (14/10 - 24/2)
Alessandria - Nuorese
Carbonia - Imperia
Lucchese - Torres
Montevarchi - Massese
Olbia - Lodigiani
Prato - Civitavecchia
Savona - Pontedera
Spezia - Siena
Vogherese - Derthona

5ª GIORNATA (21/10 - 3/3)
Civitavecchia - Lucchese
Derthona - Savona
Imperia - Spezia
Lodigiani - Vogherese
Massese - Olbia
Nuorese - Prato
Pontedera - Carbonia
Siena - Alessandria
Torres - Montevarchi

6ª GIORNATA (28/10 - 10/3)
Alessandria - Massese
Carbonia - Siena
Lodigiani - Torres
Lucchese - Pontedera
Montevarchi - Civitavecchia
Olbia - Imperia
Savona - Nuorese
Spezia - Derthona
Vogherese - Prato

7ª GIORNATA (4/11 - 17/3)
Carbonia - Olbia
Civitavecchia - Spezia
Derthona - Torres
Imperia - Lodigiani
Lucchese - Siena
Massese - Nuorese
Montevarchi - Pontedera
Prato - Savona
Vogherese - Alessandria

8ª GIORNATA (11/11 - 24/3)
Derthona - Imperia
Lodigiani - Civitavecchia
Nuorese - Carbonia
Olbia - Montevarchi
Pontedera - Massese
Savona - Alessandria
Siena - Prato
Spezia - Lucchese
Torres - Vogherese

9ª GIORNATA (18/11 - 6/4)
Alessandria - Lodigiani
Carbonia - Spezia
Civitavecchia - Pontedera
Lucchese - Nuorese
Massese - Torres
Montevarchi - Derthona
Prato - Olbia
Savona - Imperia
Vogherese - Siena

10ª GIORNATA (25/11 - 14/4)
Civitavecchia - Savona
Derthona - Prato
Imperia - Lucchese
Lodigiani - Carbonia
Nuorese - Vogherese
Pontedera - Olbia
Siena - Massese
Spezia - Montevarchi
Torres - Alessandria

11ª GIORNATA (2/12 - 21/4)
Alessandria - Derthona
Carbonia - Torres
Massese - Imperia
Montevarchi - Lodigiani
Olbia - Siena
Pontedera - Nuorese
Prato - Lucchese
Savona - Spezia
Vogherese - Civitavecchia

12ª GIORNATA (9/12 - 5/5)
Civitavecchia - Carbonia
Derthona - Lodigiani
Imperia - Torres
Lucchese - Montevarchi
Nuorese - Olbia
Prato - Alessandria
Siena - Pontedera
Spezia - Massese
Vogherese - Savona

13ª GIORNATA (16/12 - 12/5)
Alessandria - Spezia
Carbonia - Lucchese
Imperia - Civitavecchia
Lodigiani - Siena
Massese - Vogherese
Montevarchi - Prato
Olbia - Savona
Pontedera - Derthona
Torres - Nuorese

14ª GIORNATA (23/12 - 19/5)
Alessandria - Civitavecchia
Lucchese - Derthona
Nuorese - Imperia
Olbia - Torres
Prato - Pontedera
Savona - Massese
Siena - Montevarchi
Spezia - Lodigiani
Vogherese - Carbonia

15ª GIORNATA (6/1 - 26/5)
Carbonia - Savona
Civitavecchia - Olbia
Derthona - Massese
Imperia - Pontedera
Lodigiani - Nuorese
Lucchese - Vogherese
Montevarchi - Alessandria
Spezia - Prato
Torres - Siena

16ª GIORNATA (13/1 - 2/6)
Alessandria - Lucchese
Massese - Civitavecchia
Nuorese - Derthona
Olbia - Spezia
Pontedera - Lodigiani
Prato - Carbonia
Savona - Torres
Siena - Imperia
Vogherese - Montevarchi

17ª GIORNATA (20/1 - 9/6)
Carbonia - Alessandria
Civitavecchia - Siena
Derthona - Olbia
Imperia - Prato
Lodigiani - Massese
Lucchese - Savona
Montevarchi - Nuorese
Spezia - Vogherese
Torres - Pontedera

La situazione nel capoluogo illustrata dal sindaco

Sfratti: solo un centinaio a Novara non c'è dramma

Diminuzione rispetto al gennaio dello scorso anno - Il sindaco: «Ma il problema casa preoccupa»

NOVARA — Il problema degli sfratti, a Novara, non assume gli aspetti drammatici che preoccupano molte altre città. In base alle rilevazioni del Comune, alla fine del luglio scorso, risultavano pendenti, alla pretura di Novara, 87 procedimenti di sfratto dei quali solamente 29 per fine locazione. Per il prossimo autunno si prevede un lieve incremento. Si arriverà ad un centinaio di casi. Rispetto al gennaio dell'anno scorso si registra una diminuzione del 15 per cento. Siamo addirittura ad un terzo rispetto al «tetto» di 135 toccato quest'anno alla fine di marzo.

Ciò non significa però che a Novara non esista il problema casa. Come ammette il sindaco Armandi Riviera, che ha curato da vicino questo settore fin dal 1978, anno di entrata in vigore dell'equo canone, «il problema ci preoccupa sul piano sociale perché molte famiglie non sono in grado di far fronte agli oneri dell'equo canone. Da qui le numerose richieste (almeno 800) per appartamenti a canone sociale (la metà dell'equo canone). Per l'ultima assegnazione di 35 alloggi le domande erano più di quattrocento».

Gli appartamenti, tuttavia, a Novara esistono. Nei prossimi mesi saranno immessi sul mercato anche una serie di alloggi in grandi complessi, acquistati da enti pubblici.

Esiste poi una grande offerta di appartamenti in vendita, anche usati. Disponendo di soldi in contanti si può acquistare il nuovo a prezzi davvero convenienti: anche 450 mila lire al metro quadrato.

Il problema casa, bisogna ammetterlo, è stato affrontato dalle ultime amministrazioni così come dall'Istituto Autonomo Case popolari.

Il Comune ha acquistato negli ultimi sei anni 137 alloggi (113 dei quali nel centro storico) acquistati direttamente o ristrutturati assai bene con un impegno di circa 15 miliardi dieci dei quali coperti dal contributo nazionale con la legge 457. In questi mesi sono iniziati i lavori di ristrutturazione di altri tre edifici comunali che l'estate prossima forniranno una disponibilità di altri 49 alloggi. A questi ne vanno aggiunti 31 acquistati dal Comune e saranno affittati ad equo canone (o a canone sociale, in presenza dei requisiti) a sfrattati in possesso del provvedimento esecutivo.

Con l'inizio dell'anno prossimo 81 alloggi verranno assegnati negli edifici in fase di ultimazione in via del Sabbione ed in via Morazzoni, a Sant'Agabio. Lo Iacp sta assegnando in questi giorni 12 alloggi in edifici di sua proprietà ed entro l'anno appalterà lavori per 120 appartamenti a Sant'Agabio. Ci sono poi sempre i 104 alloggi dell'ormai famoso «maxi appalto» per la costruzione dei quali il Cer ha garantito il finanziamento fino al dicembre prossimo, termine entro il quale dovrà essere presentato il nuovo programma definitivo.

La situazione abitativa, non allarmante come altrove, eviterà alle autorità comunali di assumere provvedimenti eccezionali come ad esempio la requisizione degli alloggi sfitti. Ciò non toglie che, per far fronte a situazioni contingenti esplosive, il sindaco non intervenga. Lo ha fatto recentemente per alcuni alloggi pubblici al villaggio Dalmazia ancora riservati, in base alla vecchia legge, ai profughi dalmati e che sono stati destinati a famiglie sfrattate.

Renato Ambiel

A Vigevano sono 172 (ma negozi)

VIGEVANO — Sono 172 gli sfratti nel mandamento della pretura di Vigevano. Dovranno diventare esecutivi fra l'anno in corso e i primi mesi dell'85. C'è da sottolineare comunque che solo cinque di queste disdette sono state rese esecutive dagli ufficiali giudiziari in quanto le persone oggetto dello sfratto erano da tempo morose. Si tratta non di alloggi bensì di locali ad uso servizi, cioè di aziende e di negozi i cui titolari sono in difficoltà finanziaria.

Nella quasi totalità dei casi gli sfratti sono stati pronunciati per fine locazione, mentre c'è un solo provvedimento che il magistrato ha assunto in base all'articolo 59 della legge dell'equo canone ovvero per «stato di necessità» il proprietario dell'immobile. (gc. r.)

Dalla sede di Novara andrà a Bari

Il provveditore Brienza lascia dopo quattro anni

Lo sostituirà Pasquale Giancola, da L'Aquila

Giuseppe Brienza

NOVARA — Dopo quasi quattro anni di permanenza, il provveditore agli studi Giuseppe Brienza lascia l'ufficio di Novara per andare a dirigere, così come ha stabilito il ministero della Pubblica Istruzione, il provveditorato di Bari. Non avveniva più da tempo una permanenza così lunga, come quella di Brienza, nel posto di massima responsabilità della scuola novarese. Prima del suo arrivo il provveditorato era stato retto da dirigenti di passaggio: ogni anno c'era il cambio della guardia e in qualche occasione, a causa della sede vacante, era venuto il provveditore di Varese a reggere l'ufficio.

L'arrivo di Brienza aveva posto fine a questa «altalena» di provveditori che non poteva certo giovare alla funzionalità dell'ufficio.

La notizia del trasferimento di Giuseppe Brienza è arrivata inattesa. Negli ambienti scolastici della provincia c'era la convinzione che il provveditore si sarebbe fermato ancora ma evidentemente il ministero ha deciso repentinamente la serie di trasferimenti che ha coinvolto la sede di Novara.

Nel suo saluto al mondo della scuola novarese Brienza definisce questa sua lunga permanenza come una esperienza di lavoro molto intensa e ricca di risultati positivi «Ricorderò sempre questa provincia vivace e laboriosa e la sua scuola, nella sua gran parte seria, qualificata e all'altezza dei tempi».

Il nuovo provveditore, Pasquale Giancola, 47 anni, proveniente da l'Aquila dove ha ricoperto la carica di vice provveditore, è atteso a Novara nei prossimi giorni. **m. s.**

IL NOVARA IN DIFFICOLTA' NELL'INIZIO DI COPPA ITALIA

I primi fischi per gli azzurri

Il pubblico (quattromila paganti) si è dimostrato dapprima comprensivo, poi non ha lesinato le rimostranze - Maroso: «Qualche giocatore fa il turista in campo, dovrà accomodarsi fuori»

NOVARA — *Per evitare di esprimere giudizi troppo severi sulla deludente prestazione della sua squadra nella prima uscita di Coppa contro la Pro Vercelli, Maroso se l'è cavata con una serie di battute eloquenti. «Sono contento perché non abbiamo subito reti. Nel primo tempo abbiamo giocato in... sette, siamo arrivati a nove nella ripresa, quando la Pro è calata sul piano fisico consentendoci di far segnare una certa supremazia territoriale».* A chi gli ha chiesto di fornire una percentuale sul grado di preparazione di questo Novara, il tecnico ha risposto: *«Quasi se fossimo più in condizione adesso, quando manca ancora un mese al campionato, il nostro vero obiettivo. Raggiungiamo a malapena il cinquanta per cento della condizione generale».*

E ancora, ma senza fare nomi, *«qualche giocatore fa il turista in campo. Una scelta come un'altra, la sua, ma dovrà accomodarsi fuori squadra. Qualche altro mugugna per l'esclusione, poi però quand'è chiamato a sostituire i titolari non si dimostra all'altezza. Tuttavia non mi preoccupo più di tanto perché stiamo preparando il campionato. Al termine della Coppa Italia farò un primo bilancio per operare le scelte definitive».* Il tecnico però non ha nascosto un pizzico di amarezza per la delusione riservata a oltre quattromila tifosi (sta rinascendo un bell'entusiasmo attorno agli azzurri) che volevano vedere la loro squadra vittoriosa nel primo confronto con un avversario di pari categoria.

Un pubblico che si è dimostrato ben disposto e comprensivo, per un'ora di gioco, ma che non ha poi lesinato i primi fischi a una squadra dimostratasi incapace anche di sfruttare l'evidente calo fisico dell'avversario per far sua la partita.

Maroso non è solito parlare dei singoli. Ha elogiato però il comportamento del giovane Fumagalli subentrato a Zardi. Ha detto che non si può pretendere di più da Di Marzio, in ritardo di preparazione. Ha ammesso che Maffioletti, in attacco, si è mosso meglio di Grossi «anche perché ha potuto sfruttare il calo degli avversari», e a proposito di Schiraldi, un po' in ombra (ma soprattutto impiegato fuori posizione) ha definito «stoico» il suo impegno perché il «bomber» ha giocato menomato da un infortunio. Il tecnico, in sostanza, pur non criticando apertamente i suoi giocatori si è reso ben conto di avere parecchi problemi da risolvere.

Questo soprattutto per ciò che riguarda l'assetto definitivo della squadra perché la condizione fisica è destinata sicuramente a migliorare quando i singoli avranno smaltito la fatica accumulata in questa prima fase di preparazione che ci risulta sia stata molto impegnativa. **r. amb.**

Novara. Gioria e Fumagalli sono alle prese con gli attaccanti della Pro Vercelli (foto Finotti)

Dopo il pareggio che è stato strappato a fatica contro la Rhodense

Omegna, buona la reazione ma c'è ancora da lavorare

OMEGNA — *Nella prima uscita stagionale in veste ufficiale, l'Omegna ha rimediato un pareggio per due a due contro una Rhodense che, nonostante le assenze, per una mezz'ora è riuscita a mettere in difficoltà i cusiani. Dopo appena 16', infatti, l'Omegna si è trovata in svantaggio di due reti, la prima siglata da Novara su un'incertezza difensiva, la seconda firmata invece dall'ala Marchese, con un tiro imprendibile da fuori area, terminato nell'angolo alto alla sinistra di Pellini.*

L'Omegna, abbastanza deconcentrata, ha poi trovato la forza di reagire sotto la spinta psicologica del solito Colla e, dimezzato lo svantaggio con Biffi su calcio di rigore, è andata subito vicino al pareggio con Tassiero e Livorno.

L'attaccante Anteimi

La rete del due a due è venuta però nella ripresa, quando Anteimi si è esibito in una rovesciata al volo, terminata nel sacco. Una rete di buona fattura che ha ripagato gli sportivi omegnesi della forzata trasferta a Villadossola, per l'indisponibilità del «Liberazione». Per lo stesso motivo, i cusiani giocheranno a Verbania anche le altre due partite di Coppa Italia, contro Legnano e Pro Patria.

In questa prima uscita ufficiale, l'Omegna ha palesato una buona predisposizione al gioco offensivo, anche se Siegel dovrà lavorare parecchio per verticalizzare un'azione che ancora non risulta sciupata. Le conferme sono state quelle di Anteimi, Falsettini, Tassiero e del giovane Livorno che, in un paio di occasioni, è andato vicino al gol.

La difesa si è dimostrata all'altezza della situazione solo dopo le due reti incassate, a dimostrazione di una certa leggerezza con cui è stata affrontata quest' prima gara di Coppa Italia. Il prossimo impegno dei cusiani è fissato per domenica sera allo stadio «Speroni» di Busto Arsizio. **a. m.**

Il Comitato cittadino della Democrazia Cristiana partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia Camaschella per la scomparsa del caro congiunto

avv.

Giuseppe Camaschella

— Novara, 23 agosto 1984

E' mancato ai suoi cari il

comm. Arturo Onesti

Stella al merito del Lavoro

Ne danno l'annuncio la moglie Piera, la figlia Irene, Gabriella con il marito Claudio Gioria, le nipoti Laura e Cristina, le sorelle e i parenti tutti. I funerali con la S. Messa avranno luogo in Ghemme venerdì 24 agosto, alle ore 16, partendo da via Montebello 17. Si ringraziano quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia. Un particolare ringraziamento al dott. Enrico Rossi per la fraterna assistenza prestata.

— Ghemme, 23 agosto 1984

A Novara, rischiava di annegare

Salvato nell'auto finita nel canale

La vettura era precipitata dopo un incidente

NOVARA — Un ferito grave ed un uomo che ha rischiato di annegare imprigionato nella sua auto finita nel canale. Questo il bilancio di uno spettacolare incidente in corso Vercelli, all'altezza dello stabilimento Pavesi. A scontrarsi sono state due auto, la Dyane sulla quale viaggiava la giovane coppia di francesi, Gilles Bastide, 22 anni, al volante, e Isabelle Vernet, 21 anni, e la A 112 condotta da Giovanni Carlo Quaglia, 34 anni, di Orfengo.

Sulla dinamica dello scontro frontale sta indagando la polizia stradale. Pare comunque che l'auto dei due francesi, diretta verso Vercelli, abbia invaso la corsia opposta investendo la macchina del Quaglia.

Il violento urto ha fatto capottare la A 112 che è finita con le ruote per aria dentro il canale che fiancheggia la strada. Senza il pronto intervento di alcuni automobilisti di passaggio che lo hanno estratto dall'auto ormai quasi sommersa, Giovanni Carlo Quaglia sarebbe probabilmente morto annegato. **m. s.**

Grave bimbo travolto a Novara

NOVARA — Un bambino di otto anni, Alfredo Mantovan, è in coma al reparto rianimazione dell'ospedale Maggiore. E' stato travolto da un'auto mentre attraversava corso Risorgimento ed ha riportato ferite in ogni parte del corpo oltre ad un grave trauma cranico. I medici stanno tentando di strapparlo alla morte.

I dati confermano che il turismo ha tenuto bene

Stresa, Belgirate e Baveno sono isole felici nella crisi

STRESA — Come va il turismo novarese 1984? I dati ufficiali di arrivi e presenze forniti da aziende di soggiorno e dalle Pro Loco sono contrastanti e di difficile interpretazione come si è visto nei giorni scorsi per Verbania.

Non è certo una annata facile ma non così «nera» come paventato: ci sono addirittura località del Lago Maggiore che, in fatto di presenze, fanno registrare un incremento. E' il caso di Belgirate dove, rispetto ad un 1983 di per se già buono, c'è, a tutt'oggi, un 13 per cento in più.

Il presidente della Pro Loco, Giuseppe Mugnai, è soddisfatto anche perché, almeno per quanto riguarda Belgirate, la stagione è tutt'altro che finita. Dice: «Con il 21 agosto è ripresa l'attività congressuale che, qui da noi, andrà avanti pure nei mesi invernali».

All'azienda di soggiorno di Baveno, pure senza gridare al miracolo, stanno tirando le somme in positivo. Nei primi sette mesi di quest'anno le presenze sono state 80.861 contro le 76.862 dello stesso periodo dell'anno scorso. Quasi cinquemila presenze in più con la concomitanza di un massiccio ritorno di inglesi (che da sempre prediligono Baveno) e, in agosto, pure di francesi.

A metà strada, geograficamente, tra Belgirate e Baveno, c'è Stresa e qui le cose non sono andate altrettanto bene. Ma è questione di intenderci: se si fa il confronto con i dati dello scorso anno ci si avvede che la perdita è infinitesimale o quasi.

Appena dello 0,128 per mille, vale a dire 322 presenze in meno a tutto il 20 agosto. In concreto le 250.100 di quest'anno contro le 250.432 del 1983 nonostante il forte calo di luglio.

Ma a Stresa sono convinti di risalire la corrente: sabato 25 agosto inizia con la «cattedra rosminiana» (si protrarrà sino al 29 agosto con almeno 800 presenze giornaliere) la stagione dei congressi. Il 26 aprono le «Settimane musicali». Settembre è poi il mese preferito e taluni alberghi, quest'anno, chiuderanno soltanto a fine ottobre. Il più lussuoso, poi, rimarrà aperto anche d'inverno.

Piero Barbè

Spettacoli oggi

NOVARA
ASTRA: chiusura estiva
COCCIA: Sperm.
ELDORADO: Il giustiziere della strada.
FARAGGIANA: chiuso per ferie.
VITTORIA: chiuso per restauri.

ARONA
LUX: Flashdance.
MODERNO: Cacciatori delle spade.

BORGOMANERO
MODERNO: Estate carnal sensuality.
NUOVO: Rocky 3.

DOMODOSSOLA
CINEUNO: Dalla Cina con furore.
CORSO: I sopravvissuti della città morta.

VERBANIA
APOLLO: Il triangolo erotico.
ARISTON: chiuso per restauri
SOCIALE (Intra): chiuso
SOCIALE (Pallanza): La congiura degli innocenti.
VIP: Jesus Christ Superstar.

VIGEVANO
MARCONI: Venerdì 13, capitolo finale.

Grandi festeggiamenti con manifestazioni sportive e rassegne culturali

Marcia notturna a Villadossola

VILLADOSSOLA — Si sono inaugurate con la musica classica nel centro industriale ossolano i festeggiamenti patronali di San Bartolomeo, una delle feste tradizionali più grandi dell'intera provincia. Il tempio romanico dedicato al patrono ha ospitato infatti un concerto del «quartetto di sassofoni di Pesaro».

Il programma, che durerà cinque giorni, entra nel vivo oggi: alle 20 parte la dodicesima edizione della «Quatar pass per Vila», una marcia non competitiva a coppie di 8 chilometri, che si sviluppa sulle frazioni montane della cittadina. All'arrivo dei concorrenti in piazza Repubblica verrà inaugurato il grandioso banco di beneficenza: ci saranno migliaia di premi, fra i quali due Fiat 126 che verranno assegnate mediante estrazione nella serata finale.

Sempre oggi apre i battenti la mostra «I Santi Sebastiano e Rocco nella devozione ossolana, dalla peste medievale al consumismo contemporaneo». La rassegna culturale, che aggiunge una nuova pagina alla storia ossolana, è stata allestita da «Villarte», un gruppo locale di appassionati che ogni anno presenta interessanti ricerche, tese alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio artistico. La mostra esporrà materiale fotografico sull'antico culto dei Santi Sebastiano e Rocco, che nella devozione popolare venivano invocati, da molti secoli, in occasione di calamità pubbliche. Verranno presentate anche due preziose statue lignee del Cinquecento, provenienti dall'oratorio di Varzo e dalla chiesa parrocchiale di Antrona, che recano la loro immagine.

A «San Bartolomeo» non mancano gli appuntamenti musicali. Ogni sera in piazza Repubblica davanti ai posti di ristoro, si esibiscono complessi di musica leggera e sabato, dopo l'accensione dei tradizionali falò sul torrente Ovesca è prevista una serata di spettacolo con il comico Gianfranco D'Angelo, conduttore del fortunato show televisivo «Drive in» in onda su Italia 1.

Domenica nelle acque del torrente Ovesca si svolgerà una gara internazionale di pesca alla trota. Nel pomeriggio sarà di scena il folclore, con «Nonò Salomone» e il gruppo «Sicilia viva» seguito da un concertone bandistico delle filarmoniche di Villadossola e Verbania. In serata entrerà in funzione un maxi schermo.

I festeggiamenti proseguiranno lunedì pomeriggio con una grande manifestazione di ballo, standard e latino-americano. Alle 19.30 un nuovo sport «30 minuti di pedi-ski», una staffetta mista di corsa e «ski-roll». Si chiuderà con l'esibizione del complesso «Les Oranges». **p. ben.**

ECONOMICI

Gli avvisi si ricevono presso: PUBLIKOMPASS S.p.A. - NOVARA, corso Mazzini 1, tel. 33.341 - 29.381. Il prezzo delle inserzioni risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3, la riga è composta di 36 battute, intervalli compresi) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta della imposta pari al 18% globale.

La tariffa è di L. 1.000 la riga. Domande lavoro/impiego L. 500. Avvisi urgenti data fissa e festivi il doppio. Festivi urgenti, data fissa e urgentissimi il triplo.

E' ammessa l'inclusione nel testo di lettere alfabetiche di richiamo in carattere maiuscolo (oltre quella iniziale) e per ognuna di esse sarà computato un supplemento di L. 300. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass n.... 10100 Torino. L'importo per noleggio cassetta è di L. 500 per decade, oltre un rimborso di L. 3.000 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è a tutti gli effetti unica depositaria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incaricare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno recapitate se assicurate o raccomandate.

In tema di offerte di impiego e lavoro, l'offerente ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

3 — Aziende, negozi

CAUSA trasferimento cedo in Novara istituto di estetica (licenza, arredamento, attrezzatura completa, ottima clientela) Tel. 0321 455 441 orario negozio.

49 — Informazioni

EUROPOL organizzazione investigativa, via Negroni 4 Novara 0321 29.800 - 23.232. Indagini delicate, inchieste speciali, sorveglianze, ricerche persone, ha sede estero.

Finalmente riparato l'impianto vercellese

Quell'inceneritore ha pochi «clienti»

Il problema ora è far funzionare a pieno regime i due forni

VERCELLI — Entro la fine di settembre l'impianto di incenerimento dei rifiuti funzionerà a pieno ritmo, con le due linee (i due forni) in grado di operare senza più problemi di interruzioni del servizio. Lo assicura il presidente dell'Azienda municipalizzata della nettezza urbana Mario Suman, che è intervenuto sui malesseri dell'inceneritore comunale.

Riparati i guasti, sostiene Suman, la questione si pone in altri termini: l'utilizzazione a pieno regime dell'impianto.

I tecnici spiegano che dei due forni (costituiscono il corpo centrale dell'inceneritore) è stato riparato quello responsabile dell'interruzione del servizio l'estate scorsa. Assorbe adesso senza particolari problemi il carico di tutti i centri vercellesi che gravitano sull'impianto.

Anche il secondo forno, bloccato dall'inverno scorso, attende un'ultima riparazione per essere definitivamente messo a punto. I responsabili della manutenzione stanno ora concludendo l'intervento di sostituzione di uno «scambiatore di calore».

Spiega a questo proposito Mario Suman: *«Abbiamo potuto tenere la linea inattiva da gennaio in quanto riuscivamo ugualmente ad affrontare il lavoro con un solo forno a disposizione. In caso di emergenza, infatti, la linea inutilizzata avrebbe potuto essere riattivata anche con lo scambiatore di calore difettoso».* Come detto, però, questo ingranaggio fra breve non costituirà più un problema per il regolare funzionamento dell'inceneritore e la capacità di smaltimento sarà maggiore: 300 quintali di materiale trattato in più dell'attuale.

Aggiunge Suman: *«Il problema ancora da risolvere riguarda invece la necessità di utilizzare in pieno la potenza dell'impianto. Tutto si inserisce in un progetto globale di smaltimento dei rifiuti nel Vercellese: l'inceneritore comunale dovrebbe essere il cardine attorno al quale dovrebbe ruotare il nuovo servizio. Di questa possibilità si stanno interessando le varie amministrazioni comunali. Da parte nostra abbiamo presentato un approfondito studio per spiegare quali sviluppi potrebbe avere il progetto».*

Già da qualche mese i responsabili dell'impianto hanno fatto presente ad altri Comuni vercellesi (oltre a quelli convenzionati) che fin da ora è possibile uno smaltimento maggiore. In attesa che la proposta venga accolta, Chivasso ha inviato a Vercelli 4210 quintali di rifiuti.

Stando alle assicurazioni del presidente dell'Azienda nettezza urbana, dunque, la parentesi di polemica, che aveva caratterizzato il rapporto fra Comuni e l'Azienda, si è ormai chiusa. Come si sa, l'estate scorsa i centri vercellesi convenzionati con il Comune di Vercelli per l'utilizzo dell'impianto, presentarono un esposto alla procura della Repubblica perché il servizio era stato sospeso a causa di un guasto ai forni.

Ora l'utilizzo a pieno regime può avere un risvolto particolarmente interessante: l'elevato calore prodotto dai forni potrebbe addirittura essere recuperato per assicurare una fonte energetica. **d. ca.**

Riaprirà a settembre il diurno

VERCELLI — I lavori di sistemazione dell'albergo diurno in piazza Cavour saranno completati entro settembre. Lo ha comunicato l'assessore ai lavori pubblici Fulvio Bodo, rispondendo all'interrogazione presentata dal consigliere di minoranza del pli, Carlo Ranghino.

Le opere di straordinaria manutenzione per ripristinare il servizio, ha spiegato l'assessore Bodo, sono state ultimate. Occorre però sostituire gli apparecchi idrosanitari, ritinteggiare le pareti e sostituire le piastrelle. Per questi lavori era stato previsto l'impiego delle squadre del Comune, ma tutto è stato rinviato per consentire la sistemazione del campo sportivo.

Ha 40 anni, è in domicilio coatto

Biella «vietata» ad un innamorato troppo aggressivo

Può spostarsi soltanto per recarsi al lavoro

BIELLA — Il tribunale in questo periodo «riposa», tuttavia i giudici (Vittone, presidente; Angelino; Palumbo) hanno dovuto riunirsi in camera di consiglio per esaminare la situazione di un innamorato un po' troppo focoso, nonostante la sua più verde età, che era stato relegato in un paese a pochi chilometri dalla città per impedirgli di molestare la ex fidanzata.

E' una vicenda burrascosa, trascinatasi per quasi un anno e conclusasi con l'arresto dell'uomo — M. T., 40 anni —, che ha poi ottenuto la libertà provvisoria, con l'obbligo di non muoversi dal comune di residenza. L'avvocato difensore ha presentato un esposto al tribunale (nel frattempo l'imputato è stato rinviato a giudizio), facendo rilevare che il suo assistito non poteva recarsi al lavoro.

L'uomo non aveva nemmeno la possibilità di andare a trovare i congiunti più stretti, che abitano nei paesi vicini. L'istanza è stata accolta: l'imputato può lasciare il paese, ma non deve assolutamente venire a Biella, dove abita l'ex fidanzata.

L'uomo dovrà rispondere di due distinti reati di violenza privata e di altrettanti tentativi, sventati dalla energica reazione della vittima, una minorenne che ha trascorso parecchi [illegible] nel timore degli «attacchi» dell'ex fidanzato. La prima imputazione si riferisce ad un fatto avvenuto nell'agosto dell'83: l'uomo la picchiò e le strappò i vestiti, per poterla fotografare nuda.

L'imputato si servì poi di queste foto per costringere la ragazza ad uscire con lui: erano continue discussioni, tese ad una impossibile rappacificazione, alle quali la minorenne doveva [illegible] per evitare che l'ex fidanzato attuasse la minaccia, ripetuta ogni volta, di mostrarle a famigliari ed amici.

[illegible] nella scorsa primavera, dopo un ennesimo burrascoso incontro, la ragazza trovò la forza di dire basta e si rivolse finalmente all'autorità giudiziaria per porre fine all'insostenibile situazione. Dopo un mese e mezzo l'ex fidanzato tornò alla carica, ma stavolta la minaccia di mostrare le foto tendeva a costringere la ragazza a ritirare la querela. L'uomo ottenne il risultato opposto e finì appunto in carcere. Il giudice inquirente, De Salvatore, gli ha poi concesso la libertà provvisoria, con le limitazioni cui si è detto. **p. m.**

Anche il gas nella «guerra» anti-calabroni

VERCELLI — Mai tanti come quest'anno gli interventi contro i calabroni da parte dei vigili del fuoco, a Vercelli, a Biella e in tutta la provincia.

Spiegano i vigili vercellesi: *«Per debellare un nido di calabroni, di vespe, di api, parte una squadra con bombolette speciali di anidride solforosa che, praticamente, brucia gli insetti. Per compiere l'operazione dobbiamo usare le maschere antigas».*

Le previsioni degli esperti sulla qualità del prossimo raccolto

Poca uva, ma vino eccellente nella vendemmia di Viverone

Ottimo il grado di maturazione - I viticoltori: «Sarà un'annata simile a quelle del 1971 e del 1974»

VIVERONE — *Una quantità piuttosto contenuta ma, in compenso, una qualità davvero eccellente: queste le previsioni più diffuse sui risultati della prossima vendemmia nella [illegible] morenica della Serra, da Roppolo fino a Viverone.*

Responsabili del previsto calo di produzione, le eccessive piogge della scorsa primavera, insieme con i postumi delle violente grandinate della stagione passata, non ancora completamente assorbiti dalle viti.

Di questo parere è l'enotecnico Vittorio Boratto, di Viverone, direttore dell'Enoteca di Roppolo e viticoltore in proprio.

«Più [illegible] delle piogge di maggio — spiega — le viti hanno risentito gli effetti delle grandinate dell'anno scorso. Per questa vendemmia, prevedo un calo almeno del 50 per cento rispetto alla media di produzione complessiva».

Secondo Boratto, con una stima di larga [illegible], l'uva della prossima vendemmia supererà a stento i trentila quintali. «In compenso — aggiunge — la qualità sarà davvero eccellente. Lo si può prevedere osservando i grappoli, che sono piccoli e ben formati. Un raccolto che, per qualità, potrà essere paragonato a quelli ottimi del 1971 e del 1974».

Il viticoltore Marcellino Pozzo, di Viverone, concorda con le previsioni di Boratto, ma con alcune distinzioni.

«Le uve bianche — dice — che hanno una maturazione più lunga, hanno risentito meno delle piogge». **w. ca.**

Viverone. Fra le vigne i grappoli sono ormai avviati alla completa maturazione (Foto «La Stampa»)

La sfida è in programma domenica pomeriggio

Nel Palio della Valle di Mosso sei Comuni in gara a Soprana

SOPRANA — L'onore di ospitare l'undicesima edizione del Palio della Comunità montana della Valle di Mosso tocca quest'anno a Soprana. Il piccolo centro, che conta un migliaio di abitanti, per l'occasione inaugurerà un piazzale appositamente realizzato nei pressi del rifugio «La Sella» per ospitare i giochi in programma domenica pomeriggio con inizio alle 14.

Guidate da Camandona, che ha vinto l'ultima edizione del Palio, scenderanno in gara tredici squadre in rappresentanza dei paesi di Bioglio, Callabiana, Mosso Santa Maria, Pettinengo, Pistolesa, Soprana, Selve Marcone, Vallemosso, Valle San Nicolao, Vallanzengo, Veglio e Trivero.

Si aggiudicherà il Palio il paese la cui squadra sarà riuscita a primeggiare nei sei giochi popolari in programma. I concorrenti si dovranno cimentare nella «corsa dei bicchieri» (una staffetta con contenitori bucati per riempire di acqua una bottiglia); nel «gioco della casa» (la realizzazione con materiali vari nel minor tempo di una piccola costruzione); la «gara dei mattoni» (due concorrenti ostacolati dagli altri devono camminare su dei mattoni portando secchi d'acqua), e il «lancio delle uova» (giochetto nel quale i partecipanti devono superare ostacoli vari tenendo in equilibrio delle uova). Inoltre è in programma un «tiro alla fune», una prova che vedrà impegnata una squadra alla volta nell'intervallo fra gli altri giochi. **m. al.**

Nella prima partita al «La Marmora» 1 a 1 con il Seregno

Biellese, esordio in pareggio

Passati in vantaggio nel primo tempo con Vogliotti, i lanieri sono stati raggiunti al 90'

BIELLA — *Pareggio della Biellese per 1-1 con il Seregno, nell'esordio stagionale allo stadio La Marmora. I bianconeri sono andati in vantaggio grazie ad un gol dell'opportunista Vogliotti, che al 23' ha ribattuto in rete un forte tiro da fuori area di Capozucca, respinto dal portiere lombardo.*

La Biellese è poi stata raggiunta al 90' su autorete di Liscuro: dal calcio d'angolo Tremolada ha calciato direttamente in porta e il giovane difensore laniero, appostato sul palo, ha deviato involontariamente la palla di quel poco, sufficiente a mettere fuori causa il giovane ma valido portiere Danzo.

L'incontro si è iniziato all'insegna delle novità: lo stopper Moretti, improvvisamente, è stato rimandato a casa. Il giocatore, non riuscendo ad adeguarsi alla nuova linea di condotta impostata dall'allenatore Sergio Caligaris, in accordo con i dirigenti Menegaglia e Debernardi, ha preferito andarsene.

Con il numero 3 si è visto all'opera Antonio Simoniello, un difensore di 31 anni, già del Derthona e della Rusalle-se ed attualmente in forza alla Valenzana. Il giocatore ha disputato una partita normale, senza acuti ma anche senza errori. Resterà con i bianconeri una decina di giorni, trascorsi i quali Caligaris dirà se intende utilizzarlo per la stagione '84-'85.

Per il resto l'allenatore laniero ha presentato contro il Seregno la prevista formazione con Morone; Duò, Simoniello, Baraffa, Capozucca, Schivardi; Mazzia, Vogliotti, Martini, Maruzzo, Biagetti.

I bianconeri non hanno brillato: contro un avversario di pari forza che li imbrigliava bene sulle fasce laterali, già abbastanza a posto atleticamente, i lanieri hanno avuto qualche difficoltà nell'impostare il proprio gioco. Va detto però che tutti i giocatori bianconeri erano un po' «imballati» per il duro lavoro atletico a cui li sta sottoponendo in questi giorni Caligaris.

La difesa, comunque, ben disposta davanti a Morone e a Capozucca, è sembrata a posto. Zoppica ancora un po' il centrocampo dove si aspetta il rientro dell'infortunato Scaramucci. **m. al.**

Franco Moretti

Enzo Vogliotti

Il calendario della Serie C

In altra pagina

Dopo il positivo zero a zero ottenuto in Coppa Italia a Novara

Sacco: «La Pro è sulla buona strada»

Soddisfacente anche la prova dei rincalzi - Efficace il gioco di rimessa dei vercellesi

NOVARA — Quattromila novaresi accorsi al «Comunale», l'altra sera, convinti di assistere alla prima vittoria della loro squadra impegnata con un avversario di pari categoria, hanno scoperto invece la Pro Vercelli. Una sorpresa negativa (per i novaresi, s'intende) ma note incoraggianti, molto incoraggianti, per la formazione di Sacco, oltretutto priva di elementi base per questioni di tesseramento. I sostituti non hanno tuttavia fatto rimpiangere gli assenti perché i bianchi si sono battuti con una grinta ed una determinazione davvero ammirevoli.

Gino, tra i migliori dei suoi con l'ottimo Cristiano ed il tecnico Frigerio, ha chiamato il portiere Marchese a superarsi per respingere un paio di conclusioni insidiosissime.

Legittima la soddisfazione di Sacco e del presidente Celoria a fine gara: *«Una partita non può far testo, d'accordo, ma contro un avversario molto ambizioso abbiamo dimostrato stasera di poter fare la nostra figura anche in C2».*

Il tecnico è rimasto favorevolmente impressionato dal grado di assimilazione dei nuovi schemi di gioco escogitati per la sua squadra così da far fronte alle mutate esigenze della nuova categoria. Ha ammesso Sacco: *«Siamo risultati particolarmente efficaci nel gioco di rimessa, che dev'essere la nostra arma migliore. Penso di aver indovinato poi le marcature di Balarich e Masuero, in mezzo al campo, inaridendo così le fonti del gioco novarese e quella di Scienza, in attacco, al quale Barbero non ha dato respiro. Abbiamo ancora un buon margine di miglioramento e quando potrò disporre dell'intera rosa penso proprio che sapremo farci rispettare da qualsiasi avversario».* **r. amb.**

Novara. Gino, fra i migliori in campo, in azione nell'area azzurra

La punta della Pro

Ora Marongiu è alla ricerca di una squadra

VERCELLI — Dove giocherà nella prossima stagione Marco Marongiu? L'ala-attaccante vercellese, nello scorso campionato, aveva gareggiato nel Mortara con risultati positivi. Era in prestito. Ora è ritornato alla Pro Vercelli.

Dice il giocatore: «Sino a questo momento non so quale sarà la mia prossima destinazione. Alla società bianca avevo fatto presente che per ragioni personali (abito e lavoro a Torino) non avrei avuto difficoltà a trasferirmi, ma in una società non lontana anche per il fatto che il lavoro non mi concede molta libertà».

A Marongiu i dirigenti di via Massaua hanno fatto sapere che c'erano squadre interessate.

«Vedremo quello che possiamo fare per soddisfare le esigenze di Marco», commenta Celoria. **t. t.**

Verso la conclusione la gara riservata alle quadrette

«Boccia d'oro» agli spareggi

Il programma degli incontri supplementari - S'inizia il 3 settembre

BIELLA — Il comitato provinciale dell'Unione bocciofila italiana ha fissato le date degli spareggi per definire le varie classifiche della Boccia d'Oro, la più importante manifestazione boccistica a quadrette del Biellese.

In Prima Categoria, dopo il successo della Zumagliese sulla Biellese, il 3 settembre torneranno in campo Cesano, Stronese e Giocar, per contendersi il terzo posto. E. Stefano e C. R. C. Gaglianico, invece, si affronteranno per definire chi dovrà retrocedere in Seconda Categoria insieme con la Ternenghese.

Sempre il 3 settembre sono stati fissati gli spareggi della Terza Categoria tra Diego Rondi-Vallemosso (girone 2) per il secondo posto; Spolina-Erios (girone 3) per il primo posto; Pratese-S. M. Ronco (girone 4) per il secondo posto; Cilavilla-Commerciale (girone 5) per il primo posto; Amici Vaglio-Ronchese (girone 7) per il primo posto; Salussola-Cavaglia (girone 8) per il terzo posto.

Perfezionate le classifiche della Terza Categoria, dal 4 al 6 settembre si giocherà il torneo che designerà le squadre che saliranno in Seconda Categoria. Insieme alle formazioni che usciranno dagli spareggi, scenderanno in campo Ufo Mezzana, Mosse-se, Circolo Italia, Torrazzese e Gambrinus.

Incontri supplementari sono stati programmati anche nella «Miniboccia d'Oro», il torneo riservato alle giovani leve. Il 3 settembre si giocherà per il secondo posto tra Vallonese, Graglia e Ronchese. Il 6, invece, Biellese e Ronco Cossato si disputeranno in uno spareggio il primo posto.

Intanto si sono concluse anche le ultime finali della gara di Siavello. Nella categoria C ha vinto la coppia Della Piazza-Della Piazza (zio e nipote) che per la prima volta nella storia della competizione si sono aggiudicati per la seconda volta il torneo. Al secondo posto si sono classificati Ghisio-Graziano dell'Alimentari Cesano di Buronzo. Ha arbitrato Franco Cavagna, coadiuvato da Marstri, Aggio e Fontana.

Sabato, invece, a Campore di Vallemosso è in programma una gara bocciofila a coppie. **m. al.**

Zola cambia squadra torna con Baronchelli

BIELLA — *Gianni Zola, l'unico ciclista professionista biellese attualmente in attività, a fine stagione cambierà squadra. Il corridore di Mongrando, attualmente in forza alla Sammontana di Argentin, il prossimo anno tornerà con Baronchelli, Mantovani e Corti, sotto i colori della Supermercati Brianzoli. Zola non ha ancora firmato il contratto con la nuova società, ma ha concluso un accordo di massima con il direttore sportivo Luigi Stanga.*

Zola ha commentato: «Ormai sono in completo disaccordo con la Sammontana. Sono quindi contento di poter cambiare ambiente. Tra l'altro il ciclismo sta attraversando un momento un po' di crisi e ci sono molti corridori che rischiano di restare a piedi. Il fatto quindi di essere stato richiesto da una squadra giovane ma solida, vuol dire che qualcuno ha saputo apprezzare nella giusta misura il mio impegno».

Il corridore biellese, professionista da due stagioni, finora non ha avuto particolari soddisfazioni. Anche quest'anno un malanno che si è buscato al Giro della Svizzera l'ha costretto a disertare il Giro d'Italia. In questo finale di stagione si è messo in luce senza troppa fortuna nelle prove mondiali. Da sabato Zola sarà impegnato nella «Ruota d'Oro», la mini corsa a tappe che parte da Brescia. **m. al.**

SPETTACOLI E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: Il tassinaro con Alberto Sordi (comico).
NUOVO ITALIA: Compleanno in casa Farrow (horror).
PRINCIPE: chiuso per ferie.
TEATRO CIVICO: chiuso per ferie.
VERDI: chiuso per ferie.
VIOTTI: chiuso per ferie.

GATTINARA

ITALIA: Sussurri infimi di una moglie (v. m. 18 anni).

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiuso.

FARMACIE

Vercelli: [illegible], via Thaon de Revel 23.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; **Croce Rossa** (0161) 52.777; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.000; **Santhià** (0161) 921.888; **Trino** (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; **chiamate di comunicazione** (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): **Agip**, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese.

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Nudo e crudele.
ODEON: I predatori dell'Atlantide.
SOCIALE: Non violentate Jennifer.

BORGOSESIA

LUX: I predatori dell'Arca perduta.

COGGIOLA

CINEMO: M.a.s.h.
ITALIA: Professione giustiziere.

COSSATO

PRIMAVERA: Christina, la ragazza infedele.

PRAY

EXCELSIOR: Come ti ammazzo un killer.

SERRAVALLE

CORSO: Rocky III.

VARALLO

CIVICO: Flashdance.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: Pedemonte, via Italia 73, tel. 22.241, Andorno Micca; Mongrando; Salussola.
Ussl 48 - Cossato: San Raffaele, via Marconi 60a, tel. 94.156; Ronco; Ponzone.
Ussl 49 - Borgosesia: Martelli, piazza parrocchiale, tel. 22.268; **Varallo:** Anselmetti, corso Umberto I 25, tel. 51.180.

GUARDIA MEDICA

Feriali, dalle 20 alle 8 del mattino successivo, prefestivi dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi dalle 8 alle 8 del mattino successivo. **Biella** 35.03.333; **Borgosesia** 25.513; **Cavaglià** 96.470; **Cossato** 922.601; **Mongrando** 666.813; **Trivero** 758.566; **Vallemosso** 708.154; **Varallo** 52.412.

MUSEI

Biella — Museo civico, via Pietro Micca 36: lunedì e sabato 15-18,30; da martedì a venerdì 8,30-12; 15-18,30.

BENZINAI

Servizio automatico e notturno - Biella: piazza Adua, via Rigola 37, autorimessa Lancia di via Torino 53; **Borgosesia:** viale Vittorio Veneto; **Cossato:** frazione Mazzarello.